



Garantire la corretta programmazione
e la rigorosa gestione
delle risorse pubbliche

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 12

2009
2010
2011
2012

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Ispettorato Generale per la Spesa Sociale

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

**Previsioni elaborate con i modelli della Ragioneria Generale
dello Stato aggiornati al 2011**

Rapporto n. 12 – Anno 2011

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di

Consip - Modelli di previsione della spesa sociale

INDICE

Prefazione.....	1
Sintesi e conclusioni	3
CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario.....	21
1.1 Premessa.....	21
1.2 Gli scenari nazionali	22
1.3 Lo scenario EPC-WGA	25
1.4 Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA <i>baseline</i>	27
Box 1.1 – Effetto della crisi economica sugli scenari di previsione	32
Box 1.2 – La revisione delle previsioni demografiche	34
CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni	45
2.1 Premessa.....	45
2.2 Lo scenario nazionale base	46
2.3 Analisi dei fattori esplicativi	48
2.4 Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati	49
2.5 Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto	51
2.6 Analisi degli effetti distributivi	54
2.7 L'aggiornamento delle previsioni al 2011	57
2.8 Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	57
Box 2.1 - Interventi sul sistema pensionistico contenuti nella L 122/2010.....	59
Box 2.2 - La dinamica della spesa pensionistica in rapporto al PIL nel breve periodo	62
Box 2.3 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni	64
CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria	75
3.1 Premessa.....	75
3.2 La definizione della spesa sanitaria pubblica	77
3.3 Lo scenario nazionale base	79
3.4 Analisi dei fattori esplicativi	81
3.5 L'aggiornamento al 2011	82
3.6 Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA	83
3.7 Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari	84
3.8 Il reference scenario	86
Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione	89
Box 3.2 - Prestazioni sanitarie e fattori di costo: aggiornamento della matrice di raccordo	91
CAPITOLO 4 - La spesa per <i>Long Term Care</i>	103
4.1 Premessa.....	103
4.2 La componente sanitaria della spesa per LTC	104
4.3 La spesa per le indennità di accompagnamento.....	105
4.4 La spesa per "Altre prestazioni LTC"	107

4.5 La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base	109
4.6 La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	110
4.7 La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi di <i>reference scenario</i>	110
Box 4.1 - La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC.....	112
Box 4.2 - La teoria del <i>dynamic equilibrium</i> applicata ai tassi di disabilità: una nuova soluzione metodologica.....	113
CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività	125
5.1 Premessa.....	125
5.2 Le ipotesi demografiche.....	126
5.3 Le ipotesi macroeconomiche	127
5.4 La spesa per pensioni.....	128
5.5 La spesa pubblica per sanità e LTC.....	130
5.6 Analisi di sensitività: un indicatore dell'effetto cumulativo.....	132
Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano.....	134
CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare.....	153
6.1 Premessa.....	153
6.2 L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema	154
6.3 I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base	155
6.4 I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi.....	159
6.5 Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria.....	162
6.6 I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria.....	164
6.7 I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare	166
6.8 I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	168
Box 6.1 – Effetto sui tassi di sostituzione della L 122/2010	170
Box 6.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione.....	175
Box 6.3 - La formula di calcolo della pensione.....	176
Box 6.4 – I coefficienti di trasformazione della L 247/2007: formule e parametri	179
Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali.....	189
Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi	225
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni.....	263
Bibliografia.....	305

INDICE DELLE TABELLE

Tabella A: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base	13
Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	14
Tabella C: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)	15
Tabella D: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)	15
Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto	36
Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA.....	37
Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base	38
Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL.....	66
Tab. 2.2: rapporto tra pensione media della fascia di età e PIL pro capite – Scenario nazionale base.....	66
Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)	93
Tab. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Raccordo fra la definizione del Conto consolidato della sanità secondo il SESPROS e la definizione OCSE (mln euro)	93
Tab. 3.3: componente acute della spesa sanitaria pubblica – Stima anno 2010.....	94
Tab. 3.4: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL.....	95
Tab. 4.1: componente LTC della spesa sanitaria pubblica per <i>Long Term Care</i> - Stima anno 2010.....	115
Tab. 4.2: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2010.....	115
Tab. 4.3: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2010	115
Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %)	181
Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria– Scenario nazionale base (valori in %)	182
Tab. 6.3: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %).....	183
Tab. 6.4: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)	184
Tab. 6.5: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)	185
Tab. 6.6: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)	186

INDICE DELLE FIGURE

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base	16
Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base	17
Figura C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA <i>baseline</i>	18
Figura D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC	19
Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età nel 2009 e nel 2060.....	39
Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività e di scolarità.....	40
Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età nel 2009 e nel 2060	41
Fig. 1.4: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione	42
Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti – Confronto fra scenari.....	43
Fig. 1.6: indicatori demografici e macroeconomici	44
Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base	67
Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati.....	68
Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre.....	68
Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni in rapporto al PIL	69
Fig. 2.5: rapporto tra pensione media e produttività per occupato.....	70
Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato	71
Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2011 e Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013.....	72
Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA	73
Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione.....	96
Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base.....	97
Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base	98
Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – <i>Pure ageing scenario</i>	99
Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario.....	100
Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione	101
Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – <i>Reference scenario</i>	102
Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione	116
Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC.....	117
Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base	118
Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base.....	119
Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base	120
Fig. 4.6: spesa pubblica per Long Term Care - Scenario nazionale base	121
Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Aggiornamento 2011	122

Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Confronto fra scenari	122
Fig. 4.9: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione	123
Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici	137
Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità	138
Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita	139
Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori	140
Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività	141
Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività	142
Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione	143
Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici	144
Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità	145
Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita	146
Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori	147
Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività	148
Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività	149
Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione	150
Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto cumulativo sul rapporto spesa/PIL al 2060	151
Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria	187

Prefazione

Il Rapporto illustra ed analizza i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (Long Term Care-LTC) in rapporto al PIL. Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2011 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA).

Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il Rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione delle differenze indotte dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare: l'aggiornamento dei dati iniziali della previsione, le variazioni del quadro normativo-istituzionale e la definizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.

La revisione della procedura europea di sorveglianza multilaterale ("Semestre europeo") ha determinato, a partire dal 2011, una rimodulazione del calendario dei lavori per l'elaborazione e la pubblicazione dei documenti di aggiornamento del Programma di Stabilità dei paesi membri e ha previsto, in via aggiuntiva, l'elaborazione del Piano nazionale delle riforme. Conseguentemente, la L.39/2011 ha adeguato il ciclo di programmazione interno modificando opportunamente la precedente legge di contabilità (L.196/2009). Secondo la nuova disciplina, il ciclo di programmazione inizia con la presentazione, entro il 10 aprile di ogni anno, del Documento di Economia e Finanza (DEF) il quale sostituisce (Sezione II) la Decisione di Finanza Pubblica e la Relazione sull'Economia e la Finanza Pubblica. Il DEF recepisce, inoltre, lo schema dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia (Sezione I) e lo schema del Programma Nazionale di Riforma (Sezione III). Entrambi i documenti sono inviati alle istituzioni comunitarie entro il 30 aprile, dopo l'esame parlamentare del DEF.

In coerenza con il nuovo ciclo di programmazione, la prima fase dell'aggiornamento dei modelli RGS per l'anno 2011 si è conclusa a marzo-aprile dello stesso anno, in occasione della predisposizione dei documenti di finanza pubblica sopra citati. Tali documenti anticipano parte dei risultati illustrati nel presente Rapporto.

In particolare, l'Aggiornamento del Programma di Stabilità riporta, nel capitolo dedicato alla valutazione della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche, le previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA baseline. La sezione "Analisi e tendenze della finanza pubblica" del DEF illustra, in un apposito box, la previsione di medio-lungo periodo del sistema pensionistico, elaborata nelle ipotesi dello scenario nazionale base. Infine, il Programma Nazionale di Riforma

fornisce un approfondimento sugli effetti di medio-lungo periodo dei recenti interventi di riforma che hanno elevato i requisiti di accesso al pensionamento.

Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente a marzo del 2011, ivi incluse le modifiche introdotte con la Legge di stabilità per lo stesso anno. I valori delle variabili macroeconomiche relative all'anno 2010 e precedenti sono coerenti con i risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo del 2011.

Il Rapporto si compone di 6 capitoli e di un'ampia appendice. Il capitolo 1 è dedicato alla descrizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione. I capitoli 2-4 illustrano, per area tematica, i risultati delle previsioni relative a ciascuna delle tre componenti di spesa pubblica age-related analizzate nel Rapporto. Il capitolo 5 è dedicato all'analisi di sensitività delle previsioni rispetto ai parametri del quadro demografico e macroeconomico. Il capitolo 6 fornisce una descrizione dettagliata dei tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, calcolati al lordo ed al netto del prelievo contributivo e fiscale. Inoltre, i singoli capitoli includono appositi box dedicati all'approfondimento di specifici aspetti inerenti gli argomenti trattati.

L'appendice si articola in 3 parti. La prima parte (Appendice 1) contiene una descrizione aggiornata della normativa che disciplina le prestazioni oggetto di previsione ed il relativo trattamento fiscale.

La seconda parte (Appendice 2) raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate. Essa comprende: i) il raccordo fra le diverse definizioni di spesa pensionistica utilizzate a livello nazionale ed europeo, ii) l'analisi per funzione della spesa per protezione sociale nei paesi dell'Unione europea, iii) una descrizione dell'attività di monitoraggio e previsione della spesa pubblica per prestazioni sociali in denaro effettuata dalla RGS ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica e iv) l'aggiornamento dei risultati dell'indagine sugli interventi e servizi sociali erogati dai comuni singoli o associati.

La terza parte dell'appendice riporta le tabelle riepilogative dei risultati, le quali contengono: le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica, sanitaria e per LTC, l'analisi di sensitività delle ipotesi demografiche e macroeconomiche e i tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare calcolati per l'intero periodo di previsione.

Sintesi e conclusioni

Il presente Rapporto illustra e analizza le previsioni di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria elaborate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS), aggiornati al 2011. Rispetto al precedente Rapporto, l'elemento di maggiore novità è costituito dall'analisi degli effetti indotti dalla riforma del sistema pensionistico pubblico adottata nel 2010 (L 122/2010), sia sotto il profilo della sostenibilità finanziaria che dell'adeguatezza delle prestazioni. Non vi sono, invece, importanti elementi di novità nella definizione delle componenti strutturali delle ipotesi di scenario. Sia in ambito nazionale che a livello europeo, i parametri del quadro demografico e macroeconomico sono rimasti sostanzialmente invariati rispetto a quelli adottati nel precedente Rapporto, fatta eccezione per gli aggiustamenti conseguenti alla revisione dei valori iniziali e alle stime di crescita di breve periodo.

Aggiornamento ipotesi di scenario

In merito a quest'ultimo aspetto, il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2011 ha rivisto al ribasso il tasso di crescita reale del PIL per il periodo 2011-2013, rispetto a quanto ipotizzato nella Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013.

La crescita nel breve periodo

Le previsioni illustrate nel Rapporto sono state elaborate a marzo-aprile del 2011. Pertanto, il valore delle variabili relative agli anni 2010 e precedenti, da cui prendono avvio le previsioni, sono coerenti con i dati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat all'inizio del mese di marzo.

Aggiornamento dei valori iniziali

Le previsioni recepiscono il quadro normativo vigente. Oltre agli effetti conseguenti all'attuazione del Protocollo sul welfare del 23 luglio 2007 (L 147/2007 e L 247/2007), alle misure contenute nel DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) e a quelle previste dal DL 78/2009 (convertito con L 102/2009), già inglobati nel precedente Rapporto, le previsioni scontano gli effetti sul sistema pensionistico e socio-sanitario disposti dalla L 122/2010 (legge di conversione, con modificazioni, del DL 78/2010) e dalla Legge di Stabilità per il 2011 (L 220/2010).

Sul versante pensionistico, la L 122/2010 prevede tre interventi finalizzati ad elevare l'età media al pensionamento: *i)* la revisione del regime delle decorrenze dei trattamenti relativi al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato, *ii)* l'accelerazione dell'innalzamento del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia ordinario per le lavoratrici del pubblico impiego e *iii)* l'attuazione, dal 2015, dell'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia ordinario ed anticipato rispetto alle variazioni della speranza di vita. Tale adeguamento è previsto con cadenza triennale a partire dal 2019.

La L 122/2010

I suddetti interventi, cumulati con quelli già in precedenza previsti dalla L 243/2004 (come modificata dalla L 247/2007) portano, complessivamente, l'età media di accesso al pensionamento (vecchiaia ordinario ed anticipato) da 60-61 anni del periodo 2006-2010 a 64 anni attorno al 2030 ed a 66 anni attorno al 2050.

Le previsioni del sistema pensionistico scontano, inoltre, gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione secondo quanto previsto dalla L 247/2007. La norma dispone

I coefficienti di trasformazione

l'applicazione, a decorrere dal 2010, dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 6, della L 335/1995. Inoltre, stabilisce che le successive rideterminazioni avvengano con cadenza triennale, tramite un procedimento semplificato interamente ricompreso nella sfera dell'azione amministrativa.

La revisione è stata effettuata sulla base dell'evoluzione della speranza di vita ipotizzata negli scenari demografici di riferimento. Poiché l'aggiornamento dei suddetti coefficienti è di significativa rilevanza ai fini della sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, il Rapporto fornisce un'analisi quantitativa degli effetti finanziari che ne derivano.

Sul versante della spesa sanitaria, l'aggiornamento del quadro normativo ingloba: *i*) gli effetti finanziari delle misure contenute nel DL 78/2009 (convertito con L 102/2009) e quelli derivanti dalla sottoscrizione del Patto per la salute 2010-2012, recepiti dalla legge finanziaria per il 2010 (L 191/2009), *ii*) le disposizioni in materia di contenimento della spesa sanitaria pubblica previste dal DL 78/2010 (convertito con L 122/2010) e *iii*) gli effetti dell'incremento del finanziamento ordinario dello Stato disposti con la Legge di stabilità 2011 (L 220/2010), in attuazione degli impegni assunti nel Patto per la salute 2010-2012.

Il Rapporto include alcuni approfondimenti specifici, collocati nei diversi capitoli per affinità tematica. I principali argomenti trattati riguardano: *i*) la revisione dei valori iniziali degli scenari di previsione, anche in relazione agli effetti macroeconomici della crisi (box 1.1, box 1.2 e box 2.2), *ii*) l'effetto degli interventi sul sistema pensionistico contenuti nella L 122/2010, sotto il profilo finanziario e dell'adeguatezza delle prestazioni (box 2.1 e box 6.1), *iii*) i meccanismi di adeguamento automatico alla speranza di vita endogeni al sistema pensionistico pubblico (box 2.3, box 5.1, box 6.2 e box 6.4), *iv*) il consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione (box 3.1), *v*) la definizione della componente sanitaria della spesa per LTC (box 4.1) e *vi*) l'adeguamento dei tassi di disabilità alla speranza di vita (box 4.2).

Le previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria sono state effettuate sulla base di due differenti scenari: uno definito a livello nazionale, denominato "nazionale base" (Tabella A), e l'altro elaborato a livello europeo, denominato "EPC-WGA *baseline*" (Tabella B). In entrambi i casi sono state confermate le ipotesi di medio-lungo periodo sui parametri demografici e macroeconomici, adottate nel precedente Rapporto. Le uniche differenze riguardano l'aggiornamento dei dati iniziali, il necessario raccordo con le dinamiche strutturali e gli effetti sull'occupazione indotti dalla recente riforma del sistema pensionistico (L 122/2010).

Nello scenario nazionale base, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti l'ultima previsione della popolazione prodotta dall'Istat, con base 2007. La specificazione dei parametri demografici prevede, per il periodo 2010-2050: *i*) una crescita del tasso di fecondità da 1,37 a 1,58, *ii*) un aumento della speranza di vita di 5,9 anni per gli uomini e di 5,4 anni per le donne, che porta i valori di fine periodo, rispettivamente, a 84,5 e 89,5 anni e *iii*) un flusso netto di immigrati poco inferiore alle 200 mila unità annue.

Per ragioni di omogeneità di confronto con le previsioni demografiche elaborate in ambito EPC-WGA, che coprono un orizzonte temporale fino al 2060, si è ritenuto opportuno prolungare di 10 anni le previsioni demografiche Istat. Tale operazione è stata effettuata confermando, per il decennio finale, i valori del tasso di fecondità e del flusso migratorio netto previsti al 2050, mentre la speranza di vita è stata ulteriormente incrementata di circa 1 anno per gli uomini e 0,8 anni per le donne. Inoltre, rispetto alla previsione originaria prodotta dall'Istat con base 2007, il livello e la struttura per età e sesso della popolazione iniziale sono stati aggiornati al 2010, al fine di rendere il quadro demografico coerente con le variabili del quadro macroeconomico.

Per quanto concerne le dinamiche strutturali del mercato del lavoro, le modifiche apportate risultano contenute e legate, prevalentemente, alla recente riforma del sistema pensionistico il cui effetto espansivo risulta in parte compensato dalla revisione al ribasso della stima dei profili generazionali dei tassi di attività, conseguente alla crisi economica.

- il quadro
macroeconomico:

Il tasso di disoccupazione converge gradualmente al 4,5% a metà del periodo di previsione e si mantiene stabile a tale livello fino al 2060. Alla stessa data, il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,6% con un incremento di circa 8,4 punti percentuali rispetto al livello del 2010. In corrispondenza, il tasso di occupazione, definito per la stessa fascia di età, passa dal 56,9% del 2010 al 67,2% del 2060.

...l'occupazione

I tassi di crescita della produttività presentano un profilo temporale crescente il quale converge gradualmente su un livello medio di circa 1,7%, nel periodo 2030-2050, per poi scendere leggermente nell'ultimo decennio. Le variazioni registrate nella parte centrale e finale del periodo di previsione scaturiscono endogenamente dall'applicazione della funzione di produzione la quale, tramite la componente del *capital deepening*, correla i tassi di variazione della produttività alle dinamiche occupazionali. Diversamente, il tasso di crescita strutturale della produttività totale dei fattori è assunto stabile attorno all'1,1%. Nell'intero periodo di previsione, il tasso di variazione medio annuo della produttività risulta di circa 1,5%, leggermente inferiore al tasso medio adottato nel precedente Rapporto. Lo scarto è dovuto sia alla revisione al ribasso delle stime di crescita di breve e sia agli effetti indotti dalla maggiore dinamica occupazionale conseguente alla riforma pensionistica del 2010.

...la produttività

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno all'1,5% medio annuo, nel lungo periodo, con un profilo tendenzialmente crescente nel primo decennio, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nell'ultima parte del periodo di previsione.

...la dinamica del
PIL

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A1.

La spesa
pensionistica:

Nel triennio 2008-2010, che precede l'avvio della previsione, il rapporto cresce di 1,4 punti percentuali passando dal 13,9% del 2007 al 15,3% del 2010. Tale incremento è dovuto esclusivamente agli effetti negativi della crisi economica sul denominatore del rapporto. Diversamente, la dinamica della spesa pensionistica risulta sostanzialmente in linea con i valori di previsione contenuti nei documenti di finanza pubblica. Data la scarsa correlazione, nel breve periodo, fra la dinamica della spesa pensionistica e le ipotesi di crescita, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riflette in misura percentualmente equivalente le variazioni, in termini reali, intervenute al denominatore.

Dopo gli anni della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si attesta ad un livello pari a circa il 15,4%, nel quadriennio 2011-2014, per poi flettere gradualmente al 15%, nel 2026. Nei quindici anni successivi, si apre una fase di crescita del rapporto che culmina con il raggiungimento del livello massimo, pari al 15,5%, nel periodo 2040-2043. Da qui in poi, la spesa in termini di PIL decresce rapidamente attestandosi al 14,7% nel 2050 ed al 13,4% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

La crescita evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione è dovuta, essenzialmente, all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi previsti dalla L 243/2004 (così come modificata dalla L 247/2007) e dalla L 122/2010. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici dovuto all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo. La rapida riduzione del rapporto

- i fattori esplicativi

fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è determinata dall'applicazione integrale del calcolo contributivo che si accompagna alla stabilizzazione, e successiva inversione di tendenza, del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Tale andamento è dovuto sia alla progressiva eliminazione delle generazioni del *baby boom* che all'adeguamento automatico dei requisiti minimi per la maturazione dei diritti pensionistici in funzione della speranza di vita.

- effetti della
L 122/2010

L'aggiornamento della previsione ingloba gli interventi di riforma introdotti con la L 122/2010, i quali comportano un aumento dell'età media al pensionamento di circa 1,5 anni al 2030, di circa 2 anni al 2040 e di circa 3 anni alla fine del periodo di previsione (2055-2060). Tale aumento produce una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL di circa 0,2 punti percentuali nel 2015, la quale cresce fino a 0,5 punti percentuali nel 2030, per poi scendere attorno a 0,4 punti percentuali nel 2040 e, sostanzialmente, annullarsi a partire dal 2045. Negli anni finali del periodo di previsione, a fronte di un effetto finanziario praticamente nullo, la riforma produce un incremento significativo dell'importo medio delle prestazioni e una riduzione del numero dei trattamenti pensionistici in pagamento.

La descrizione degli andamenti di medio-lungo periodo della spesa per pensioni in rapporto al PIL mostra che il processo di riforma del sistema pensionistico italiano è riuscito, in misura sostanziale, a compensare i potenziali effetti della transizione demografica sulla spesa pubblica nei prossimi decenni. Infatti, come anche evidenziato in sede internazionale (*Joint Report on Pensions*), l'Italia presenta una crescita del rapporto spesa pensionistica/PIL inferiore alla media dei paesi europei, nonostante una dinamica demografica meno favorevole.

- analisi degli
effetti distributivi

La valutazione della sostenibilità finanziaria viene affiancata dall'analisi degli effetti distributivi per fondo, sesso e coorte di pensionati. Riguardo al primo aspetto, i risultati mostrano che l'introduzione del metodo di calcolo contributivo determina, nel lungo periodo, un effetto di contenimento della dinamica della spesa più accentuato per i lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti, in relazione alla più bassa aliquota contributiva. Contestualmente, si evidenzia una significativa ricomposizione delle risorse per genere, con un incremento della quota complessivamente destinata alle donne. Ciò si deve, prevalentemente, all'aumento delle pensioni dirette femminili che scaturiscono dai più elevati tassi di occupazione previsti nella prima parte del periodo di previsione. L'analisi per coorte mostra sia la riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione conseguente all'introduzione graduale del sistema contributivo, sia la capacità del meccanismo di indicizzazione di compensare l'effetto redistributivo a favore delle pensioni più vecchie, che hanno beneficiato di regole di calcolo più favorevoli.

- i tassi di
sostituzione

L'illustrazione degli effetti redistributivi si completa con l'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione teorici che esprimono il rapporto fra la prima rata annua di pensione e l'ultima retribuzione annua. I calcoli sono effettuati per l'intero periodo di previsione, in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche degli scenari adottati. In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione sconta la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione e tiene conto, nella definizione delle carriere lavorative, sia dell'adeguamento dei requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione che dell'effetto di posticipo indotto dal regime delle decorrenze. La metodologia utilizzata è quella definita a livello europeo nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni. In tale contesto, è stato concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e di tener conto del contributo addizionale derivante dalla previdenza complementare.

L'analisi dei tassi di sostituzione lordi evidenzia l'importante contributo che l'elevamento dell'età media al pensionamento produce sugli importi di pensione concorrendo, in tal modo, a migliorare l'adeguatezza delle prestazioni nell'ambito del sistema di calcolo contributivo. Inoltre, mostra che il contenimento degli importi pensionistici indotto dal nuovo metodo di calcolo è conseguito, prevalentemente, a carico delle carriere lavorative veloci e continue, le quali risultano avvantaggiate, in termini di tasso di rendimento interno, dal sistema di calcolo retributivo.

L'analisi dei tassi di sostituzione netti consente di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Sotto questo aspetto, i risultati ottenuti mostrano una forte attenuazione degli effetti di contenimento derivanti dall'introduzione del calcolo contributivo, specie in conseguenza dell'ulteriore elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento introdotti con la recente riforma del 2010. Per i lavoratori dipendenti, il contenimento del reddito disponibile della previdenza obbligatoria, in molti casi, non sussiste o risulta adeguatamente compensato dal contributo integrativo offerto dalla previdenza complementare. Per i lavoratori autonomi, l'effetto di contenimento, legato alla più bassa aliquota contributiva, permane nella generalità dei casi, seppure in misura notevolmente più attenuata rispetto alla situazione antecedente la riforma del 2010.

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base, adottata fin dal 2001, assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione, mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolve in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato "*pure ageing scenario*" in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

La spesa sanitaria:

- il *pure ageing scenario*

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: *i)* il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita, *ii)* i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari, anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico e *iii)* l'effetto trainante dei costi sanitari esercitato dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- le ipotesi alternative sul consumo sanitario

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di "*reference scenario*", prevede: *i)* la dinamicità del profilo per età del consumo sanitario, realizzata tramite la metodologia del "*death-related costs*", per la componente ospedaliera, e del "*dynamic equilibrium*" (nella misura del 50% della variazione della speranza di vita) per le altre prestazioni sanitarie, *ii)* l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la componente *acute* della spesa sanitaria e *iii)* l'aggancio del CPS alla produttività, per la componente LTC della spesa sanitaria.

- il *reference scenario*

La specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA, ed utilizzata per le previsioni dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità, differisce leggermente da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera.

Per il periodo 2011-2014, in deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria risulta allineata, tramite la matrice costi-prestazioni, alla previsione di breve periodo riportata nel DEF 2011, la quale è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base del quadro normativo vigente e degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

- la previsione del rapporto spesa/PIL

Nell'ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL mostra una crescita piuttosto regolare fra il 2010 ed il 2040 (fig. A2). Nell'ultima parte del periodo di previsione, il ritmo di crescita presenta una leggera flessione dovuta all'uscita delle generazioni del *baby boom*. Complessivamente, il rapporto si incrementa di circa 1,5 punti percentuali passando dal 7,3% del 2010 all'8,8% del 2060.

La previsione coerente con le ipotesi del *reference scenario* presenta andamenti sostanzialmente sovrapponibili in conseguenza della quasi totale compensazione fra l'effetto di contenimento indotto dalle ipotesi sui profili dinamici del consumo sanitario e quello espansivo prodotto dalle ipotesi sul CPS (fig. B1). Solo nella parte finale del periodo di previsione, il primo effetto tende a prevalere leggermente sul secondo.

- La spesa pubblica per LTC:

La spesa pubblica rivolta agli anziani e ai disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa per LTC, include tre componenti: *i*) la componente sanitaria, *ii*) la spesa per indennità di accompagnamento e *iii*) la spesa per "Altre prestazioni LTC". L'aggregato, pari a circa 1,9 punti percentuali di PIL nel 2010, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti non autosufficienti, a prescindere dall'età del beneficiario.

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l'età e che la parte di spesa maggiormente esposta all'invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, la spesa per LTC viene a volte circoscritta alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l'aggregato corrispondente risulterebbe ridotto di circa un terzo.

- la componente sanitaria

La componente sanitaria della spesa per LTC è parte integrante della spesa sanitaria complessiva e, in quanto tale, è stata oggetto di previsione e di analisi già nei precedenti Rapporti della RGS. L'aggregato è stato definito sulla base dei criteri di classificazione dettati dal *System of Health Accounts (SHA)* dell'OCSE. Tali criteri, ribaditi in occasione dei successivi aggiornamenti delle previsioni EPC-WGA, stabiliscono che le prestazioni sanitarie per LTC rappresentano un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite "*acute*", con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui collocare quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili.

In merito ai criteri di attribuzione delle prestazioni sanitarie all'aggregato di spesa per LTC, sono state confermate le scelte effettuate nel precedente Rapporto. In particolare, l'assistenza ospedaliera di lungodegenza è stata assegnata alla componente LTC, mentre l'assistenza integrativa e l'assistenza protesica sono state ricondotte alla componente *acute*. Inoltre, una parte dell'attività sanitaria rivolta all'assistenza psichiatrica, all'assistenza riabilitativa ai disabili e all'assistenza ai tossicodipendenti, stimata in circa il 10%, risulta non classificata nella componente LTC, in quanto riferita a prestazioni di tipo *acute*. Infine, la distribuzione dei costi amministrativi su ciascuna voce di spesa, effettuata tramite il Modello di rilevazione dei costi per Livello di Assistenza (Modello LA), ha consentito di stimare l'aggregato di spesa sanitaria per LTC al lordo dei costi amministrativi imputati, così come previsto dalle linee guida elaborate dall'OCSE.

- le altre prestazioni socio-assistenziali

Le altre due voci incluse nell'aggregato LTC costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive, rispetto a quella sanitaria, la cui previsione viene regolarmente effettuata a partire

dal 2005. In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le “Altre prestazioni per LTC” includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati. Tali prestazioni sono generalmente soggette alla prova dei mezzi (*means tested*).

Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già illustrate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità, nel quadriennio 2011-2014, dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l'ipotesi di indicizzazione alla dinamica nominale del PIL pro capite e l'accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall'1,9% del 2010 al 3,2% del 2060 (fig. A3).

- la previsione del rapporto spesa/PIL

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: i) l'applicazione “parziale” (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del *dynamic equilibrium*, nonché ii) l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, per le prestazioni in natura, e al PIL pro capite, per le prestazioni monetarie. A differenza della spesa sanitaria, l'adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL leggermente più contenuta che si traduce, alla fine del periodo di previsione, in uno scarto di circa 0,3 punti percentuali (fig. B2).

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura D1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *reference scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

La spesa complessiva per pensioni, sanità e LTC

Dopo l'incremento del triennio 2008-2010, dovuto agli effetti della recessione, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL cresce leggermente fino al 2020, per poi accelerare e raggiungere il valore massimo del 25,4%, nel quadriennio 2043-2046. Nell'ultimo quindicennio, il rapporto assume un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 24,9% nel 2050 e al 23,8% nel 2060, circa 0,2 punti percentuali in più rispetto al livello iniziale del 2010.

Analogamente allo scenario nazionale base, anche lo scenario EPC-WGA *baseline* non ha subito significative revisioni delle ipotesi sottostanti il quadro demografico e macroeconomico definito in ambito EPC-WGA, fatta eccezione per gli effetti della crisi economica sulle dinamiche di crescita degli anni iniziali. Rispetto allo scenario originario, la dinamica del PIL è stata corretta a ribasso nel decennio iniziale del periodo di previsione, in linea con le indicazioni del “*lost decade scenario*” definito in ambito EPC-WGA.

Lo scenario EPC-WGA baseline

I principali elementi di diversità fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* sono desumibili dal confronto fra i valori riportati nelle tabelle A e B.

Per quanto attiene ai parametri demografici, le differenze non sembrano particolarmente rilevanti. La previsione della popolazione prodotta da Eurostat, con base 2007, assume incrementi della speranza di vita e del tasso di fecondità leggermente più contenuti rispetto alle ipotesi dello scenario centrale Istat, mentre il flusso netto di immigrati è sensibilmente più elevato per gran parte del periodo di previsione. Tuttavia, le differenze nei parametri demografici tendono in parte a compensarsi nel calcolo degli indicatori di

- il quadro demografico

dipendenza. Inoltre, le previsioni demografiche Istat ed Eurostat risultano perfettamente allineate nei dati di partenza, in quanto sono state entrambe aggiornate con la popolazione stimata al primo gennaio 2010.

- il quadro
macroeconomico

Le differenze non risultano particolarmente rilevanti neppure per le variabili del quadro macroeconomico, specie se riferite ai valori medi del periodo 2010-2060. Il tasso di crescita del PIL è di poco inferiore a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto medio annuo di circa mezzo decimo di punto percentuale dovuto alla minore dinamica occupazionale. Per quanto riguarda il profilo temporale della crescita economica si nota, tuttavia, un maggior disallineamento. La differenza nel tasso medio è il risultato di un saldo algebrico fra la maggiore crescita economica nel periodo 2016-2025, dovuta prevalentemente alla dinamica occupazionale indotta dai maggiori flussi migratori, e la minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nella parte restante del periodo di previsione. Quest'ultima dipende, in gran parte, dalla dinamica occupazionale più contenuta.

- rapporto spesa
pensionistica/PIL

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono illustrati nella figura C e posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base. Rispetto a quest'ultimo, lo scenario EPC-WGA *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL più basso nella prima metà del periodo di previsione e superiore nel periodo successivo, con un'intersezione delle due curve attorno al 2031 (fig. C1). Le differenze dipendono prevalentemente dal diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed effetti ritardati sul numero e sull'importo medio delle pensioni, nella seconda parte del periodo di previsione.

- rapporto spesa
sanitaria/PIL

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL previsto sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* si colloca al medesimo livello dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, fatta eccezione per una leggera divaricazione negli anni finali (fig. C2).

- rapporto spesa
per LTC/PIL

Analogamente, per quanto riguarda la spesa per LTC, la figura C3 mostra una sostanziale sovrapposizione delle due curve a confronto.

I risultati delle previsioni dipendono, in maniera significativa, dalle ipotesi del quadro demografico e macroeconomico. Al fine di valutare in che misura le ipotesi di scenario incidono sui risultati della previsione, il Rapporto fornisce un'ampia analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici e macroeconomici. A tal fine sono state confermate, per quanto possibile, le ipotesi adottate nel precedente Rapporto. Inoltre, le simulazioni assumono lo scenario nazionale base come scenario di riferimento e, relativamente alla spesa pubblica per sanità e LTC, recepiscono le ipotesi del *reference scenario*.

- scenari
demografici
alternativi

Per quanto riguarda i parametri demografici, sono stati effettuati quattro esercizi di simulazione. Il primo ha riguardato l'adozione degli scenari alternativi elaborati dall'Istat e denominati, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari prevedono una modificazione di tutti i parametri demografici sulla base di un diverso livello di attenzione al *welfare*: maggiore, nel primo caso, e minore nel secondo. Poiché i due scenari alternativi sono definiti fino al 2050, il valore dei parametri demografici del decennio successivo è stato ottenuto applicando la stessa procedura utilizzata per lo scenario centrale Istat.

L'ipotesi alta considera un tasso di fecondità superiore di 0,17 nel 2060, un ulteriore aumento della speranza di vita, alla stessa data, di 2,5 anni per gli uomini e 2,3 anni per le donne ed un flusso netto di immigrati più elevato di circa 40 mila unità dal 2020, livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2010. L'ipotesi bassa assume valori che muovono in senso opposto, con deviazioni, rispetto all'ipotesi centrale, più o meno equivalenti in valore assoluto.

Alla fine del periodo di previsione, l'effetto prodotto sul livello complessivo della spesa pensionistica e socio-sanitaria appare sostanzialmente simmetrico con una variazione nei due sensi di circa 0,3 punti percentuali (Tabella C). Nel 2040, la differenza risulta più contenuta in ragione della componente inerziale che caratterizza le previsioni della popolazione e del profilo temporale con cui i diversi parametri demografici producono i loro effetti sul rapporto spesa/PIL.

La componente di spesa socio-sanitaria risulta scarsamente sensibile alla combinazione di ipotesi sottostanti i due scenari demografici alternativi. Infatti, la variazione registrata alla fine del periodo di previsione è quasi interamente attribuibile alla spesa pensionistica.

I successivi esercizi di sensitività dei parametri demografici hanno riguardato, in successione, il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso netto di immigrati. A tal fine, si è ritenuto opportuno considerare, come ipotesi alternative per ciascuno dei suddetti parametri demografici, i corrispondenti valori assunti negli scenari alto e basso. Tale scelta comporta che le deviazioni rispetto alle ipotesi dello scenario centrale non siano sempre perfettamente simmetriche; tuttavia, essa consente di interpretare il risultato del singolo esercizio come il contributo di ciascuna componente demografica al risultato complessivo che scaturisce dall'applicazione degli scenari alto e basso, al netto dell'effetto di interazione.

- i parametri demografici

La modificazione in senso incrementativo e riduttivo dei singoli parametri demografici produce effetti sostanzialmente simmetrici, specie se valutati in rapporto alla dimensione della variazione ipotizzata. Nell'esercizio relativo al tasso di fecondità, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta variazioni inversamente correlate a quelle del parametro. La dimensione dell'effetto è di circa 0,5-0,6 punti percentuali alla fine del periodo, equamente distribuito fra la spesa pensionistica e quella socio-sanitaria.

Per quanto riguarda la speranza di vita, le variazioni indotte sui risultati della previsione risultano di segno opposto e di dimensioni superiori a quelle osservate per la fecondità. In questo caso, il rapporto spesa/PIL si modifica di circa 0,3 punti percentuali, nel 2040 e di 0,7-0,8 punti percentuali, nel 2060. La scomposizione dell'effetto complessivo nelle due componenti di spesa vede la netta prevalenza della spesa socio-assistenziale, nella parte centrale del periodo di previsione, che tende a ridursi significativamente negli anni finali. Rispetto al risultato prospettato nel precedente Rapporto, si registra un significativo ridimensionamento dell'effetto prodotto sulla spesa pensionistica, specie nella parte centrale del periodo di previsione. Ciò si deve al recente intervento di riforma del sistema pensionistico che ha stabilito un collegamento automatico fra l'età di maturazione del diritto alla pensione e la speranza di vita.

Infine, la modificazione del flusso netto di immigrati produce una variazione del rapporto spesa/PIL, inversamente correlata, di circa 0,5 punti percentuali nel 2060, di cui quasi due terzi imputabili alla componente pensionistica. Tale effetto risulta quasi interamente acquisito a partire dal 2040.

L'analisi di sensitività relativa alle ipotesi macroeconomiche ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione (Tabella D).

- le variabili macroeconomiche

Una correzione del tasso di crescita annuo della produttività di 0,25% in senso incrementativo (riduttivo) produce una riduzione (aumento) del rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL di 0,44 punti percentuali (0,47 punti percentuali), alla fine del periodo di previsione. Tale effetto risulta leggermente superiore nel 2040.

Meno rilevante risulta, invece, l'impatto conseguente ad una correzione del tasso di attività, introdotta gradualmente per coorte. In questo caso, una riduzione di 2 punti percentuali, al 2060, produce un aumento del rapporto fra spesa complessiva e PIL pari a 0,21 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione, mentre l'ipotesi opposta determina un effetto sostanzialmente simmetrico.

Per quanto attiene al tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata una sola variazione in senso incrementativo non essendovi spazio sufficiente per una variazione di segno opposto. L'alternativa utilizzata assume l'invarianza dei tassi di disoccupazione specifici per età e sesso rispetto ai valori raggiunti nel 2022, che corrispondono all'incirca al tasso di disoccupazione medio del 2007. Ciò ha comportato, alla fine del periodo di previsione, un aumento del tasso di disoccupazione di 1,6 punti percentuali. Alla stessa data, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta un aumento di circa 0,1-02 punti percentuali, leggermente inferiore a quello previsto al 2040.

L'analisi di sensitività mostra, tuttavia, che la componente socio-sanitaria della spesa pubblica, in rapporto al PIL, risulta scarsamente dipendente dalle ipotesi macroeconomiche, per cui gli effetti evidenziati per il totale della spesa sono da imputare quasi integralmente alla componente pensionistica. Tale circostanza scaturisce, essenzialmente, dall'ipotesi di evoluzione del CPS, il quale essendo prevalentemente collegato al PIL pro capite e, in misura più contenuta, alla produttività, determina variazioni della spesa che muovono in senso compensativo rispetto a quelle prodotte sul PIL.

Tabella A: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario nazionale base

		2005	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Istat, ipotesi centrale ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,1	79,1	80,7	82,2	83,5	84,5	85,5
	- femmine	83,7	84,6	86,1	87,5	88,6	89,5	90,3
	Saldo migratorio (mgl)	261	265	195	196	196	197	198
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,3	30,9	35,9	43,6	55,8	60,9	59,3
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	73,3	75,2	76,0	77,5	77,7	77,5
	- femmine	50,4	51,1	55,5	58,4	60,7	62,2	63,4
	- totale	62,4	62,2	65,3	67,3	69,2	70,1	70,6
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	6,2	7,6	5,7	3,9	3,7	3,7	3,7
	- femmine	10,1	9,7	7,5	5,8	5,6	5,6	5,6
	- totale	7,7	8,4	6,5	4,7	4,5	4,5	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	69,7	67,7	70,7	72,8	74,4	74,7	74,4
	- femmine	45,3	46,1	51,2	55,0	57,2	58,6	59,7
	- totale	57,5	56,9	61,0	64,0	65,9	66,8	67,2
	Occupazione ⁽³⁾							
- maschi		-0,2	0,6	0,2	-0,4	-0,4	-0,1	
- femmine		0,9	1,0	0,3	-0,4	-0,2	0,1	
- totale		0,3	0,7	0,3	-0,4	-0,3	0,0	
Produttività ⁽³⁾		-0,7	1,0	1,5	1,7	1,7	1,6	
PIL reale ⁽³⁾		-0,4	1,7	1,8	1,4	1,4	1,6	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni	14,0	15,3	15,2	15,2	15,5	14,7	13,4
	Sanità ⁽⁴⁾	6,7	7,3	7,5	7,9	8,4	8,7	8,7
	di cui componente LTC	0,8	0,9	0,9	0,9	1,0	1,2	1,2
	LTC ⁽⁴⁾	1,6	1,9	1,9	2,1	2,4	2,7	2,9
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	23,6	23,7	24,3	25,2	24,9	23,8

(1) Fonte: Istat (2008), per il periodo di previsione fino al 2050. Per il decennio 2051-2060, la previsione della popolazione è stata effettuata estrapolando la dinamica dei parametri demografici del decennio precedente. Il vettore iniziale della popolazione è stato aggiornato dal 2007 al 2010. I dati relativi al 2005 sono di consuntivo.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Tabella B: ipotesi e risultati delle previsioni – Scenario EPC-WGA *baseline*

		2005	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Eurostat ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,1	78,9	80,3	81,7	83,1	84,3	85,5
	- femmine	83,7	84,5	85,7	86,9	88,0	89,0	90,0
	Saldo migratorio (mgl)	261	256	241	249	229	193	174
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,3	31,0	35,5	42,4	54,1	59,2	59,3
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	73,3	74,8	76,0	77,8	78,1	77,6
	- femmine	50,4	51,1	55,3	57,5	58,5	58,8	58,8
	- totale	62,4	62,2	65,1	66,8	68,3	68,7	68,4
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	6,2	7,6	5,3	4,7	4,7	4,7	4,7
	- femmine	10,1	9,7	7,3	6,8	6,8	6,8	6,8
	- totale	7,7	8,4	6,1	5,6	5,6	5,6	5,6
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	69,7	67,7	70,7	72,2	73,9	74,2	73,7
	- femmine	45,3	46,1	51,2	53,5	54,4	54,7	54,7
	- totale	57,5	56,9	61,0	63,0	64,4	64,7	64,5
	Occupazione ⁽³⁾							
	- maschi		-0,2	0,7	0,2	-0,3	-0,4	-0,3
- femmine		0,9	1,0	0,1	-0,6	-0,5	-0,3	
- totale		0,3	0,8	0,2	-0,4	-0,4	-0,3	
Produttività ⁽³⁾		-0,7	1,0	1,6	1,7	1,7	1,7	
PIL reale ⁽³⁾		-0,4	1,8	1,8	1,2	1,3	1,4	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,0	15,3	15,1	15,2	15,7	14,9	13,9
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,3	7,4	7,9	8,4	8,7	8,8
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,9	0,9	0,9	1,0	1,2	1,2
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,9	1,9	2,0	2,3	2,7	2,9
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	23,6	23,6	24,2	25,3	25,2	24,3

(1) Fonte: Economic Policy Committee and European Commission (2008). Il vettore iniziale della popolazione è stato aggiornato dal 2007 al 2010. I dati relativi al 2005 sono di consuntivo.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa ospedaliera e del dynamic equilibrium parziale per tutte le altre prestazioni.

Tabella C: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Scenario							
	dinamica alta	-0,26	-0,31	0,02	-0,01	-0,24	-0,32
	dinamica bassa	0,28	0,36	-0,01	0,03	0,26	0,39
Fecondità		variazione al 2060					
	ipotesi alta	+0,17		-0,08	-0,23	-0,13	-0,50
	ipotesi bassa	-0,19		0,10	0,29	0,16	0,62
Speranza di vita		variazione al 2060					
	ipotesi alta	(m = +2,5) ; (f = +2,3)		0,10	0,29	0,21	0,40
	ipotesi bassa	(m = -2,8) ; (f = -2,6)		-0,11	-0,32	-0,22	-0,43
Flusso netto di immigrati		dal 2020 ⁽²⁾					
	ipotesi alta	+40 mila unità		-0,31	-0,33	-0,10	-0,16
	ipotesi bassa	-40 mila unità		0,32	0,37	0,12	0,19

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

(2) Livello che viene raggiunto gradualmente dal 2007.

Tabella D: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Produttività		variazione annua					
	ipotesi alta	+0,25%		-0,51	-0,48	0,03	0,04
	ipotesi bassa	-0,25%		0,54	0,52	-0,02	-0,03
Tassi di attività		variazione al 2060					
	ipotesi alta	+2 p.p.		-0,13	-0,18	-0,01	-0,03
	ipotesi bassa	-2 p.p.		0,13	0,19	0,02	0,04
Tasso di disoccupazione		variazione al 2060					
	ipotesi bassa	+1,6 p.p.		0,16	0,12	0,02	0,02

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura A: spesa pubblica per pensioni, sanità e LTC - Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL

Fig. A1: spesa pubblica per pensioni

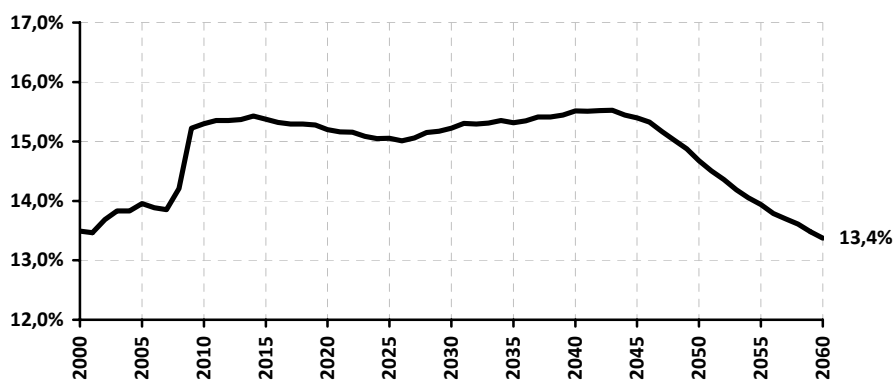


Fig. A2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

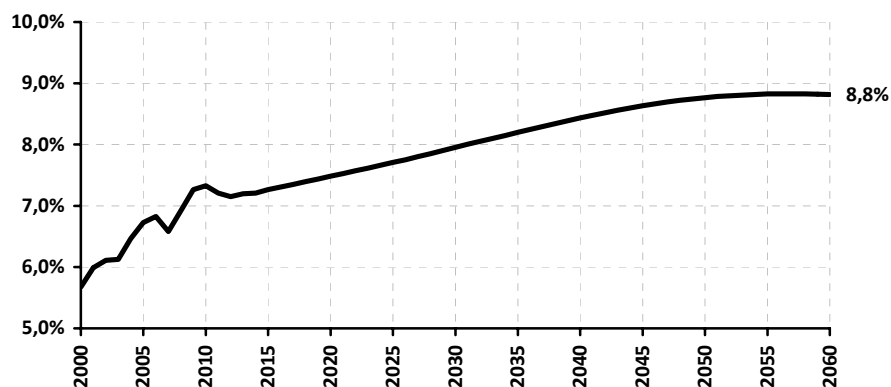
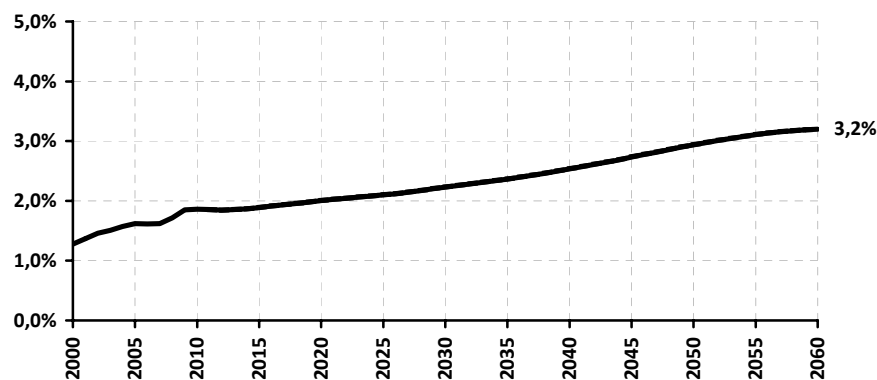


Fig. A3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del pure ageing scenario.

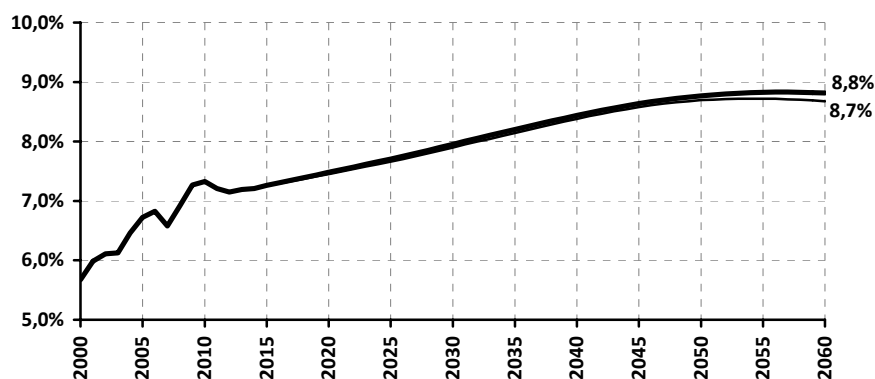
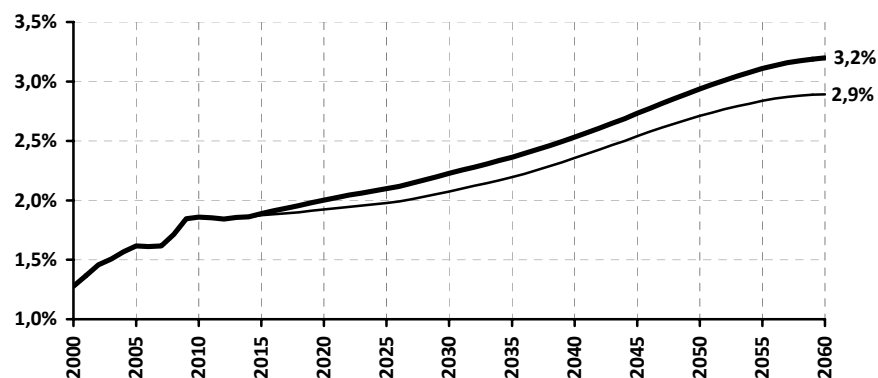
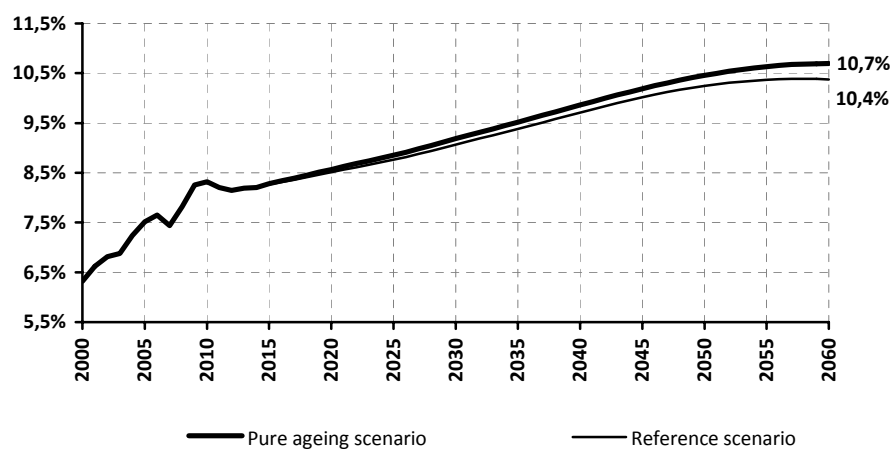
Figura B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base**Spesa in rapporto al PIL****Fig. B1: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾****Fig. B2: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾****Fig. B3: spesa pubblica per sanità e LTC***(1) Include anche la componente sanitaria per LTC.*

Figura C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA baseline
Spesa in rapporto al PIL

Fig. C1: spesa pubblica per pensioni

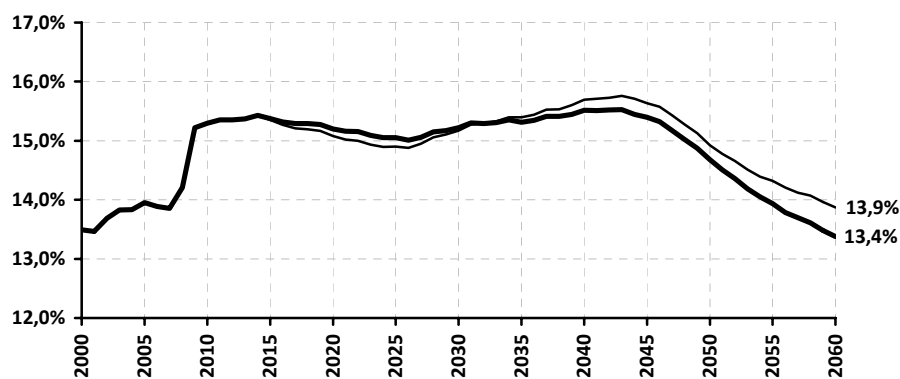


Fig. C2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

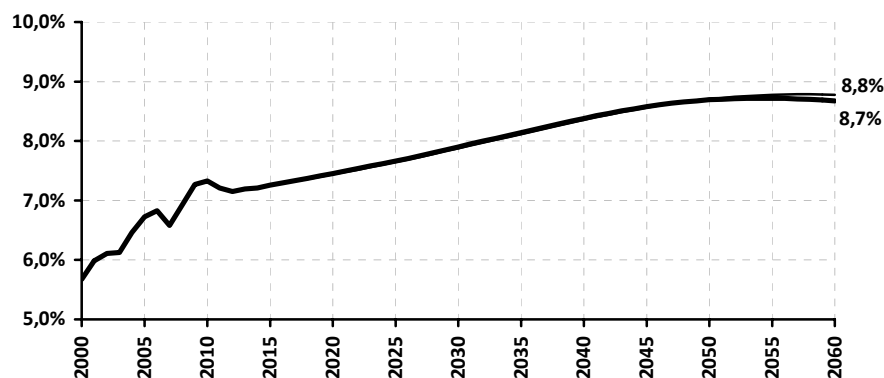
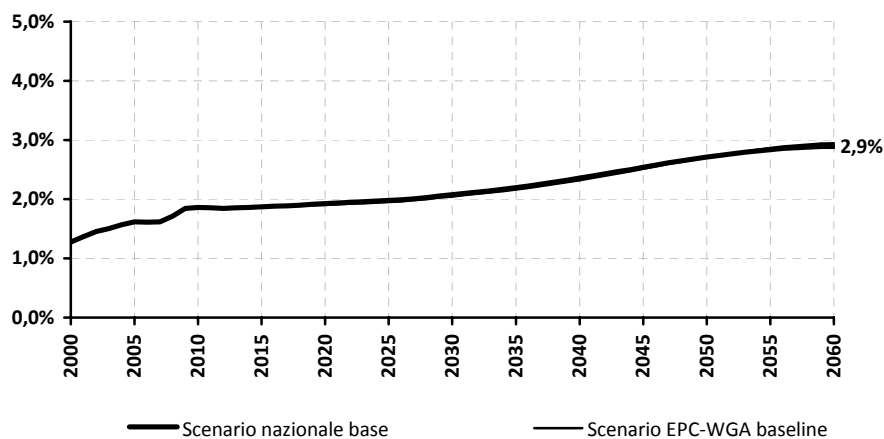


Fig. C3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



(1) Le previsioni scontano le ipotesi del reference scenario.

Figura D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità, LTC⁽¹⁾

Spesa in rapporto al PIL

Fig. D1: scenario nazionale base

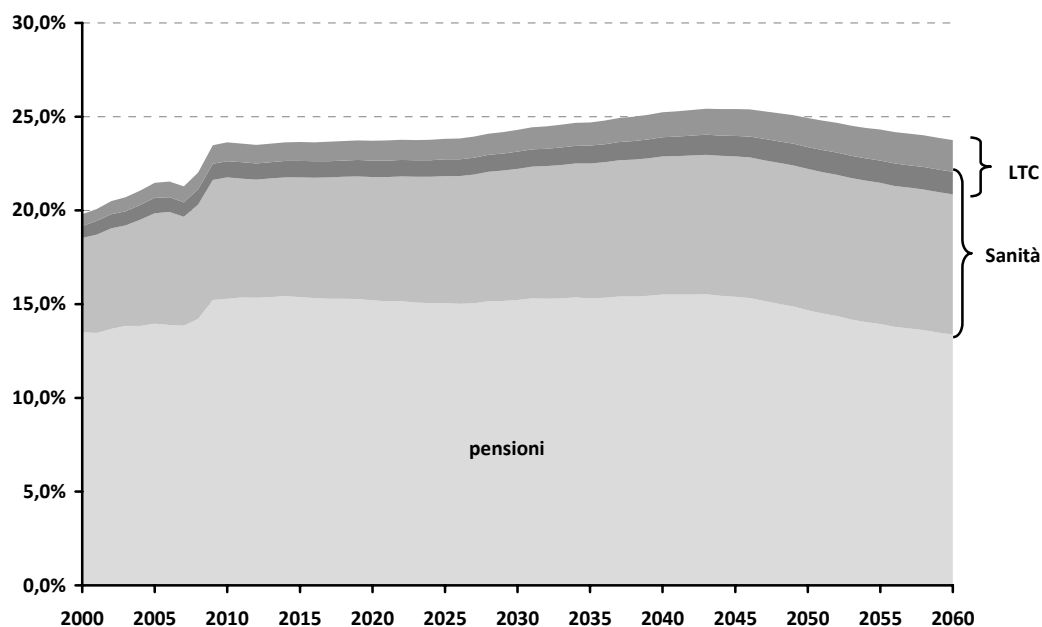
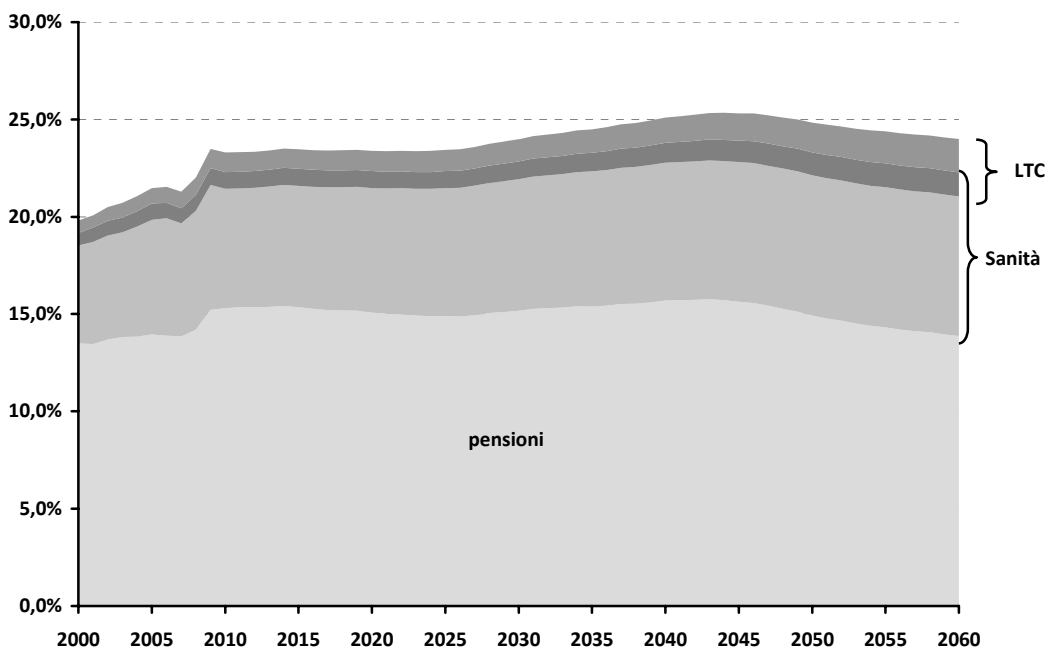


Fig. D2: scenario EPC-WGA baseline



(1) Le previsioni per sanità ed LTC scontano le ipotesi del reference scenario.

CAPITOLO 1 - Le ipotesi di scenario

1.1 Premessa

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario sono effettuate sulla base di due diversi scenari di previsione denominati, rispettivamente, scenario “nazionale base” e scenario “EPC-WGA *baseline*”. Il primo scenario è definito a livello nazionale, mentre il secondo viene elaborato a livello europeo nell’ambito del Gruppo di lavoro sull’invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*). Entrambi gli scenari confermano gli andamenti strutturali di medio-lungo periodo ipotizzati nel precedente Rapporto RGS.

Individuazione degli scenari di previsione

In particolare, per quanto riguarda la componente demografica, lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi sottostanti la previsione della popolazione prodotta dall’Istat, con base 2007, mentre lo scenario EPC-WGA *baseline*¹ ingloba la previsione prodotta dall’Eurostat, anch’essa con base 2007 (tab. 1.1). Tuttavia, in considerazione del significativo lasso temporale che intercorre fra l’anno di partenza delle suddette previsioni demografiche e l’anno per il quale è disponibile la stima più aggiornata della struttura per età e sesso della popolazione, si è ritenuto opportuno procedere ad una revisione delle stesse, assumendo come base la popolazione residente al primo gennaio 2010 e mantenendo invariati i parametri demografici. Tale revisione ha consentito di migliorare la coerenza fra le variabili demografiche e macroeconomiche nel breve periodo, senza incidere sulle dinamiche strutturali di medio-lungo periodo (box 1.2).

Ipotesi demografiche

Con riferimento alle variabili del quadro macroeconomico, gli sviluppi della crisi hanno prodotto variazioni di rilievo nel livello dei dati iniziali del PIL e delle sue componenti. Ciò ha reso necessaria una revisione delle dinamiche di crescita nel breve periodo funzionali al raccordo con gli andamenti strutturali di medio-lungo periodo, i quali risultano sostanzialmente confermati, rispetto al precedente aggiornamento, ad eccezione degli effetti indotti dagli interventi di riforma del sistema pensionistico adottati nel 2010 (DL 78/2010, convertito con L 122/2010).

Ipotesi macroeconomiche

La revisione della procedura europea di sorveglianza multilaterale e la rimodulazione del calendario previsto per l’elaborazione, la pubblicazione e la verifica dei documenti programmatici predisposti dai paesi membri dell’UE, con particolare riguardo al Programma di Stabilità² e al Programma Nazionale di Riforma, ha consentito di acquisire, come dato di partenza della previsione, il livello del PIL del 2010 contenuto nella stima dei risultati di contabilità nazionale comunicati dall’Istat a marzo 2011. Per tale anno, il PIL ha fatto registrare una variazione positiva dell’1,3%, in termini reali. Per il 2011, sono state recepite integralmente le indicazioni del quadro macroeconomico inglobato nell’Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011, in linea con la metodologia consolidata. Per gli anni successivi, le

¹ Economic Policy Committee-European Commission (2008).

² Ministero dell’economia e delle finanze (2011), Sezione I.

ipotesi di crescita sono state elaborate tenendo conto delle dinamiche strutturali specifiche degli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed EPC-WGA.

1.2 Gli scenari nazionali

Le ipotesi
demografiche:

Lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi demografiche dello scenario centrale sottostante l'ultima previsione della popolazione elaborata dall'Istat con base 2007 (tab. 1.1)³, già inglobate nelle previsioni della spesa pensionistica e socio-sanitaria pubblicate nel precedente Rapporto. Le uniche differenze riguardano l'aggiornamento dei dati iniziali della popolazione al primo gennaio 2010, rispetto al primo gennaio 2007, assunto come anno base nella previsione prodotta dall'Istat. Tale revisione, tuttavia, non ha comportato effetti apprezzabili sulle dinamiche strutturali di medio-lungo periodo, in quanto le ipotesi sui parametri demografici sono state pienamente confermate (tab. 1.1 e box 1.2).

- lo scenario
centrale

Lo scenario centrale Istat, prevede, in particolare: *i)* un flusso netto di immigrati poco inferiore alle 200 mila unità annue, *ii)* un livello della speranza di vita alla nascita di 84,5 anni, per gli uomini, e 89,5 anni, per le donne, al 2050 e *iii)* un tasso di fecondità, alla stessa data, pari a 1,58.

Poiché la previsione demografica elaborata dall'Istat assume come anno finale il 2050, per esigenze di confrontabilità con le previsioni elaborate in sede europea, si è reso necessario, come nel precedente Rapporto, estendere il periodo di previsione fino al 2060. Tale estensione è stata effettuata estrapolando la dinamica dei parametri demografici del decennio 2041-2050. Per il tasso di fecondità e per il flusso migratorio netto, è stato sufficiente assumere la costanza di entrambi i parametri rispetto ai livelli raggiunti nel 2050, in quanto il valore medio del decennio precedente risulta sostanzialmente stabile. Relativamente alla speranza di vita, l'estrapolazione della dinamica dei tassi specifici di mortalità rilevati nel periodo 2041-2050 ha generato un ulteriore aumento del parametro, rispetto al livello del 2050, pari a circa 1 anno per gli uomini e 0,8 anni per le donne (tab. 1.1).

- gli scenari
alternativi

A fianco dello scenario centrale, il quale assume per ciascuna componente demografica l'andamento futuro ritenuto "più probabile", l'Istat ha elaborato due scenari alternativi definiti, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari individuano un intervallo di variazione all'interno del quale è presumibile che si collochi l'evoluzione demografica del paese⁴. Rispetto alle ipotesi dello scenario centrale, lo scenario alto prevede un valore più elevato per tutti e tre i parametri demografici. Il contrario avviene per lo scenario basso, sebbene con deviazioni leggermente più accentuate, in valore assoluto. Al 2050, il tasso di fecondità presenta una variazione, rispetto allo scenario centrale, di +0,17 nello scenario alto e di -0,19 nello scenario basso. La speranza di vita degli uomini risulta più alta di 2,3 anni nel primo caso e più bassa di 2,6 anni nel secondo; per le donne, gli scostamenti sono, rispettivamente, +2,1 e -2,3. Il flusso netto di immigrati varia simmetricamente di circa 40 mila unità annue, in media, nel periodo 2020-2050, livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2010 (tab. 1.1). Le ipotesi sottostanti gli scenari alternativi sono alla base dell'analisi di sensitività dei parametri demografici sviluppata nel capitolo 5.

³ Istat (2008).

⁴ L'elaborazione dei due scenari alternativi, rispetto allo scenario centrale, non costituisce una novità dal punto di vista metodologico. Tali scenari, infatti, sono stati prodotti dall'Istat in occasione della predisposizione delle previsioni demografiche con base 1996 e 2001. Si veda, Istat (1997, 2003). Diversamente, la previsione demografica con base 2005 è stata elaborata esclusivamente nelle ipotesi dello scenario centrale.

La previsione dei tassi di attività per sesso ed età viene effettuata utilizzando un approccio metodologico per coorte, tramite il quale si estrapolano i comportamenti generazionali rilevati negli ultimi 10 anni⁵. Tale approccio consente di gestire endogenamente le dinamiche relative alle interrelazioni con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento, in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (§ 1.4).

I tassi di attività:

L'aggiornamento del profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità è stato effettuato includendo, ai fini della stima, i risultati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro relativa all'anno 2009 ed escludendo quella relativa all'anno 1998 (fig. 1.2). La scelta di un periodo relativamente ampio per la stima consente di minimizzare gli effetti distorsivi dovuti alla componente ciclica e quelli indotti dalla discontinuità nella serie storica conseguente alla modifica della metodologia di rilevazione⁶. I dati della rilevazione 2009, distribuiti per età e sesso, sono stati utilizzati come valori iniziali della previsione. Per l'anno 2010, i valori di previsione sono stati parametrati ai livelli delle forze di lavoro e dell'occupazione, distribuiti per sesso e fascia di età, comunicati dall'Istat relativamente a tale anno.

- la revisione dei profili generazionali

Il profilo generazionale dei tassi di attività presenta una struttura per età e sesso sostanzialmente in linea con quella stimata nel precedente Rapporto (fig. 1.2), sebbene si attesti ad un livello leggermente più basso nelle età post-scolari⁷. Ciò ha determinato una corrispondente riduzione dei tassi di attività previsti nel medio-lungo periodo per le fasce di età centrali della popolazione attiva. Tale riduzione, tuttavia, è stata ampiamente compensata dall'aumento della partecipazione al mercato del lavoro nelle fasce di età più elevate, in conseguenza dell'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dai recenti interventi di riforma del sistema pensionistico (§ 2.1).

Per quanto attiene ai tassi di attività femminili, in linea con la scelta metodologica adottata da alcuni anni, lo scenario nazionale base proietta, per circa un decennio, la tendenza alla crescita delle probabilità di accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30. Tale tendenza viene generata in funzione dell'evoluzione dei tassi di scolarità derivante dall'applicazione del relativo profilo generazionale⁸.

Il tasso di attività totale, calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70,6% nel 2060 contro il 70,1% dello scenario definito nel precedente Rapporto. Rispetto al livello iniziale del 2010, l'incremento è di circa 8,4 punti percentuali. La variazione risulta molto più accentuata in campo femminile, con un aumento del tasso di attività di oltre 12,2 punti percentuali, a fronte di un miglioramento, in campo maschile, di poco superiore ai 4,1 punti (tab. 1.2). Con riferimento alla fascia di età 15-69, il livello finale del tasso di attività risulta pari a 66,8%, con un incremento di 7,7 punti percentuali rispetto al livello del 2010.

- tasso di attività totale

L'aumento del tasso di attività complessivo è dovuto essenzialmente alla crescita del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, ed all'innalzamento del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età

⁵ L'approccio per coorte si basa sui seguenti tre fattori esplicativi: *i)* il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al miglioramento del livello medio di istruzione, *ii)* il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico e *iii)* la trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.3.

⁶ La ricostruzione della serie storica è stata effettuata dall'Istat solo per ampie fasce di età e non per classi annuali di età, che rappresenta il livello di dettaglio necessario per la stima dei profili generazionali medi.

⁷ In particolare, l'aggiornamento dei profili generazionali ha comportato una riduzione dei tassi relativi alla fascia di età 35-42 anni di 1,3 punti percentuali per gli uomini e di 1,7 punti percentuali per le donne.

⁸ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap.5, Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2.

centrali (fig. 1.1). Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento sia all'aumento del rapporto tra età degli individui e relativa anzianità contributiva indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro. Il secondo fenomeno è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere di quasi 5 punti percentuali nella fascia d'età 26-42 anni.

Il tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione aumenta dal 6,7% del 2008 all'8,4% del 2010, in conseguenza della recessione, per poi decrescere gradualmente al 4,5% circa a metà del periodo di previsione, mantenendo lo stesso valore di convergenza adottato nel precedente Rapporto⁹. La distinzione per sesso evidenzia che la riduzione della disoccupazione risulta leggermente più sostenuta per le donne, il cui tasso scende di oltre 4 punti percentuali, passando dal 9,7% del 2010 al 5,6% del 2060. Per gli uomini, i valori corrispondenti sono, rispettivamente, 7,6% e 3,7%. Il profilo per età dei tassi di disoccupazione è illustrato nella figura 1.3, distintamente per genere.

Gli occupati

La combinazione delle dinamiche dei tassi di attività e di disoccupazione, sopra illustrate, determina un aumento del tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 anni, di oltre 10 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, passando dal 56,9% del 2010 al 67,2% del 2060.

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contrastare l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione potenziale delle forze di lavoro conseguente alla contrazione della popolazione in età attiva del 16,5%, fra il 2010 ed il 2060¹⁰, il numero degli occupati cresce di circa il 4%. Tale risultato è imputabile per circa l'80% all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile, e, per la parte restante, alla riduzione dei tassi di disoccupazione.

È interessante notare che, nel medio periodo, l'effetto demografico risulta abbondantemente superato dall'aumento dei tassi di attività, in conseguenza del doppio effetto indotto dall'evoluzione dei profili generazionali dei tassi di attività femminili e dall'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento (L 243/2004, e successive modificazioni, e L 122/2010). Infatti, fra il 2025 ed il 2030, il numero di occupati risulta superiore di circa il 10%, rispetto al livello del 2010. Tale percentuale risulta progressivamente erosa nei decenni successivi quando la contrazione della popolazione in età di lavoro si fa più consistente ed i tassi di attività femminili tendono a stabilizzarsi sui valori di regime. In tale fase, anche l'aumento dei tassi di attività dei lavoratori anziani, indotto dall'elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento, diventa meno consistente in relazione al profilo decrescente delle variazioni della speranza di vita a cui detti requisiti sono normativamente correlati.

La produttività

La dinamica della produttività è scomponibile nel contributo di due fattori esplicativi: la produttività totale dei fattori ed il *capital deepening*. La prima componente risulta sostanzialmente invariata nella dinamica di medio-lungo periodo, rispetto alle ipotesi adottate nelle previsioni del precedente Rapporto. In particolare, il tasso di variazione strutturale della

⁹ La riduzione del tasso di disoccupazione al 4,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo secondo un profilo decrescente che porta il tasso di disoccupazione medio a convergere asintoticamente verso il livello strutturale di lungo periodo.

¹⁰ A tal fine è stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata sui tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

produttività totale dei fattori risulta sostanzialmente confermato all'1,1%. Solo nei primi anni di previsione, esso presenta una dinamica più contenuta per effetto della revisione delle stime di crescita in conseguenza della crisi economica. Diversamente, la componente del *capital deepening* risulta ridotta, a partire dal 2015, in una misura corrispondente a circa un terzo della maggiore dinamica occupazionale indotta dall'elevamento dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla L 122/2010¹¹.

Come effetto combinato dell'ipotesi sulla produttività totale dei fattori e la dinamica endogena del *capital deepening*, lo scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione annuo della produttività per occupato che, a partire dai livelli iniziali, converge su un valore medio annuo poco superiore all'1,7%, nel periodo 2030-2050, per poi scendere leggermente nel decennio successivo. Ciò determina un tasso di crescita medio annuo della produttività di circa l'1,5%, nel periodo 2010-2060, percentuale che scende all'1,3% se si includono gli anni della crisi economica.

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche in precedenza illustrate, il tasso di crescita reale del PIL si attesta, nel periodo 2010-2060, su un valore medio annuo appena superiore a quello della produttività. I valori di previsione del tasso di variazione del PIL e delle sue componenti sono riportati nella figura 1.4, assieme alla rappresentazione dei corrispondenti valori storici. Nella figura 1.5 sono riportati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita.

La dinamica del PIL:
- nel medio lungo periodo

Per il periodo 2011-2014, le ipotesi relative alla dinamica della produttività ed ai parametri occupazionali sono in linea con le indicazioni del quadro macroeconomico definito per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. Tali ipotesi implicano una crescita media annua del PIL reale attorno all'1,4%, imputabile per poco più della metà alla crescita occupazionale, indotta prevalentemente dall'incremento delle forze di lavoro, e, per la parte restante, alla dinamica della produttività per occupato.

- il periodo 2011-2014

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo, a partire dal 2014, che corrisponde al livello di lungo periodo concordato in ambito EPC-WGA. Per il periodo precedente, sono state adottate, per entrambe le variabili, ipotesi coerenti con il quadro macroeconomico utilizzato nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide, in media, con quella della produttività per occupato, per tutto il periodo di previsione.

1.3 Lo scenario EPC-WGA

Lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce il quadro demografico elaborato da Eurostat con base 2007, in linea con i requisiti di coerenza e confrontabilità richiesti da EPC-WGA ai fini del successivo utilizzo per le previsioni derivate delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*. Come per le previsioni demografiche Istat, utilizzate nello scenario nazionale base, anche i valori iniziali delle previsioni Eurostat sono state aggiornati al 2010, lasciando inalterate le ipotesi sui parametri demografici per il periodo successivo (tab. 1.1).

Le ipotesi demografiche:

In merito, il flusso migratorio netto presenta un profilo sostanzialmente costante fino al 2030 e successivamente decrescente. Nel periodo 2010-2060, la consistenza media annua risulta di 225 mila unità con un valore minimo di 174 mila nel 2060. Rispetto allo scenario centrale Istat, il flusso migratorio netto risulta mediamente più elevato fino al 2048, con uno

- i flussi migratori

¹¹ In particolare, l'effetto sulla produttività dovuto alla modifica normativa è stato calcolato sulla base della funzione di produttività, nell'ipotesi di invarianza del processo di formazione del capitale (§. 1.4).

scarto medio annuo di circa 38 mila unità, mentre si colloca ad un livello più basso nel periodo successivo.

- speranza di vita e
tasso di fecondità

Diversamente, le ipotesi sulla speranza di vita e sul tasso di fecondità non presentano differenze apprezzabili rispetto a quelle Istat. In particolare:

- la speranza di vita al 2050 si attesta a 84,3 anni per gli uomini e a 89 anni per le donne, contro gli 84,5 e 89,5 anni dello scenario nazionale. Al 2060, i corrispondenti valori raggiungono 85,5 e 90 anni.
- il tasso di fecondità si attesta a 1,52 nel 2050 e a 1,55 nel 2060. Il valore al 2050 risulta leggermente inferiore a quello Istat che, alla stessa data, raggiunge 1,58. Poiché, nella definizione delle ipotesi demografiche sottostanti lo scenario nazionale base, il livello del tasso di fecondità del 2050 è mantenuto costante fino al 2060, in tale anno la differenza con l'ipotesi Eurostat risulta quasi annullata.

Quadro
macroeconomico:

Per quanto riguarda le variabili del quadro macroeconomico, sono state formulate ipotesi specifiche sulla dinamica della produttività, dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione.

- la produttività

Relativamente alla prima delle tre variabili, lo scenario EPC-WGA *baseline* è stato definito utilizzando la funzione di produzione ed i relativi parametri concordati nell'*Output Gap Working Group* del Comitato di politica economica (EPC-OGWG) ai fini dell'elaborazione delle previsioni di crescita economica nel breve periodo. Per il medio-lungo periodo, le ipotesi adottate prevedono: *i)* la convergenza del tasso di variazione della produttività totale dei fattori all'1,1%, a partire dal 2015 e *ii)* politiche di investimento tali da annullare gradualmente l'effetto sulla produttività indotto dalla dinamica occupazionale (§ 1.4). Questa seconda ipotesi garantisce la convergenza dei tassi di variazione della produttività di tutti i paesi verso il livello dell'1,7%, a partire dal 2030.

Il fatto che i livelli iniziali del tasso di variazione della produttività siano significativamente inferiori a quelli di convergenza determina, nella prima parte del periodo di previsione, un trend crescente sostanzialmente in linea con il profilo da sempre adottato per lo scenario nazionale base (figg. 1.5.b, 1.6.b). Ovviamente, per il triennio 2008-2010 i tassi di crescita della produttività sono quelli stimati dalla contabilità nazionale, che riflettono gli effetti sull'economia reale indotti della crisi economica. Per il periodo 2011-2020, il tasso di crescita della produttività previsto originariamente nello scenario concordato a livello europeo è stato corretto così da ottenere una riduzione del tasso di crescita medio del PIL attorno allo 0,8% nel periodo 2008-2020, in linea con le ipotesi del "*lost decade scenario*" definito in ambito EPC-WGA (box 1.1). Il tasso di crescita medio annuo della produttività si attesta, nell'intero periodo di previsione, ad un livello leggermente superiore a quello dello scenario nazionale base (fig. 1.4.b).

- i tassi di attività

L'aumento del tasso di attività nella fascia di età 15-64 è di circa 6 punti percentuali, fra il 2010 ed il 2060. Tale variazione risulta leggermente superiore a quella prospettata nel precedente Rapporto, in conseguenza dell'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsti dalla L 122/2010¹². Tuttavia, essa resta meno accentuata rispetto a quella dello scenario nazionale base. Al 2060, la differenza, nella fascia di età 15-64, risulta pari a 2,1 punti percentuali (4,5 punti percentuali per le sole donne). Ciò è dovuto principalmente alla diversa dinamica di crescita dei tassi di attività femminili (tab. 1.2). Vale ricordare, in merito, che lo scenario nazionale base, a differenza di quello EPC-WGA, ipotizza la

¹² Tale effetto risulta in parte compensato dalla leggera revisione a ribasso del profilo generazionale dei tassi di attività, per entrambi i sessi. Si tenga, inoltre, presente che l'effetto della recente riforma si espleta in parte nella fascia di età 65-69.

prosecuzione, per circa un decennio, dell'aumento generazionale dei tassi di attività indotti da un miglioramento dei livelli di istruzione.

Sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA, il livello del tasso di disoccupazione italiano è stato assunto sostanzialmente costante, al livello del 5,6%, per tutto il periodo di previsione.¹³ Tuttavia, la revisione delle ipotesi macroeconomiche effettuata per tener conto degli effetti della crisi economica ha reso necessaria una rimodulazione della dinamica del tasso di disoccupazione nel breve periodo. In linea con le ipotesi sottostanti la definizione del *lost decade scenario*, tale rimodulazione è stata accompagnata da un'ipotesi di convergenza del tasso di disoccupazione sui valori dello scenario originario, che si esaurisce quasi interamente nell'arco di un decennio (box 1.1). In particolare, in base alla nuova formulazione, il tasso di disoccupazione converge gradualmente dall'8,4% del 2010 al 6,1% del 2020 per poi attestarsi al 5,6%, a partire dal 2025. Nel lungo periodo, il tasso di disoccupazione dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta, comunque, superiore di oltre un punto percentuale rispetto a quello assunto nello scenario nazionale base.

- i tassi di disoccupazione

Per gli anni 2008-2010, lo scenario EPC-WGA *baseline* recepisce i tassi di crescita del PIL stimati dalla contabilità nazionale. Rispetto allo scenario originario definito in ambito EPC-WGA il tasso di crescita medio nel triennio si riduce drasticamente per effetto della crisi passando da +1,4% a -1,8%. Nel periodo 2008-2020, lo scarto percentuale medio risulta di circa 0,8 punti percentuali in linea con le ipotesi di correzione della crescita economica postulate dal *lost decade scenario* definito in ambito EPC-WGA (box 1.1).

La dinamica del PIL:

- nel breve-medio periodo

La combinazione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra descritte e gli effetti della crisi economica degli ultimi anni implicano un tasso di crescita reale del PIL leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base (circa mezzo decimo di punto percentuale). La differenza è dovuta alla minore dinamica occupazionale, solo in parte compensata da una crescita della produttività leggermente superiore. Tuttavia, nella parte iniziale del periodo di previsione, nel decennio 2015-2024, il tasso di crescita del PIL dello scenario EPC-WGA risulta superiore a quello nazionale, soprattutto per effetto di un più elevato tasso di crescita dell'occupazione. Nel periodo successivo, invece, i differenziali gradualmente si invertono producendo un effetto di contenimento sulla dinamica del PIL che, alla fine del periodo di previsione, compensa lo scarto accumulato nei decenni iniziali.

- nel lungo periodo

1.4 Confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline*

La ragione delle differenze nelle previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related* effettuate in ambito nazionale ed europeo risiede essenzialmente nella definizione delle ipotesi di scenario. Infatti, nel caso della spesa pensionistica, il modello di previsione utilizzato è esattamente lo stesso (cap. 2); nel caso della spesa sanitaria e per *Long Term Care* (LTC) i modelli di riferimento adottano approcci metodologici sostanzialmente allineati, con alcuni elementi di differenziazione che verranno illustrati nei capitoli dedicati (capp. 3 e 4).

Il confronto fra lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* verrà effettuato con riferimento ai parametri del quadro demografico, alle ipotesi occupazionali e alla dinamica della produttività.

Entrambi gli scenari adottano, per la determinazione del quadro demografico, l'approccio metodologico tradizionale basato sulla proiezione, per coorte, dei valori iniziali

Quadro demografico:

¹³ L'ipotesi di costanza del tasso di disoccupazione deriva dal fatto che l'Italia risultava fra quei paesi membri che avevano un tasso di disoccupazione inferiore alla media EU-15.

della popolazione, in funzione delle probabilità di morte, dei tassi di fecondità e dei flussi migratori in entrata e in uscita dal Paese. Gli indicatori utilizzati per ottenere una misura sintetica e comparabile della rilevanza dei suddetti parametri sono: la speranza di vita alla nascita, il tasso di fecondità totale ed il flusso migratorio netto.

Dal confronto fra i parametri demografici, emergono differenze abbastanza contenute fra lo scenario centrale Istat e quello Eurostat. Il tasso di fecondità e la speranza di vita alla nascita convergono, al 2060, più o meno sugli stessi valori, seppure con un profilo temporale leggermente diverso. Diversamente, il flusso migratorio ipotizzato nello scenario EPC-WGA *baseline* risulta mediamente superiore di circa 22 mila unità annue e presenta un diverso profilo temporale. Il livello del flusso netto di immigrati della previsione demografica Istat è pressoché costante a partire dal 2020, mentre quello sottostante la previsione demografica Eurostat presenta un profilo sostanzialmente stabile per il primo ventennio, e significativamente decrescente nel periodo successivo.

Tale andamento dipende dalla combinazione di due diverse componenti che concorrono alla determinazione del flusso migratorio. La prima riguarda il flusso migratorio “di base” assunto esogenamente il quale è ipotizzato decrescere linearmente, per tutti i paesi, rispetto al livello iniziale, fino ad annullarsi nel 2150. A tale componente se ne aggiunge un'altra la quale è parametrata, nella misura del 10%, alla decrescita naturale (cioè in assenza di flussi migratori) della popolazione in età di lavoro¹⁴.

La figura 1.6.a evidenzia, invece, le differenze nei risultati delle previsioni demografiche misurate in termini di indici di dipendenza.

- indice di
dipendenza degli
anziani

L'indice di dipendenza degli anziani (rapporto fra popolazione anziana e popolazione in età di lavoro) sottostante la previsione Istat rimane per tutto il periodo di previsione ad un livello più elevato rispetto a quello implicato dalla previsione Eurostat, raggiungendo uno scostamento massimo intorno al 2042. Nell'ultimo decennio le due curve tendono ad avvicinarsi fino a coincidere alla fine del periodo di previsione.

Tale andamento è determinato principalmente dalle diverse ipotesi sui flussi migratori: sostanzialmente costanti per l'Istat, inizialmente più elevati ma decrescenti per l'Eurostat, fino a collocarsi ad un livello più basso di quello Istat, a partire dal 2049. Il riavvicinamento finale consegue al doppio effetto dovuto al maggior numero di immigrati, che affluiscono al denominatore del rapporto nelle previsioni Istat, ed al contestuale passaggio nelle fasce di età anziane del maggior numero di immigrati ipotizzati, nei decenni precedenti, dalle previsioni Eurostat.

Nello stesso senso operano la diversa dinamica di crescita delle aspettative di vita ed i differenziali nei tassi di fecondità. Questi ultimi, in particolare, risultano più elevati nelle previsioni Istat, per tutto il periodo di previsione, con uno scostamento prima crescente e poi decrescente. Il maggior numero di nati nella prima parte del periodo di previsione favorisce il riavvicinamento degli indici di dipendenza degli anziani nella seconda parte, per effetto del loro progressivo ingresso nella fascia di età attiva.

- indice di
dipendenza dei
giovani

Le ipotesi sulla fecondità e sui flussi migratori spiegano anche i diversi andamenti dell'indice di dipendenza dei giovani (rapporto fra popolazione giovane e popolazione in età di lavoro) e, conseguentemente, dell'indice di dipendenza totale (giovani ed anziani in rapporto alla popolazione in età di lavoro).

¹⁴ La logica sottostante è che una riduzione della popolazione in età di lavoro crei condizioni più favorevoli, soprattutto dal punto di vista lavorativo, per i flussi migratori in entrata e riduca gli incentivi per i flussi in uscita. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2008), capitolo 1.

Relativamente all'indice di vecchiaia (fig. 1.6.b), la curva Istat si colloca ad un livello inferiore a quella Eurostat a partire dal 2020, con una forbice crescente nel tempo. Ciò, in quanto l'effetto indotto dalla maggiore speranza di vita risulta più che compensato dalla minore dimensione delle coorti che varcano la soglia dei 65 anni, che risente dei flussi migratori della prima parte del periodo di previsione. A questo, si aggiunge l'effetto sulla natalità prodotto da un tasso di fecondità leggermente più elevato.

- indice di
vecchiaia

Per quanto attiene alla previsione delle forze di lavoro, EPC-WGA¹⁵ ha adottato la stessa impostazione metodologica impiegata, ormai da diversi anni, nei modelli di previsione di medio-lungo periodo della RGS¹⁶. Secondo tale impostazione, la previsione delle forze di lavoro viene effettuata combinando l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi viene effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui il vettore iniziale dei tassi di attività viene estrapolato sulla base delle variazioni medie generazionali, registrate negli anni precedenti.

Le ipotesi
occupazionali:

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa¹⁷. Tale stima risulta, ovviamente, limitata alle fasce di età in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

Oltre all'estrapolazione delle dinamiche passate, la proiezione dei tassi di attività tiene conto endogenamente di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento.

La relazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni della differenza fra la proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA. Quest'ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella fascia di età 25-29 anni¹⁸.

- scolarità e
mercato del
lavoro

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono endogenamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modulo relativo al sistema pensionistico. Diversamente, nell'approccio adottato in ambito EPC-WGA, tale coerenza viene garantita in modo approssimativo in quanto gli effetti sui tassi di attività

- tassi di attività e
pensionamento

¹⁵ Economic Policy Committee - European Commission (2008), capitolo 2.

¹⁶ Si veda, ad es., Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2. Si veda, inoltre, Aprile R., De Persio P. e Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

¹⁷ La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come "permanente" il passaggio da uno stato all'altro.

¹⁸ Poiché il profilo generazionale medio incorpora la tendenza ad una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari, ma non l'effetto ritardato sulla maggiore partecipazione al mercato del lavoro, la metodologia concordata in EPC-WGA prevede che, fino all'età di 25 anni, il tasso di attività generazionale non possa scendere al di sotto di quello per contemporanei dell'anno iniziale (cosiddetto "floor").

indotti dalla modificazione dei requisiti d'accesso al pensionamento sono valutati esogenamente¹⁹.

- tasso di
disoccupazione

Nello scenario nazionale base, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 4,5% (3,7% per i maschi e 5,6% per le femmine), che identifica il tasso di disoccupazione naturale a cui il sistema tende ad attestarsi nel medio-lungo periodo. Tale valore viene raggiunto attorno al 2035 e mantenuto stabile nel periodo successivo.

La scelta concordata in ambito EPC-WGA è stata quella di adottare, come tasso di disoccupazione strutturale, il NAIRU che rappresenta il tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile. Tale tasso è stato stimato su un orizzonte temporale di breve periodo, utilizzando la metodologia definita in ambito EPC-OGWG. Il valore finale del tasso di disoccupazione, che scaturisce dalle suddette previsioni, veniva fatto convergere entro il 2020 sul valore medio dei paesi EU-15, se superiore; veniva mantenuto costante, se inferiore. Nel caso dell'Italia, essendo il valore previsto al 2009 inferiore a quello medio dei paesi EU-15, il tasso di disoccupazione veniva assunto stabile al 5,6%, nella fascia di età 15-71 anni.

Nei successivi aggiornamenti, il più alto tasso di disoccupazione raggiunto nel 2010, a seguito della crisi economica, è stato fatto convergere gradualmente sugli stessi valori di medio-lungo periodo entro il 2020-2025.²⁰

Le figure 1.6.c e 1.6.d riportano, rispettivamente, gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione che scaturiscono dai due scenari posti a confronto. Il tasso di attività maschile risulta sostanzialmente sovrapposto, mentre quello femminile risulta sensibilmente superiore nello scenario nazionale base, a partire dalla seconda metà del periodo di previsione. Tale differenza risulta amplificata se valutata in termini di tasso di occupazione, per via del più basso tasso di disoccupazione strutturale adottato nello scenario nazionale. In questo caso, anche il tasso di occupazione maschile risulta percettibilmente superiore.

La dinamica della
produttività

Il livello ed il profilo temporale dei tassi di crescita della produttività risultano sostanzialmente coerenti nello scenario nazionale base e nello scenario EPC-WGA. Infatti, entrambi i profili sono ottenuti sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell'ambito dell'EPC-OGWG. Vi sono, tuttavia, alcune differenze legate all'evoluzione di certi parametri, che verranno evidenziate successivamente.

La funzione di produzione adottata è di tipo "Cobb-Douglas" ed assume la seguente espressione:

$$Y = CL^{1-\alpha} K^{\alpha}$$

dove: Y =PIL, C = produttività totale dei fattori, L = fattore lavoro e K = fattore capitale.

Passando ai tassi di variazione percentuali ed indicando con $\dot{\pi}$ il tasso di variazione della produttività per occupato, si ha:

$$\dot{\pi} = \dot{y} - \dot{l} = \dot{c} + \alpha(\dot{k} - \dot{l})$$

Nella precedente equazione, il tasso di crescita del capitale è calcolato sulla base della seguente espressione:

¹⁹ Economic Policy Committee - European Commission (2009b), pag. 172. Tuttavia, in occasione dell'aggiornamento 2009, tale coerenza è stata ripristinata anche nelle previsioni basate sullo scenario EPC-WGA. Ciò ha comportato una leggera modificazione del profilo temporale dei tassi di attività rispetto a quelli dello scenario EPC-WGA originario.

²⁰ L'estensione del periodo di convergenza oltre il 2020, quantunque relativa ad una parte contenuta del differenziale fra il tasso di disoccupazione iniziale e quello di lungo periodo, risponde all'esigenza di evitare riduzioni annue del tasso di disoccupazione particolarmente accentuate.

$$\dot{k} = \frac{K_{t-1}(1-\delta) + \lambda_t Y_t}{K_{t-1}} - I$$

dove: δ è la percentuale annua del deprezzamento del capitale, mentre λ esprime il rapporto fra investimenti lordi e PIL²¹.

Il tasso di crescita della produttività totale dei fattori viene fatto convergere al valore di 1,1% annuo nell'arco di un decennio, sia nello scenario nazionale base che in quello EPC-WGA.

Per quanto riguarda l'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo, in ambito EPC-WGA è stata adottata un'ipotesi di compromesso (*Compromise scenario*) fra le seguenti due regole:

- la “regola dell’investimento” (*Investment rule scenario*). L’ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro λ), rispetto al livello iniziale;
- la “regola dello stock di capitale” (*Capital stock rule scenario*). L’ipotesi consiste nell’assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della PTF, quest’ultima divisa per il coefficiente $(1-\alpha)$. Tale regola implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali²².

L’ipotesi di compromesso consisteva nell’applicare la regola 1 fino al 2010²³, la regola 2 dal 2030 al 2060 e un graduale passaggio (*transition rule*) dall’una all’altra nel periodo intermedio.

Diversamente, lo scenario nazionale base recepisce l’ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL, a partire dal 2015 (regola 1)²⁴. Tuttavia, il processo di formazione del capitale viene, comunque, sterilizzato degli effetti sul PIL indotti dalle variazioni occupazionali causate dalle modifiche dei requisiti di accesso al pensionamento²⁵.

La regola relativa alla determinazione degli investimenti costituisce, quindi, l’unico elemento di differenziazione fra le ipotesi di crescita della produttività nello scenario nazionale base e quelle recepite nello scenario EPC-WGA *baseline*. In conseguenza di ciò, lo scenario nazionale base presenta un tasso di variazione della produttività leggermente più elevato, nella parte centrale del periodo di previsione, ed appena più basso nell’ultimo quindicennio (fig. 1.6.e).

²¹ Il valore dei parametri della funzione di produzione è quello utilizzato nelle previsioni di breve periodo elaborate dalla Commissione Europea nella primavera del 2008 (European Commission, 2009c). In particolare, per quanto riguarda l’Italia, abbiamo: $\alpha=35\%$, $\lambda=20,4\%$ e $\delta=5,27\%$. Il livello dello stock di capitale, per l’anno 2010, è pari a 3,29 volte il livello del PIL.

²² Ciò implica che, per tutti i paesi, lo scenario EPC-WGA *baseline* sconti un tasso di crescita della produttività dell’1,7%, a partire dal 2030.

²³ Essendo il 2010 l’anno iniziale delle previsioni, la regola 1 trova applicazione solo nella fase transitoria.

²⁴ Nel periodo 2011-2014, il tasso di crescita della produttività per occupato è mutuata dallo scenario predisposto per l’Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. Ministero dell’economia e delle finanze (2011), Sezione I.

²⁵ Ciò significa che gli effetti sul PIL, prodotti da una modificazione dei requisiti di accesso al pensionamento, sono percentualmente inferiori a quelli indotti sui livelli occupazionali, in quanto questi ultimi sono parzialmente compensati da una variazione di segno opposto del *capital deepening*.

Box 1.1 – Effetto della crisi economica sugli scenari di previsione

La procedura di definizione dello scenario EPC-WGA baseline, in ambito europeo, si è conclusa a giugno-luglio del 2008²⁶ e, pertanto, le prospettive macroeconomiche allora delineate non tenevano conto degli effetti sulla crescita indotti dalla crisi economica. Tuttavia, con l'acuirsi della recessione, nei primi mesi del 2009, veniva effettuata una valutazione approssimativa dell'impatto che la crisi avrebbe avuto sui valori di previsione, nell'ipotesi di uno shock temporaneo (lost decade scenario), di uno shock permanente (permanent shock scenario) e di un recupero dei livelli di occupazione e di produttività, rispetto allo scenario baseline originario, a partire dal 2021 (rebound scenario).

Nonostante gli elevati margini di incertezza sulle conseguenze future della crisi economica, il lost decade scenario sembra costituire l'ipotesi di correzione dello scenario baseline meno "invasiva" rispetto alle dinamiche strutturali concordate in EPC-WGA e, allo stesso tempo, rappresenta una sorta di ipotesi intermedia rispetto alle due alternative considerate (permanent shock scenario e rebound scenario)²⁷. In tal senso, esso rappresenta un valido compromesso fra l'esigenza di conservare le ipotesi strutturali sottostanti lo scenario baseline originario, concordato in ambito EPC-WGA, e quella di recepire le dinamiche di breve periodo fortemente condizionate dagli effetti della recessione.

Pertanto, l'aggiornamento dello scenario EPC-WGA baseline è stato effettuato sulla base del seguente procedimento:

- *per il triennio 2008-2010, sono stati recepiti i tassi di crescita del PIL e le dinamiche occupazionali registrate a consuntivo dalla contabilità nazionale, i quali scontano gli effetti della recessione;*
- *nell'arco di un decennio, a partire dal 2011, i tassi di occupazione ed i tassi di variazione della produttività vengono fatti convergere gradualmente sui corrispondenti valori dello scenario baseline originario;*

La combinazione delle suddette dinamiche determina, nel periodo 2008-2020, un tasso di crescita medio del PIL di circa 0,8 punti percentuali più basso rispetto alle ipotesi dello scenario baseline originario²⁸. Il riallineamento dei tassi di occupazione implica che la

²⁶ Economic Policy Committee - European Commission (2008).

²⁷ La definizione dei tre scenari era funzionale alla valutazione degli effetti della crisi sulla dinamica delle componenti di spesa pubblica *age-related* in rapporto al PIL. Sul punto, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2009a), Summary and main conclusions.

²⁸ Secondo quanto riportato nella tabella 75, appendice 5, del rapporto Economic Policy Committee - European Commission (2009a), il *lost decade scenario* implica, per l'Italia, una perdita nel tasso di crescita del PIL, rispetto allo scenario originario EPC-WGA, di circa 0,6 punti percentuali in media nel periodo 2007-2020 (0,5 punti percentuali, nel triennio 2007-2010, e 0,6 punti percentuali, nel decennio successivo). Tuttavia, la definizione del *lost decade scenario* contenuta nel suddetto rapporto recepiva le previsioni di breve-medio periodo elaborate dalla Commissione a gennaio del 2009 (European Commission, 2009a), le quali sottostimavano significativamente gli effetti della crisi economica (nel triennio 2007-2010, la variazione cumulata del PIL reale era stimata pari a -2,3%). Successivamente, nel Rapporto della Commissione Europea sulla sostenibilità del 2009 (European Commission, 2009b) le ipotesi di crescita sottostanti il *lost decade scenario* venivano rideterminate sulla base delle previsioni di breve periodo aggiornate a maggio 2009 (European Commission, 2009c), le quali approssimavano in modo più realistico gli sviluppi della crisi (nel triennio 2007-2010, la variazione cumulata del PIL reale era stimata pari a -5,3%). A seguito di tale aggiornamento, la perdita in termini di tasso di crescita medio del PIL prevista dal *lost decade scenario* per il periodo 2007-2020, veniva rivista al rialzo di circa 0,2 punti percentuali medi annui per l'insieme dei paesi EU-27, rispetto all'ipotesi originaria. In merito, si veda EPC - SPC - European Commission - (2010), pagg. 51-53 e European Commission (2009b), pagg. 48-53. In assenza di indicazioni specifiche per l'Italia, si è ritenuto congruo correggere, nella stessa misura, la perdita di crescita economica

perdita, in termini di crescita economica, è interamente imputabile ad una minore dinamica della produttività²⁹. La figura A mostra le differenze nei tassi di variazione del PIL, e delle relative componenti, nel periodo 2008-2020.

Lo scenario nazionale base presenta dinamiche concordanti con quelle sopra evidenziate. Ciò, in quanto, l'applicazione delle consuete procedure di aggiornamento dei dati iniziali del quadro macroeconomico e l'ipotesi di convergenza verso i livelli strutturali di lungo periodo producono automaticamente effetti correttivi sostanzialmente equivalenti a quelli postulati dal *lost decade scenario*.

Fig. A: effetti della crisi finanziaria - Scenario EPC-WGA *baseline*

Fig. A.1: tasso di variazione reale del PIL

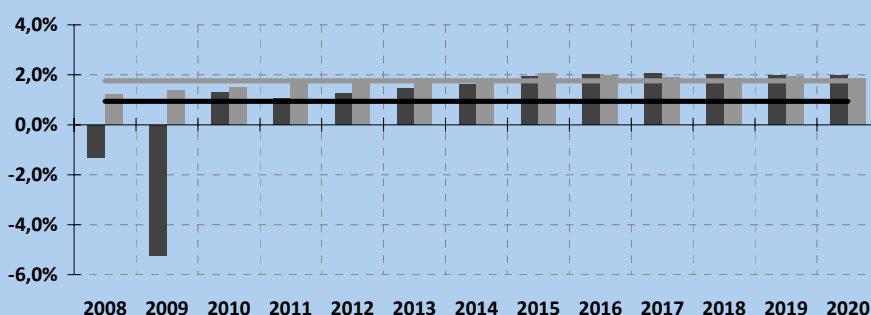


Fig. A.2: tasso di variazione reale della produttività per occupato

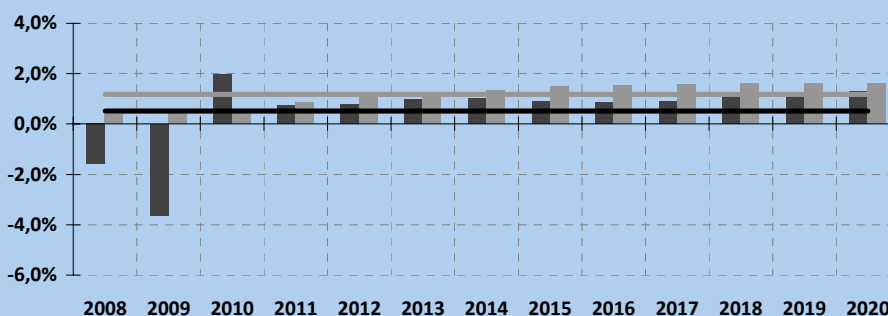
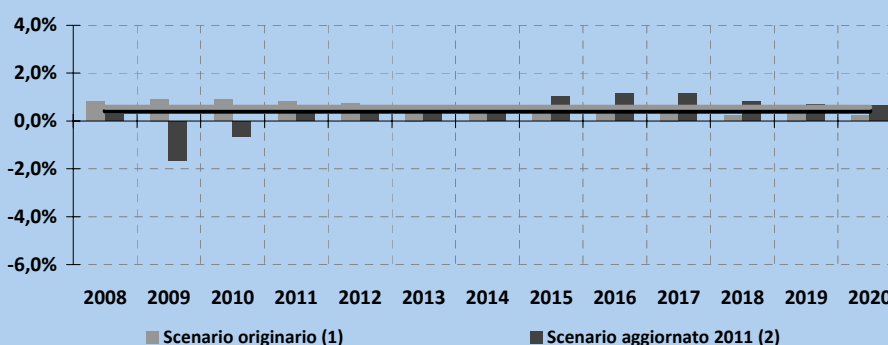


Fig. A.3: tasso di variazione dell'occupazione



(1) Economic Policy Committee - European Commission (2009a).

(2) Ministero dell'economia e delle finanze (2011), Sezione I - Programma di stabilità dell'Italia

inizialmente prevista (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a), portandola da circa 0,6 punti percentuali a 0,8 punti percentuali.

²⁹ La definizione del *lost decade scenario* in ambito EPC-WGA viene effettuata in termini di PIL potenziale per cui gli effetti della recessione vengono automaticamente distribuiti su un periodo più ampio del triennio 2008-2010. Tuttavia, l'effetto complessivo in termini di perdita cumulata di ricchezza prodotta risulta sostanzialmente equivalente nel medio periodo.

Box 1.2 – La revisione delle previsioni demografiche

L'ultima previsione demografica elaborata dall'Istat (scenario centrale, alto e basso) così come quella prodotta da Eurostat (scenario centrale ed ipotesi di sensitività) a supporto delle attività previsionali di EPC-WGA nel triennio 2007-2009, sono a base 2007, cioè assumono la popolazione di tale anno come vettore iniziale della proiezione. Nei precedenti aggiornamenti del Rapporto RGS, le previsioni demografiche sono state confermate³⁰, non solo nelle ipotesi di scenario ma anche nel vettore iniziale. Ciò in considerazione del fatto che la dinamica strutturale della popolazione, e le sue implicazioni in termini di previsioni derivate, risultano sostanzialmente invariati rispetto a lievi scostamenti nella base di partenza.

Tuttavia, il mancato aggiornamento del vettore iniziale della popolazione può comportare, al crescere del ritardo fra l'anno base della previsione demografica e quello delle previsioni derivate, alcune incongruenze nella fase di riallineamento fra dati demografici e macroeconomici. Ciò riguarda, in particolar modo, i tassi di attività e di occupazione, i quali assumono al denominatore la popolazione residente.

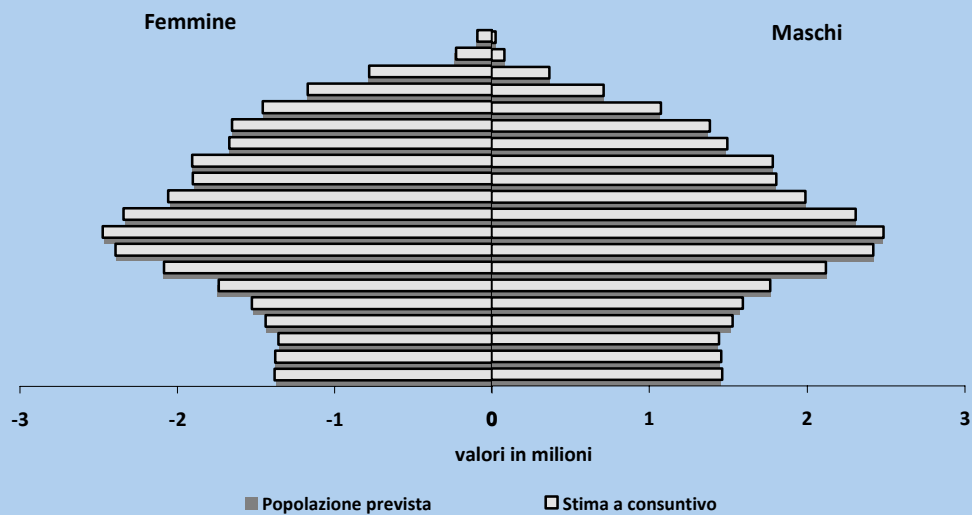
Al fine di ovviare a tali incongruenze, a partire dal presente Rapporto, si è ritenuto opportuno procedere in modo sistematico alla revisione delle previsioni demografiche in funzione degli ultimi dati iniziali della popolazione residente per età e sesso pubblicata dall'Istat. Sul piano metodologico, l'operazione consiste nel correggere i risultati delle previsioni demografiche in funzione dello scarto, rilevato per età e sesso, fra popolazione prevista e popolazione stimata a consuntivo dall'Istat, con riferimento all'anno più recente per il quale l'informazione è disponibile.

In particolare, tale scarto viene proiettato nel tempo applicando le probabilità di sopravvivenza e calcolando, sulla base dei tassi di fecondità, l'effetto indotto sul numero dei nati. Il risultato dell'operazione viene portato in sottrazione della previsione della popolazione originaria, ottenendo così la previsione demografica aggiornata. Il procedimento è tale da garantire l'invarianza delle ipotesi sui parametri demografici sottostanti.

Con riferimento al presente Rapporto, l'aggiornamento delle previsioni Istat ed Eurostat è stato effettuato sulla base del vettore della popolazione stimata a consuntivo al primo gennaio 2010. Come evidenziato nella Figura A, gli effetti dell'aggiornamento sono trascurabili e, in ogni caso, limitati al breve periodo. Infatti i principali indicatori demografici risultano sostanzialmente coincidenti nel medio-lungo periodo, evidenziando leggeri scostamenti solo negli anni iniziali (tab. 1.1).

³⁰ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2008-2009), capitolo 1.

Fig. A: confronto fra popolazione prevista⁽¹⁾ e stima a consuntivo⁽²⁾ al 1 gennaio 2010
(classi di età quinquennali)



(1) Fonte: Istat (2008)

(2) Fonte: Istat (2010)

Tab. 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

		ISTAT 2008 ⁽¹⁾			EUROSTAT 2008 ⁽²⁾	ISTAT 2008 ⁽³⁾			EUROSTAT 2008 ⁽⁴⁾	
		Basso	Centrale	Alto		Basso	Centrale	Alto		
Caratteristiche	Tipo di modello	Multiregionale			Nazionale	Nazionale			Nazionale	
	Anno base	2007			2007	2010			2010	
	Orizzonte di proiezione	2050			2060	2060			2060	
	Stratificazione	Sesso, età e provincia			Sesso e età	Sesso e età			Sesso e età	
	Emigrazione	Endogena			Esogena	Endogena			Esogena	
	Immigrazione	Esogena			Esogena	Esogena			Esogena	
Ipotesi	Tasso di fecondità totale	2005	1,32	1,32	1,32	1,32	1,32	1,32	1,32	
		2020	1,43	1,52	1,59	1,42	1,43	1,52	1,59	
		2050	1,38	1,58	1,75	1,52	1,38	1,58	1,75	
		2060	1,38	1,58	1,75	1,55	1,38	1,58	1,75	
	Speranza di vita alla nascita	Maschi	2005	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1	78,1
			2020	79,3	80,7	82,0	80,3	79,3	80,7	82,0
			2050	81,9	84,5	86,9	84,3	81,9	84,5	86,9
			2060	82,7	85,5	88,0	85,5	82,7	85,5	88,0
		Femmine	2005	83,7	83,7	83,7	83,7	83,7	83,7	83,7
			2020	84,9	86,1	87,3	85,7	84,9	86,1	87,3
			2050	87,2	89,5	91,6	89,0	87,2	89,5	91,6
			2060	87,8	90,3	92,7	90,0	87,8	90,3	92,7
	Immigrati netti (mgl)	2005	261	261	261	261	261	261	261	
2020		157	195	232	241	157	195	232		
2050		156	197	238	193	156	197	238		
2060		158	198	237	174	158	198	237		
Risultati	Popolazione totale (mln)	2005	58,5	58,5	58,5	58,5	58,5	58,5	58,5	
		2020	60,6	61,6	62,6	61,4	60,9	61,8	62,6	
		2050	55,9	61,7	67,2	61,2	56,2	61,9	67,2	
		2060	52,9	60,4	67,6	59,4	53,1	60,5	67,6	
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2005	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1
			2020	18,3	18,4	18,6	18,1	18,3	18,4	18,5
			2050	16,0	17,3	18,4	16,6	16,1	17,3	18,3
			2060	15,9	17,4	18,5	16,5	16,0	17,4	18,5
		20-54	2005	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4	49,4
			2020	45,2	45,0	44,7	45,4	45,2	45,0	44,7
			2050	38,7	37,9	37,3	38,6	38,7	37,9	37,3
			2060	39,0	38,4	37,8	38,4	39,0	38,4	37,8
		55-64	2005	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0
			2020	13,9	13,8	13,7	13,8	13,9	13,8	13,7
			2050	12,4	11,8	11,3	12,2	12,4	11,8	11,4
			2060	12,6	11,8	11,2	12,3	12,6	11,8	11,2
	65+	2005	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	
		2020	22,6	22,8	23,0	22,7	22,5	22,8	23,0	
		2050	32,9	33,0	33,0	32,6	32,8	32,9	32,9	
		2060	32,4	32,5	32,5	32,7	32,4	32,5	32,5	
	60+	2005	39,1	38,9	38,6	38,7	39,1	38,9	38,6	
		2020	36,5	37,4	38,2	37,6	36,5	37,4	38,2	
		2050	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	
2060		69,0	70,2	71,3	68,9	69,1	70,2	71,2		
Indici di dipendenza (%)	(Pop <20 ; >64) / (Pop 20-64)	2005	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	62,7	
		2020	69,0	70,2	71,3	68,9	69,1	70,2	71,2	
		2050	95,9	101,2	105,5	96,8	95,7	101,0	105,3	
		2060	93,7	99,4	104,1	97,1	93,7	99,3	104,0	
	(Pop 65+) / (Pop 20-64)	2005	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	31,7	
		2020	38,1	38,8	39,5	38,3	38,1	38,8	39,4	
		2050	64,5	66,4	67,8	64,2	64,2	66,2	67,6	
		2060	62,8	64,8	66,3	64,5	62,7	64,7	66,3	
	(Pop 65+) / (Pop 15-64)	2005	29,3	29,3	29,3	29,3	29,3	29,3	29,3	
		2020	35,2	35,9	36,5	35,5	35,3	35,9	36,5	
		2030	42,3	43,6	44,8	42,4	42,3	43,7	44,8	
		2040	54,4	55,8	57,0	54,1	54,3	55,8	57,1	
2050		59,5	60,9	61,9	59,2	59,3	60,7	61,8		
2060		58,0	59,3	60,4	59,3	57,9	59,3	60,4		

(1) Fonte: Istat (2008), per il periodo di previsione fino al 2050. Per il decennio 2051-2060, la previsione della popolazione è stata effettuata estrapolando la dinamica dei parametri demografici del decennio precedente. I dati relativi al 2005 sono consolidati.

(2) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2008). I dati relativi al 2005 sono consolidati.

(3) Fonte: nostre elaborazioni su previsioni Istat (2008).

(4) Fonte: nostre elaborazioni su previsioni Economic Policy Committee - European Commission (2008).

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,3	75,2	76,0	77,5	77,7	77,5
	- femmine	51,1	55,5	58,4	60,7	62,2	63,4
	- totale	62,2	65,3	67,3	69,2	70,1	70,6
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,6	5,7	3,9	3,7	3,7	3,7
	- femmine	9,7	7,5	5,8	5,6	5,6	5,6
	- totale	8,4	6,5	4,7	4,5	4,5	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]						
- maschi	67,7	70,7	72,8	74,4	74,7	74,4	
- femmine	46,1	51,2	55,0	57,2	58,6	59,7	
- totale	56,9	61,0	64,0	65,9	66,8	67,2	
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]						
	- maschi	73,3	74,8	76,0	77,8	78,1	77,6
	- femmine	51,1	55,3	57,5	58,5	58,8	58,8
	- totale	62,2	65,1	66,8	68,3	68,7	68,4
	Tasso di disoccupazione						
	- maschi	7,6	5,3	4,7	4,7	4,7	4,7
	- femmine	9,7	7,3	6,8	6,8	6,8	6,8
	- totale	8,4	6,1	5,6	5,6	5,6	5,6
	Tasso di occupazione [15-64]						
- maschi	67,7	70,7	72,2	73,9	74,2	73,7	
- femmine	46,1	51,2	53,5	54,4	54,7	54,7	
- totale	56,9	61,0	63,0	64,4	64,7	64,5	

Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base

		2010	2020	2030	2040	2050	2060
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	39,7	39,2	37,8	34,9	33,5	33,1
	variazioni % su 2010		-1,1%	-4,8%	-11,9%	-15,4%	-16,5%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾						
	valori in milioni	25,0	24,4	22,7	21,3	20,7	20,4
	variazioni % su 2010		-2,4%	-9,1%	-14,7%	-17,2%	-18,4%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	25,0	26,3	26,5	25,5	24,8	24,8
	variazioni % su 2010		5,4%	6,2%	2,2%	-0,7%	-0,8%
Occupati							
valori in milioni	22,9	24,6	25,3	24,4	23,7	23,7	
variazioni % su 2010		7,6%	10,5%	6,5%	3,5%	3,5%	
Maschi	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	19,8	19,7	19,0	17,7	17,1	17,0
	variazioni % su 2010		-0,7%	-3,8%	-10,4%	-13,4%	-14,3%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾						
	valori in milioni	14,7	14,5	13,7	12,9	12,5	12,4
	variazioni % su 2010		-1,6%	-7,4%	-12,7%	-15,1%	-16,1%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	14,7	15,3	15,4	14,8	14,3	14,1
	variazioni % su 2010		3,7%	4,3%	0,4%	-3,1%	-4,1%
Occupati							
valori in milioni	13,6	14,4	14,8	14,3	13,8	13,6	
variazioni % su 2010		5,8%	8,4%	4,5%	0,9%	-0,1%	
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]						
	valori in milioni	19,9	19,6	18,7	17,2	16,4	16,2
	variazioni % su 2010		-1,4%	-5,8%	-13,5%	-17,4%	-18,7%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti ⁽¹⁾						
	valori in milioni	10,2	9,8	9,0	8,4	8,1	8,0
	variazioni % su 2010		-3,7%	-11,5%	-17,6%	-20,4%	-21,6%
	Forze di Lavoro						
	valori in milioni	10,2	11,0	11,2	10,7	10,5	10,6
	variazioni % su 2010		7,7%	9,0%	4,8%	2,8%	4,1%
Occupati							
valori in milioni	9,2	10,2	10,5	10,1	9,9	10,0	
variazioni % su 2010		10,3%	13,7%	9,5%	7,4%	8,8%	

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2010.

Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2009 e nel 2060
Confronto tra scenari

Fig. 1.1.a: maschi

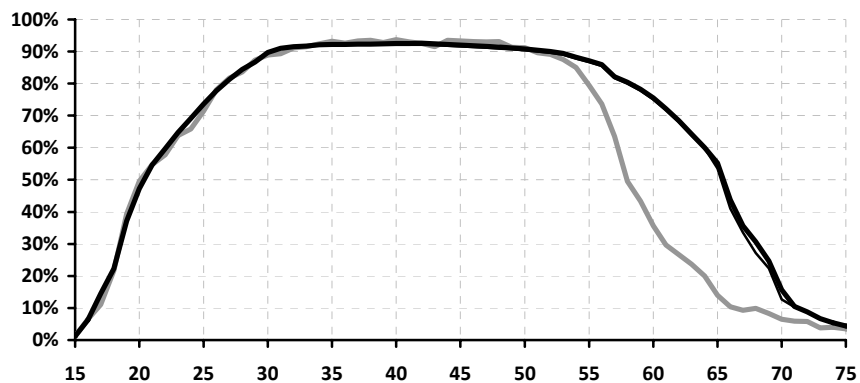
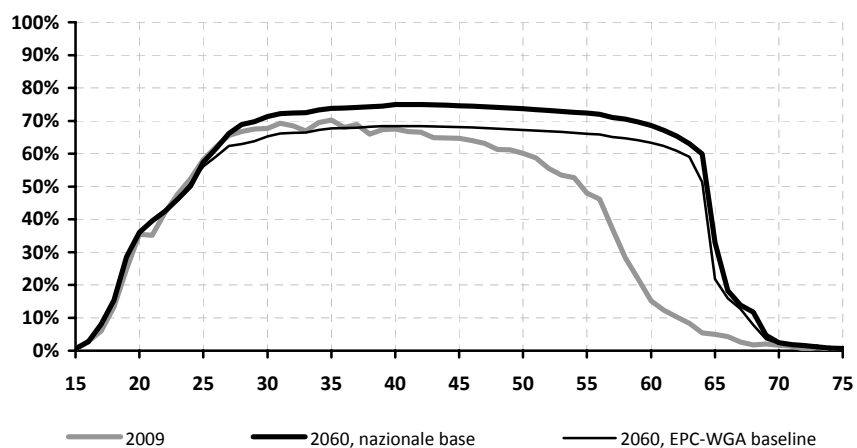


Fig. 1.1.b: femmine



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2009 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività⁽¹⁾ e di scolarità⁽²⁾

Fig. 1.2.a: maschi

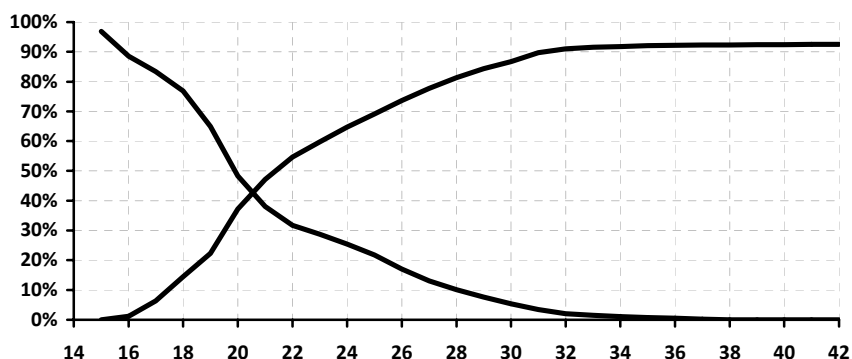
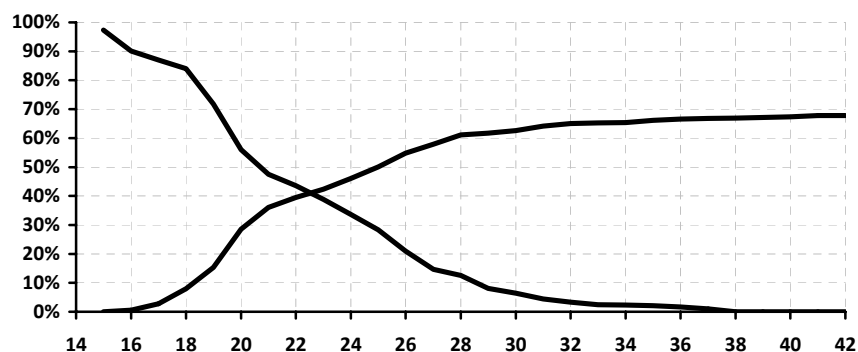


Fig. 1.2.b: femmine



(1) La funzione (G^a) esprime il “profilo generazionale medio” dei tassi di attività (a) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato. Essa assume la seguente espressione:

$$G_{x,s}^a = 1 - \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{a},a}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\pi_{x,s}^{\bar{a},a} = \frac{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (a_{j+1,x+1,s} - a_{j,x,s})}{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (1 - a_{j,x,s})} \quad 13 \leq x < 42$$

dove $\pi_{x,s}^{\bar{a},a}$ rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , appartenente alle non forze di lavoro passi alla posizione di attivo. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima. Nell’aggiornamento 2011, il periodo di riferimento è 1999-2009.

(2) La funzione (G^e) esprime il “profilo generazionale” dei tassi di scolarità (e) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato. Essa assume la seguente espressione:

$$G_{x,s}^e = \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{e},e}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\pi_{x,s}^{\bar{e},e} = \frac{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (e_{j,x,s} - e_{j+1,x+1,s})}{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} e_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < 42$$

dove $\pi_{x,s}^{\bar{e},e}$ rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , esca dal sistema scolastico. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima. Nell’aggiornamento 2011, il periodo di riferimento è 1999-2009.

Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2009 e nel 2060

Confronto tra scenari

Fig. 1.3.a: maschi

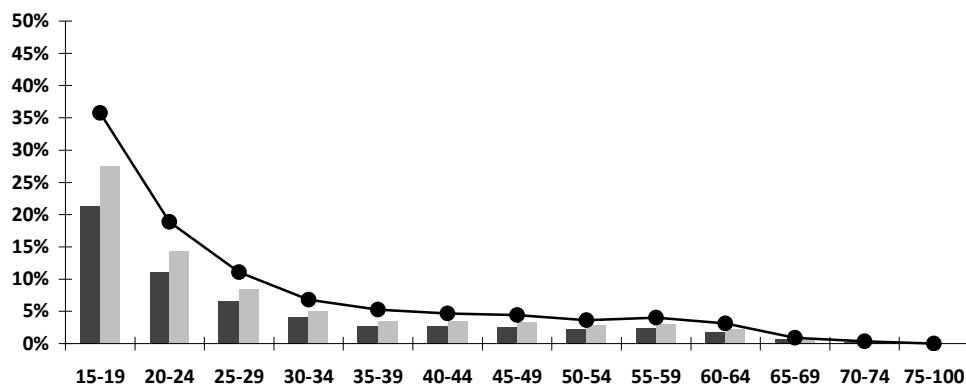
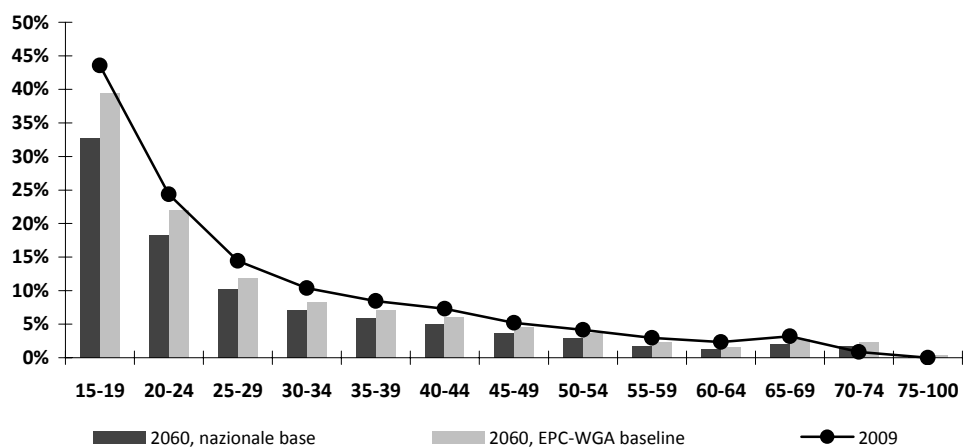


Fig. 1.3.b: femmine



(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2009 sono elaborati sui dati elementari relativi della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.4: dinamica del PIL e delle sue componenti - Dati storici e scenari di previsione

Fig. 1.4.a: tasso di variazione reale del PIL

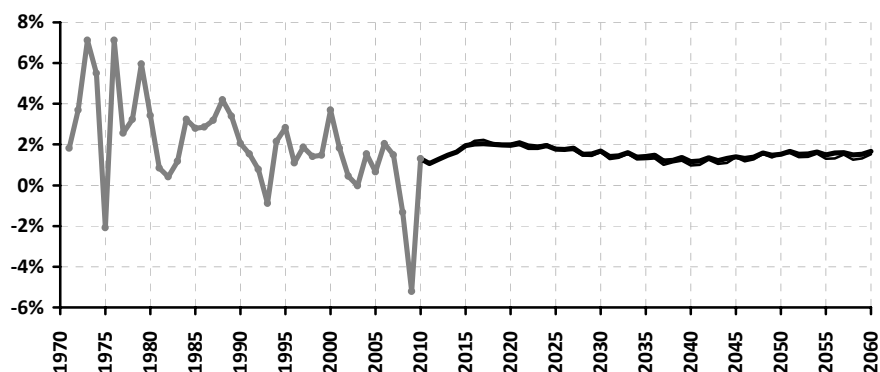


Fig. 1.4.b: tasso di variazione reale della produttività per occupato

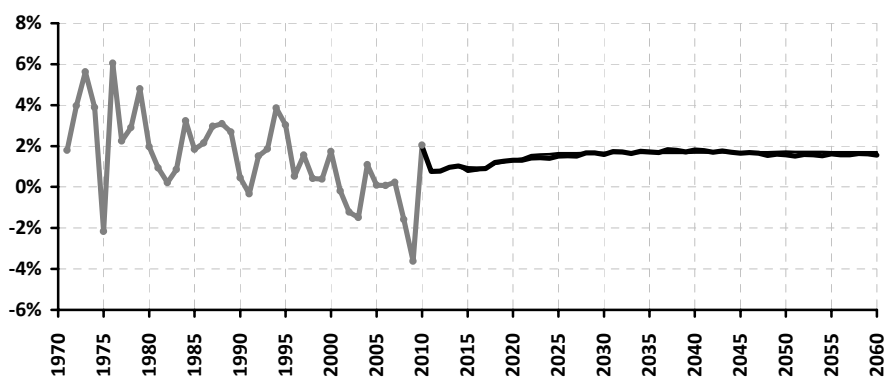
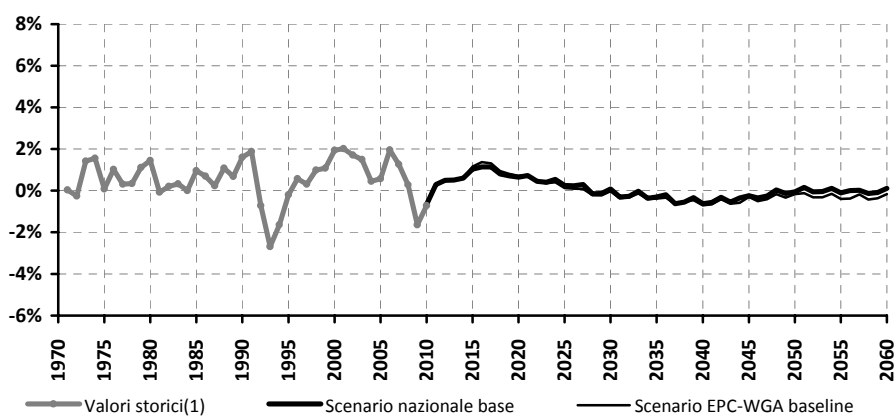
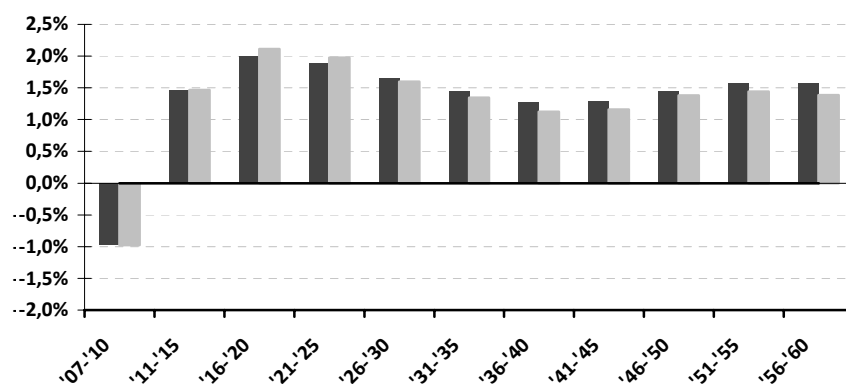
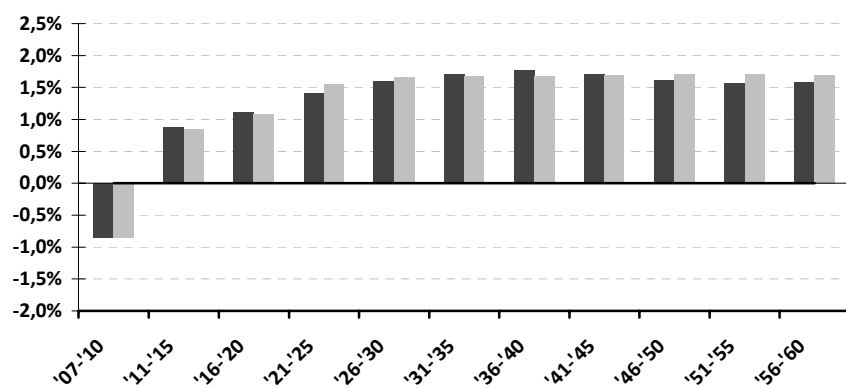
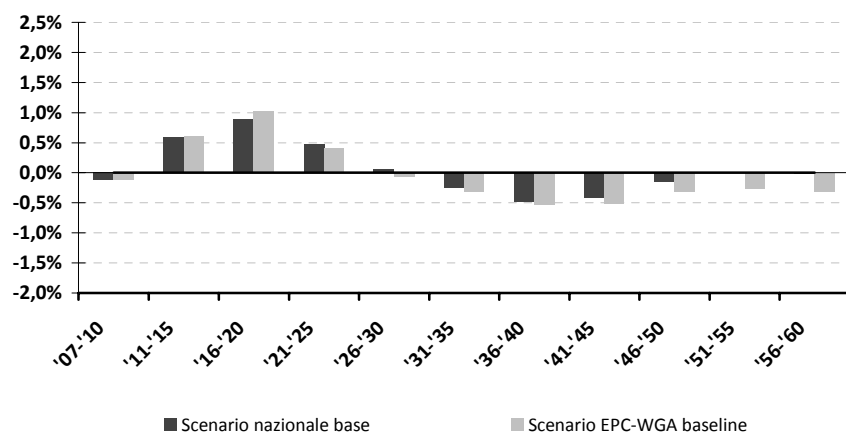


Fig. 1.4.c: tasso di variazione dell'occupazione



(1) Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.5: dinamica del PIL e delle sue componenti⁽¹⁾ – Confronto fra scenari**Fig. 1.5.a: tasso di variazione reale del PIL****Fig. 1.5.b: tasso di variazione reale della produttività per occupato****Fig. 1.5.c: tasso di variazione dell'occupazione**

(1) Tasso di variazione medio annuo del periodo.

Fig. 1.6: indicatori demografici e macroeconomici
Confronto tra scenari di previsione

Fig. 1.6.a: indici di dipendenza

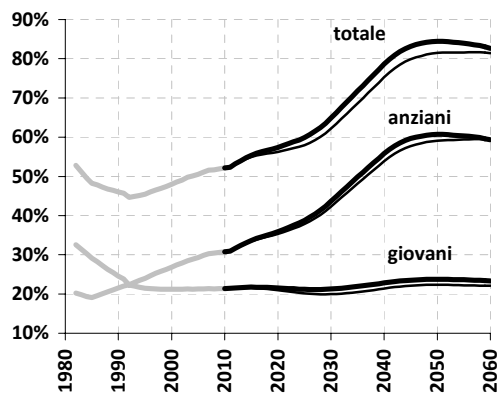


Fig. 1.6.b: indice di vecchiaia

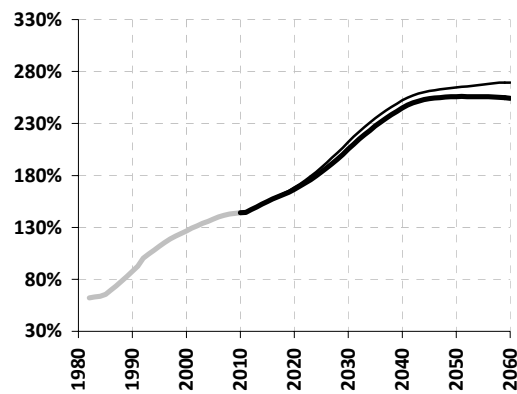


Fig. 1.6.c: tasso di attività nella fascia di età [15-64]

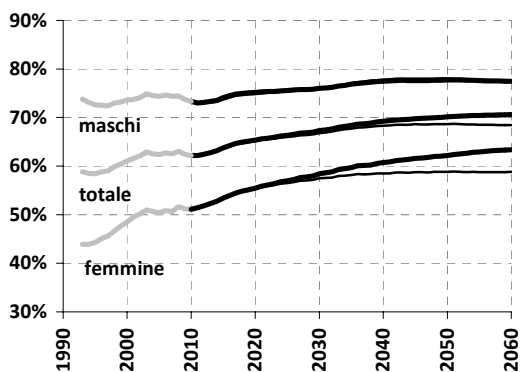
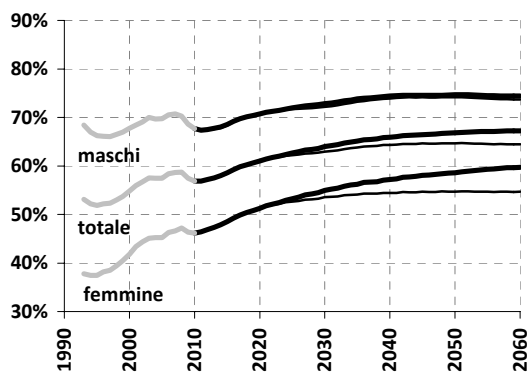


Fig. 1.6.d: tasso di occupazione nella fascia di età [15-64]



— Dati storici

— Scenario nazionale base

— Scenario EPC-WGA baseline

CAPITOLO 2 - La spesa per pensioni

2.1 Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica recepiscono la stima dei risultati di Contabilità Nazionale per l'anno 2010 e i dati di previsione per gli anni 2011-2014 inglobati nel Documento di Economia e Finanza 2011³¹. Tali previsioni scontano la dinamica indotta dal meccanismo di indicizzazione ai prezzi, nonché l'effetto imputabile all'avvicendamento fra pensioni di nuova decorrenza, determinate sulla base dei requisiti di accesso previsti dalla normativa vigente³², e le pensioni cessate (cosiddetto effetto "rinnovo")³³. Inoltre, recepiscono gli effetti finanziari conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della prestazione, ovvero al ricalcolo della medesima³⁴.

Le previsioni aggiornate al 2011

Nel medio-lungo periodo, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante gli scenari descritti nel capitolo 1.

Il quadro normativo-istituzionale di riferimento è rappresentato dalla legislazione vigente a marzo 2011. Oltre ai provvedimenti di attuazione del Protocollo sul welfare (L 127/2007 e L 247/2007) e di eliminazione del divieto di cumulo fra pensione anticipata e reddito da lavoro (DL 112/2008, convertito con L 133/2008), già inglobati nel precedente Rapporto, le previsioni scontano gli effetti delle misure contenute nel DL 78/2010, convertito con modificazioni dalla L 122/2010, afferenti: *i*) alla revisione del regime delle decorrenze dei trattamenti relativi al pensionamento di vecchiaia ordinario e al pensionamento anticipato, *ii*) all'accelerazione dell'elevamento del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia ordinario per le lavoratrici del pubblico impiego e *iii*) all'attuazione, dal 2015, dell'adeguamento dei requisiti anagrafici per la maturazione del diritto al pensionamento, in funzione dell'aumento della speranza di vita (box 2.1).

Le previsioni a normativa vigente scontano, inoltre, la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione delle dinamiche demografiche relative alle aspettative di vita. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007³⁵, la revisione è stata attuata con cadenza triennale a

La revisione dei coefficienti di trasformazione

³¹ Per una descrizione delle previsioni di breve periodo, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2011), Sezione II: Analisi e tendenze della finanza pubblica, § III.2

³² Ivi inclusi gli effetti conseguenti alle disposizioni contenute nel DL 78/2010, convertito con L 122/2010.

³³ L'effetto rinnovo è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero" rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate e nell'effetto "importo" riconducibile al differenziale nei relativi livelli medi.

³⁴ A tali componenti, si aggiunge l'eventuale modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente. Gli arretrati, infatti, costituiscono, per loro natura, una spesa "una tantum", per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno di erogazione.

³⁵ La L 247/2007 potenzia la procedura di revisione dei coefficienti di trasformazione sotto tre aspetti: *i*) l'aggiornamento per via legislativa dei coefficienti di trasformazione (i nuovi coefficienti sono applicati a decorrere dall'anno 2010), *ii*) la riduzione della periodicità della revisione, che diventa triennale anziché decennale, e *iii*) la semplificazione del procedimento rispetto a quello

decorrere dal 2010, anno nel quale vengono applicati i nuovi coefficienti di trasformazione calcolati sulla base della procedura prevista dalla L 335/1995³⁶. Data la rilevanza della revisione dei suddetti coefficienti ai fini della sostenibilità di lungo periodo della spesa pensionistica e, più in generale, delle finanze pubbliche, nel box 2.2 viene proposta un'analisi quantitativa degli effetti finanziari che deriverebbero da una modifica normativa volta ad escludere tale automatismo.

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi legislativi adottati nel corso del 2010, si rinvia all'appendice normativa (Appendice 1).

2.2 Lo scenario nazionale base

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è rappresentata graficamente nella figura 2.1.a. Per quanto attiene al periodo di previsione, essa conferma gli andamenti strutturali già evidenziati e commentati nel precedente Rapporto, fatta eccezione per gli effetti indotti dalle modifiche normative introdotte nel 2010, analizzati nel box 2.1. Relativamente al periodo antecedente, risulta evidenziata la sostanziale stabilizzazione del rapporto fino al 2007, a cui segue il forte incremento registrato nel biennio 2008-2009, dovuto esclusivamente agli effetti della recessione sul denominatore.

Effetti della crisi economica

Gli effetti della crisi economica, cumulati nel triennio 2008-2010, sono risultati rilevanti, sia sotto il profilo occupazionale che della dinamica della produttività. Rispetto agli scenari definiti prima della crisi (DPEF 2009-2013), si registra una minore dinamica cumulata del PIL reale pari a circa 8,3 punti percentuali, nel triennio 2007-2010. La significativa contrazione dei livelli di produzione ha modificato proporzionalmente il rapporto spesa/PIL che, a partire dal 2010, si attesta su un valore di circa 1,4 punti percentuali più elevato rispetto a quello del 2007. La proporzionalità dell'effetto dipende dal fatto che la crescita economica non incide sulle dinamiche di breve periodo della spesa pensionistica e, quindi, si riflette sul rapporto spesa/PIL in misura percentualmente corrispondente alla variazione del denominatore (box 2.2).

Il rapporto spesa/PIL

Dopo gli anni della recessione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL si attesta ad un livello pari a circa il 15,4%, nel quadriennio 2011-2014. Dopodiché la curva flette per circa un decennio attestandosi al 15% nel 2026. Nei quindici anni successivi si apre una fase di crescita che porta il rapporto al suo punto di massimo, pari a circa il 15,5%, nel quadriennio 2040-2043. Da qui in poi il rapporto spesa/PIL decresce rapidamente attestandosi al 14,7% nel 2050 ed al 13,4% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante nell'intero periodo.

Il processo di riforma

Gli andamenti di medio-lungo periodo sopra descritti sono il risultato dell'interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, e il quadro normativo-istituzionale vigente. Fra gli interventi adottati, quelli che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono³⁷:

originariamente previsto dalla L 335/95. Il nuovo procedimento, infatti, rientra pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente maggiore certezza circa il rispetto delle scadenze fissate.

³⁶ Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda il box 6.4.

³⁷ In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) che, sebbene significativamente antecedente al pacchetto degli interventi sopra citati, non ha ancora esaurito i suoi effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni afferenti a tale categoria.

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato, e l'adeguamento degli stessi in funzione delle variazioni della speranza di vita a partire dal 2015;
- l'introduzione ed il potenziamento del sistema delle decorrenze, sia per il pensionamento anticipato che per quello di vecchiaia ordinario;
- la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita in funzione dell'evoluzione delle probabilità di morte.

Più in dettaglio, l'analisi della previsione del sistema pensionistico può essere opportunamente articolata in quattro sottoperiodi.

Nel periodo 2011-2014 il rapporto fra spesa pensionistica e PIL mostra una sostanziale stabilizzazione dovuta alla ripresa, peraltro contenuta, della crescita economica³⁸ e agli effetti di contenimento sulla dinamica della spesa pensionistica esercitati sia dal graduale elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato³⁹ e sia dagli effetti di ulteriore posticipo connessi alla revisione del regime delle decorrenze. In assenza degli effetti normativi, che hanno ridotto sensibilmente la dinamica della spesa, la ripresa economica sarebbe stata insufficiente a garantire la stabilità del rapporto.

*Il periodo
2011-2014*

La successiva fase di decrescita che si protrae per circa un decennio, è dovuta essenzialmente dall'avvio del processo di adeguamento agli incrementi della speranza di vita dei requisiti anagrafici minimi per il pensionamento e alla contestuale introduzione, pro rata, del sistema di calcolo contributivo. Per il resto, il rafforzamento della crescita economica, supportato sia dall'aumento dei tassi di occupazione che dalla dinamica della produttività, risulta sostanzialmente compensato dai primi effetti della transizione demografica.

*Il periodo
2015-2026*

Nel quindicennio successivo (2027-2043), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere, con un'accelerazione nella prima parte del periodo, quando all'aumento del numero di pensioni si aggiunge la contemporanea riduzione del numero di occupati. L'aumento del numero di pensioni dipende sia dalle generazioni del *baby boom* che transitano dalla fase attiva a quella di quiescenza, sia dal progressivo innalzamento della speranza di vita. Quest'ultimo effetto risulta contrastato dai più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento correlati all'evoluzione della sopravvivenza, che si applicano sia al regime misto che a quello contributivo (Appendice 1). Oltre ai noti fattori demografici, l'incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità. La diminuzione del numero di occupati è determinata dal calo della popolazione in età di lavoro che, in questa fase, sopravanza l'effetto indotto dall'aumento dei tassi di occupazione.

*Il periodo
2027-2043:*

*- la
transizione
demografica*

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media in rapporto alla crescita della produttività

*- il calcolo
contributivo*

³⁸ Caratterizzata da un tasso di crescita medio annuo del PIL reale dell'1,4%.

³⁹ Diversamente, l'incremento degli importi di pensione, conseguente al dilazionamento della data di pensionamento, produrrà un effetto finanziario di segno opposto diluito nel tempo.

(fig. 2.1.b) che consegue all'implementazione del sistema di calcolo contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento le ultime coorti di assicurati assoggettati al regime misto e le prime coorti di assicurati assoggettati al sistema contributivo, i cui importi di pensione risultano pienamente influenzati dalla revisione dei coefficienti di trasformazione.

Il periodo
2043-2060

La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL dell'ultima fase del periodo di previsione (2044-2060) è dovuta essenzialmente alla progressiva stratificazione delle pensioni liquidate integralmente con il sistema di calcolo contributivo che continua a produrre una contrazione della pensione media rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito dalla inversione di tendenza del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi attorno al 2046, dove raggiunge il livello massimo di 102%, per poi flettere negli anni successivi a causa della graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom* e dell'adeguamento periodico alla speranza di vita dei requisiti di età per la maturazione del diritto alla pensione. In quest'ultima fase, cessa l'effetto incrementativo sull'importo medio di pensione indotto dall'elevamento dei requisiti minimi di pensionamento che vanno a regime negli anni iniziali del periodo di previsione mentre resta l'effetto indotto dall'automatismo che lega gli stessi requisiti minimi alla speranza di vita.

2.3 Analisi dei fattori esplicativi

La scomposizione
del rapporto
spesa/PIL

Al fine di consentire un'analisi più accurata dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività (componente "normativo-istituzionale") ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati (componente "demografica"). Successivamente, questo secondo rapporto è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori⁴⁰: *i*) l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 64 anni, *ii*) l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (di 65 anni ed oltre) e *iii*) il reciproco del rapporto fra il numero di occupati e la popolazione in età di lavoro (20-64 anni).

Pensioni su
occupati:

È interessante notare che l'incremento del rapporto tra pensioni ed occupati (fig. 2.1.c) risulta significativamente inferiore a quello dell'indice di dipendenza degli anziani (fig. 2.1.f). La differenza si spiega sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 (fig. 2.1.e).

- pensioni su
popolazione
anziana

Il primo fenomeno è dovuto ad una serie di fattori normativi fra cui primeggiano l'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e l'attuazione della riforma delle pensioni di invalidità (L 222/84) la quale, limitando l'accesso a tale tipologia di prestazione, ha determinato un calo progressivo dello stock di pensioni che proseguirà ancora per alcuni anni. In aggiunta, occorre segnalare l'effetto frenante esercitato dalla dinamica delle pensioni indirette (reversibilità e superstite di assicurato) la cui crescita risulta significativamente più contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.5).

Tale effetto è dovuto, principalmente, alla sostanziale indipendenza dell'evoluzione delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità. In particolare, l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il suo superstite, non altera il periodo medio di godimento della pensione da parte di quest'ultimo.

⁴⁰ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.2.

Al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana.

Esiste, tuttavia, anche un fattore puramente demografico, che contribuisce alla riduzione del rapporto fra pensioni e popolazione ultrasessantacinquenne. Infatti, a prescindere da ragioni normative e comportamentali, la quota di pensioni che si colloca sotto i 65 anni è destinata a ridursi in termini di popolazione anziana solo perché la dimensione delle generazioni di appartenenza decresce in rapporto alla popolazione anziana, a causa dell'invecchiamento (fig. 2.3).

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 è dovuto in gran parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità, soprattutto in campo femminile e, in parte minore, all'ipotesi di riduzione del tasso di disoccupazione (cap. 1). L'aumento dei tassi di attività è ulteriormente rafforzato dal posponimento dell'età media di uscita dal mercato del lavoro conseguente all'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dalla normativa vigente.

- occupati su popolazione di età 20-64

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, secondo la scomposizione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per decennio a partire dal 2010.

2.4 Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati

Il numero di pensioni e il relativo importo medio costituiscono informazioni importanti ma non sufficienti per una completa analisi del sistema pensionistico che vada oltre l'ottica strettamente istituzionale. Infatti, nel nostro sistema, un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni, per cui il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (fig. 2.2) e, conseguentemente, l'importo medio di pensione inferiore alla pensione media per percettore.

- il numero di pensionati:

In particolare, la previsione del numero dei pensionati consente di valutare le dinamiche evolutive del sistema pensionistico in modo coerente con il quadro demografico e macroeconomico di riferimento. Inoltre, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico, intesa come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

- coerenza delle previsioni con le ipotesi di scenario

La previsione del numero di pensionati risulta estremamente utile anche ai fini di una valutazione del reddito effettivo degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un indicatore decisamente più appropriato rispetto alla pensione media nel misurare le condizioni economiche della popolazione anziana. La pensione media, infatti, rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione corrispondente alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati.

- il reddito medio degli anziani

Sul piano metodologico, la previsione del numero di pensionati è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni alcuni coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati⁴¹. Ovviamente, il numero dei pensionati può essere stimato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, qualunque ripartizione per fondo o tipologia di prestazione

⁴¹ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste" cioè di quei pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

La scomposizione del rapporto spesa/PIL

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo precedente, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/PIL basata sul numero dei pensionati e sul relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività (fig. 2.1.b), l'incremento risulta di 4-5 punti percentuali nel 2010, passando dal 18,1% al 22,8%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2010 al 67%, contro l'84,3% del rapporto fra pensioni ed occupati (fig. 2.1.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre.

Evoluzione del rapporto pensioni/pensionati:

La progressiva contrazione del rapporto fra pensioni e pensionati è dovuta alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, al passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale⁴².

- le pensioni supplementari

- le pensioni di reversibilità

Altro fattore che contribuisce a spiegare la progressiva riduzione del rapporto fra il numero di pensioni e quello dei pensionati è riferibile alle pensioni di reversibilità. Queste, infatti, a differenza delle pensioni dirette presentano un andamento abbastanza stabile nel tempo, esercitando così un effetto di contenimento sia sulla dinamica del numero di pensioni che su quella relativa al numero di pensionati.

Tuttavia, il peso delle pensioni indirette sul totale delle pensioni è di gran lunga superiore a quello dei pensionati con sola pensione indiretta sul totale dei pensionati, per cui il rapporto fra pensioni e pensionati tende a diminuire nel tempo, come evidenziato nella figura 2.2. In particolare, i grafici mostrano che il suddetto rapporto risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione con un profilo leggermente crescente nel primo decennio e, successivamente, decrescente con l'esaurirsi dei flussi di pensionamento dei soggetti integralmente assoggettati al sistema di calcolo retributivo. Per il totale delle pensioni e dei pensionati, il rapporto passa dal valore massimo del 125%, attorno al 2020, al 120% rilevato alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 9 punti percentuali più elevato e 10 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le donne e per gli uomini.

I pensionati sopra e sotto i 70 anni

Per quanto attiene alla distribuzione per età del numero di pensionati, la disaggregazione più significativa riguarda la distinzione fra le fasce di età sopra e sotto i 70 anni. Infatti, il numero di pensionati che si colloca al di sopra di tale limite non risulta condizionato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento ed è

⁴² Si tratta, in particolare, di pensioni calcolate su spezzoni di contribuzione non totalizzati ai fini del calcolo della pensione principale.

scarsamente influenzato da una eventuale modificazione delle scelte di pensionamento, una volta raggiunti i suddetti requisiti. Entrambi questi fattori agiscono, invece, sul numero dei pensionati con età inferiore ai 70 anni⁴³.

Tale disaggregazione risulta significativa anche in relazione alla diversa dinamica demografica sottostante le due fasce di età. Infatti, la popolazione di 70 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, mentre la popolazione di età compresa fra 50 e 64 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 65 anni, presenta, nel lungo periodo, un sostanziale allineamento rispetto al livello iniziale (cap. 1). Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra della soglia dei 70 anni.

La figura 2.3 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 70 anni ed oltre⁴⁴. Dal grafico risulta chiaramente evidenziato come l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 70 anni. Infatti, il rapporto fra i pensionati ultrasettantenni e la popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come nel caso delle donne, per effetto dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo della pensione ed assegno sociale) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

Rapporto fra pensionati e popolazione 70 anni ed oltre

Il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 70 anni e popolazione con età almeno pari a 70 anni è dovuto, per circa la metà, all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato, che incide soprattutto nella prima parte del periodo di previsione. L'altra metà è imputabile, invece, ad un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 55-69 anni, in cui è concentrata la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 70 anni, e la popolazione di età almeno pari a 70 anni.

I pensionati con età inferiore ai 70 anni

2.5 Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto

Nelle figure 2.4 e 2.5, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

Riguardo al primo aspetto, le curve della figura 2.4.a evidenziano come la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sia quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari all'12,6% del PIL, nel 2010, e si prevede crescere fino al valore massimo del 13,1%, nel 2043, per poi attestarsi all'11,2% nel 2060. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione

Analisi per tipologia di pensione

⁴³ Nel precedente Rapporto, pubblicato prima delle modifiche normative introdotte con la L 122/2010, la soglia di età utilizzata per la scomposizione era fissata a 65 anni. Tuttavia, la riforma del 2010 ha significativamente elevato l'età di accesso al pensionamento, tramite l'adeguamento alla speranza di vita dei requisiti minimi di età per la maturazione del diritto e il rafforzamento del meccanismo delle decorrenze. In conseguenza di ciò, l'età di pensionamento si collocherà, in molti casi, ampiamente al di sopra della soglia dei 65 anni (box 2.1)

⁴⁴ Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già segnalata in precedenza.

Analisi per sesso

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (fig. 2.4.d). La differenza, pari a 2,2 punti percentuali di PIL nel 2010, tende progressivamente ad assottigliarsi fino a raggiungere lo 0,6% del PIL nel 2060. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (figg. 2.4.b e 2.4.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: *i)* la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile, *ii)* la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (circa 5 anni) e *iii)* l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Come si evince dalla figura 2.4.b, il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue principalmente al recupero da parte delle donne di comportamenti "maschili" per quanto attiene all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, secondo una tendenza in atto ormai da qualche decennio. Tale tendenza è ipotizzata proseguire anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento del livello della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne che produce un "effetto rinnovo" (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (fig. 2.5.b). Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (fig. 2.4.e) si registra, per entrambi i sessi, una leggera flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

Analisi per comparto:

- i dipendenti privati

Le figure 2.4.c e 2.5.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL, dopo l'impennata degli anni 2008 e 2009 dovuta alla recessione economica, decresce leggermente per oltre un decennio attestandosi all'8,5% nel 2024. A partire da tale anno, la curva riprende a crescere rapidamente finché raggiunge un massimo di 9,9% nel 2046. Nella fase finale del periodo di previsione decresce altrettanto rapidamente portandosi all'8,8% nel 2060. Data la rilevanza dimensionale del comparto, l'andamento della spesa in termini di PIL, dell'importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni condiziona pesantemente quello dell'intero sistema pensionistico descritto nel paragrafo 2.2. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

- i dipendenti pubblici

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,8% del 2010 fino al massimo di 4% del 2019. Successivamente, il rapporto scende significativamente, attestandosi al 2,6% nel 2060. La crescita iniziale è dovuta prevalentemente alla dinamica del numero di pensioni, mentre la decrescita nella parte centrale e finale del periodo di previsione è determinata essenzialmente dalla riduzione dell'importo medio di pensione in rapporto alla produttività.

L'aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego, che dai 2,8 milioni circa del 2010 raggiunge il valore massimo di circa 3,3 milioni nel 2030, oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni '70 alla metà degli anni '80. Diversamente, l'importo medio di pensione, in termini di produttività media del lavoro, scende dal 31,3% del 2010 al 21,2% del 2060 segnando una contrazione di oltre il 30%. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, alla fine del periodo di previsione la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente. In rapporto alla produttività questa differenza passa dagli 11,8 punti percentuali del 2010 ai 6,7 punti percentuali del 2060.

Con riferimento ai lavoratori autonomi⁴⁵, la spesa per pensioni in rapporto al PIL si mantiene pressoché costante intorno al 2% nel primo ventennio del periodo di previsione per poi decrescere, dapprima in modo graduale e poi più rapidamente, fino a raggiungere il valore dell'1,1% al 2060 (fig. 2.4.c). L'andamento del rapporto spesa/PIL è spiegato prevalentemente dalla dinamica del fattore normativo-istituzionale (fig. 2.5.c e 2.5.f). In particolare, la crescita iniziale è in gran parte riconducibile all'evoluzione del rapporto fra pensione media e produttività che dal 9,7% nel 2010 passa al valore massimo di 10,4% nel 2024. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad artigiani, commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti per i dipendenti privati. Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del regime retributivo, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990⁴⁶. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di computo di oltre un terzo più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti, la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (cap. 6).

Occorre rilevare che, per il complesso delle gestioni degli autonomi, l'effetto espansivo del rapporto fra pensioni ed occupati è fortemente attenuato dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nei fondi Artigiani e Commercianti (fig. 2.4.f). Infatti, se limitiamo l'analisi a questi ultimi due fondi, la rilevante crescita del rapporto spesa/PIL nel primo decennio del periodo di previsione risulta non interamente spiegata dalla crescita del fattore normativo-istituzionale (pensione media/produttività); un contributo non trascurabile deriva dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

⁴⁵ Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

⁴⁶ La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, totalmente o parzialmente, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

2.6 Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni importanti aspetti dell'assetto distributivo del sistema pensionistico italiano, così come configuratosi a seguito degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli: fra popolazione pensionata e popolazione attiva, fra differenti comparti pensionistici e fra differenti generazioni di pensionati.

La distribuzione delle risorse tra pensionati e attivi:

- pensione media su produttività

L'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già impiegato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi, adottata dal modello di previsione, che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente analoghi della remunerazione del fattore lavoro, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.5.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro. Come emerge dal grafico, il rapporto si impenna nel biennio 2008-2009 per effetto del tasso di variazione negativo della produttività, per poi continuare a salire fino al 2017. A partire dal 2018, il tasso di crescita dell'importo medio delle pensioni dirette risulta mediamente inferiore di 0,7 punti percentuali rispetto alla dinamica dei redditi medi da lavoro, determinando una costante riduzione del rapporto fino alla fine del periodo di previsione.

- pensione media su PIL pro capite

Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi confrontando il reddito medio da pensione con quello dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare è il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività anche se la percentuale di riduzione nell'intero periodo di previsione risulterebbe più contenuta, essendo la dinamica del PIL pro capite inferiore a quella della produttività media del lavoro.

Le proprietà redistributive del sistema contributivo

Per valutare correttamente l'andamento dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività (o del PIL pro capite) è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004, modificata dalla L 247/2007) e quella del 2010 (L 122/2010) hanno contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite) tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento⁴⁷.

⁴⁷ Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 6.

L'esperienza italiana degli anni passati mostra con assoluta evidenza che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle erogate sotto forma di pensioni di anzianità che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni beneficiano di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette (al netto delle pensioni ed assegni sociali) in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione⁴⁸. Nell'anno 2010 l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce superiori di età. Tale vantaggio, però, si riduce gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo cosicché, nei decenni finali del periodo di previsione, gli importi medi per età presentano una distribuzione assai più uniforme.

La figura 2.5.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico ed agli autonomi.

La distribuzione delle risorse per comparto:

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei dipendenti privati. La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal Dlgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, le propensioni al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

- dipendenti pubblici e privati

Anche gli importi medi di pensione dei lavoratori autonomi delle gestioni degli artigiani e dei commercianti tendono, inizialmente, a convergere verso quelli dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso (fig. 2.5.f). La crescita è dovuta agli effetti della L 233/1990 che ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti⁴⁹. La nuova disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione⁵⁰. Tuttavia, a partire dal 2023 il rapporto fra pensione media e produttività inizia a decrescere, per stabilizzarsi, alla fine del periodo di previsione, ad un livello notevolmente inferiore a quello iniziale. Tale andamento trova spiegazione nella graduale introduzione del metodo di calcolo contributivo il quale garantisce ai lavoratori autonomi tassi di sostituzione notevolmente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti in dipendenza delle più basse aliquote contributive.

- artigiani e commercianti

⁴⁸ La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

⁴⁹ L'unica differenza è rappresentata dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni per i lavoratori dipendenti ed agli ultimi 10 per i lavoratori autonomi.

⁵⁰ Nel primo decennio di previsione, la crescita del rapporto è favorita anche dalla bassa dinamica della produttività.

- CDCM

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, il vincolo di un importo di pensione almeno pari ad 1,2 volte l'assegno sociale non viene generalmente raggiunto prima dei 65 anni determinando un'accumulazione dei flussi di pensionamento su tale età.

L'effetto dei fattori normativi sugli importi di pensione:

Prima di passare ad analizzare gli effetti distributivi tra differenti generazioni di pensioni dirette, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

- l'indicizzazione delle pensioni

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Ciò consegue al fatto che quest'ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni⁵¹, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto⁵².

- il sistema contributivo

In secondo luogo, l'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di "vecchia" decorrenza rispetto a quelle di "nuova" decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1 e box 2.2).

- l'adeguamento automatico dei requisiti alla speranza di vita

In terzo luogo, il meccanismo di adeguamento automatico dei requisiti minimi di età per la maturazione del diritto alla pensione in funzione delle variazioni della speranza di vita (L 122/2010) contrasta gli effetti di riduzione degli importi pensionistici che si sarebbero determinati, a parità di età di pensionamento, in conseguenza della revisione dei coefficienti di trasformazione. Si ricorda che tale meccanismo opera sia in relazione ai requisiti minimi previsti per il pensionamento di vecchiaia ordinario che per quelli relativi al pensionamento anticipato.

La figura 2.6 mette a confronto l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Inizialmente, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo⁵³. L'introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione. Tuttavia, tale tendenza risulta contrastata dagli effetti indotti dall'adeguamento dei requisiti minimi di età in funzione della speranza di vita. Nel caso dei dipendenti privati, l'effetto che ne consegue è quello di una sostanziale stabilizzazione delle pensioni di nuova liquidazione rispetto alla produttività, a partire dal 2020. Diversamente, per quanto riguarda i dipendenti pubblici e i lavoratori autonomi, per i quali l'introduzione del sistema di calcolo

⁵¹ E' possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

⁵² Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l'indicizzazione reale (nella misura dell'1,5% l'anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione (box 6.3).

⁵³ L'andamento altalenante registrato negli anni 2007-2015 dipende essenzialmente dagli effetti indotti dall'innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato previsti dalla L 243/2004, modificata dalla L 247/2007, e dalla L 122/2010.

contributivo produce effetti più marcati⁵⁴, si registra una significativa attenuazione della decrescita. La figura 2.6 evidenzia, inoltre, come il meccanismo di indicizzazione determini, col passare degli anni, un ridimensionamento degli importi medi di pensione rispetto a quelli di nuova liquidazione. Tale ridimensionamento, tuttavia, risulta tanto meno pronunciato quanto maggiore è l'effetto di contenimento degli importi legati all'introduzione del sistema di calcolo contributivo.

2.7 L'aggiornamento delle previsioni al 2011

L'aggiornamento al 2011 della previsione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL risente, prevalentemente, della modifica del quadro normativo indotta dalla L 122/2010 e, in misura minore, degli effetti indotti dalla revisione dei valori iniziali del quadro macroeconomico. Riguardo al primo aspetto, si rinvia al box 2.1 che illustra diffusamente gli effetti finanziari e strutturali conseguenti all'adozione della L 122/2010.

Effetti modifiche normative

Diversamente, al fine di evidenziare gli effetti indotti dalle procedure di aggiornamento del quadro macroeconomico, risulta utile mettere a confronto la previsione aggiornata al 2011 e quella pubblicata nella Decisione di Finanza Pubblica 2011-2103. Essendo entrambe le previsioni elaborate sulla base del quadro normativo vigente, che incorpora gli effetti della L 122/2010, le differenze evidenziate misurano gli effetti dovuti alla revisione del quadro macroeconomico.

Effetti revisione quadro macroeconomico

Come si evince dalla figura 2.7, le differenze indotte dall'aggiornamento sono interamente spiegate dalla più bassa crescita del PIL ipotizzata negli anni iniziali del periodo di previsione in coerenza con le ipotesi del quadro macroeconomico adottate, rispettivamente, per l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011 e per la Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013. La minore crescita si riflette immediatamente sul denominatore del rapporto Spesa/PIL, determinando un innalzamento della curva. Successivamente, la differenza tende gradualmente ad annullarsi con una sostanziale sovrapposizione delle due curve, a partire dal 2035. Ciò dipende dal fatto che i livelli occupazionali, assunti invariati nel medio-lungo periodo, consentono di recuperare la minore crescita degli anni iniziali, mentre la minore dinamica della produttività si traduce gradualmente in importi di pensione più bassi.

2.8 Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

La descrizione dei risultati della previsione elaborata sulla base dello scenario EPC-WGA⁵⁵ verrà effettuata in forma comparativa rispetto a quella ottenuta con lo scenario nazionale base, illustrata in precedenza. Poiché le due previsioni a confronto sono omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello, le differenze nei risultati, evidenziate nella figura 2.8, dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche e,

⁵⁴ Nel caso dei dipendenti pubblici, in quanto il calcolo retributivo risulta estremamente più generoso rispetto agli altri comparti; nel caso dei lavoratori autonomi, perché il calcolo contributivo sconta un'aliquota contributiva del 20% anziché del 33%, come per i lavoratori dipendenti.

⁵⁵ I risultati di tale previsione sono stati già pubblicati nell'ambito dell'analisi di sostenibilità delle finanze pubbliche contenuta nel documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2011), Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia, tavola V.1, pag. 47.

ovviamente, dalle diversa specificazione dei parametri normativi correlati alle ipotesi di scenario⁵⁶.

Il confronto con lo scenario nazionale base:

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta valori del rapporto tra spesa pensionistica e PIL più bassi nel primo ventennio del periodo di previsione (mediamente circa 0,1 punti percentuali di PIL) e più elevati nel periodo successivo, attestandosi, nel 2060 ad un livello superiore di circa 0,5 punti percentuali. Il punto di massimo, pari a 15,8%, viene raggiunto nel 2043. Alla fine del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL dello scenario EPC-WGA *baseline* si attesta al 14,9%, nel 2050, e al 13,9%, nel 2060.

- l'effetto della dinamica del PIL

La differenza finale ed il diverso profilo temporale della dinamica del rapporto tra spesa pensionistica e PIL trovano spiegazione essenzialmente nei differenziali di crescita economica in quanto le ipotesi di mortalità non risultano significativamente diverse. Nel periodo 2010-2060, la dinamica media del PIL, nello scenario EPC-WGA *baseline*, è leggermente inferiore a quella registrata nello scenario nazionale base. Il differenziale nel tasso di variazione medio annuo risulta poco più di mezzo decimo di punto percentuale.

Tale differenza è il risultato di un saldo algebrico fra una crescita economica leggermente più elevata nel periodo 2016-2025 ed una minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nel periodo restante.

La più alta crescita iniziale è dovuta essenzialmente ad una maggiore dinamica occupazionale indotta dai flussi migratori più elevati. Tuttavia, il tasso di occupazione dello scenario nazionale base continua a crescere in modo regolare fino al 2040, mentre quello dello scenario EPC-WGA *baseline* realizza gran parte della crescita entro il 2020. Contestualmente, la superiorità dei flussi migratori ipotizzata in quest'ultimo scenario tende progressivamente ad azzerarsi cambiando addirittura di segno a partire dal 2049.

- pensione media su produttività

Le curve relative al rapporto fra pensione media e produttività risultano sostanzialmente sovrapposte per tutto il periodo di previsione (fig. 2.8.b). Tale risultato è dovuto al sostanziale allineamento del tasso di crescita della produttività nell'intero periodo di previsione fatta eccezione per l'ultimo decennio in cui lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta tassi di crescita leggermente superiori.

- pensioni su occupati

Nel confronto con lo scenario nazionale base, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta inferiore fino al 2033, dopodiché tende a collocarsi ad un livello superiore con uno scarto crescente che raggiunge i 5 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (fig. 2.8.c). Tale differenza scaturisce dai tassi occupazionali più bassi (fig. 2.8.e), rispetto a quelli dello scenario nazionale base, i quali si combinano con flussi migratori che decrescono nel tempo. Inoltre, i più consistenti flussi migratori assunti nella prima parte del periodo di previsione si traducono in un maggior numero di pensioni nella seconda parte, contribuendo all'innalzamento del rapporto fra pensioni ed occupati (fig. 2.8.d).

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

⁵⁶ Ci riferiamo, in particolare, alla capitalizzazione dei contributi sulla base del tasso di crescita del PIL, alla revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione delle probabilità di morte e, da ultimo, all'adeguamento dei requisiti minimi di età per la maturazione del diritto di accesso al pensionamento in funzione della speranza di vita.

Box 2.1 - Interventi sul sistema pensionistico contenuti nella L 122/2010

La L 122/2010, che ha convertito in legge il DL 78/2010, prevede tre interventi sul sistema pensionistico, tutti finalizzati ad incrementare l'età media di accesso al pensionamento (art. 12).

Il primo intervento (co. 1-6) riguarda la revisione ed il potenziamento del meccanismo delle decorrenze, in base al quale la prestazione viene erogata in data successiva a quella di maturazione dei requisiti minimi previsti per l'accesso al pensionamento. In particolare, la nuova normativa prevede che, a partire dal 2011, il periodo di posticipo: i) venga potenziato, nel caso del pensionamento anticipato, raggiungendo un anno ed un anno e mezzo, rispettivamente, per i lavoratori dipendenti ed autonomi e ii) trovi applicazione, in misura equivalente, anche nel caso di pensionamento di vecchiaia.

Il secondo intervento (co. 12-sexages) riguarda l'accelerazione dell'elevamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego. In particolare, il suddetto requisito anagrafico è stato elevato dai 60 anni del 2009 ai 65 anni del 2012, passando per i 61 anni del biennio 2010-2011. Tale intervento è stato adottato in attuazione della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 ottobre 2008 che imponeva l'eliminazione di ogni differenza di genere nei requisiti di accesso al pensionamento del settore pubblico.⁵⁷

Il terzo intervento (co. 12bis-12 quinquies) prevede l'introduzione di un meccanismo di adeguamento triennale dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento in funzione degli incrementi della speranza di vita a 65 anni accertati dall'Istat nel triennio precedente. Tale meccanismo si applica ai requisiti minimi di età previsti per il pensionamento anticipato, per il pensionamento di vecchiaia e per l'assegno sociale. Esso trova applicazione a partire dal 2015, una volta entrato a regime il processo di innalzamento dei requisiti anagrafici e contributivi di accesso al pensionamento previsto dalla normativa previgente (L 243/2004, come modificata dalla L 247/2007). In sede di prima applicazione, il predetto adeguamento non potrà superare i 3 mesi.

Al fine di uniformare la periodicità temporale dell'adeguamento dei requisiti anagrafici a quella prevista per l'aggiornamento del coefficiente di trasformazione, il secondo adeguamento è effettuato, derogando alla periodicità triennale, con decorrenza 1° gennaio 2019. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento a cadenza triennale dei requisiti di accesso al pensionamento rientri pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza del rispetto delle scadenze fissate e dell'applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea con la procedura già prevista per l'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'art. 1, co. 6, della L 335/1995 (box 6.4).

Sulla base dello scenario demografico Istat centrale, l'incremento dei requisiti al 1° gennaio 2015 è stimato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente (4 mesi); i successivi adeguamenti triennali, a partire dal 2019, sono stimati attorno ai 4 mesi, per circa un decennio, e ai 3 mesi nel ventennio successivo. Ciò comporta un adeguamento cumulato, al 2050, pari a circa 3,5

⁵⁷ Esso riduce la gradualità dell'incremento dell'età pensionabile già introdotta con il DL 78/2009, convertito con L 102/2009, che prevedeva l'equiparazione dell'età pensionabile di vecchiaia fra i lavoratori e le lavoratrici del pubblico impiego nel 2018. Tuttavia, tale gradualità era stata ritenuta eccessiva dalla Commissione europea.

anni. In ogni caso, gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.

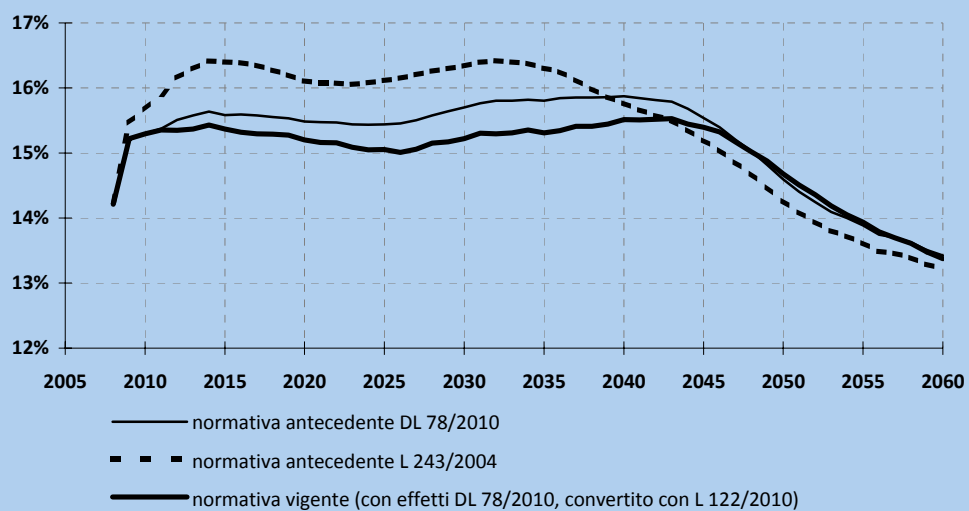
Per effetto delle disposizioni normative sopra descritte, l'età media di accesso al pensionamento (anticipato e non) passa dai 60-61 anni del periodo 2006-2010 a 64 anni attorno al 2030, 65 anni attorno al 2040 per poi crescere fino a 66 anni attorno al 2050. Invero, per gli uomini l'età media di accesso al pensionamento è più elevata rispetto alle donne (per effetto della più bassa età di accesso al pensionamento delle lavoratrici del settore privato), mediamente di circa 1 anno nella fase centrale del periodo di previsione: per gli uomini, l'età media al pensionamento è di circa 65 anni al 2035, per poi crescere ad oltre 66 anni attorno al 2055; per le donne i corrispondenti valori sono di circa 64 anni al 2035 per poi crescere ad oltre 65 anni attorno al 2055. In sintesi, dai recenti interventi normativi (DL 78/2010, convertito in L 122/2010), si stima che derivi un aumento dell'età media di accesso al pensionamento di circa 1,5 anno al 2030, di circa 2 anni al 2040 e di circa 3 anni alla fine del periodo di previsione (2055/2060).

Sia la revisione del regime delle decorrenze per il pensionamento ordinario di vecchiaia e anticipato sia l'attuazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici all'aumento della speranza di vita comportano effetti di risparmio strutturali. L'intervento di revisione del regime delle decorrenze produce una riduzione di circa 0,2 punti percentuali dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL dal 2013 fino a oltre il 2030, per poi attestarsi a 0,1 punti percentuali fino al 2040. Per effetto dell'attuazione dell'adeguamento dei requisiti all'incremento della speranza di vita si stima un'ulteriore riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL di circa 0,1 punti percentuali attorno al 2020, crescente fino a 0,3 punti percentuali nel decennio 2030-2040, per poi decrescere a 0,1 punti percentuali nel 2045 ed annullarsi sostanzialmente nel periodo successivo. Il combinato effetto dei due interventi comporta, complessivamente, una riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL di circa 0,2 punti percentuali nel 2015, crescente fino a 0,5 punti percentuali nel 2030, per poi scendere attorno a 0,4 punti percentuali nel 2040, 0,1 punti percentuali nel 2045 ed annullarsi sostanzialmente negli anni successivi.

L'adeguamento agli incrementi di speranza di vita dei requisiti anagrafici costituisce un ulteriore potenziamento degli strumenti endogeni già presenti nel sistema pensionistico per contrastare gli effetti finanziari della transizione demografica, tra i quali vi è sicuramente l'aggiornamento triennale del coefficiente di trasformazione, in relazione alle regole di calcolo del trattamento pensionistico nel sistema contributivo e misto. Oltre agli effetti finanziari di risparmio, l'adeguamento dei requisiti anagrafici alla speranza di vita comporta un miglioramento del livello delle prestazioni liquidate con il sistema di calcolo contributivo rispetto alla normativa previgente.

Al fine di evidenziare l'impatto complessivo dei recenti interventi di riforma in materia di requisiti di accesso al pensionamento, con effetti a partire dal 2008/2009, di seguito si rappresenta l'andamento dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL a normativa vigente, a normativa antecedente il DL 78/2010, convertito con modificazioni dalla L 122/2010, e a normativa antecedente la L 243/2004. Complessivamente gli interventi adottati hanno comportato una significativa riduzione dell'incidenza della spesa pensionistica in rapporto al PIL che raggiunge in media 1 punto percentuale annuo nell'intero periodo 2015-2035. In termini cumulati al 2050, i predetti interventi danno luogo ad una riduzione complessiva di circa 26 punti percentuali, di cui quasi la metà da ascrivere alla L 122/2010.

Fig. A: spesa pubblica per pensioni in % PIL



Box 2.2 - La dinamica della spesa pensionistica in rapporto al PIL nel breve periodo

Nel breve periodo, le variabili del quadro macroeconomico non producono effetti di rilievo sulla dinamica della spesa pensionistica, fatta eccezione per il tasso di inflazione che si riflette, con un anno di ritardo, sugli importi di pensione tramite il meccanismo dell'indicizzazione.

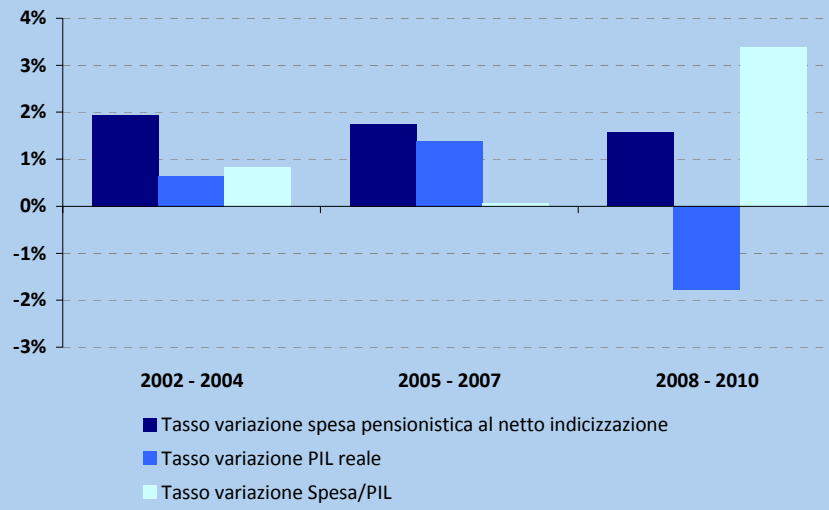
Infatti, la dinamica reale della produttività e, conseguentemente, delle retribuzioni, incidono solo sull'importo medio delle pensioni di nuova decorrenza che costituiscono una quota esigua dello stock complessivo di pensioni in essere. Pertanto, una variazione delle retribuzioni potrà tradursi in un'analoga variazione della spesa pensionistica solo quando l'intero stock di pensioni sarà composto da soggetti che ne avranno beneficiato in qualità di contribuenti. Fra l'altro, l'importo medio delle pensioni di nuova decorrenza dipende in modo cruciale dalla storia retributiva e contributiva dei soggetti interessati, dalle scelte di pensionamento e dalla normativa di riferimento, elementi questi che sostanzialmente non risentono, nel breve periodo, delle variabili del quadro macroeconomico. Sulla base delle precedenti argomentazioni, emerge che la dinamica della spesa pensionistica, valutata al netto dell'indicizzazione ai prezzi, presenta una significativa componente inerziale che la rende sostanzialmente indipendente dalle variabili che contribuiscono alla crescita economica nel breve periodo. La conseguenza più evidente di tale stato di cose è che eventuali revisioni del tasso di crescita del PIL reale si traducono, nel breve periodo, in una revisione, percentualmente equivalente, del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, in assenza di rilevanti effetti di compensazione sulla spesa.

Tali considerazioni consentono di chiarire le ragioni del forte incremento del rapporto spesa pensionistica/PIL nel triennio 2008-2010, come risulta evidenziato nel grafico di figura A. Infatti, il tasso di crescita medio annuo del PIL reale è risultato, nel triennio in esame, pari a -1,8%, mentre la variazione della spesa al netto dell'indicizzazione si è attestata ad un tasso medio annuo attorno all'1,6% (1,8% medio annuo considerando l'intero periodo 2000-2010), in linea con le previsioni contenute nei documenti di finanza pubblica (Appendice 2.C). Pertanto la crescita economica media nel triennio è risultata inferiore di circa 3,4 punti percentuali rispetto al tasso medio che avrebbe garantito la stabilizzazione del rapporto. Tale differenziale, cumulato sul triennio, implica una minore crescita del PIL reale di circa il 10,2% che, parametrato al livello del rapporto spesa/PIL del 2007, spiega l'incremento di circa 1,4 punti percentuali del 2010.

La figura sottostante fornisce, per ciascun triennio, dal 2002 al 2010, la variazione del rapporto spesa/PIL e la sua scomposizione nel contributo derivante dal tasso di crescita della spesa pensionistica, al netto dell'indicizzazione, e quello imputabile al tasso di crescita reale del PIL.

Come si può notare dal confronto, a fronte di una dinamica media della spesa pensionistica, al netto dell'indicizzazione, lievemente decrescente, la dinamica del rapporto spesa/PIL è fortemente condizionata dal tasso di variazione del PIL.

Fig. A: analisi del tasso di variazione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL nel periodo 2002-2010 (valori medi del triennio)



Box 2.3 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni

Le previsioni del sistema pensionistico pubblico, illustrate nel capitolo, scontano la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione come disciplinata dalla normativa vigente (L 335/95 e L 247/2007). In particolare, le disposizioni in materia prevedono quanto segue:

- a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell'allegato 2 della L 247/2007, rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/1995;
- le successive rideterminazioni dei coefficienti di trasformazione avvengono con cadenza triennale "sulla base delle rilevazioni demografiche e dell'andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall'Istat";
- il procedimento di rideterminazione dei coefficienti di trasformazione rientra interamente nella sfera dell'azione amministrativa, dando così maggiore certezza del rispetto delle scadenze fissate⁵⁸.

Nell'ambito delle previsioni, la revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata avendo riguardo alla sola componente demografica. Infatti, il quadro delle ipotesi macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione è compatibile con l'invarianza delle quote distributive, per cui la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve in linea con il PIL.

La suddetta revisione viene effettuata applicando la stessa formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione. Tale formula è stata resa pubblica dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale ed ufficializzata anche attraverso l'invio da parte del Governo italiano ai principali organismi internazionali (Commissione europea, OCSE, FMI). I parametri e le basi tecniche adottati sono quelli impiegati per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell'allegato 2 della L 247/2007, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante le previsioni (box 6.4). Pertanto, scenari demografici diversi, quanto a ipotesi di mortalità, implicano, corrispondentemente, coefficienti di trasformazione diversi per entità e profilo temporale.

Al fine di valutare la rilevanza della revisione dei coefficienti di trasformazione, la previsione a normativa vigente è stata posta a confronto con l'ipotesi di costanza dei coefficienti di trasformazione rispetto ai valori previsti nella L 247/2007 (fig. A). Tale ipotesi implica una modifica dell'attuale assetto normativo, che preveda la soppressione del procedimento di revisione triennale previsto a partire dal 2010.

Nell'ipotesi sopra indicata, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, 1,8 punti percentuali al di sopra della previsione a normativa vigente (fig. A.1); l'incremento risulta di 0,4 punti percentuali nel 2030.

⁵⁸ Infatti, la L 247/2007, all'art. 1, co. 15, stabilisce che i coefficienti rideterminati verranno adottati "con decreto del Ministero del lavoro..." anziché "con decreto del Ministro del lavoro...", come era in precedenza previsto dalla L 335/95.

L'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto alla stratificazione delle pensioni liquidate parzialmente o integralmente con il sistema contributivo e all'effetto cumulato della revisione. Ovviamente, nessun effetto si produce inizialmente nell'ambito del calcolo retributivo.

L'onere finanziario indotto da un'ipotesi di modifica normativa diretta a prevedere l'assenza di revisione è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività (fig. A.2). A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione del vincolo di importo (1,2 volte l'assegno sociale) vigente nel regime contributivo per l'accesso al pensionamento prima dei 65 anni di età.

Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione
Scenario nazionale base

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL

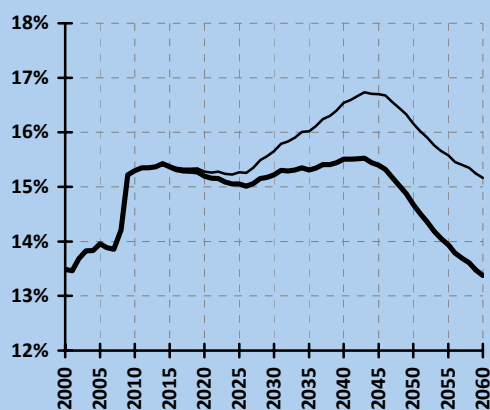
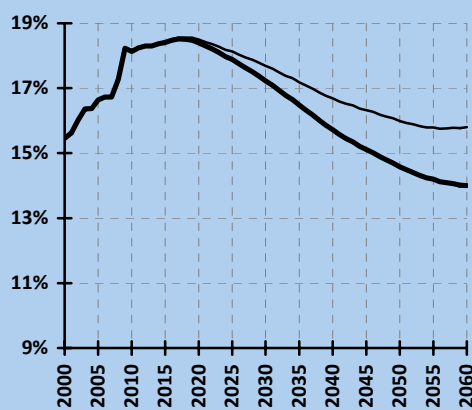


Fig. A.2: pensione media in rapporto alla produttività per occupato



— Normativa vigente: revisione triennale dei CT
— Normativa vigente: assenza revisione dei CT

Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL⁽¹⁾

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	-0,6%	0,1%	1,9%	-5,4%	-8,9%
	- Pop.65+ / attivi	17,8%	23,6%	27,1%	7,0%	-2,8%
	- Pensione media / prod.	1,5%	-6,4%	-8,7%	-7,3%	-4,0%
	- Pensioni / pop.65+	-9,0%	-6,8%	-8,3%	-3,8%	-1,2%
	- Attivi / occupati	-9,0%	-6,1%	-4,0%	-1,7%	-0,9%
	- Interazione	-1,9%	-4,1%	-4,2%	0,3%	0,1%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	-1,4%	0,6%	3,4%	-4,9%	-7,1%
	- Pop.65+ / attivi	15,7%	21,6%	26,4%	8,2%	0,2%
	- Pensione media / prod.	1,9%	-6,8%	-8,0%	-8,0%	-5,3%
	- Pensioni / pop.65+	-8,6%	-6,3%	-8,1%	-4,0%	-1,7%
	- Attivi / occupati	-8,9%	-4,2%	-2,9%	-0,9%	-0,1%
	- Interazione	-1,5%	-3,7%	-3,9%	-0,1%	-0,1%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL (ψ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove: P indica la pensione media, Π la produttività per occupato, R il numero di pensioni, L il numero di occupati, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-64) e V la popolazione anziana. Inoltre, ponendo: $L/E = \alpha$, $R/V = \beta$, $V/E = \delta$ e $P/\Pi = \lambda$, il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta\psi}{\psi} = \frac{\Delta\delta}{\delta} + \frac{\Delta\lambda}{\lambda} + \frac{\Delta\beta}{\beta} - \frac{\Delta\alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi. Nella scomposizione, R , L , E , V esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ della fascia di età e PIL pro capite – Scenario nazionale base

Fascia di età	2010	2020	2030	2040	2050	2060
31-40	26,1%	16,2%	13,0%	12,5%	12,6%	12,5%
41-50	32,1%	24,5%	19,4%	19,0%	19,0%	18,7%
51-60	66,0%	52,7%	40,8%	32,7%	33,3%	32,9%
61-70	60,4%	59,4%	50,9%	48,3%	48,0%	47,9%
71-80	45,4%	51,0%	48,9%	45,1%	43,1%	41,9%
81-90	36,7%	37,2%	41,2%	40,7%	37,4%	34,5%
91-100	32,4%	31,7%	31,5%	35,5%	34,3%	30,7%

(1) Riferita alle pensioni dirette, al netto delle pensioni ed assegni sociali.

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.1.a: spesa in rapporto al PIL

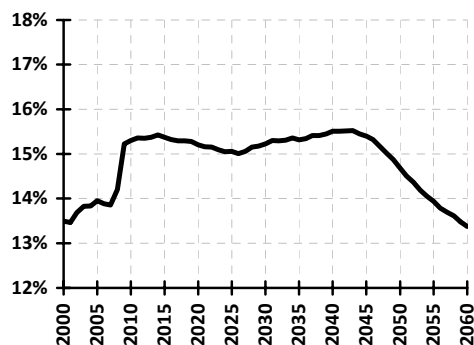


Fig. 2.1.b: pensione media/reddito medio da pensione in rapporto alla produttività per occupato

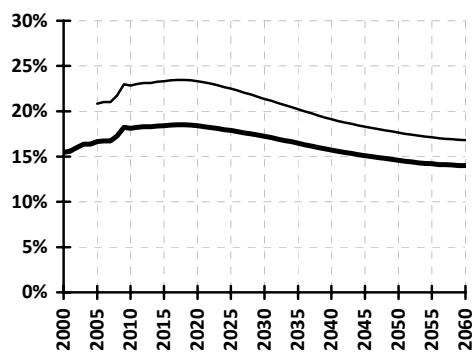


Fig. 2.1.c: numero di pensioni/pensionati in rapporto al numero di occupati

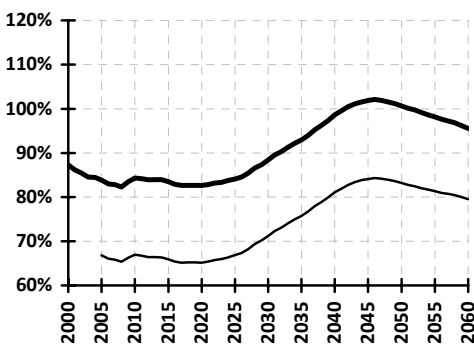


Fig. 2.1.d: numero di pensioni/pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

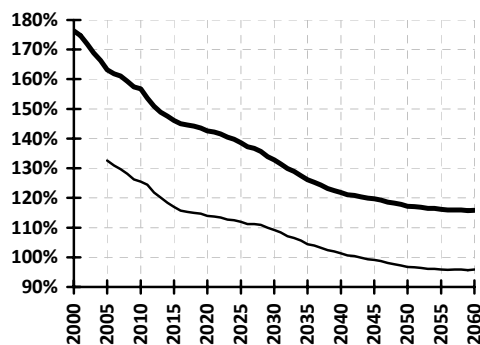


Fig. 2.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

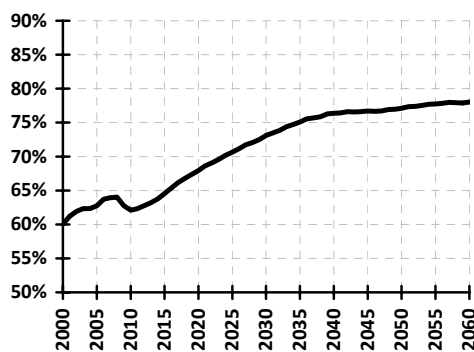
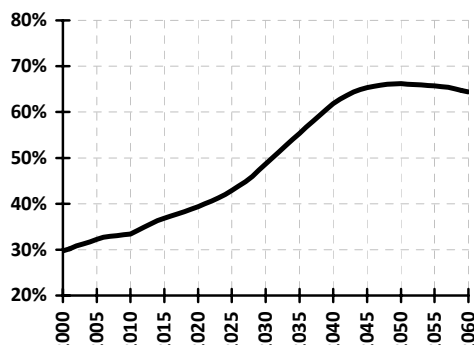


Fig. 2.1.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Dati riferiti alle pensioni

— Dati riferiti ai pensionati

Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati

Scenario nazionale base

Fig. 2.2.a: tutte le età

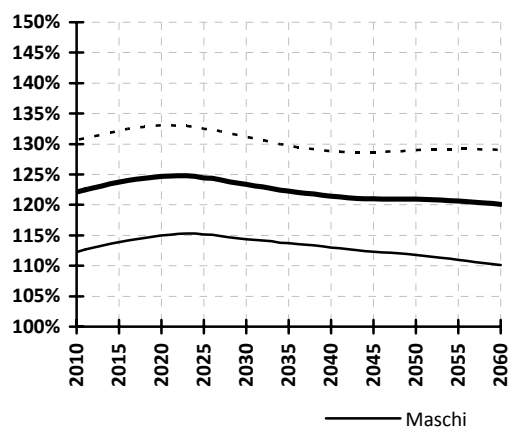


Fig. 2.2.b: fascia di età 70 e oltre

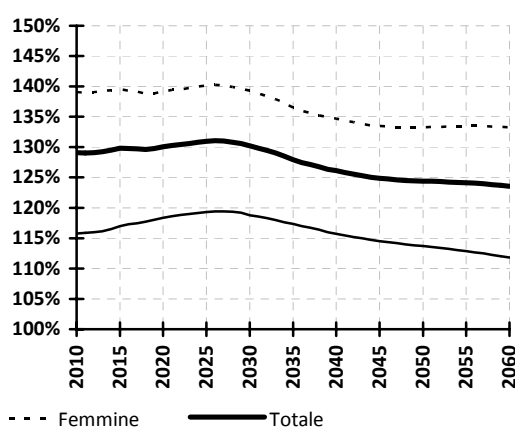


Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 70 anni ed oltre

Scenario nazionale base

Fig. 2.3.a: maschi

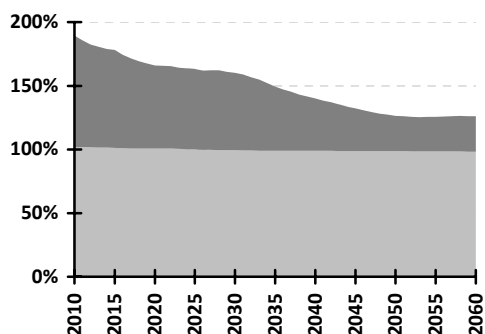


Fig. 2.3.b: femmine

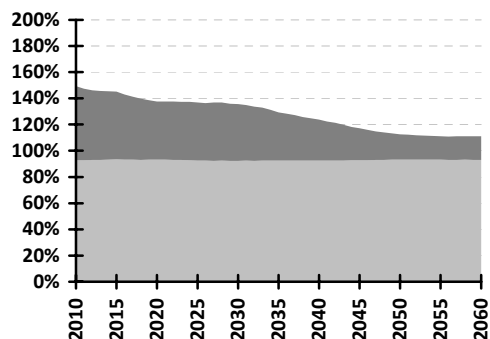


Fig. 2.3.c: totale

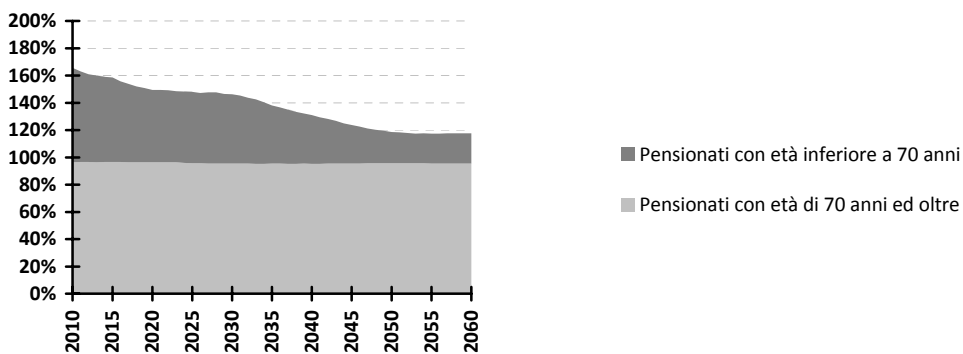


Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni⁽¹⁾ in rapporto al PIL

Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.4.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

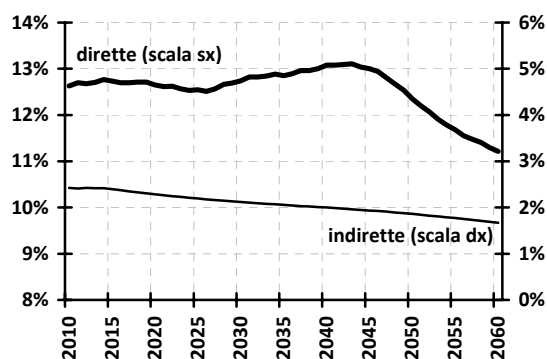


Fig. 2.4.d: scomposizione per sesso - Totale

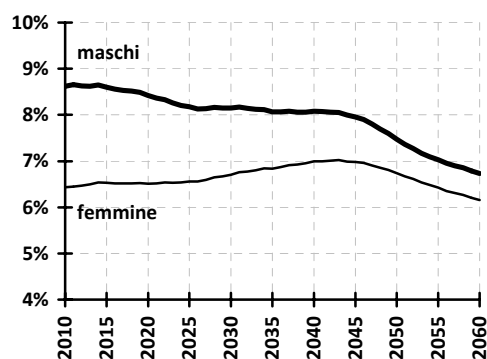


Fig. 2.4.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

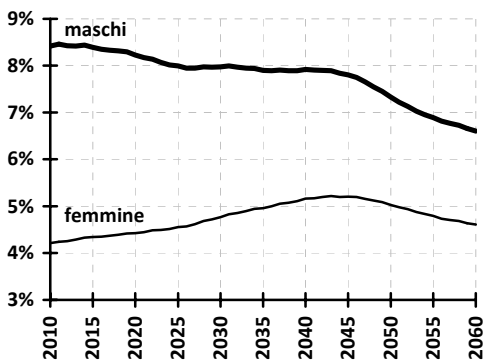


Fig. 2.4.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

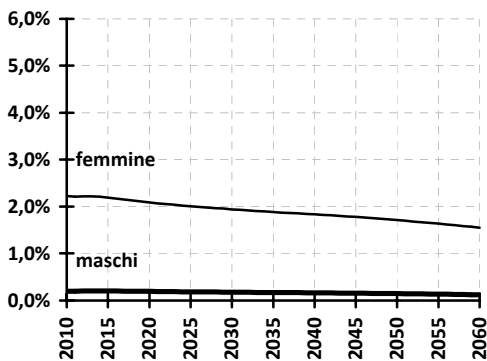


Fig. 2.4.c: scomposizione per comparto - Totale

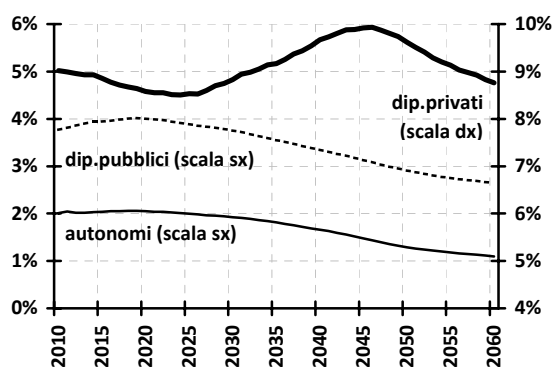
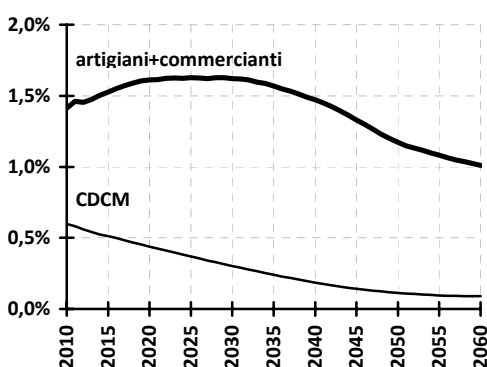


Fig. 2.4.f: scomposizione per comparto - Autonomi



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.5: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ e produttività per occupato
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.5.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

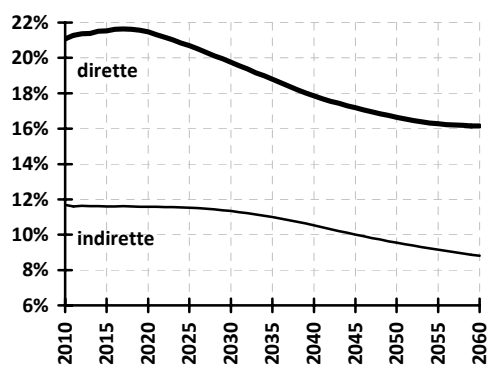


Fig. 2.5.d: scomposizione per sesso - Totale

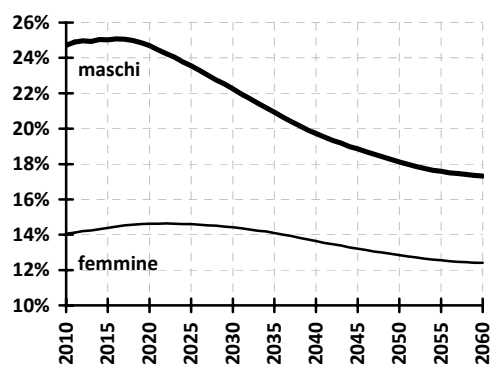


Fig. 2.5.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

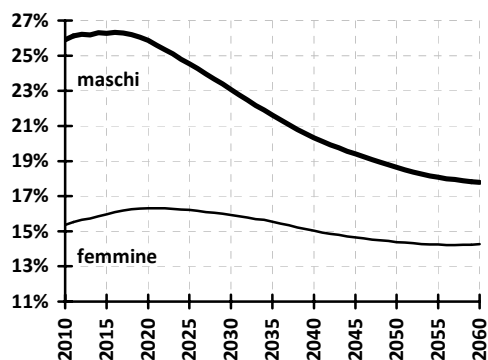


Fig. 2.5.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

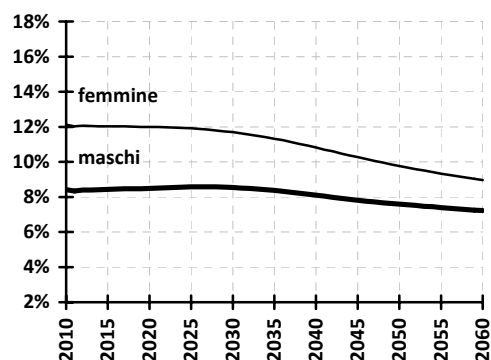


Fig. 2.5.c: scomposizione per comparto - Totale

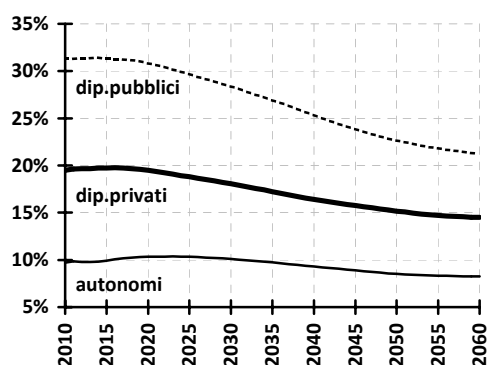
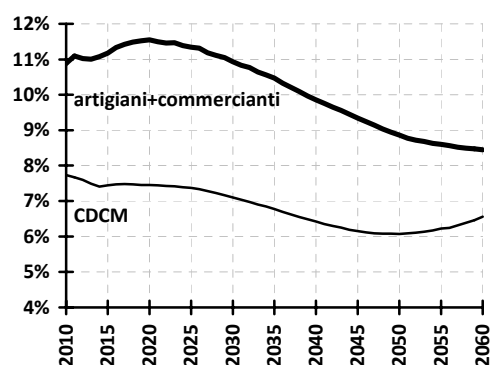


Fig. 2.5.f: scomposizione per comparto - Autonomi



(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato
Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette

Fig. 2.6.a: dipendenti privati

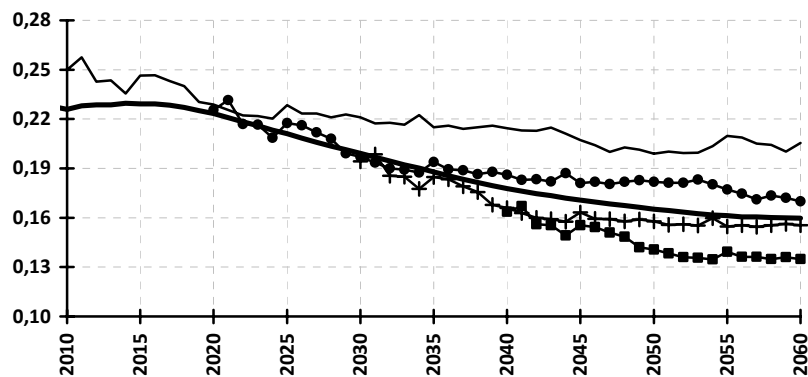


Fig. 2.6.b: dipendenti pubblici

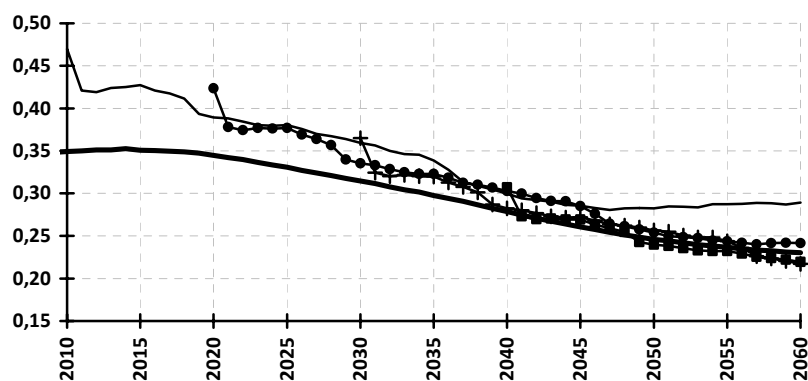
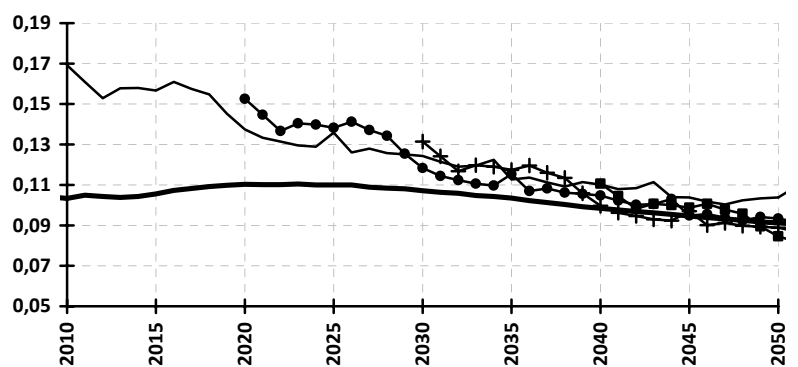


Fig. 2.6.c: lavoratori autonomi



Stock di pensioni
 Decorrenti nell'anno
 Decorrenti di 10 anni prima
 Decorrenti di 20 anni prima
 Decorrenti di 30 anni prima

Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2011 e Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.7.a: spesa in rapporto al PIL

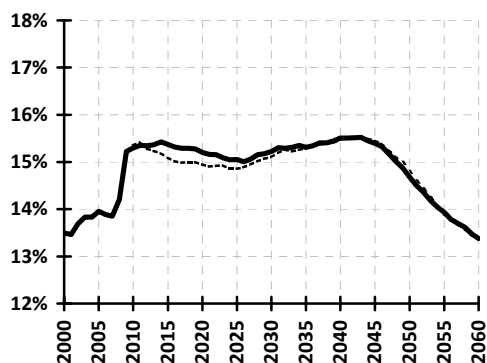


Fig. 2.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

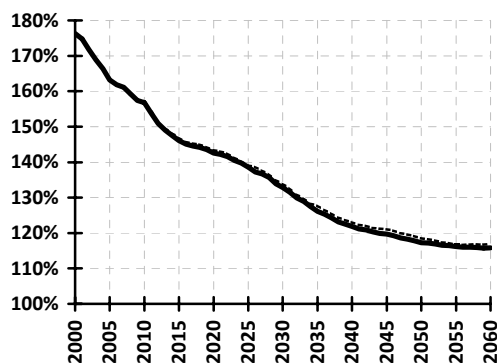


Fig. 2.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

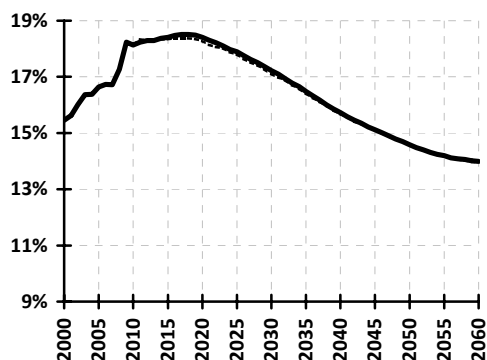


Fig. 2.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

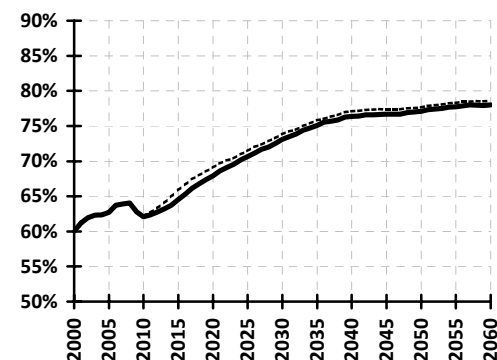


Fig. 2.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

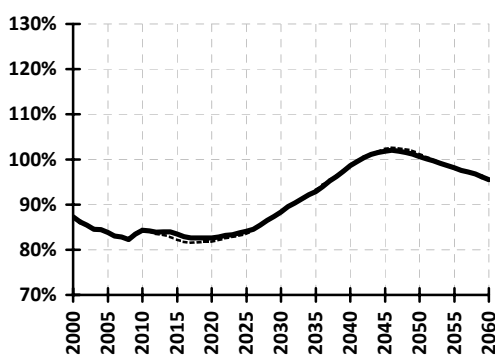
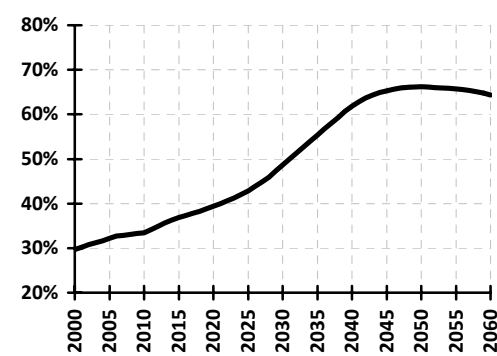


Fig. 2.7.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2011

- - - - - Scenario nazionale base - Decisione di Finanza Pubblica 2011-2013

Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.8.a: spesa in rapporto al PIL

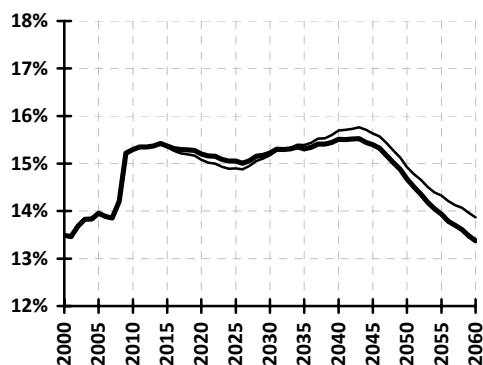


Fig. 2.8.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

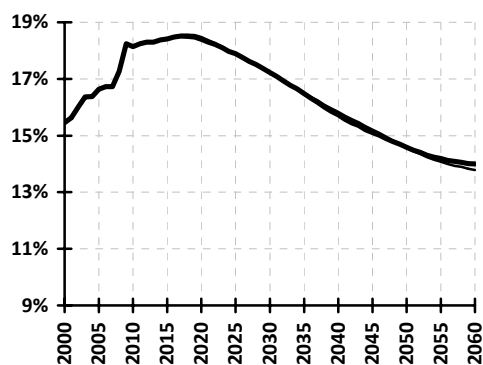


Fig. 2.8.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

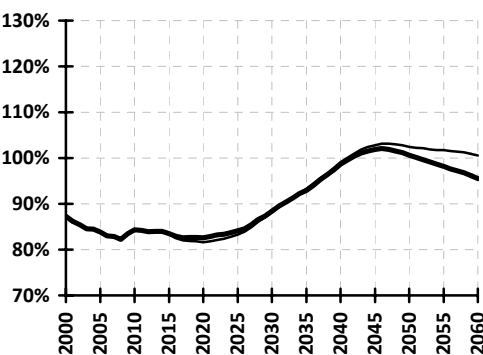


Fig. 2.8.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

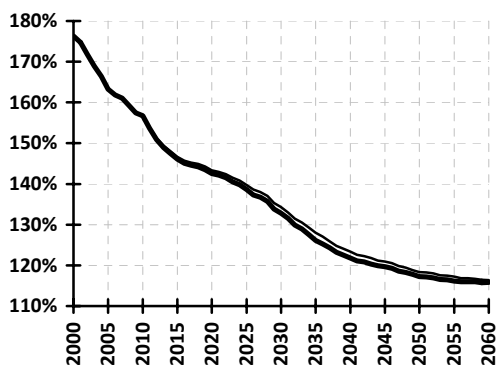


Fig. 2.8.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

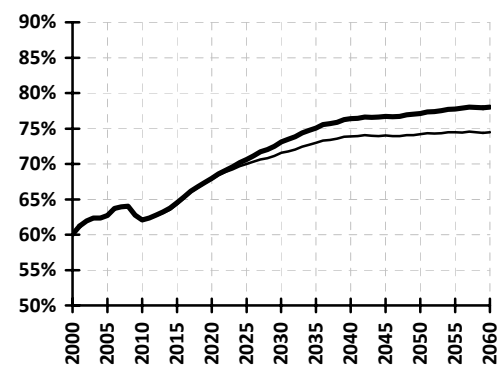
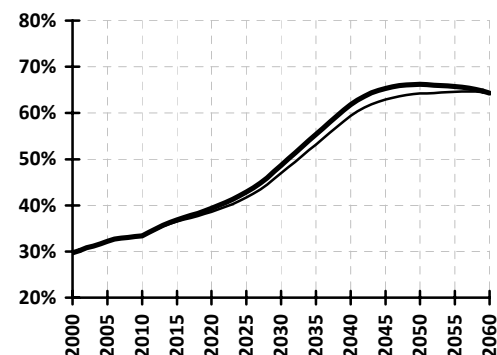


Fig. 2.8.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base

— Scenario EPC-WGA baseline

CAPITOLO 3 - La spesa sanitaria

3.1 Premessa

L'aggiornamento delle previsioni della spesa sanitaria pubblica⁵⁹ per l'anno 2011 ha comportato la revisione dei valori iniziali di spesa ed il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale intervenute nel corso del 2010.

*Aggiornamento
delle previsioni*

Con riferimento al primo aspetto, la rimodulazione del ciclo di programmazione dei documenti di finanza pubblica effettuata in coerenza con la nuova procedura del "Semestre europeo" ha consentito di aggiornare i dati iniziali di spesa sulla base della stima dei risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a marzo del 2011. Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL si è così attestato al 7,3%, nel 2010, con un incremento di circa mezzo decimo di punto percentuale rispetto al valore del 2009.

Le previsioni della spesa sanitaria sono coerenti con il quadro normativo in vigore a marzo 2011⁶⁰. Pertanto, scontano gli interventi di contenimento della spesa sanitaria pubblica previsti per il periodo 2011-2013, come rideterminati a seguito della sottoscrizione del Patto per la Salute 2010-2012 (recepito dalla legge finanziaria per il 2010) nonché delle disposizioni contenute nella Legge di Stabilità 2011 (L 220/2010) che hanno incrementato il livello del finanziamento ordinario del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) per l'anno 2011, con conseguente incremento del livello di spesa per un equivalente importo. Inoltre, la previsione tiene conto delle disposizioni di contenimento della spesa sanitaria previste dal DL 78/2010, convertito nella L 122/2010. Si tratta, in particolare: *i)* del blocco delle procedure contrattuali relative al triennio 2010-2012 concernente il personale dipendente e convenzionato del SSN, senza possibilità di recupero, nonché del divieto di riconoscere un trattamento economico complessivo per il periodo 2011-2013 superiore a quello in godimento nell'anno 2010, fatta salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale e *ii)* dei risparmi di spesa nell'ambito del settore della farmaceutica ospedaliera, da realizzarsi a decorrere dal 2011.

*Il quadro
normativo*

⁵⁹ L'attività di analisi e di previsione delle prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria da parte della RGS ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività e delle finalità conoscitive a cui essa è stata rivolta, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1. Per gli aggiornamenti successivi, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002, 2004a, 2004b, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009).

⁶⁰ Il quadro normativo che disciplina la sanità pubblica ha scontato, negli ultimi cinque anni, numerosi interventi volti a rafforzare la responsabilizzazione delle regioni nel controllo della dinamica della spesa. Per un maggior approfondimento sulle azioni normative messe in opera per il miglioramento della governance del sistema della spesa sanitaria, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2011), Sezione III: Programma Nazionale di Riforma, § V.5. Un'analisi comparata, a livello europeo, del funzionamento dei sistemi sanitari nazionali, con particolare attenzione alle politiche messe in atto dai diversi paesi membri, è contenuta in un rapporto della Commissione Europea pubblicato a dicembre 2010. In proposito, si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2010a, 2010b).

Relativamente al periodo 2011-2014, il modello recepisce la previsione di breve periodo della spesa sanitaria sottostante la definizione del quadro di finanza pubblica inglobato nell'aggiornamento del Programma di Stabilità 2011⁶¹.

Il profilo dei consumi

La stima del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione è stata rivista sulla base dei dati aggiornati e delle nuove fonti informative che si sono rese disponibili. Con particolare riguardo alla spesa ospedaliera, sono state recepite le Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) relative all'anno 2008. Per l'assistenza specialistica e farmaceutica, oltre ai dati aggiornati desunti dai modelli LA, che rilevano la spesa sanitaria per Livello di Assistenza, sono stati impiegati i dati derivanti dal Sistema Tessera Sanitaria (TS), per la stima dei differenziali di spesa per età e sesso (box 3.1). Per quanto riguarda la distribuzione della spesa sanitaria per tipologia di prestazione, si è provveduto ad aggiornare e potenziare la procedura di raccordo fra la previsione di breve periodo della spesa sanitaria, articolata per fattore di costo⁶², con le risultanze del modello di medio-lungo periodo, articolato per tipologia di prestazione (box 3.2).

Le ipotesi di scenario

Le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari descritti nel capitolo 1. Con riferimento allo scenario nazionale base, l'effetto dell'aggiornamento sull'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL è analizzato nel paragrafo 3.5. Il paragrafo 3.6 illustra le differenze fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* definito in ambito europeo.

Le previsioni vengono elaborate secondo due approcci metodologici: quello del “*pure ageing scenario*” e quello del “*reference scenario*”.

Il pure ageing scenario

Il primo approccio assume l'invarianza nel tempo del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l'indicizzazione del costo unitario delle prestazioni al PIL pro capite⁶³. Ciò rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche⁶⁴ (§ 3.3-3.6).

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l'effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall'altro presenta il difetto di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull'evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell'elevato grado di discrezionalità insito nella

⁶¹ Ministero dell'economia e delle finanze (2011), Sezione I – Programma di Stabilità dell'Italia. Per quanto riguarda la metodologia di previsione e i risultati di breve periodo della spesa sanitaria, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2011), Sezione II: Analisi e tendenze della finanza pubblica, § III.3.

⁶² L'articolazione per fattore di costo identifica le seguenti macrovoci: redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi (beni e servizi) e spesa per prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come “altre componenti di spesa sanitaria”. Con riferimento al valore di spesa per il 2010, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 34%, i consumi intermedi per il 25% e i beni e servizi prodotti da produttori market per il 37%. Si veda in proposito: Conto economico consolidato della sanità – Istituzione delle amministrazioni pubbliche, anno 2010.

⁶³ Tale metodologia è stata concordata in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente riproposta negli aggiornamenti del 2003, del 2006 e del 2009. In merito si veda, Economic Policy Committee (2001, 2003), Economic Policy Committee – European Commission (2006, 2009a).

⁶⁴ In ambito EPC-WGA, la definizione del *pure ageing scenario* prevede, in realtà, che il costo unitario delle prestazioni riconducibili alla componente LTC della spesa sanitaria evolva in linea con la produttività, invece del PIL pro capite (cap. 4). Pertanto, la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, non dipenderà più unicamente dalle dinamiche demografiche, ma anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla scomposizione della dinamica del PIL fra produttività e numero di occupati. Nel capitolo, tuttavia, per *pure ageing scenario*, si intenderà comunque l'ipotesi che considera l'aggancio del costo unitario al PIL pro capite per tutte le prestazioni sanitarie.

definizione delle ipotesi comportamentali all'interno del settore sanitario, è sembrato opportuno valutare gli effetti derivanti all'adozione di approcci alternativi⁶⁵.

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: *i)* la correlazione fra l'evoluzione della struttura dei consumi sanitari ed il miglioramento delle condizioni di salute, *ii)* l'aggancio del costo unitario delle prestazioni sanitarie alla produttività, anziché al PIL pro capite e *iii)* l'elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite, maggiore di 1. Un'analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

Le ipotesi alternative

Nel paragrafo 3.8 viene definita ed analizzata la metodologia di previsione denominata *reference scenario*, la quale integra l'approccio del *pure ageing scenario* con un'opportuna combinazione dei fattori esplicativi illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA⁶⁶ ad eccezione dell'ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l'assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della suddetta metodologia sono state già pubblicate nei tre precedenti numeri del Rapporto RGS⁶⁷ e, sotto le ipotesi dello scenario EPC-WGA, nella sezione sulla sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche del Programma di Stabilità, a partire dall'aggiornamento del 2007⁶⁸.

Il reference scenario

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nella sezione 1 dell'Appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. La scelta dello scenario rileva in quanto l'effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

3.2 La definizione della spesa sanitaria pubblica

La definizione di spesa sanitaria pubblica utilizzata ai fini delle previsioni corrisponde all'aggregato di contabilità nazionale "Spesa sanitaria pubblica corrente" del Conto economico consolidato della sanità elaborato dall'Istat (tab. 3.1). Tale aggregato include sia la spesa sanitaria corrente in senso stretto che una stima degli ammortamenti relativi agli investimenti pubblici in campo sanitario effettuati nel tempo. Per l'anno 2010, l'ammontare della spesa sanitaria pubblica è pari al 7,3% del PIL⁶⁹.

Definizione di Contabilità Nazionale

Dal punto di vista degli enti erogatori, la spesa sanitaria pubblica corrisponde, sostanzialmente, alle prestazioni sanitarie erogate dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), dalle Aziende Ospedaliere (AO), dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e dai Policlinici universitari⁷⁰. A queste, si aggiungono altre componenti di spesa erogate da enti

⁶⁵ In tale direzione si è mossa anche l'attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA. Si veda, in proposito, Economy Policy Committee - European Commission (2006, 2008).

⁶⁶ Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2008).

⁶⁷ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007, 2008, 2009).

⁶⁸ Ministero dell'economia e delle finanze (2007, 2009a, 2011).

⁶⁹ Istat (2011a).

⁷⁰ La spesa sanitaria pubblica è definita al netto della compartecipazione alla spesa farmaceutica da parte di soggetti privati.

minori, come la Croce Rossa Italiana, o da altri enti che erogano, marginalmente, prestazioni che possono avere un contenuto sanitario, come nel caso dei comuni, delle province e delle regioni.

Definizione OCSE

L'OCSE adotta una definizione di spesa sanitaria pubblica leggermente diversa, finalizzata a fornire una stima dell'ammontare dei costi sanitari effettivamente sostenuti nell'anno, siano essi diretti a spese di consumo che a spese di investimento. In particolare, l'aggregato viene definito in funzione delle componenti di spesa determinate sulla base del sistema di classificazione SHA (System of Health Account). Tuttavia, l'implementazione di tale sistema è avvenuto in tempi diversi, nei vari paesi. L'Italia, in particolare, ha provveduto alla compilazione e all'invio del "Joint SHA Questionnaire" solo nel 2010, con riferimento ai dati del periodo 2005-2008.⁷¹ Nel frattempo, i paesi che non avevano ancora provveduto alla stima della spesa sanitaria pubblica secondo la metodologia del SHA, erano tenuti a fornire all'OCSE un dato aggregato di spesa che fosse il quanto più possibile coerente, sotto il profilo definitorio. In attesa che si concluda il processo di validazione della fornitura dei dati SHA, l'Italia ha elaborato e trasmesso, secondo la consueta procedura, il dato aggregato per gli anni fino al 2009.

La tabella 3.2 riporta, per gli anni 2006-2009, le operazioni necessarie per il raccordo fra la spesa sanitaria pubblica della contabilità nazionale e quella dell'OCSE, secondo l'aggregato OECD Health Data. Il primo intervento consiste nell'eliminazione di alcune componenti di spesa che non hanno una diretta valenza sanitaria, quali le "contribuzioni diverse" e le "altre uscite". Le prime includono i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, istituzioni private, mentre le seconde comprendono gli interessi passivi, i premi di assicurazione, le imposte e le tasse. Successivamente, vengono aggiunte alcune componenti di spesa funzionali all'erogazione dei servizi sanitari, quali gli "investimenti fissi lordi", ed altre voci, prevalentemente riconducibili ai servizi amministrativi collettivi ed ai contributi alla produzione⁷².

L'applicazione del sistema di classificazione del SHA, ha consentito inoltre di identificare alcune poste, precedentemente non isolabili, che restano escluse dall'aggregato della spesa sanitaria pubblica, secondo la definizione OCSE. Come evidenziato nella parte inferiore della tabella 3.2, si tratta delle funzioni HC.R.4 – "Food, hygiene and drinking water control" e HC.R.5 – "Environmental health", le quali ammontano complessivamente a circa 2,6-2,7 mld di euro. Tale valore spiega la differenza fra i due aggregati di spesa sanitaria pubblica che l'Italia ha trasmesso all'OCSE, per il periodo 2005-2008: la prima è quella dell'OECD Health Data, e corrisponde alla fornitura del dato aggregato, così come effettuata nel corso degli anni; la seconda è quella ricostruita sulla base delle componenti della spesa sanitaria distribuite secondo la classificazione del SHA. Tale duplicazione informativa risulta, tuttavia, transitoria; non appena il processo di validazione del Joint SHA Questionnaire sarà conclusa, il corrispondente aggregato di spesa diventerà, come per gli altri paesi, l'unica fornitura della spesa sanitaria pubblica che confluirà nella base dati dell'OCSE.

⁷¹ La stima della spesa sanitaria pubblica, distribuita secondo il sistema di classificazione SHA, è il risultato dell'attività svolta da un gruppo di lavoro interistituzionale a cui hanno collaborato, con il coordinamento del Ministero della Salute, l'Istat, l'Age.Na.S. ed il MEF.

⁷² Vale, tuttavia, segnalare che nell'aggregato ricostruito dall'OCSE gli investimenti sanitari pubblici vengono sommati alla spesa corrente al lordo degli ammortamenti, con evidente duplicazione del costo degli investimenti. Tale duplicazione, già rilevata in Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), box 3.2, è stata oggetto di dibattito nell'ambito del "SHA Workshop on Capital Formation in Health Care" tenutosi a Nicosia i giorni 11-13 dicembre 2007. In particolare, si veda Schneider M. (2007).

L'aggregato di spesa pubblica di contabilità nazionale, utilizzato ai fini della previsione, viene distribuito per tipologia di prestazione applicando la matrice costi-prestazioni, secondo un approccio metodologico ormai consolidato. La procedura seguita per la stima della suddetta matrice è stata significativamente potenziata, per tenere conto degli ulteriori elementi informativi che si sono resi disponibili (box 3.2).

Matrice costi-prestazione

La tabella 3.3 riporta la distribuzione, per tipologia di prestazione, della componente *acute*⁷³ della spesa sanitaria per il 2010, in rapporto al PIL. Il dettaglio delle prestazioni della componente LTC sarà analizzato nel capitolo 4.

La previsione della spesa sanitaria viene effettuata per singola tipologia di prestazione sulla base di specifici profili di consumo sanitario, definiti per età e sesso, e di un'ipotesi di evoluzione del corrispondente costo unitario. Per quanto concerne le prestazioni sanitarie per LTC, il consumo sanitario, per età e sesso, viene ulteriormente scomposto nel prodotto di tre fattori: il tasso di disabilità, la probabilità per un disabile di essere percettore di prestazione e il relativo costo medio in rapporto al costo unitario⁷⁴.

3.3 Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell'ambito della spesa pensionistica. Ne consegue, pertanto, che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono omogenei e, quindi, aggregabili.

Le ipotesi di scenario

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo, è stato deciso di considerare, come ipotesi base, l'invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione⁷⁵ e l'aggancio del costo unitario di tutte le prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS⁷⁶, questa seconda ipotesi equivale ad assumere l'aggancio al PIL pro capite del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime il consumo sanitario pro capite nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione⁷⁷. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come *pure ageing scenario*, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica⁷⁸.

Le componenti socio-sanitarie del consumo

Nello scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al periodo coperto dai documenti di finanza pubblica. Nel breve periodo, invece, il modello di previsione recepisce, integralmente, le previsioni di spesa inglobate nel quadro di finanza

⁷³ Circa l'articolazione della spesa sanitaria per tipologia di prestazioni e la relativa attribuzione alla componente *acute* e *long term care*, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2008), cap. 3, box 3.2.

⁷⁴ Per un maggiore dettaglio circa gli aspetti metodologici, cfr. Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.1.

⁷⁵ Per quanto riguarda la componente di spesa per LTC, l'ipotesi di costanza del profilo per età e sesso del consumo sanitario, recepita nel *pure ageing scenario*, implica, a sua volta, la costanza del profilo dei tassi di disabilità, delle corrispondenti probabilità per un disabile di percepire la prestazione e dei relativi costi medi in rapporto al costo unitario.

⁷⁶ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b).

⁷⁷ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

⁷⁸ E' possibile verificare che, sotto le ipotesi del *pure ageing scenario*, le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004b), § 4.3.

pubblica del documento di Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011, facendo venire meno l'unico elemento di differenziazione ipotizzato nei precedenti Rapporti. In particolare, lo scenario nazionale base assumeva che, nei periodi di vacanza contrattuale, gli adeguamenti retributivi fossero effettuati sulla base del tasso di inflazione programmato, in linea con le scadenze previste per i rinnovi contrattuali. Diversamente, nei documenti di finanza pubblica, la previsione a normativa vigente esige che, per il periodo successivo alla scadenza degli accordi contrattuali già sottoscritti, trovassero applicazione i soli automatismi relativi alla vacanza contrattuale previsti negli accordi stessi, i quali stabilivano un adeguamento parziale delle retribuzioni rispetto all'inflazione⁷⁹. Poiché la L 122/2010 ha stabilito, in via normativa, che, per il triennio 2010-2012, l'adeguamento retributivo sarà limitato all'erogazione della sola indennità di vacanza contrattuale e che i livelli retributivi del 2013 non possono superare quelli del 2010, fatti salvi i suddetti automatismi, si è ipotizzato il pieno allineamento delle dinamiche retributive dello scenario nazionale base, a normativa vigente, con quelle riportate nei documenti di finanza pubblica⁸⁰.

Due indicatori:

- spesa/PIL

Secondo uno schema consolidato⁸¹, i risultati delle previsioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- CPS/PIL pro capite

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analogia riduzione del livello di benessere sanitario solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato⁸².

I risultati della previsione:

La figura 3.2.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2014, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo 2010-2014, le due curve coincidono in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per

⁷⁹ Si tratta, in particolare, dell'indice dei prezzi al consumo al netto dell'inflazione dei beni importati.

⁸⁰ Ministero dell'economia e delle finanze (2011), sezione II.

⁸¹ Ministero del tesoro - RGS (1996c, 1997b, 1999) e Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005, 2006, 2007, 2009).

⁸² Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

Assumendo che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2014, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 7,3% del 2010 all' 8,8% del 2060 con un aumento di 1,5 punti percentuali. A partire dal 2015, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo nell'ultimo ventennio la progressione, pur restando positiva, presenta un rallentamento nel ritmo di crescita, che diventa abbastanza marcato dopo il 2050. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione.

- pure ageing scenario

La curva sottile della figura 3.2.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2014, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto (che è costante per ipotesi) misura di quanto il CPS si dovrebbe discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare per consentire il conseguimento dell'obiettivo di politica economica, si attesta a circa il 20% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

- stabilizzazione spesa/PIL

3.4 Analisi dei fattori esplicativi

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori i quali possono essere opportunamente raggruppati in tre diversi indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

Scomposizione del rapporto spesa/PIL:

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione e dei consumi sanitari.

- CPS/Produttività

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati indotta da una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

- l'effetto dei tassi di occupazione

Il terzo ed ultimo fattore esprime l'effetto demografico sulla variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. In particolare, esso misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione. Nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso.

- l'effetto demografico

Nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali prodotta dall'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro⁸³.

Analisi dei fattori esplicativi

La figura 3.3 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (fig. 3.3.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (fig. 3.3.c) e dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione del CPS (fig. 3.3.b)⁸⁴. In assenza di tale contenimento, il rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe cresciuto, alla fine del periodo di previsione, più del doppio.

La componente demografica

E' utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Nel primo ventennio del periodo di previsione, l'impatto sulla spesa sanitaria (fig. 3.3.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (fig. 3.3.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) risulta abbastanza contenuto fino al 2025. Negli anni successivi, fino al 2045 circa, quest'ultimo fenomeno (fig. 3.3.f) subisce una forte accelerazione in conseguenza della diminuzione della popolazione in età di lavoro determinata dalla transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana. Negli ultimi 15 anni del periodo di previsione l'impatto del fattore demografico sul rapporto spesa sanitaria/PIL tende a rallentare vistosamente con il concorso di entrambi i fattori esplicativi.

Un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.4.

3.5 L'aggiornamento al 2011

L'aggiornamento

Come ricordato in premessa, le differenze nei valori di previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL derivanti dalle procedure di aggiornamento sono da imputare alla revisione dei dati iniziali, alla modificazione delle ipotesi sottostanti lo scenario macroeconomico e agli interventi di modifica della normativa, con particolare riguardo alle misure contenute nel Patto per la salute 2010-2012, nella L 122/2010 e nella L 220/2010. La revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazione ha, invece, comportato variazioni meno significative.

I risultati

Nella figura 3.3.a è riportato il confronto fra la previsione della spesa sanitaria aggiornata al 2011 e quella contenuta nel precedente Rapporto. Come si evince dal grafico, le due curve presentano andamenti sostanzialmente paralleli, a partire dal 2014. In particolare, la previsione aggiornata al 2011 (curva in grassetto) si colloca ad un livello di circa 0,2 punti percentuali inferiore rispetto a quella del 2009 (curva sottile). Tale differenza è da imputare

⁸³ Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal livello della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2004), capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

⁸⁴ Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.3.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

principalmente alla revisione al ribasso della spesa sanitaria il cui effetto sul rapporto spesa/PIL è solo in parte compensato da un tasso di crescita del PIL più contenuto.

Come evidenziato nelle figure 3.2.d-3.2.f, l'effetto demografico complessivo sul rapporto spesa/PIL resta sostanzialmente invariato, mostrando un leggero incremento nella parte finale del periodo di previsione, dovuto essenzialmente alla revisione dei profili del consumo sanitario⁸⁵.

E' interessante notare che il minor rapporto fra spesa sanitaria e PIL, conseguito al 2014, si riflette nel rapporto fra CPS e produttività in misura ancora più accentuata, a causa del più basso tasso di occupazione. Nel periodo successivo, la ricomposizione del tasso di crescita del PIL a favore della componente occupazionale, per effetto della riforma delle pensioni e in conseguenza del graduale recupero rispetto ai più bassi livelli di partenza, determina un sostanziale annullamento dello scarto iniziale nel rapporto fra CPS e produttività (fig. 3.2.b). Conseguentemente, la differenza fra le due curve a confronto, nella parte finale del periodo di previsione, risulta essenzialmente spiegata dall'effetto sul PIL prodotto dai più elevati tassi di occupazione (fig. 3.2.c).

3.6 Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto la previsione dello scenario nazionale base, descritta nei paragrafi precedenti, con quella che scaturisce dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario EPC-WGA *baseline*.

Lo scenario EPC-WGA

Le previsioni a confronto scontano lo stesso livello di aggiornamento del quadro normativo⁸⁶, recepiscono le indicazioni fornite nel quadro di finanza pubblica inglobato nell'aggiornamento del Programma di Stabilità 2011 e adottano l'approccio metodologico del *pure ageing scenario*, a partire dal 2015. Ne consegue, pertanto, che le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, rispetto allo scenario nazionale base, sono possibili solo a partire dal 2015 e dipendono esclusivamente dalle diverse ipotesi di scenario.

La figura 3.4.a mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA con quello dello scenario nazionale base. Le due previsioni risultano praticamente sovrapponibili.

Confronto con lo scenario nazionale base:

Tale risultato deriva da una sostanziale compensazione degli effetti indotti dalle diverse componenti sottostanti le dinamiche demografiche (figg. 3.4.d-3.4.f). In particolare, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta, nella prima parte del periodo di previsione, un flusso netto di immigrati più consistente che si traduce, contestualmente, in un aumento delle forze di lavoro (fig. 3.4.f). Pertanto, in tale fase, l'effetto demografico complessivo risulta leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base. Tuttavia, man mano che il differenziale dei flussi migratori si riduce, fino a cambiare di segno, e il maggior numero di immigrati iniziali dello scenario EPC-WGA *baseline* si traduce in un più elevato numero di anziani, l'effetto demografico complessivo dei due scenari tende a convergere sugli stessi valori (fig. 3.4.d). Tuttavia, data la modesta entità degli scostamenti, l'impatto della struttura demografica sul rapporto fra spesa sanitaria e PIL risulta sostanzialmente equivalente, nei due scenari a confronto.

- la componente demografica

⁸⁵ In particolare, i nuovi profili presentano livelli di spesa pro capite più elevati nella fascia di età superiore a 90 anni (box 3.1). Ciò rafforza l'effetto dell'invecchiamento demografico sulla spesa sanitaria, a parità di popolazione.

⁸⁶ Per quanto attiene alla descrizione degli interventi normativi, e dei relativi effetti finanziari, si veda §. 3.1

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (tab. 3.4.a). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

3.7 Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

I "limiti" del pure ageing scenario

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese così da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate suggeriscono, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare superiore al PIL pro capite e, dall'altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

L'evoluzione del CPS

Relativamente all'evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative note in letteratura propone di agganciare tale variabile alla dinamica della produttività per occupato, piuttosto che al PIL pro capite⁸⁷. Tale ipotesi si basa sull'assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell'offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. Se la dinamica occupazionale è negativa, anche per ragioni legate all'evoluzione demografica, tale assunzione implica un'espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite. L'opposto si verifica nel caso di dinamica occupazionale positiva.

L'inflazione sanitaria

Nella stessa direzione muove l'ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, tale fenomeno ha un effetto espansivo sul rapporto fra spesa sanitaria e PIL, corrispondente all'entità del differenziale inflazionistico⁸⁸.

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell'effetto dovuto all'invecchiamento, abbia strutturalmente un'elasticità superiore all'unità rispetto alla dinamica del PIL, o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati molto differenziati e non concordanti su questo punto⁸⁹.

Profili dinamici del consumo sanitario:

Relativamente alle alternative circa l'evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

⁸⁷ Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006).

⁸⁸ OECD (2006c). Per un approfondimento, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2007), box 3.2.

⁸⁹ Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006).

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati siano tutti anni vissuti in cattiva salute (*expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica, per cui si è ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*dynamic equilibrium*)⁹⁰. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

- dynamic
equilibrium

Una seconda linea di pensiero giunge ad un'analogha conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell'arco della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la sua morte⁹¹. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di "*death-related costs*"⁹², viene generalmente considerato come un'alternativa rispetto all'approccio del "*dynamic equilibrium*" di cui si è detto in precedenza⁹³.

- death-related
costs

Nel presente paragrafo, verranno illustrate ed analizzate tre alternative, rispetto all'ipotesi del *pure ageing scenario*. Di queste, due attengono all'evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari.

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa simulata riguarda l'aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò si assume implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un'elasticità al PIL pro capite superiore all'unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA, secondo la quale l'elasticità converge linearmente all'unità a partire dall'1,1 iniziale.

Le ipotesi
alternative
simulate

L'ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria⁹⁴.

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

I risultati:

⁹⁰ Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2005, 2006).

⁹¹ Bartolacci S. et al. (2001).

⁹² Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda Aprile R. e Palombi M. (2006).

⁹³ I suddetti approcci metodologici sono stati oggetto di analisi nell'ambito dell'attività di previsione condotta presso EPC-WGA. Si veda, Economic Policy Committee - European Commission (2005).

⁹⁴ Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione dei due approcci metodologici nel modello di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 3.1.

Come si evince dal grafico, l'ipotesi alternativa, che prevede l'aggancio del CPS alla produttività per occupato (curva tratteggiata in grassetto), si colloca al di sotto della curva relativa alla metodologia del *pure ageing scenario* (curva continua in grassetto), per tutto il periodo di previsione, con una sostanziale convergenza fra il 2045 e il 2050. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto esattamente lo stesso, le differenze riflettono la diversa correlazione della dinamica della spesa sanitaria rispetto alla crescita occupazionale. In particolare, essendo la crescita occupazionale positiva nella fase iniziale del periodo di previsione, l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL corrispondentemente più contenuta. Successivamente, la crescita occupazionale tende ad essere negativa, per ragioni legate essenzialmente alla transizione demografica il cui impatto supera gli effetti indotti dalla riforme pensionistiche, per cui il rapporto spesa/PIL converge sugli stessi livelli previsti con la metodologia *pure ageing*. Tuttavia, terminata la transizione demografica, l'occupazione riprende a crescere e ciò determina una nuova divaricazione che si attesta, alla fine del periodo di previsione, attorno a 0,2 punti percentuali.

- la costanza del rapporto fra CPS e produttività

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità (curva tratteggiata sottile), il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

- l'elasticità al PIL pro capite maggiore di 1

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*⁹⁵, porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,5 punti percentuali, passando da 8,8% a 8,3%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

- il profilo dinamico del consumo sanitario

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario EPC-WGA *baseline*, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modificano qualitativamente i risultati sopra esposti, con la sola eccezione dell'ipotesi di aggancio del CPS al PIL per occupato piuttosto che al PIL pro capite (fig. 3.5.b). Nello scenario *baseline*, infatti, le ipotesi macroeconomiche prevedono una dinamica del numero di occupati leggermente negativa nell'intero periodo di previsione (cfr. cap.1) e, quindi, il rapporto spesa/PIL si colloca, nella parte finale del periodo di previsione, appena al di sopra della curva corrispondente all'ipotesi del *pure ageing scenario*.

3.8 Il reference scenario

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in considerazione del fatto che le alternative considerate producono effetti finanziari differenziati sulla spesa sanitaria.

⁹⁵ Nella simulazione, la metodologia del *dynamic equilibrium* è applicata nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita (§ 3.8).

La combinazione delle diverse alternative metodologiche, che da ora in avanti indicheremo come “*reference scenario*”, riflette sostanzialmente le scelte operate in ambito EPC-WGA con un’unica differenza che riguarda le ipotesi sulla dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede:

Le ipotesi adottate

- per la componente acute della spesa sanitaria: *i)* l’applicazione della metodologia del *death-related costs* alla componente ospedaliera e l’applicazione “parziale”⁹⁶ della metodologia del *dynamic equilibrium*, alle altre prestazioni, *ii)* la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite e *iii)* l’elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all’unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;
- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: *i)* l’applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*⁹⁷, *ii)* la dinamica del CPS agganciata alla produttività per occupato e *iii)* l’elasticità del CPS alla produttività per occupato pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA differisce unicamente per l’applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvivenuti e non sopravvivenuti, necessari per l’implementazione della metodologia del *death-related costs*, erano disponibili solo per un numero limitato di paesi. Per ragioni di confrontabilità dei risultati, fu deciso di applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria⁹⁸.

La definizione in ambito EPC-WGA

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l’applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell’effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo “*reference scenario EPC-WGA*”, nella quale l’applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all’adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure, vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L’aspetto più evidente che emerge dall’analisi dei grafici è la quasi totale sovrapposizione delle curve rappresentate.

I risultati

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotto dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la quasi

⁹⁶ In particolare, con l’applicazione parziale del *dynamic equilibrium* si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducano in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell’applicazione “integrale”. Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee - European Commission (2009a), pag. 129.

⁹⁷ Nel caso della componente di spesa sanitaria per LTC, la metodologia del *dynamic equilibrium* viene applicata non sul profilo dei consumi sanitari ma sul profilo dei tassi di disabilità (box 4.1). Ciò implica che il vettore per età e sesso delle probabilità di percepire la prestazione da parte di un disabile, ed i relativi costi medi in rapporto al costo unitario, vengono mantenuti costanti nel tempo.

⁹⁸ Tuttavia, data la rilevanza teorica della metodologia del *death-related costs*, EPC-WGA ha ritenuto di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. In merito, si veda Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a).

equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.4.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Si fa notare che, a differenza del *pure ageing scenario*, le previsioni basate sulla metodologia del *reference scenario* evidenziano, fra i fattori esplicativi, anche l'impatto dovuto alla modificazione dei consumi specifici per età e sesso indotti dal miglioramento delle condizioni medie di salute (fig 3.7.d). Tale fattore contribuisce ad un progressivo contenimento della dinamica della spesa sanitaria che raggiunge il 4% circa, alla fine del periodo di previsione.

Box 3.1 – La revisione del profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Ogni anno, l'aggiornamento della previsione della spesa sanitaria è preceduto dalla revisione delle stime del profilo del consumo sanitario, per età e sesso, relativo alle diverse tipologie di prestazione⁹⁹. La metodologia impiegata per tale aggiornamento risente dell'informazione disponibile che, di anno in anno, può variare per effetto dell'attivazione di nuovi flussi informativi o dell'aggiornamento di banche dati già esistenti.

Una novità che caratterizza la stima dei profili utilizzata nella previsione aggiornata al 2011, riguarda l'utilizzo dei dati rilevati dal sistema Tessera Sanitaria (TS). Benché il progetto TS sia attivo dal 2003, il flusso informativo può ritenersi completo ed esaustivo solo a partire dal 2009. L'obiettivo del progetto TS è quello di realizzare un sistema informativo delle prescrizioni mediche per potenziare il monitoraggio della spesa sanitaria e la verifica della appropriatezza prescrittiva, attraverso la rilevazione, su tutto il territorio, dei dati delle ricette mediche¹⁰⁰. Il sistema TS fornisce dunque i dati necessari alla stima del profilo di spesa, per sesso ed età, relativo all'assistenza specialistica e all'assistenza farmaceutica erogata sull'intero territorio nazionale. In precedenza, la stima dei profili veniva effettuata sulla base dei dati forniti da alcune regioni con un flusso informativo non regolare nel tempo.

Nel mese di maggio del 2010, sono stati pubblicati dal Ministero della Salute i dati sulle Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO) per il 2008. Le informazioni derivano dalla banca dati delle schede di dimissione ospedaliera, costituita presso il Ministero della salute a partire dal 1994 ed aggiornata annualmente. Data la rilevanza della componente di spesa relativa al ricovero ospedaliero, l'aggiornamento della base dati assume un'importanza centrale nel processo di revisione della stima dei profili di spesa.

Per quanto concerne le altre prestazioni, che rappresentano un terzo della spesa totale, la stima dei profili è rimasta invece invariata rispetto al precedente Rapporto, in quanto non si sono rese disponibili informazioni aggiornate.

Le informazioni desumibili dalle due banche dati sopra citate (TS e SDO) sono state utilizzate per determinare il differenziale del consumo sanitario per sesso ed età di ciascuna regione. L'aggregazione a livello nazionale di ciascuna delle prestazioni considerate è stata ottenuta impiegando, come fattore di ponderazione, l'incidenza della spesa regionale sul totale nazionale. A tal fine sono stati utilizzati i dati relativi all'erogazione dei livelli di assistenza sanitaria relativi all'anno 2008 (box 3.2)¹⁰¹.

⁹⁹ Per quanto riguarda la componente acute della spesa sanitaria, la disaggregazione per livelli di assistenza è riportata nella tabella 3.1. Per quanto concerne, invece, la componente LTC della spesa sanitaria, essa include le seguenti 5 tipologie di prestazioni: assistenza integrativa, assistenza protesica, assistenza sanitaria territoriale agli anziani ed ai disabili, assistenza ai tossicodipendenti ed alcolisti e assistenza psichiatrica. Informazioni di dettaglio sulla definizione e la dimensione quantitativa di ciascuna di esse sono contenute nel capitolo 4.

¹⁰⁰ Il progetto Tessera Sanitaria è regolato dall'art. 50 del DL 269/2003, convertito dalla L 326/2003 e successive modificazioni.

¹⁰¹ Poiché il modello LA 2008 non è completo, le informazioni mancanti sono state mutate dai modelli LA 2007 e, laddove necessario, LA 2006.

Nell'allegata figura, i profili di spesa aggiornati vengono posti a confronto con quelli utilizzati per le previsioni contenute nel precedente Rapporto, in totale e per i principali livelli di assistenza. Come si evince dal confronto, le differenze non appaiono particolarmente significative, ad eccezione delle fasce di età più elevate, sopra i 90 anni. Tali differenze risultano ancor meno significative se valutate in termini di impatto sull'evoluzione della spesa sanitaria complessiva. A parità di scenario demografico e macro-economico, le differenze previste al 2060 sono inferiori mezzo decimo di punto percentuale.

Profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Fig. a: acute care

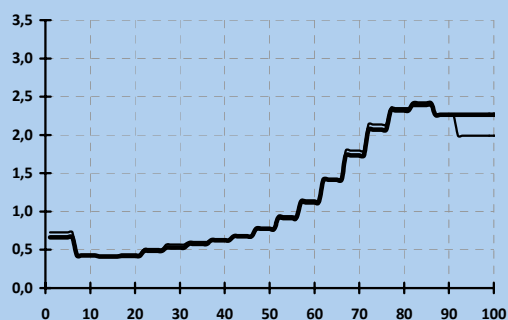


Fig. c: acute care - Ass. farmaceutica

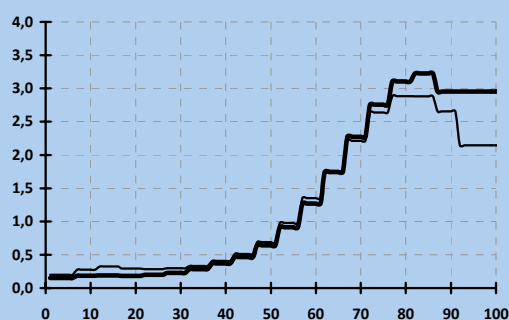


Fig. c: acute care - Ass. ospedaliera

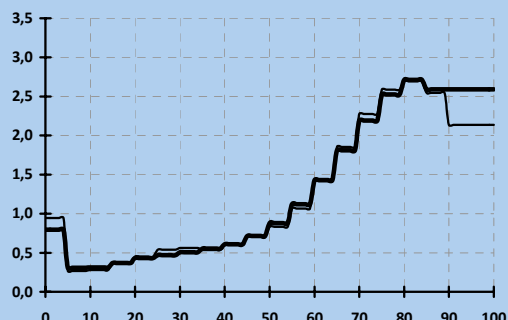
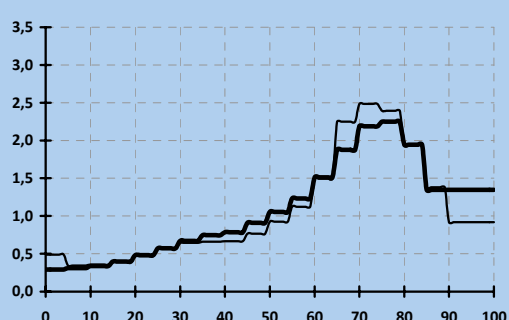


Fig. d: acute care - Ass. specialistica



— Aggiornamento 2011

— Precedente aggiornamento (1)

(1) Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009)

Box 3.2 - Prestazioni sanitarie e fattori di costo: aggiornamento della matrice di raccordo

La previsione di breve periodo della spesa sanitaria pubblica, inglobata nei conti delle Pubbliche Amministrazioni (PA) dei documenti di finanza pubblica, viene elaborata seguendo la stessa articolazione adottata per la spesa sanitaria pubblica di contabilità nazionale, nell'ambito del "Conto economico consolidato della sanità"¹⁰². In particolare, essa prevede una prima disaggregazione in funzione del soggetto erogatore: la spesa sanitaria pubblica viene distinta nella componente erogata direttamente dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale (produttori non market) e quella erogata da soggetti privati convenzionati (produttori market). La prima componente è suddivisa per fattore di costo ed evidenzia distintamente la spesa per redditi da lavoro dipendente, quella per consumi intermedi e quella per una terza componente, residuale, che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle funzioni sopra elencate, etichettata come "altre componenti di spesa sanitaria"¹⁰³. La seconda componente, invece, è articolata per tipologia di prestazione.

Il passaggio dalla distribuzione della spesa sanitaria pubblica per fattore di costo alla distribuzione per tipologia di prestazione riguarda essenzialmente la componente di spesa erogata direttamente dal SSN. Secondo un approccio metodologico consolidato, tale passaggio viene effettuato tramite l'applicazione della "matrice costi-prestazioni"¹⁰⁴ i cui coefficienti esprimono la distribuzione per prestazione della spesa relativa a ciascun fattore di costo.

La stima dei suddetti coefficienti è stata effettuata sulla base delle informazioni desunte dai modelli di rilevazione dei Livelli di Assistenza (LA) relativi al 2007¹⁰⁵, elaborati dal Ministero della Salute. Tali modelli rilevano, infatti, per ciascuna regione, la distribuzione dei fattori di costo per tipologia di prestazione. La disponibilità dei dati LA per l'anno 2007 ha comportato un significativo miglioramento della stima dei coefficienti rispetto al precedente aggiornamento, in quanto i dati più recenti allora disponibili erano riferiti all'anno 2004.

Diversamente, la spesa sostenuta dal SSN per l'acquisto di prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market risulta già articolata per tipologia di prestazione. Nel Conto della Protezione Sociale¹⁰⁶, tale componente di spesa è disponibile con la seguente articolazione: i) farmaci, ii) assistenza medico-generica, iii) assistenza medico-specialistica, iv) assistenza ospedaliera in case di cura private, v) assistenza protesica e balneotermale e vi) altra assistenza.

¹⁰² Istat (2011a).

¹⁰³ Con riferimento al valore di spesa per il 2010, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 34%, i consumi intermedi per il 25% e le prestazioni sociali in natura per il 37%, di cui circa un terzo è costituito dalla spesa farmaceutica ed un sesto dalla medicina di base.

¹⁰⁴ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004), box 4.1.

¹⁰⁵ Nel modello LA 2007 non vengono rilevati i dati per due regioni: Lazio e Calabria. La distribuzione della spesa sanitaria per queste due regioni è stata effettuata sulla base delle informazioni desumibili dai modelli LA 2006 e 2008. Nell'aggiornamento della matrice costi-prestazione si è deciso di utilizzare i dati LA 2007, anziché quelli più aggiornati al 2008 per garantire la coerenza fra la distribuzione della spesa per macro prestazioni (*acute e long term care*) stimata dal Gruppo di Lavoro sul System of Health Account ed inviata all'OECD, nell'ambito del Joint SHA Questionnaire 2010, nel mese di maggio 2010.

¹⁰⁶ Istat (2011a).

Le prime quattro voci corrispondono ad altrettante tipologie di prestazione specificate nel modello di previsione di medio-lungo periodo e, quindi, vengono direttamente recepite e sommate alle corrispondenti tipologie di prestazione stimate con la matrice costi-prestazioni, a partire dalla spesa diretta per personale e beni e servizi.

Per quanto riguarda, invece, le ultime due voci, che raccolgono un insieme di prestazioni, trattate individualmente dal modello di previsione di medio-lungo periodo, la distribuzione con il livello di disaggregazione desiderato viene effettuata sulla base delle informazioni desunte dai modelli LA 2007 in cui sono riportati, per tutte le prestazioni erogate dal SSN, i costi sostenuti per gli acquisti in convezione delle prestazioni sanitarie. In particolare, la spesa corrispondente alle due voci è stata ripartita in base all'incidenza relativa delle singole prestazioni nell'ambito dei corrispondenti aggregati desunti dai modelli LA.

La stima, per l'anno 2010, della distribuzione della spesa sanitaria pubblica per tipologia di prestazione è riportata nella tabella 3.3.

Tab. 3.1: spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)

	2006	2007	2008	2009	2010
Enti sanitari locali (ASL+IRCCS) ^{(1) (2)} e "Altri Enti" ⁽³⁾	94.422	94.283	100.680	102.390	105.451
Servizi amministrativi ⁽⁴⁾	4.999	5.180	5.484	5.736	5.879
Contribuzioni diverse ^{(4) (5)}	896	979	952	1022	947
Altre uscite ^{(4) (6)}	1062	1.302	1352	1287	1180
Spesa sanitaria pubblica corrente	101.379	101.744	108.468	110.435	113.457

⁽¹⁾ Al netto della spesa per ricerca da parte degli IRCCS.

⁽²⁾ Fonte: Conto degli ESL secondo il SEC95. Il dato è ottenuto sottraendo dalla spesa per consumi finali, i servizi amministrativi (riportati in tabella) e la spesa per ricerca da parte degli IRCCS.

⁽³⁾ Include: Consorzi a livello locale, Enti di previdenza, Province, Regioni, Comuni, CRI e Lega Lotta contro i tumori, Stato. Fonte: Conto degli ESL secondo il SEC95.

⁽⁴⁾ Fonte: Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente con il SEC95.

⁽⁵⁾ Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

⁽⁶⁾ Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

Tab. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Raccordo fra la definizione del Conto consolidato della sanità secondo il SESPROS e la definizione OCSE (mln euro)

	2006	2007	2008	2009
Spesa sanitaria pubblica corrente - Definizione del Conto consolidato della sanità⁽¹⁾	101.379	101.744	108.468	110.435
(+) Spesa sanitaria pubblica in conto capitale (Investimenti fissi lordi)	2.498	2.581	2.994	3.265
(+) Altre componenti di spesa ⁽²⁾	652	527	749	753
(-) Contribuzioni diverse ⁽³⁾	896	979	952	1.022
(-) Altre uscite ⁽⁴⁾	1.062	1.302	1.352	1.287
Spesa sanitaria pubblica - OECD Health data⁽⁵⁾	102.571	102.571	109.907	112.144
(-) HC.R.4 (Food, hygiene and drinking water control)	1.392	1.406	1.498	
(-) HC.R.5 (Environmental health)	1.201	1.200	1.279	
Spesa sanitaria pubblica - OECD System of Health Account⁽⁶⁾	99.978	99.965	107.130	

⁽¹⁾ Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente con il SEC 95.

⁽²⁾ Include: contributi alla produzione e servizi amministrativi collettivi.

⁽³⁾ Include: trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

⁽⁴⁾ Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

⁽⁵⁾ OECD Health data 2010.

⁽⁶⁾ Elaborazioni del Gruppo di Lavoro per l'implementazione del System of Health Account.

Tab. 3.3: componente acute della spesa sanitaria pubblica – Stima anno 2010

Livello di spesa		Definizione	Spesa (% PIL)
Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e lavoro		Comprende le attività e le prestazioni volte alla promozione della salute della popolazione nel suo complesso ed, in particolare: profilassi delle malattie infettive, tutela della collettività e dei singoli dai rischi connessi con gli ambienti di vita, attività di prevenzione rivolta alla persona, servizio medico-legale, tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, sanità pubblica veterinaria, tutela igienica sanitaria degli alimenti, sorveglianza e prevenzione nutrizionale.	0,34%
Assistenza sanitaria di base	Assistenza medica generale	E' svolta dai medici convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti mediante visite gratuite, in ambulatorio o presso il domicilio dei pazienti.	0,36%
	Assistenza pediatrica	E' svolta dai pediatri convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti, che sono individui in età pediatrica.	0,08%
	Continuità assistenziale	Si realizza assicurando per le urgenze notturne, festive e prefestive, interventi domiciliari e territoriali.	0,06%
Attività di emergenza sanitaria territoriale		Si configura nella ricezione delle richieste di intervento per emergenza sanitaria e coordinamento degli interventi nell'ambito territoriale di riferimento (centrale operativa 118). Comprende anche i servizi di assistenza e soccorso di base e avanzato, esterni al presidio ospedaliero (anche in occasione di maxi-emergenze) ed il trasferimento degli assistiti a bordo delle autoambulanze attrezzate.	0,12%
Assistenza farmaceutica		È il servizio che assicura la fornitura di farmaci, prodotti dietetici, preparati galenici, presidi medico-chirurgici ed altri prodotti sanitari erogati dalle farmacie ed in forma diretta dalle ASL/AO.	0,89%
Assistenza specialistica		Viene erogata attraverso gli ambulatori e poliambulatori specialistici ed è, in parte, erogata direttamente dalle ASL (convenzionata interna) o da altri enti pubblici e, in parte, da strutture private accreditate dal SSN (ambulatoriale esterna). L'attività si distingue in: attività clinica, attività di laboratorio ed attività di diagnostica strumentale e per immagini.	1,00%
Assistenza ospedaliera	Ricoveri per acuti	Sono tutti i casi dimessi da reparti diversi da quelli classificati come riabilitativi o di lungodegenza; sono esclusi, inoltre, i neonati sani.	2,75%
	Day Hospital	Regime di ricovero, per acuti o riabilitativo, che si caratterizza per la presenza di tutte le seguenti condizioni: si tratta di ricovero, o ciclo di ricoveri, programmato/i; limitato ad una sola parte della giornata e non ricopre, quindi, l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero; fornisce prestazioni multiprofessionali e/o plurispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.	0,46%
	Riabilitazione	Sono identificati tali sia i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alle discipline unità spinale (codice 28 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), recupero e riabilitazione funzionale (codice 56 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), neuroriabilitazione (codice 75 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), sia i ricoveri effettuati in istituti di sola riabilitazione (esclusa la lungodegenza, codice disciplina 60).	0,14%
Assistenza integrativa		Consiste nella fornitura, tramite farmacie convenzionate o centri direttamente gestiti dalle ASL, di prodotti dietetici per categorie particolari di assistiti, colpiti da una delle seguenti patologie: insufficienza renale cronica, morbo celiaco, fibrosi cistica del pancreas, errori metabolici complessi. Fornisce, inoltre, presidi sanitari a soggetti affetti da diabete mellito.	0,07%
Assistenza protesica		E' rivolta alla fornitura di protesi, presidi ed ausili diretti al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali.	0,08%
Ass. ai tossicodipendenti ed alcolisti		Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale. Fornisce trattamenti di prevenzione, psicoterapeutici disintossicanti, ambulatoriali individuali o familiari (interventi di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico), riabilitazione e reinserimento psico-sociale.	0,01%
Assistenza psichiatrica		Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale. La spesa sostenuta per questo livello di assistenza corrisponde ai costi sostenuti per tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici.	0,02%
Ass. ambulatoriale e domiciliare		E' l'assistenza sanitaria e sociosanitaria erogata nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali e può comprendere anche il soggiorno per cure dei portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione.	0,01%
Ass. semi-residenziale		Comprende ogni tipo di assistenza in termini di cicli di cura e di programmi riabilitativi presso centri o istituti che abbia finalità curative per l'assistito.	0,01%
Assistenza Idrotermale		E' erogata presso appositi presidi di servizio, oltre che presso centri termali di enti pubblici e privati riconosciuti e convenzionati. Possono usufruire di un ciclo di cure termali l'anno, a totale carico del SSN, tutte le persone esenti per età, reddito, invalidità e patologia.	0,01%
Consultori familiari		E' caratterizzata principalmente dall'attività dei consultori familiari, che si esplica nella prevenzione e assistenza per la salute della donna nelle varie fasi della vita.	0,06%
Spesa sanitaria pubblica per Acute Care			6,46%
Spesa sanitaria pubblica per Long Term Care			0,86%
Spesa sanitaria pubblica complessiva			7,33%

Fonte: nostre elaborazioni sui dati del Ministero della salute (LA 2007 - LA 2008) e Conto economico consolidato della Sanità - Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche, anno 2010.

Tab. 3.4: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL

Tab. 3.4.a: metodologia del *pure ageing scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	2,1%	6,3%	6,1%	3,9%	0,5%
	- CPS/ produttività	1,6%	0,6%	-4,1%	-1,1%	2,2%
	- Attivi / occupati	-9,0%	-6,1%	-4,0%	-1,7%	-0,9%
	- Pop. Equivalente/ attivi	10,5%	12,5%	15,1%	6,8%	-0,7%
	- Interazione	-0,9%	-0,7%	-1,0%	-0,2%	0,0%
	Spesa/PIL	2,1%	6,1%	6,0%	4,3%	1,3%
	- CPS/ produttività	2,4%	-0,6%	-4,8%	-2,2%	0,2%
	- Attivi / occupati	-8,9%	-4,2%	-2,9%	-0,9%	-0,1%
	- Pop. Equivalente / attivi	9,3%	11,3%	14,6%	7,7%	1,3%
	- Interazione	-0,8%	-0,5%	-1,0%	-0,2%	0,0%

Tab. 3.4.b: metodologia del *reference scenario*

		2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	1,7%	6,0%	6,1%	3,8%	-0,2%
	- CPS / produttività	2,3%	1,3%	-3,2%	-0,5%	2,1%
	- Attivi / occupati	-9,0%	-6,1%	-4,0%	-1,7%	-0,9%
	- Pop. Equivalente / attivi	10,5%	12,5%	15,1%	6,8%	-0,7%
	- Effetto consumi specifici	-1,0%	-1,0%	-0,9%	-0,7%	-0,6%
- Interazione	-1,0%	-0,8%	-1,0%	-0,2%	0,0%	
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	1,6%	6,0%	6,2%	4,4%	0,9%
	- CPS/ produttività	2,9%	0,3%	-3,8%	-1,3%	0,4%
	- Attivi / occupati	-8,9%	-4,2%	-2,9%	-0,9%	-0,1%
	- Pop. Equivalente / attivi	9,3%	11,3%	14,6%	7,7%	1,3%
	- Effetto consumi specifici	-0,9%	-0,9%	-0,9%	-0,8%	-0,7%
- Interazione	-0,9%	-0,5%	-0,9%	-0,2%	0,0%	

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Ψ) può essere scomposto nel prodotto di quattro fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{\Pi} \frac{E}{L} \frac{Q}{E} P$$

dove: \bar{C} indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), Π la produttività media per occupato, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-64), L gli occupati, Q la popolazione equivalente e P il consumo equivalente. Questi ultimi due fattori sono definiti come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x} \quad e \quad P_t = \sum_{s,x} B_{t_0,s,x} \Omega_{t,s,x}$$

in cui, B e Ω indicano, rispettivamente, la popolazione ed i differenziali di consumo per età (x) e sesso (s) mentre t_0 esprime l'anno base. Indicando con λ il rapporto \bar{C}/Π , con α il rapporto L/E (tasso di occupazione) e con δ il rapporto Q/E , Ψ può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \frac{1}{\alpha} \delta P$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, infine:

$$\frac{\Delta \Psi}{\Psi} = \frac{\Delta \lambda}{\lambda} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta P}{P} + \nu$$

dove l'ultimo addendo, ν , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili λ , δ , α , P . Nella scomposizione, Q ed E esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Fig. 3.1: profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione

Fig. 3.1.a: acute care

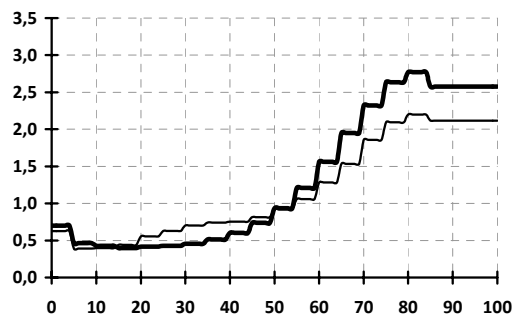


Fig. 3.1.b: acute care - Ass. farmaceutica

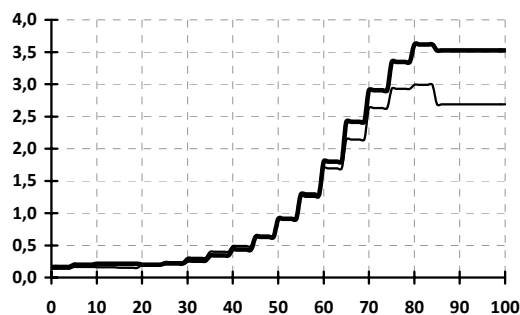


Fig. 3.1.c: acute care - Ass. ospedaliera

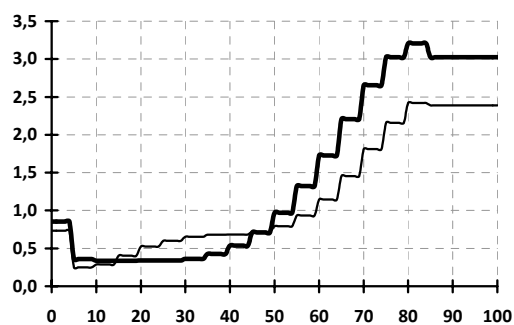
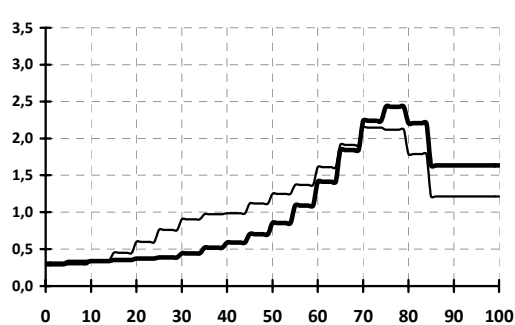


Fig. 3.1.d: acute care - Ass. specialistica



— Maschi

— Femmine

Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica e CPS – Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.2.a: spesa in rapporto al PIL

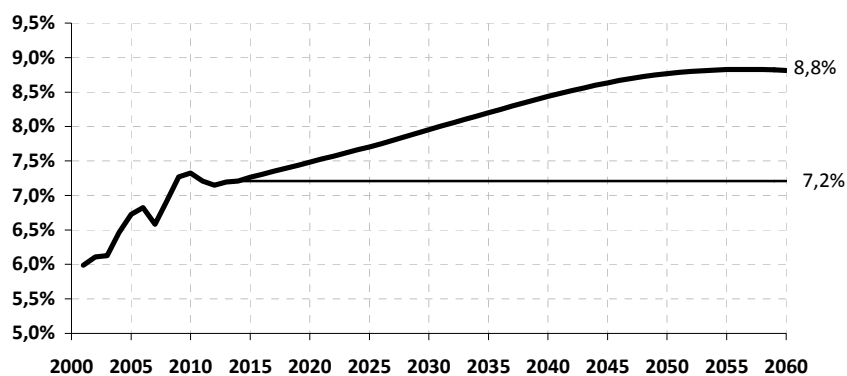
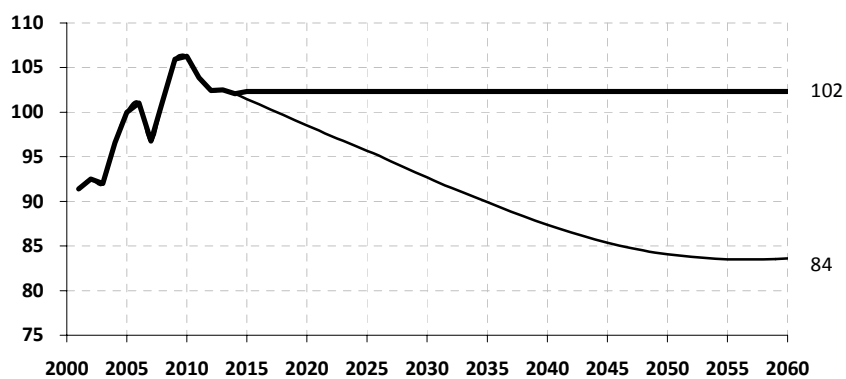


Fig. 3.2.b: rapporto fra CPS e PIL pro capite (2005=100)



— Dinamica del CPS pari a quella del PIL pro capite

— CPS che stabilizza il rapporto spesa/PIL

Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica – Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.3.a: spesa in rapporto al PIL

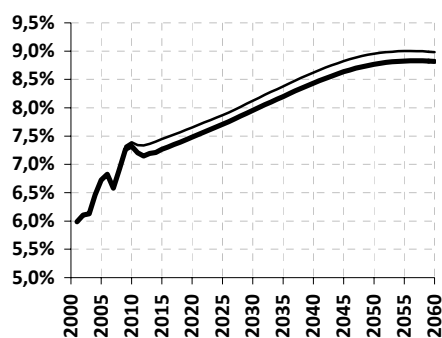


Fig. 3.3.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

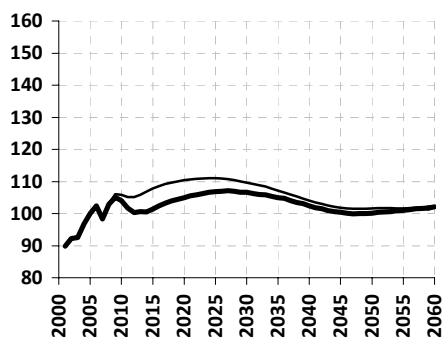


Fig. 3.3.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

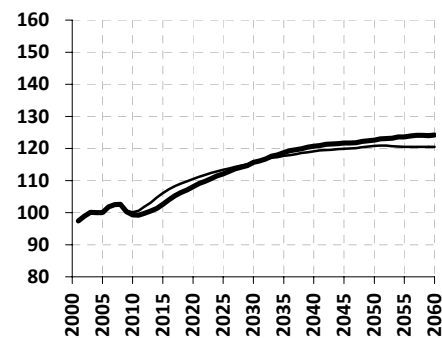


Fig. 3.3.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

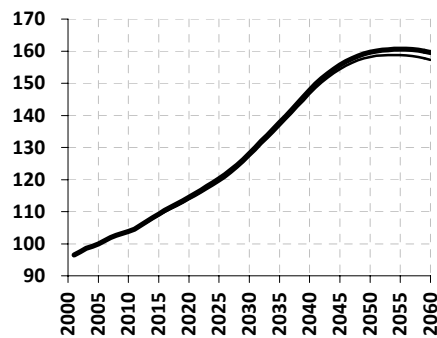


Fig. 3.3.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

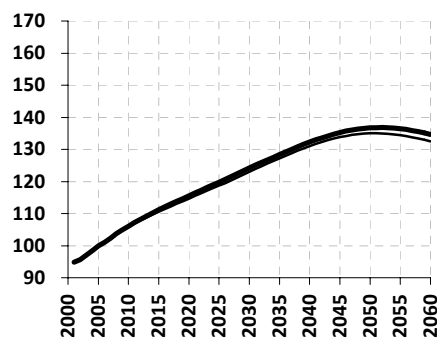
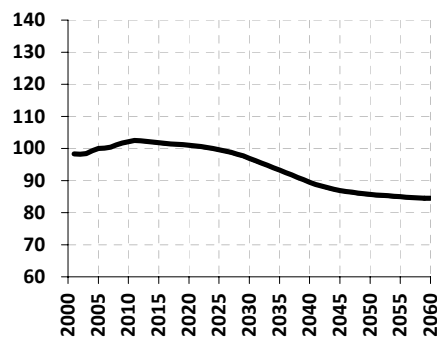


Fig. 3.3.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Aggiornamento 2011 — Precedente aggiornamento(1)

(1) Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009)

Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – *Pure ageing scenario*

Fig. 3.4.a: spesa in rapporto al PIL

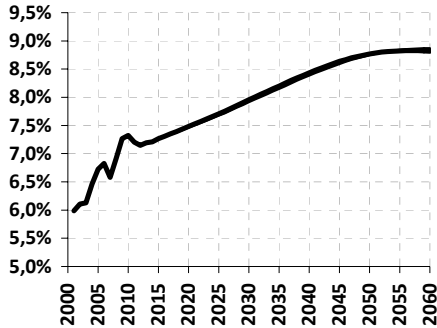


Fig. 3.4.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

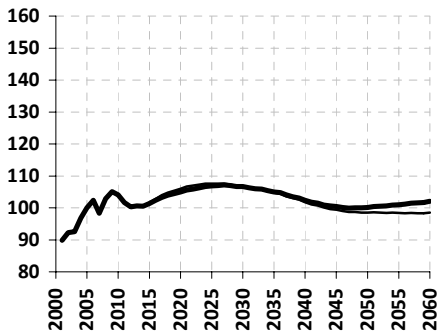


Fig. 3.4.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

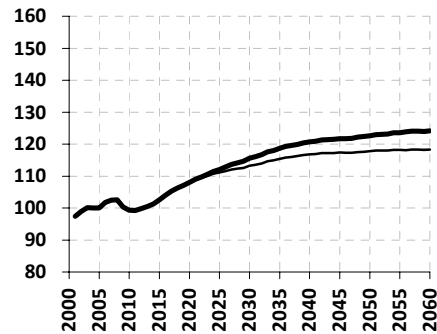


Fig. 3.4.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

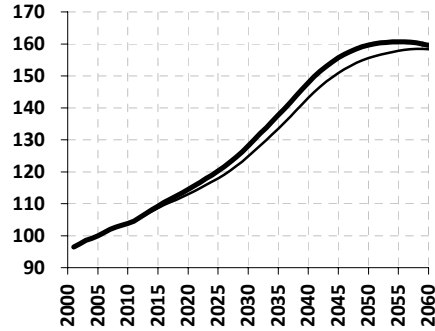


Fig. 3.4.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

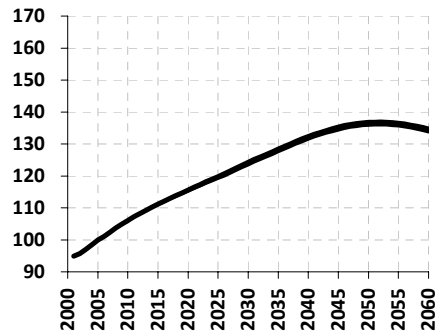
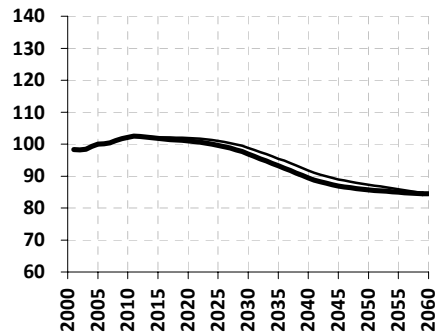


Fig. 3.4.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 - - - Scenario EPC-WGA baseline

Fig. 3.5: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Ipotesi alternative sul consumo sanitario

Fig. 3.5.a: scenario nazionale base

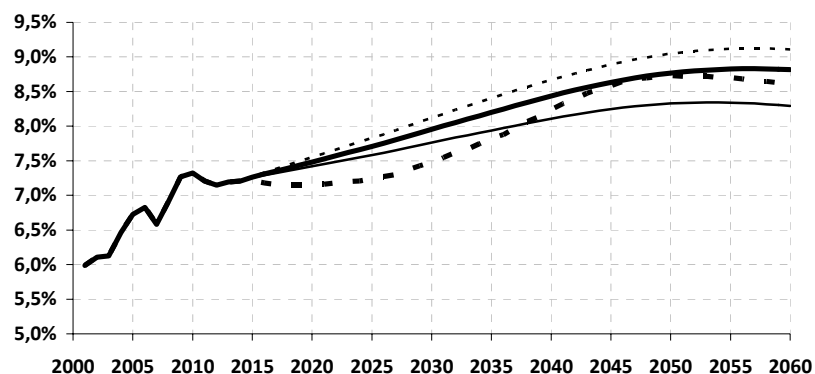
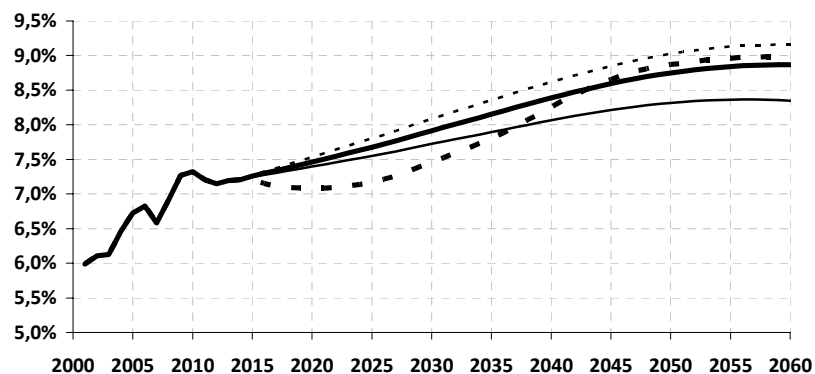


Fig. 3.5.b: scenario EPC-WGA baseline



- Pure ageing scenario
- - - Pure ageing scenario + CPS agganciato alla produttività
- Pure ageing scenario + profilo per età del consumo sanitario dinamico
- - - Pure ageing scenario + elasticità della domanda maggiore di 1

Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Differenti metodologie di previsione

Fig. 3.6.a: scenario nazionale base

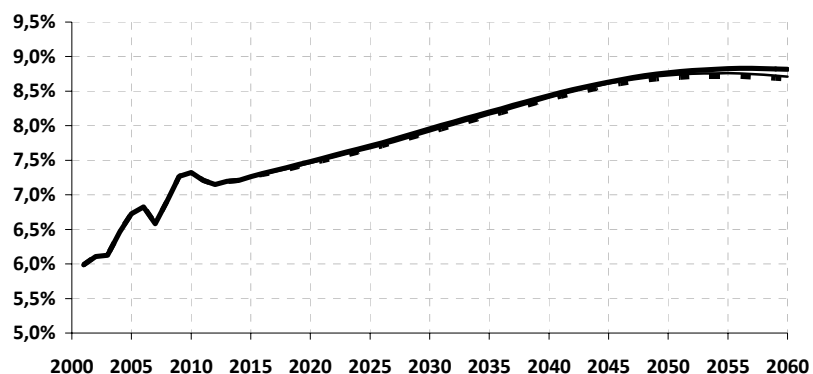
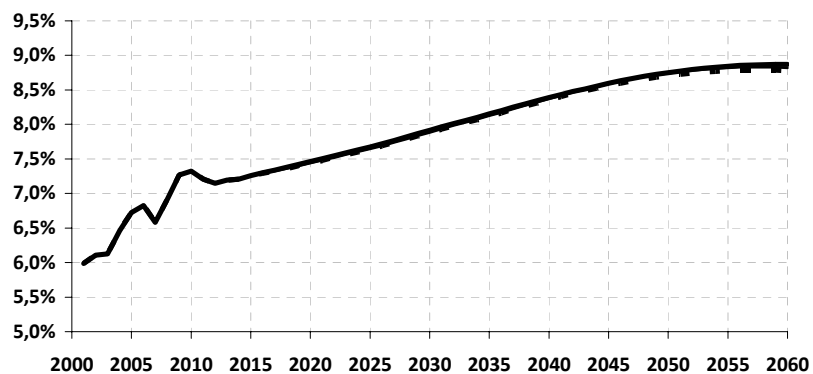


Fig. 3.6.b: scenario EPC-WGA baseline



- Pure ageing scenario
- - - Reference scenario
- Reference scenario EPC-WGA

Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL – Reference scenario

Fig. 3.7.a: spesa in rapporto al PIL

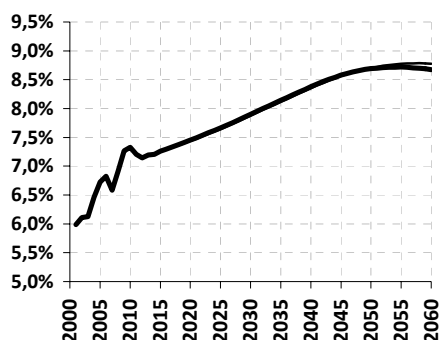


Fig. 3.7.d: effetto consumi specifici (2005=100)

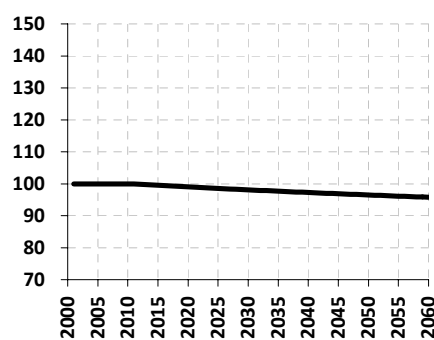


Fig. 3.7.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

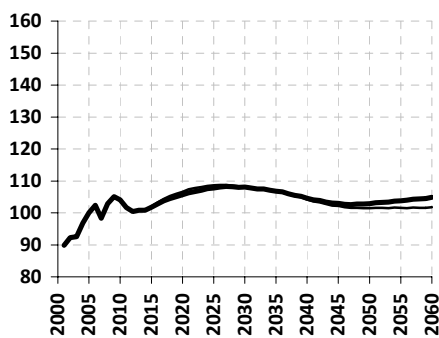


Fig. 3.7.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

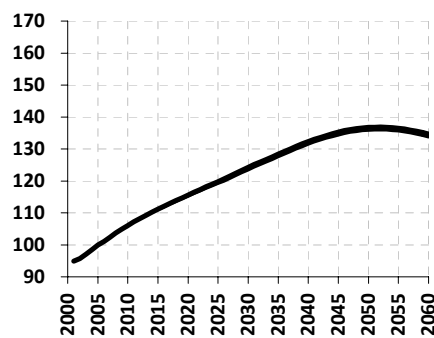


Fig. 3.7.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

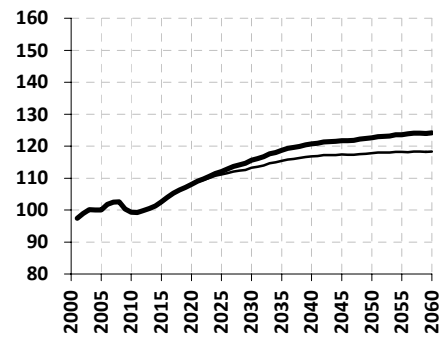
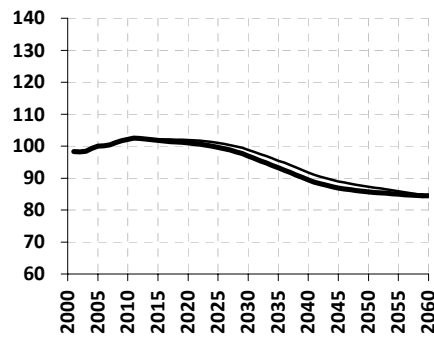


Fig. 3.7.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario EPC-WGA baseline

CAPITOLO 4 - La spesa per *Long Term Care*

4.1 Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) è definito in coerenza con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE, sulla base dei criteri di classificazione del *System of Health Accounts* (SHA). In particolare, l'aggregato comprende, oltre alla componente di spesa sanitaria per LTC, la spesa per interventi socio-assistenziali erogati in qualsiasi forma e a qualsiasi livello di amministrazione¹⁰⁷. Tale aggregato corrisponde, inoltre, alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*¹⁰⁸.

Definizione di spesa per LTC

Sulla base dei suddetti criteri definitivi la spesa pubblica per LTC include, nel caso dell'Italia, le seguenti tre componenti: la componente sanitaria, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti erogati a livello locale.

La spesa per LTC in Italia:

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC corrisponde alla voce HC.3 del sistema di classificazione SHA. Essa coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria illustrate nel capitolo 3. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale.

- la componente sanitaria

La seconda componente, riconducibile alla voce HC.R.7 del sistema di classificazione SHA, è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti¹⁰⁹. Si tratta, nel complesso, di prestazioni monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende parte integrante della spesa pubblica per LTC¹¹⁰. Il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

- le indennità di accompagnamento

L'ultima componente, denominata "Altre prestazioni LTC", è per lo più inquadrabile nella voce HC.R.6.1 del sistema di classificazione SHA. Essa comprende prestazioni, prevalentemente in natura, erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati a favore degli anziani non autosufficienti, dei disabili, dei malati psichici e delle persone dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo

- le altre prestazioni LTC

¹⁰⁷ Secondo le linee guida elaborate dall'OCSE, la spesa per LTC comprende le seguenti tre voci: i) HC.3, *Long term health care*, ii) HC.R.6.1, *Social services of LTC* e iii) HC.R.7, *Cash benefits related to sickness and disability*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2006b).

¹⁰⁸ Economic Policy Committee - European Commission (2006, 2009a). In particolare, la spesa per LTC comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

¹⁰⁹ Per maggiori dettagli sul profilo normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Appendice 1, lettera F.

¹¹⁰ Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera et al. (2003) e, successivamente, in Gori C. (2006).

residenziale o non-residenziale. Le prime vengono erogate in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative¹¹¹. Le seconde sono erogate in strutture semi-residenziali, quali i centri diurni e i centri di aggregazione, o direttamente presso l'abitazione dell'assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento¹¹².

Le previsioni aggiornate al 2011

Oltre alla consueta revisione dei valori iniziali, l'aggiornamento del modello di previsione della spesa per LTC ha beneficiato dei miglioramenti apportati nella stima dei coefficienti della matrice costi-prestazioni (box 3.2). L'applicazione di tale matrice consente, infatti, di distribuire la spesa sanitaria pubblica per tipologia di prestazione e, conseguentemente, di identificare le componenti imputabili all'aggregato LTC.

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,9% del PIL nel 2010, di cui circa due terzi erogata a soggetti con più di 65 anni. La componente sanitaria rappresenta il 46,4% del totale contro il 43,3% della spesa per indennità di accompagnamento. Le altre prestazioni assistenziali coprono, invece, circa il 10,3%.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate separatamente le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell'aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà, infine, un'analisi comparata delle previsioni elaborate sulla base di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) e di ipotesi alternative sull'evoluzione del consumo socio-sanitario (§ 4.7).

4.2 La componente sanitaria della spesa per LTC

La dimensione dell'aggregato

La componente sanitaria della spesa per LTC comprende l'insieme delle prestazioni sanitarie erogate a persone non autosufficienti che, per senescenza, malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa¹¹³. In Italia, tale componente include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (disarticolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale), l'assistenza psichiatrica, l'assistenza rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti e l'assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza.

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC dell'anno 2010 è pari allo 0,86% del PIL, che corrisponde al 12% della spesa sanitaria complessiva¹¹⁴.

I profili del consumo sanitario

I profili per età e sesso del consumo sanitario costituiscono una parte essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa. Essi vengono stimati distintamente per ciascuna tipologia di prestazione.

¹¹¹ Istat (2010b).

¹¹² Analogamente alle indennità di accompagnamento, la componente monetaria della spesa sociale dei comuni è riconducibile alla voce HC.R.7 del SHA.

¹¹³ Economic Policy Committee (2001) e OECD (2000).

¹¹⁴ Per gli anni fino al 2008, le componenti della spesa sanitaria per LTC sono stimate sulla base delle indicazioni desunte dai modelli LA, applicando i criteri di stima concordati nel Gruppo di lavoro interistituzionale per la classificazione della spesa sanitaria secondo il SHA (Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2008), box 4.1). Per gli anni successivi, tale aggregato viene stimato tramite l'applicazione della matrice di raccordo costi-prestazioni (box 3.2).

A fini espositivi, i profili del consumo sanitario per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari delle prestazioni e della modalità di erogazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non-residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (figg. 4.2.a e 4.2.b).

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa due terzi della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa fra la componente erogata in forma residenziale, che ne rappresenta circa la metà, e quella non-residenziale, definita come aggregazione delle prestazioni legate all'assistenza semi-residenziale e all'assistenza domiciliare.

Come si evince dalle figure 4.2.a e 4.2.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per gli ultrasettantacinquenni rispetto alla fascia di età 25-50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

La figura 4.3 illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (cap. 1). Tale rapporto passa dallo 0,86% del 2010 all'1,32% del 2060, registrando un incremento di circa 0,5 punti percentuali. Come per la previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

I risultati della previsione

La componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (fig. 4.3.d). L'invecchiamento della popolazione ed il conseguente aumento degli anziani si traduce, infatti, in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto. Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento esercitato dall'aumento del tasso di occupazione (fig. 4.3.c).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è più del doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute*. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in dipendenza del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età degli assistiti. Nell'intero periodo di previsione, a partire dal 2014, il contributo del fattore demografico alla dinamica della spesa sanitaria risulta del 52% per la componente LTC contro il 17% della componente *acute*.

4.3 La spesa per le indennità di accompagnamento

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "*indennità di accompagnamento*") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti¹¹⁵ esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2010 è di circa un milione e ottocento mila

La dimensione dell'aggregato

¹¹⁵ Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2009, rispettivamente, il 2,3% e l'1% dell'aggregato.

unità, per una spesa che ammonta a circa lo 0,8% del PIL. Il 91% delle prestazioni è erogato a favore degli invalidi civili (totali e parziali).

I profili di spesa per età:

- ciechi e invalidi

Come si vede dalle figure 4.2.c e 4.2.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili ed ai ciechi, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile, per poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre i 90 anni, l'incidenza degli invalidi civili sulla popolazione risulta pari a circa il 39%, per i maschi, e a circa il 56% per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione più contenuta del fenomeno, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

- sordomuti

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi, mediamente, su una percentuale inferiore allo 0,1% per entrambi i sessi.

L'indicizzazione delle prestazioni

La figura 4.4 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva¹¹⁶ per indennità in rapporto al PIL, nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1, lettera F). In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*¹¹⁷. Nello scenario nazionale base, tale soluzione trova applicazione a partire dal 2015, cioè dall'anno successivo a quello coperto dai documenti di finanza pubblica elaborati nel 2011¹¹⁸.

I risultati della previsione:

Dopo un breve periodo di sostanziale stabilità ad un livello poco al di sopra dello 0,8%, il rapporto spesa/PIL cresce in maniera costante fino a raggiungere circa l'1,5% nel 2060. L'andamento iniziale è totalmente imputabile all'importo medio della prestazione (fig. 4.4.b) che, limitatamente al periodo in esame, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente.¹¹⁹ Ciò implica, ovviamente, una riduzione del rapporto fra prestazione media e produttività.

- l'effetto numero

La costante crescita del rapporto spesa/PIL prevista a partire dal 2015 è interamente imputabile al fattore demografico. Infatti, il rapporto tra numero di indennità ed occupati raddoppia nel periodo 2015-2060, passando dall'8,7% al 16,4% (fig. 4.4.c). Fino al 2040, tale dinamica è indotta dall'aumento dell'incidenza della popolazione anziana (65 anni ed oltre) rispetto a quella in età di lavoro (fig. 4.4.f); successivamente, essa si spiega con l'aumento della

¹¹⁶ Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

¹¹⁷ Tale ipotesi è stata recentemente adottata anche in ambito EPC-WGA (Economic Policy Committee – European Commission, 2009a). In precedenza si era assunto che le prestazioni per LTC, incluse quelle monetarie (*cash benefits*), fossero indicizzate in funzione della dinamica della produttività (Economic Policy Committee – European Commission, 2006).

¹¹⁸ Per il periodo precedente, si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

¹¹⁹ A ciò si aggiungono gli effetti di razionalizzazione delle procedure amministrative e di verifiche straordinarie in materia di possesso dei requisiti, stabiliti dagli interventi normativi adottati nell'ultimo biennio.

quota di popolazione ultraottantenne, caratterizzata da tassi di disabilità assai elevati¹²⁰. Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasessantacinquenne (fig. 4.4.d) oscilla attorno al 16% fino al 2040 (fig. 4.4.d), in presenza di un indice di dipendenza degli anziani in forte crescita. Diversamente, negli ultimi 20 anni del periodo di previsione, il rapporto si impenna con un incremento di circa 4 punti percentuali, a fronte di un indice di dipendenza degli anziani sostanzialmente stabile.

La crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati si trasla quasi interamente sulla dinamica del rapporto spesa/PIL, in quanto il rapporto fra indennità media e produttività presenta, alla fine del periodo di previsione, un valore sostanzialmente in linea con quello del 2014 (fig. 4.4.b). Ciò deriva dal fatto che, nel periodo 2015-2060, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, sia la dinamica della produttività che quella occupazionale. Poiché i livelli occupazionali alla fine del periodo di previsione sono lievemente superiori a quelli del 2014, l'indicatore avrebbe evidenziato un contributo leggermente espansivo in termini di spesa, in assenza dell'effetto di contenimento esercitato dalla graduale riduzione degli oneri per arretrati.¹²¹ Tuttavia, nel periodo intermedio, il rapporto fra prestazione media e produttività presenta un andamento leggermente fluttuante in relazione alla dinamica occupazionale che prima è positiva, poi diventa negativa in corrispondenza della transizione demografica, ed infine torna nuovamente positiva negli anni finali.

- l'effetto
importo

4.4 La spesa per “Altre prestazioni LTC”

L'aggregato “Altre prestazioni LTC” raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale della contabilità nazionale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione “Assistenza” in corrispondenza dei due eventi/bisogni “Invalidità” e “Vecchiaia”. Nella voce “Assistenza sociale” troviamo le prestazioni in natura, mentre, nella voce “Altri assegni e sussidi” si collocano i trasferimenti in denaro¹²². Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, come gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

La dimensione
dell'aggregato

Per il 2010, la spesa pubblica per l'insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, viene stimata intorno a 2,9 miliardi di euro (0,2% in termini di PIL), di cui il 61% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale, il 23% a prestazioni di natura residenziale ed il rimanente 16% a trasferimenti in denaro.

¹²⁰ Tale incremento riflette, in particolare, il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 65-74 anni a quella successiva, dove la probabilità di ricevere un'indennità di accompagnamento risulta mediamente assai superiore a quella della fascia precedente.

¹²¹ La previsione sconta una graduale riduzione nel ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, in linea con la tendenza degli anni passati. La spesa per arretrati corrisponde, nel 2010, a circa il 15% della spesa totale per indennità. Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità con cui il modello gestisce il ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

¹²² Per il 2009, le prestazioni in natura ammontano a circa 2,4 miliardi di euro e i trasferimenti in denaro a circa 0,6 miliardi. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2010c).

L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni

Indicazioni più analitiche in termini di spesa pubblica, platea dei beneficiari e numerosità degli interventi per le prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale possono essere desunte dai risultati dell'indagine sugli "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati". Tale indagine, avviata nel 2003 produce, con regolarità ed in forma censuaria, informazioni articolate per territorio, per tipologia di prestazione ed area di intervento, secondo il dettaglio contemplato nel questionario di rilevazione (Appendice 2, lettera D).

I profili di spesa

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria¹²³ il quale individua come parametro fondamentale della previsione il profilo della spesa pro capite per sesso ed età in corrispondenza delle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

- per quanto concerne i trasferimenti in denaro, si è fatto riferimento alla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri simili;
- per le prestazioni residenziali si sono impiegate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali¹²⁴;
- per le rimanenti prestazioni in natura, quelle non-residenziali, sono stati utilizzati i dati dell'indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari¹²⁵. Tale indagine fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare di natura non esclusivamente sanitaria.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.2.e e 4.2.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni è rivolto prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età elevate risultano decisamente più alti. Le donne presentano un consumo maggiore dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale ed alle prestazioni in denaro.

La previsione illustrata nella figura 4.5 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite. Tuttavia, a differenza della spesa sanitaria, quest'ultima ipotesi viene applicata già a partire dal primo anno di previsione.

I risultati della previsione

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL all'incirca raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi poco al di sotto dello 0,4% nel 2060. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico¹²⁶ (fig. 4.5.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un

¹²³ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

¹²⁴ Istat (2007b). Gli ospiti dei presidi sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assegnato alla rispettiva tipologia di struttura.

¹²⁵ Istat (2007a).

¹²⁶ Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche (§ 3.4).

duplice effetto che opera sulla spesa e sul PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.5.e e 4.5.f. L'effetto di contenimento più significativo è quello esercitato dalle ipotesi occupazionali (fig. 4.5.c) che, alla fine del periodo di previsione, limitano l'incremento del rapporto spesa/PIL di circa il 20%.

4.5 La previsione della spesa totale per LTC nello scenario nazionale base

Nel presente paragrafo vengono presentati i risultati di previsione della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenuti aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle previsioni, è opportuno fornire alcuni ulteriori elementi informativi riguardo alla composizione dell'aggregato.

La tabella 4.1 elenca le diverse tipologie di prestazioni che concorrono alla formazione della componente sanitaria della spesa per LTC, con evidenziazione dei corrispondenti livelli di spesa. Come si evince dalla tabella la componente sanitaria della spesa per LTC rappresenta circa la metà della spesa totale e circa il 60% di tale spesa è destinata all'erogazione di prestazioni a favore di persone con più di 65 anni. Nella tabella 4.2, invece, è riportata la spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL per l'anno 2010, con evidenziazione del contributo di ciascuna delle tre componenti descritte nei paragrafi precedenti: circa il 50% della spesa è imputabile alla componente sanitaria mentre, della restante parte, i quattro quinti circa sono dovuti alle indennità di accompagnamento. Inoltre, la tabella evidenzia che più dei due terzi della spesa sono rivolti agli anziani non autosufficienti, con oltre 65 anni. Tale percentuale risulta più elevata per le indennità di accompagnamento e le altre prestazioni LTC e più contenuta per la componente sanitaria.

Al fine di favorire i confronti internazionali, in ambito EPC-WGA, la spesa per LTC risulta disarticolata per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (*at home*), l'assistenza residenziale (*in institutions*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). La tabella 4.3 riporta la spesa in rapporto al PIL distribuita secondo la suddetta classificazione funzionale, mentre la figura 4.1 mostra la rappresentazione grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite. La disaggregazione evidenzia che le prestazioni monetarie rappresentano il 45% della spesa complessiva per LTC e che, nell'ambito dei servizi, l'assistenza *at home* risulta leggermente superiore all'assistenza *in institutions*.

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.6.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,9% del 2010 al 3,2% del 2060. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

La spesa complessiva per LTC:

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (fig. 4.6.b), e più significativi per fascia di età (fig. 4.6.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest'ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

- distribuzione per componente

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultraottantenni la quale passa dal 45% del 2010 al 69% del 2060. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

- distribuzione per età

Come si evince dalla figura 4.7, la previsione del rapporto spesa/PIL aggiornata al 2011 si colloca ad un livello inferiore di circa 0,1 punti percentuali rispetto a quanto osservato nel

Confronto con il precedente aggiornamento

precedente Rapporto. Ciò dipende prevalentemente dal più basso livello della componente sanitaria della spesa per LTC.

4.6 La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA *baseline*

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (cap. 1). Entrambe le previsioni adottano le ipotesi del *pure ageing scenario* e sono effettuate con il modello della RGS. Pertanto, le differenze nei risultati dipendono esclusivamente dalle ipotesi di scenario.

Le ipotesi sul CPS
per LTC

Per il periodo successivo al 2014, il CPS delle diverse componenti della spesa per LTC viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Come per lo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

I risultati

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.8. Nel medio-lungo termine, le due curve presentano sostanzialmente la stessa dinamica di crescita e risultano quasi sovrapposte. Alla fine del periodo di previsione, entrambe le curve si attestano attorno al 3,2% del PIL. Ciò significa che l'impatto demografico sul rapporto spesa/PIL è sostanzialmente equivalente nei due scenari a confronto.

4.7 La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del *reference scenario*

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC sottostanti la definizione del *pure ageing scenario*. Pertanto, essi scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi fattori, analizzati anche in ambito EPC-WGA, sono sostanzialmente speculari ad alcune delle ipotesi alternative già esaminate nell'ambito della spesa sanitaria.

La definizione del
reference scenario

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento della speranza di vita, l'ipotesi alternativa adottata coincide con l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.8). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne, invece, la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività per occupato, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni sociali erogate a livello locale. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie¹²⁷.

¹²⁷ Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro, i cui costi sono presumibilmente correlati con la dinamica delle retribuzioni. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti si compensano solo parzialmente.

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.9, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza, in gran parte, nel periodo 2015-2025. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, le due curve presentano un'ulteriore divaricazione portando la differenza del rapporto spesa/PIL a circa 0,3 punti percentuali nel 2060. *I risultati*

Nello scenario EPC-WGA *baseline*, il miglioramento del rapporto spesa/PIL risulta visibilmente più contenuto. La riduzione si attesta su 0,2 punti percentuali di PIL nel 2060.

Box 4.1 - La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC

La stima dell'aggregato relativo alla componente sanitaria della spesa pubblica per LTC è stata rivista sulla base dei risultati aggiornati prodotti dal gruppo di lavoro interistituzionale che si occupa della classificazione della spesa sanitaria secondo le indicazioni metodologiche contenute nel System of Health Accounts (SHA)¹²⁸. Tali risultati, già inviati agli organismi internazionali titolari della rilevazione, hanno riguardato la classificazione della spesa sanitaria per gli anni 2005-2008.

L'aggiornamento della stima è stato effettuato utilizzando i dati di spesa sanitaria raccolti con il modello LA dell'anno di riferimento. Solo per l'anno 2008, sono stati utilizzati i dati LA 2007, ultimi dati validati disponibili. Diversamente, la classificazione della spesa sanitaria utilizzata per la stima della componente LTC pubblicata nel precedente del Rapporto era stata effettuata sulla base degli LA 2004. Nessuna variazione è stata, invece, apportata in merito ai criteri di attribuzione delle singole prestazioni alla funzione HC.3, che identifica la componente sanitaria della spesa per LTC. In particolare:

- la spesa ospedaliera per lungodegenza è inclusa nella spesa sanitaria per LTC, mentre le prestazioni relative all'assistenza integrativa e all'assistenza protesica sono classificate come prestazioni di tipo acute;
- la spesa per l'assistenza riabilitativa ai disabili e quella rivolta ai malati psichiatrici e tossicodipendenti è stata attribuita alla componente LTC per il 90% del totale, mentre il restante 10% è stata inclusa nella componente acute della spesa sanitaria.
- i costi per i servizi amministrativi sono attribuiti pro quota alle varie prestazioni, incluse quelle rientranti nell'aggregato di spesa per LTC.

Nella tabella A, sono messi a confronto i risultati aggiornati con quelli stimati nel precedente numero del Rapporto, per il periodo 2005-2010. Come si può vedere, gli aggregati di spesa in rapporto al PIL presentano differenze assolutamente trascurabili sia in totale che per la quota rivolta agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

Tab. A: spesa sanitaria per LTC in rapporto al PIL - Aggiornamento della metodologia di stima

	2005		2006		2007		2008		2009		2010	
	Tot	[65+]	Tot	[65+]	Tot	[65+]	Tot	[65+]	Tot	[65+]	Tot	[65+]
Precedente aggiornamento ⁽¹⁾ : stima basata su Mod. LA del 2004	0,8%	0,5%	0,8%	0,5%	0,8%	0,5%	0,8%	0,5%				
Aggiornamento 2011: stima basata su Mod. LA del 2007	0,8%	0,4%	0,8%	0,4%	0,8%	0,4%	0,8%	0,5%	0,9%	0,5%	0,9%	0,5%

(1) Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009)

¹²⁸ Il gruppo di lavoro è coordinato dal Ministero della salute ed è composto, in via aggiuntiva, da rappresentanti dell'Istat, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e della RGS. Esso ha come obiettivo la creazione di un sistema informativo di rilevazione dei flussi finanziari relativi alla spesa sanitaria coerente con la classificazione utilizzata dal SHA, la ricognizione delle fonti informative attualmente disponibili e l'individuazione delle metodologie di stima funzionali alla partecipazione dell'Italia alla rilevazione congiunta OCSE-EUROSTAT-OMS dei dati di spesa sanitaria.

Box 4.2 - La teoria del *dynamic equilibrium* applicata ai tassi di disabilità: una nuova soluzione metodologica

Secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA¹²⁹, la metodologia del dynamic equilibrium viene applicata ai tassi di disabilità replicando lo schema utilizzato per il profilo dei consumi relativi alle prestazioni sanitarie di tipo acute. In particolare, si assume che, in un dato anno, il tasso di disabilità di un soggetto di età x sia pari al tasso di disabilità attribuito, nell'anno base, ad un soggetto di età inferiore di un numero di anni pari alla speranza di vita guadagnata¹³⁰.

Tale soluzione metodologica, sebbene semplice nella sua definizione concettuale, presenta il limite¹³¹ di una gestione inefficiente della fase transitoria che può portare a incoerenze sul piano logico nel caso di simulazioni alternative sulla speranza di vita. Ciò in quanto l'aumento della speranza di vita ad una data età si traduce immediatamente in una corrispondente riduzione del tasso di disabilità che coinvolge tutta la popolazione, inclusi i soggetti già disabili¹³².

Per ovviare a quest'ultimo problema, è stata definita una nuova soluzione metodologica per l'implementazione del dynamic equilibrium la quale parte dal presupposto che il miglioramento delle condizioni di salute, a cui consegue una riduzione della probabilità di invalidarsi, sia correlato con l'aumento della speranza di vita dei soggetti non ancora disabili¹³³.

Alla fine di un percorso analitico¹³⁴, è stato possibile dimostrare l'esistenza di una relazione lineare fra i tassi di disabilità, per età e sesso, di un generico anno del periodo di previsione e quelli dell'anno base. I coefficienti della relazione lineare variano nel tempo sulla base delle ipotesi di evoluzione della speranza di vita. Nell'ipotesi di mortalità costante, il tasso di disabilità resta invariato rispetto all'anno base.

Come evidenziato nella figura A, i risultati della nuova metodologia di applicazione della teoria del dynamic equilibrium non si discostano molto, a regime, da quelli dell'approccio tradizionale. Lo spostamento a destra del profilo dei tassi di disabilità risulta appena leggermente superiore. Tuttavia, il confronto fra i profili temporali dei tassi di disabilità, prospettati per alcune età significative, mostrano come la nuova metodologia produca, nella fase transitoria, valori leggermente più alti rispetto a quelli che scaturiscono dalla metodologia tradizionale. Tale correzione evita che l'adozione di ipotesi di mortalità

¹²⁹ Economic Policy Committee - European Commission (2008).

¹³⁰ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 3.1.

¹³¹ Un secondo limite della metodologia tradizionale consiste nell'utilizzo delle speranze di vita per contemporanei, quando invece il miglioramento dello stato di salute di una data generazione dovrebbe essere correlato con l'aumento della speranza di vita della generazione stessa. Date le aspettative di crescita della longevità, la speranza di vita calcolata per contemporanei risulta essere minore della speranza di vita per coorte. Tuttavia, la variazione della speranza di vita potrebbe non essere molto diversa nei due casi, generando effetti sull'evoluzione dei tassi di disabilità non significativamente diversi. Si veda, Aprile R. (2008).

¹³² Nell'impostazione tradizionale, ad esempio, può verificarsi che in presenza di un incremento della speranza di vita il numero dei disabili si riduca in valore assoluto, nella fase transitoria. Ciò in quanto la contrazione nei tassi di disabilità, indotti dall'applicazione del *dynamic equilibrium* secondo la metodologia tradizionale, risulta percentualmente superiore all'incremento della popolazione.

¹³³ Aprile R. (2008).

¹³⁴ Per una descrizione del nuovo approccio metodologico, si veda in particolare, Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), box 4.2.

alternative possano tradursi, nella fase iniziale, in una variazione del numero di disabili inversamente correlata alla variazione della speranza di vita.

Fig. A: confronto fra metodologie di applicazione del *dynamic equilibrium*

Fig. A.1: profilo per età del tasso di disabilità

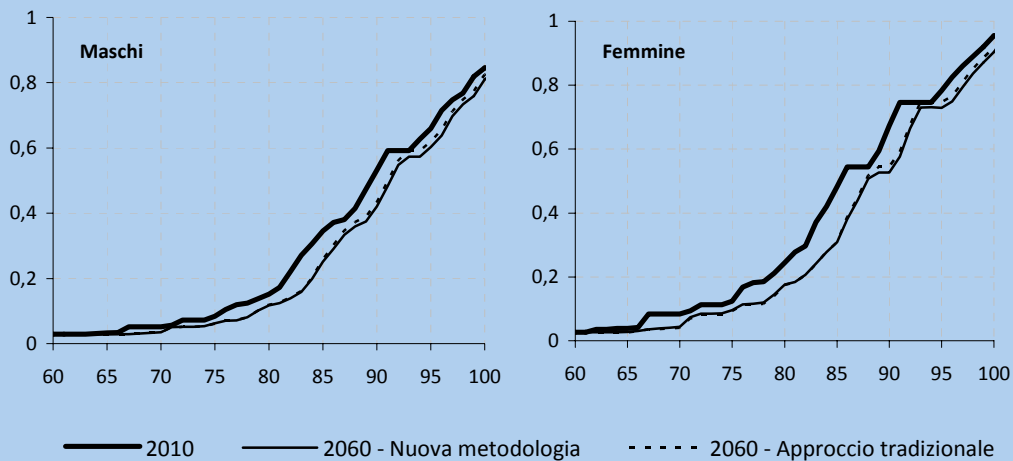
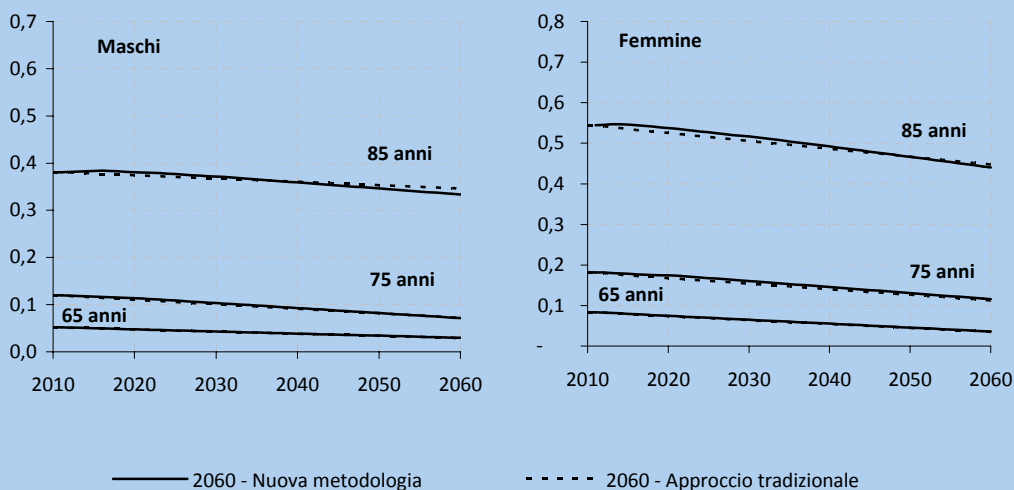


Fig. A.2: evoluzione del tasso di disabilità



Tab. 4.1: componente LTC della spesa sanitaria pubblica per Long Term Care - Stima anno 2010

Livello di spesa	Definizione	Spesa sanitaria per LTC in % del PIL	
		totale	[65+]
Assistenza sanitaria territoriale agli anziani e ai disabili		0,55%	0,43%
Ass. ambulatoriale e domiciliare	Riguarda tutti gli ambulatori, centri, consultori o servizi esistenti sul territorio distrettuale, sia direttamente gestiti che accreditati, per assicurare l'erogazione dell'assistenza sanitaria e socio-sanitaria, in giorni ed orari diurni prestabiliti, ad anziani e disabili.	0,19%	0,14%
Ass. semi-residenziale	Comprende ogni tipo di assistenza in termini di cicli di cura e di programmi riabilitativi presso centri o istituti.	0,07%	0,05%
Ass. residenziale	Viene erogata in centri o istituti organizzati in modo da assicurare cure continuative, anche in caso di dimissione dall'ospedale, in regime di ricovero per periodi anche di lunga durata, nell'ambito di programmi riabilitativi.	0,29%	0,24%
Assistenza a tossicodipendenti, alcolisti e malati psichiatrici		0,25%	0,03%
Ass. ai tossico dipendenti ed alcolisti	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale. Fornisce trattamenti di prevenzione, psicoterapeutici disintossicanti, ambulatoriali individuali o familiari (interventi di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico), riabilitazione e reinserimento psico-sociale.	0,06%	0,001%
Assistenza psichiatrica	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale. La spesa sostenuta per questo livello di assistenza corrisponde ai costi sostenuti per tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici.	0,19%	0,03%
Assistenza ospedaliera per LTC		0,06%	0,05%
Lungodegenza ospedaliera	Sono i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alla disciplina lungodegenti (codice 60 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario).	0,06%	0,05%
Totale assistenza sanitaria per Long term care		0,86%	0,51%

Fonte: nostre elaborazioni sui dati del Ministero della salute (LA 2007 - LA 2008) e Conto economico consolidato della Sanità - Istituzioni delle Amministrazioni pubbliche, anno 2010.

Tab. 4.2: componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Stima anno 2010

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,86%	0,51%
Indennità di accompagnamento	0,81%	0,62%
"Altre prestazioni LTC"	0,19%	0,15%
Totale	1,86%	1,28%

Tab. 4.3: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione – Stima anno 2010

	Totale	[65+]
LTC - At home	0,50%	0,24%
LTC - In institutions	0,53%	0,40%
LTC - Cash benefits	0,83%	0,66%
Totale	1,86%	1,28%

Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione
Valori di spesa pro capite in migliaia di euro

Fig. 4.1.a: in institutions

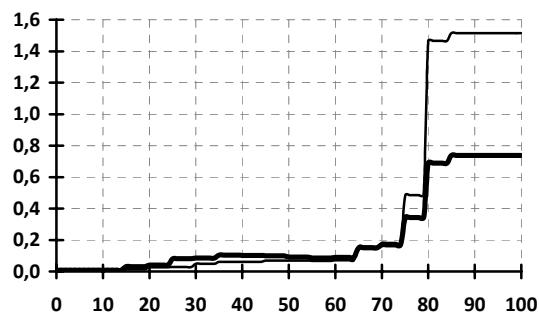


Fig. 4.1.c: at home

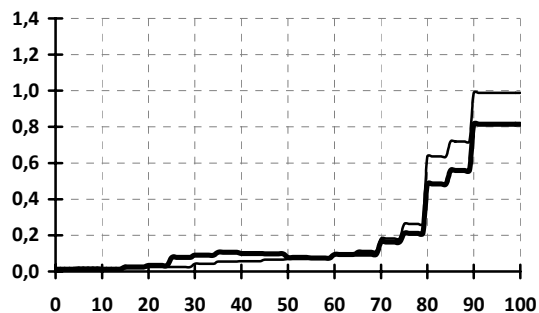


Fig. 4.1.b: cash benefits

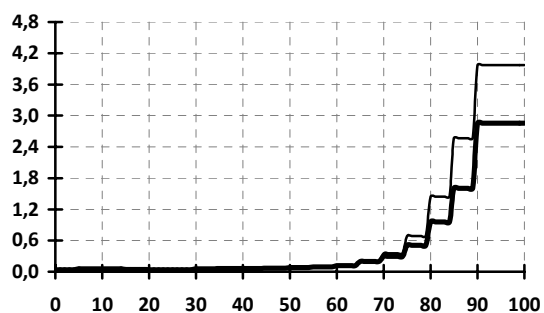
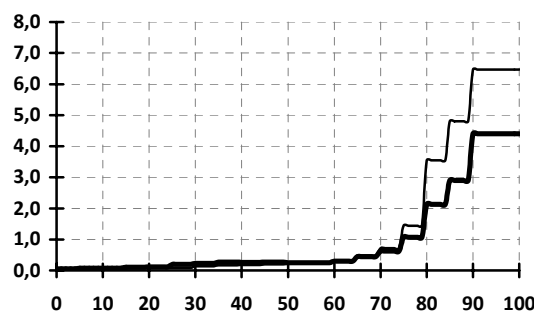


Fig. 4.1.d: totale



— Maschi — Femmine

Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC

Fig. 4.2.a: componente sanitaria⁽¹⁾ - Maschi

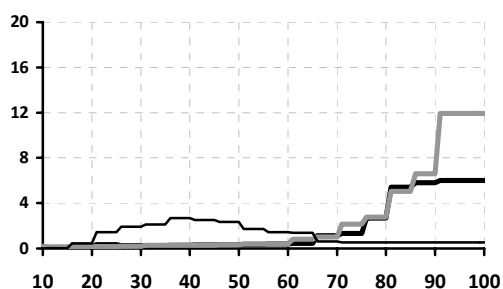
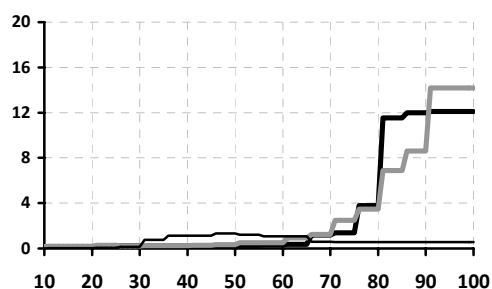


Fig. 4.2.b: componente sanitaria⁽¹⁾ - Femmine



— Anziani e Disabili - Residenziale — Anziani e Disabili - Non residenziale — Altro (2)

Fig. 4.2.c: indennità di accompagnamento⁽³⁾ - Maschi

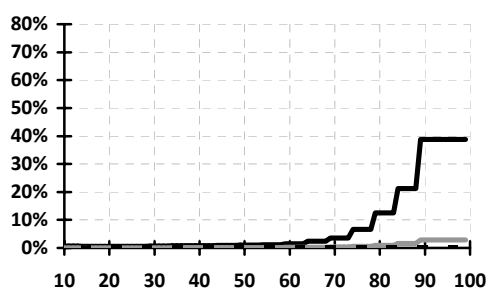
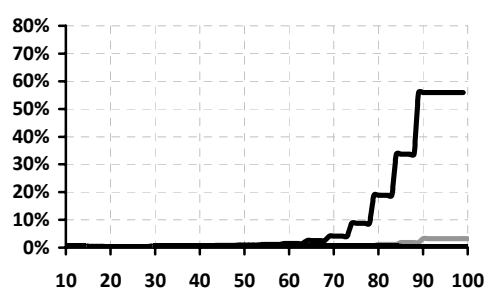


Fig. 4.2.d: indennità di accompagnamento⁽³⁾ - Femmine



— Invalidi — Ciechi - - - Sordomuti

Fig. 4.2.e: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Maschi

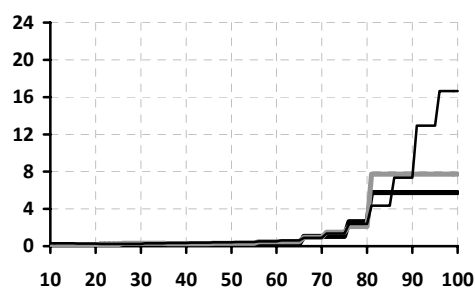
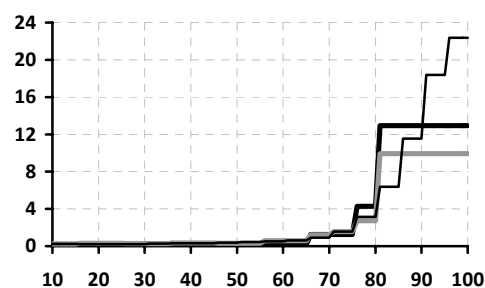


Fig. 4.2.f: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Femmine



— Residenziale — Non residenziale — Prestazioni in denaro

(1) Spesa pro capite per età in rapporto alla spesa pro capite complessiva.

(2) Assistenza rivolta ad alcolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.

(3) Rapporto fra indennità e popolazione.

Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.3.a: spesa in rapporto al PIL

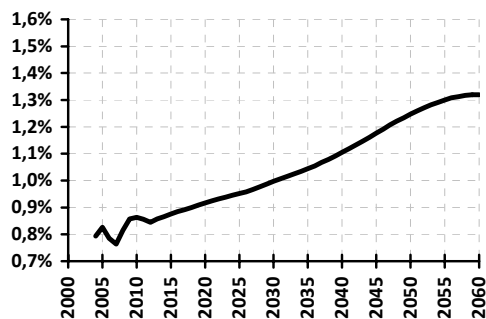


Fig. 4.3.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

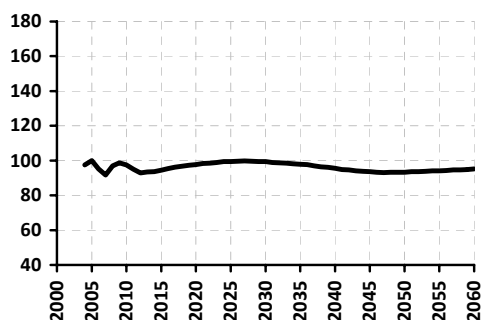


Fig. 4.3.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

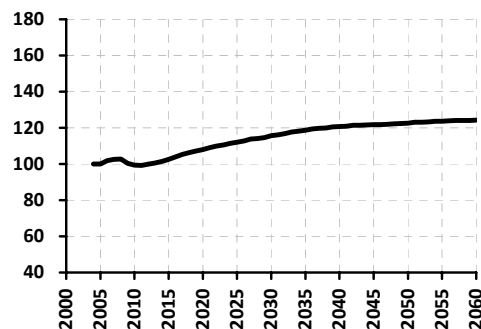


Fig. 4.3.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

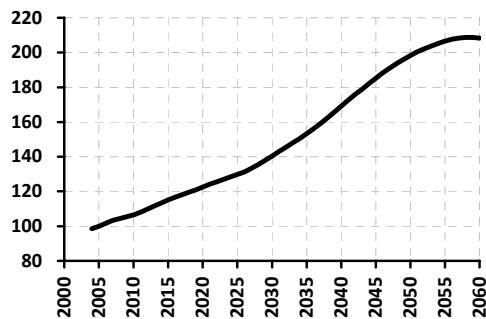


Fig. 4.3.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

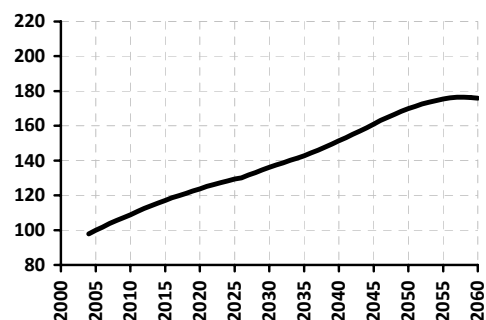


Fig. 4.3.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)

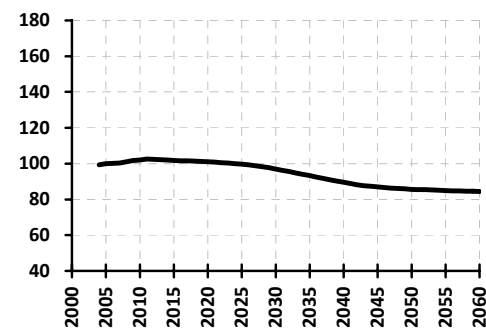


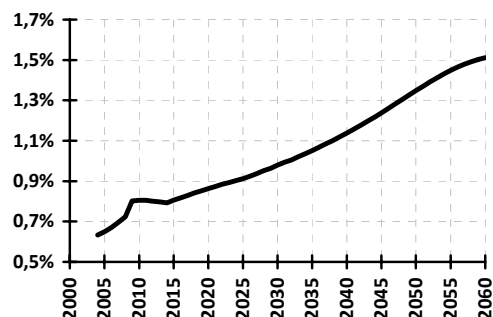
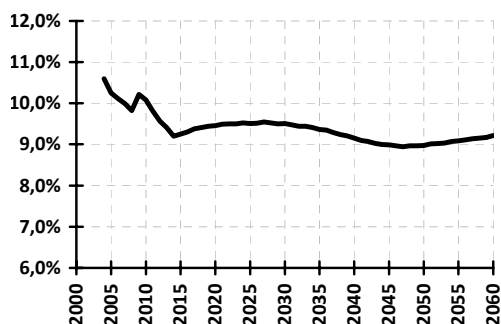
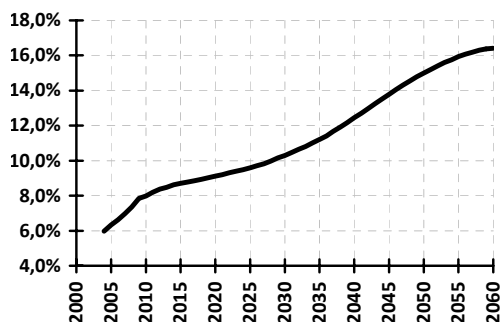
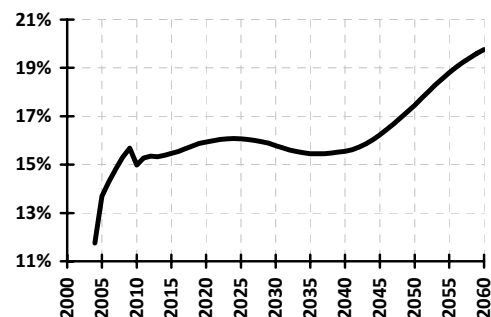
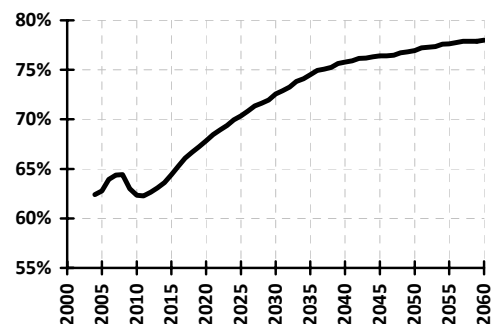
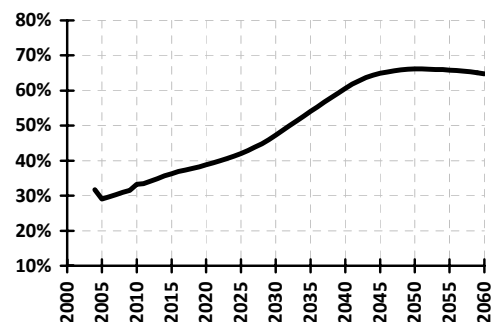
Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base**Metodologia del pure ageing scenario****Fig. 4.4.a: spesa in rapporto al PIL****Fig. 4.4.b: importo medio dell'indennità di accompagnamento in rapporto alla produttività****Fig. 4.4.c: numero di indennità in rapporto al numero di occupati****Fig. 4.4.d: numero di indennità in rapporto alla popolazione di 65 anni e oltre****Fig. 4.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]****Fig. 4.4.f: popolazione con età 65 e oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]**

Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.5.a: spesa in rapporto al PIL

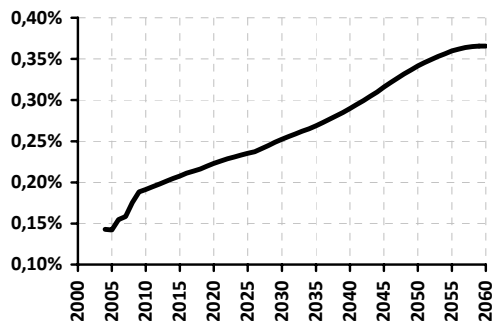


Fig. 4.5.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

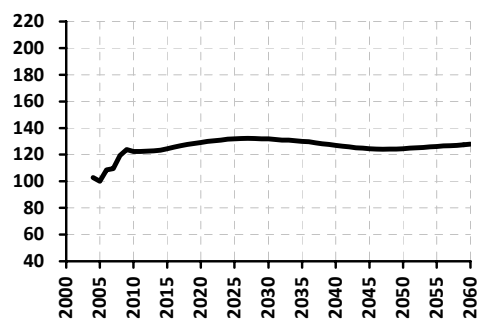


Fig. 4.5.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

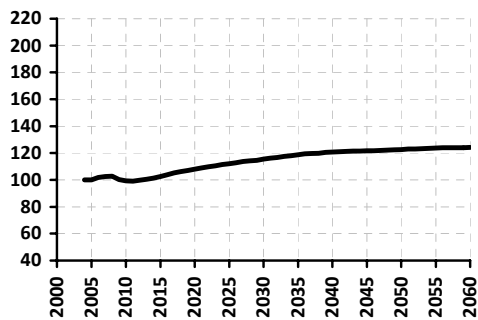


Fig. 4.5.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

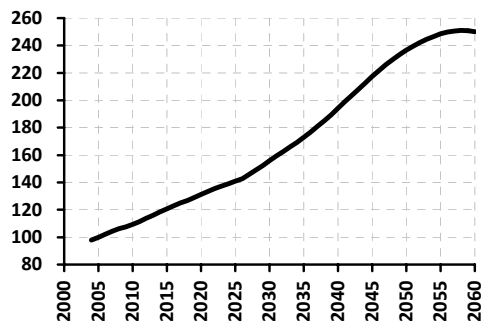


Fig. 4.5.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

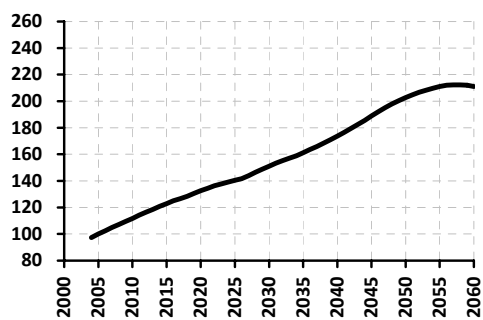


Fig. 4.5.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)

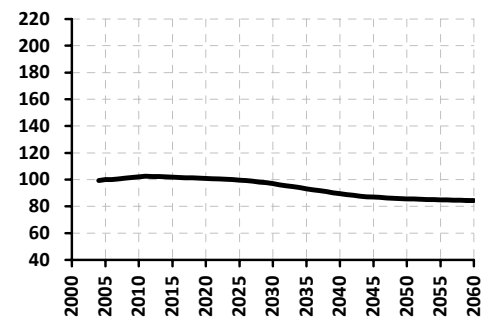
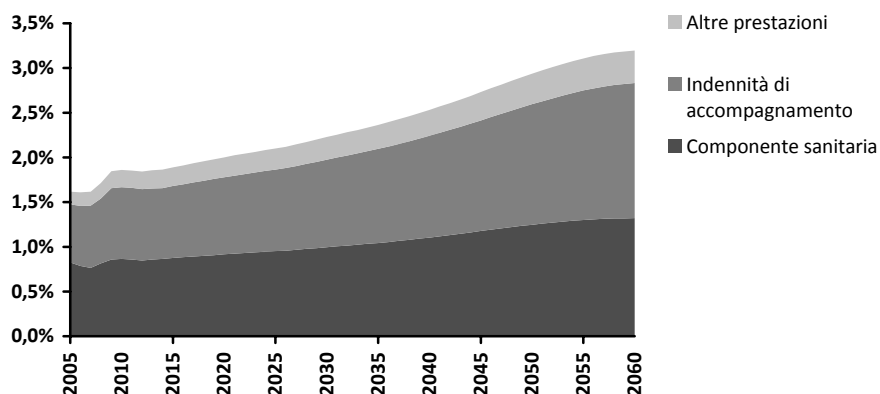
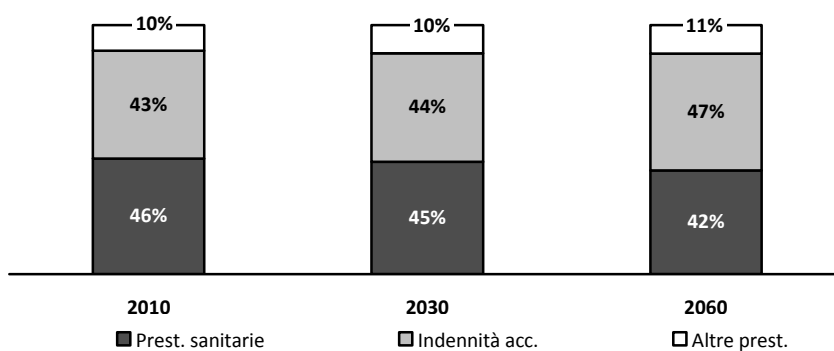
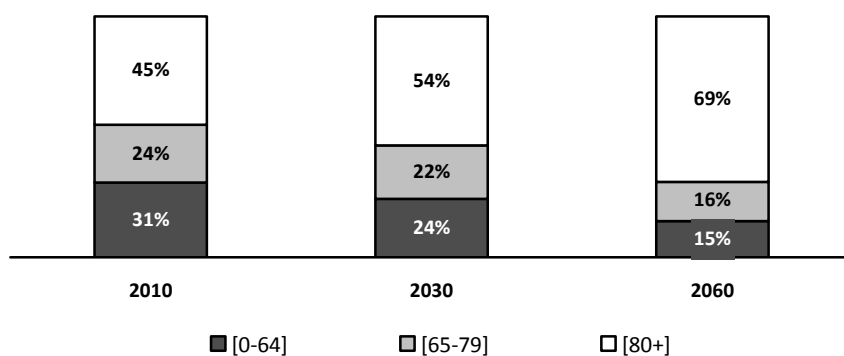
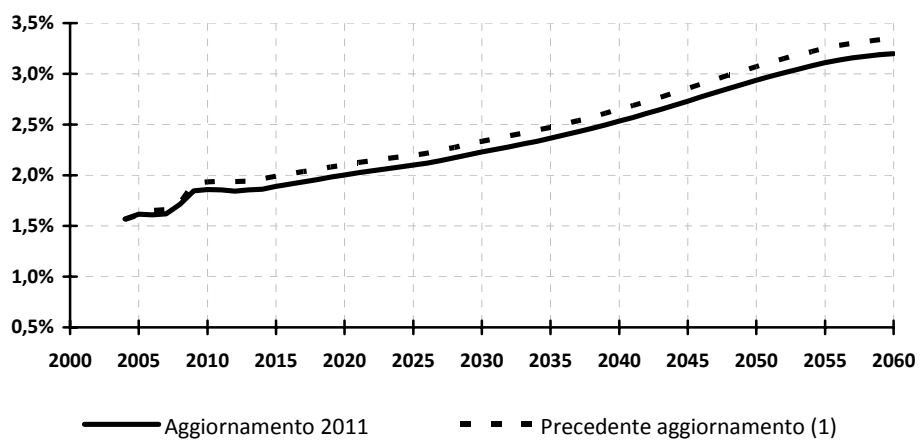


Fig. 4.6: spesa pubblica per Long Term Care - Scenario nazionale base*Metodologia del pure ageing scenario***Fig. 4.6.a: spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL****Fig. 4.6.b: distribuzione per componente⁽¹⁾****Fig. 4.6.c: distribuzione per fascia di età⁽¹⁾**

(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Aggiornamento 2011

Metodologia del pure ageing scenario



(1) Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009)

Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL – Confronto fra scenari

Metodologia del pure ageing scenario

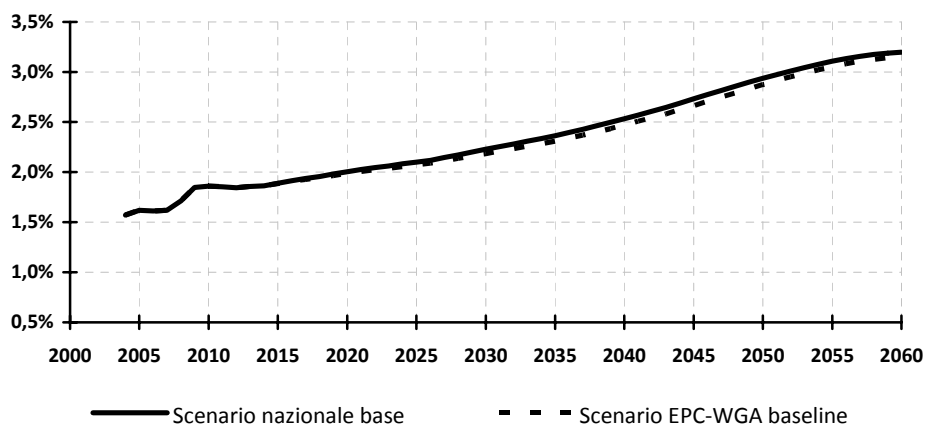
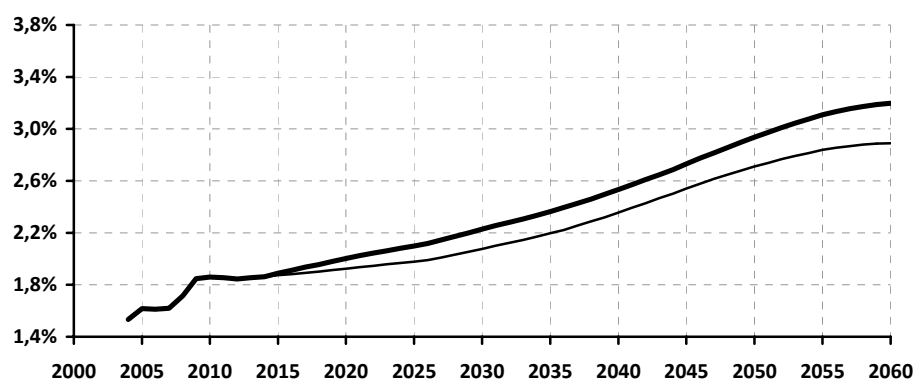
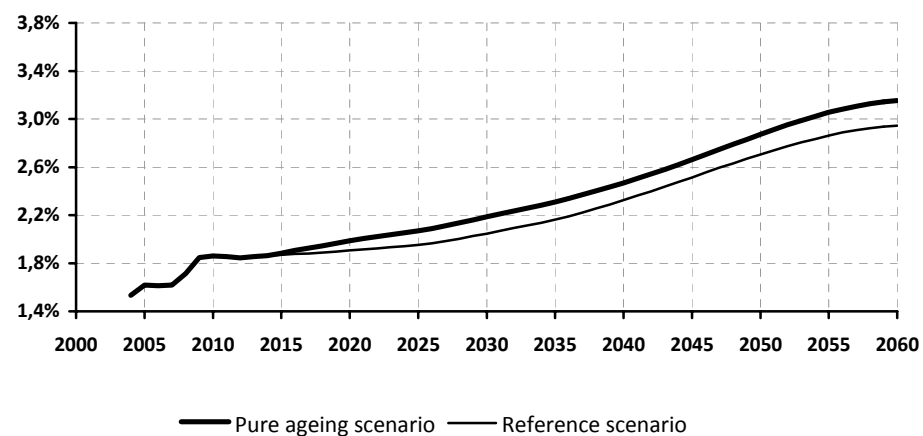


Fig. 4.9: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Diverse metodologie di previsione**Fig. 4.9.a: scenario nazionale base****Fig. 4.9.b: scenario EPC-WGA baseline**

CAPITOLO 5 - Analisi di sensitività

5.1 Premessa

Il capitolo contiene un aggiornamento dell'analisi di sensitività sviluppata nel precedente numero del Rapporto RGS¹³⁵. A riguardo, si ricorda che non sono intervenute variazioni significative nei valori strutturali dei parametri sottostanti gli scenari di previsione (cap. 1). Pertanto, gli esercizi di sensitività sono stati replicati confermando le stesse ipotesi di modificazione dei parametri demografici e macroeconomici¹³⁶.

Lo scenario di riferimento

Per quanto attiene al quadro demografico (§ 5.2), l'analisi di sensitività è stata effettuata per ciascuna delle variabili chiave che sottintendono alla previsione della popolazione: il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso migratorio netto. Le deviazioni rispetto all'ipotesi base corrispondono, esattamente, alle differenze fra le ipotesi sottostanti gli scenari "alto" e "basso" elaborati dall'Istat e quelle dello scenario centrale (cap. 1). Per completezza di informazione, l'analisi di sensitività relativa al singolo parametro demografico viene fatta precedere da una valutazione dell'effetto complessivo derivante dall'adozione dei suddetti scenari alternativi.

*La sensitività:
- ipotesi demografiche*

Per il quadro macroeconomico (§ 5.3), l'analisi di sensitività ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di attività, del tasso di crescita della produttività e del tasso di disoccupazione.

- ipotesi macroeconomiche

Le simulazioni sono presentate, distintamente, per la spesa pensionistica (§ 5.4) e per la spesa socio-sanitaria, la quale aggrega la spesa sanitaria e quella per LTC (§ 5.5). L'aggregazione è motivata essenzialmente da esigenze di semplificazione espositiva, in quanto le indicazioni che scaturirebbero dall'analisi di sensitività applicata a ciascuna delle due componenti di spesa risulterebbero sostanzialmente equivalenti. In entrambi i casi, le ipotesi adottate sul consumo di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali rispondono alla definizione del *reference scenario* (§ 3.8 e § 4.7).

I risultati vengono illustrati ed analizzati confrontando il profilo temporale del rapporto spesa/PIL di ciascuna simulazione con quello dello scenario nazionale base. In via aggiuntiva, viene valutato l'effetto cumulativo nell'intero periodo di previsione tramite un indicatore che misura l'impatto differenziale prodotto sul debito pubblico in rapporto al PIL, nel 2060 (§ 5.6).

La conferma degli scenari di previsione e delle ipotesi di sensitività oggetto di simulazione rende i risultati aggiornati sostanzialmente in linea con quelli ottenuti nel precedente Rapporto, ad eccezione dell'esercizio relativo alla speranza di vita. In questo caso, infatti, l'adeguamento automatico delle età di pensionamento alle variazioni della speranza di vita (L 122/2010) riduce notevolmente il residuo grado di vulnerabilità del sistema

¹³⁵ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), capitolo 5.

¹³⁶ In coerenza con la scelta adottata nel precedente Rapporto, gli esercizi di sensitività non vengono replicati sullo scenario EPC-WGA *baseline* in quanto fornirebbero indicazioni assolutamente equivalenti a quelle prospettate per lo scenario nazionale base.

pensionistico rispetto al processo di invecchiamento della popolazione, soprattutto sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni. Data la rilevanza dell'argomento, nel box 5.1 verrà analizzata la capacità del sistema di reagire, in modo automatico, a possibili deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita delineato nell'ipotesi base.

5.2 Le ipotesi demografiche

Per quanto attiene ai parametri demografici, l'analisi di sensitività è stata condotta a due livelli. Ad un primo livello, sono stati analizzati gli effetti sulla previsione della spesa pensionistica e socio-sanitaria conseguenti all'adozione di scenari alternativi rispetto allo scenario demografico centrale. Ad un secondo livello, si è valutato l'impatto di una modificazione del singolo parametro demografico. In entrambi i casi, le variabili esogene del quadro macroeconomico restano invariate rispetto ai valori assunti nello scenario nazionale base.

*Gli scenari
alternativi Istat*

Per l'analisi di primo livello, si sono utilizzate le proiezioni della popolazione elaborate dall'Istat, nelle ipotesi degli scenari "alto" e "basso". Rispetto allo scenario centrale, lo scenario alto assume: un flusso netto di immigrati maggiore di circa 40.000 unità dal 2020 (livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2010), un tasso di fecondità più elevato di 0,17, nel 2050, e una speranza di vita superiore di 2,3 anni per gli uomini e di 2,1 anni per le donne, nello stesso anno. Variazioni di segno opposto definiscono lo scenario basso, dove i corrispondenti valori risultano inferiori di 40.000 unità per i flussi migratori, di 0,19 per la fecondità, di 2,6 e 2,3 anni per la speranza di vita degli uomini e delle donne¹³⁷.

Poiché i suddetti scenari sono disponibili fino al 2050, l'estrapolazione al 2060 è stata effettuata applicando la stessa metodologia impiegata per l'ipotesi centrale (§ 1.2). In particolare, il livello dei flussi migratori e del tasso di fecondità rimangono confermati sui valori raggiunti al 2050, mentre la speranza di vita, rispetto allo scenario centrale, è stata ulteriormente incrementata di 0,2 anni nello scenario alto e ridotta di 0,25 anni in quello basso, per entrambi i sessi¹³⁸.

*I parametri
demografici*

Per l'analisi di secondo livello, sono state elaborate specifiche previsioni della popolazione dove, in successione, ciascuno dei suddetti parametri demografici è stato modificato rispetto a quanto previsto nello scenario centrale. I valori assunti come ipotesi alternativa sono gli stessi che definiscono gli scenari alto e basso sopra descritti. Tale scelta permette di valutare gli effetti indotti da una deviazione, in senso incrementativo o riduttivo, del singolo parametro demografico rispetto ai valori assunti nell'ipotesi centrale. Inoltre, consente di esplicitare il contributo di ciascun parametro demografico nell'ambito dell'effetto complessivamente prodotto dall'adozione degli scenari alto e basso.

Per facilitare la comprensione dei risultati dell'analisi di sensitività applicata ai parametri demografici, è opportuno illustrare preliminarmente l'impatto che la loro variazione produce sulla struttura della popolazione. A questo scopo, gli indicatori di struttura più significativi sono: la popolazione attiva nella fascia di età 20-64 e l'indice di dipendenza degli anziani.

¹³⁷ Anche per gli scenari Istat "alto" e "basso", i valori iniziali della popolazione sono stati aggiornati al 2010, sulla base della stessa metodologia impiegata per lo scenario centrale (box 1.2).

¹³⁸ Conseguentemente, le differenze della speranza di vita, rispetto allo scenario centrale, risultano, al 2060, di 2,5 anni per gli uomini e 2,3 anni per le donne, nello scenario alto, e di -2,8 anni per i maschi e -2,6 anni per le donne, nello scenario basso.

La dinamica della popolazione attiva risente principalmente delle ipotesi sull'immigrazione e sul tasso di fecondità¹³⁹: in un caso, immediatamente e, nell'altro, con un ritardo di 20-30 anni, pari al tempo che intercorre tra la nascita ed il raggiungimento dell'età di lavoro. Nella seconda parte del periodo di previsione, man mano che i "vecchi" flussi di immigrati superano la soglia dei 65 anni, l'effetto dell'immigrazione sulla popolazione in età di lavoro cessa, mentre gli effetti del tasso di fecondità iniziano a prodursi in maniera significativa.

La popolazione in età di lavoro

Per quanto riguarda l'indice di dipendenza degli anziani (fig. 5.1.f), l'effetto di un più alto (più basso) flusso di immigrati sulla popolazione attiva (denominatore del rapporto) è controbilanciato, nei primi trent'anni del periodo di previsione dalla maggiore (minore), speranza di vita che incide prevalentemente sulla popolazione anziana (numeratore del rapporto). Negli ultimi due decenni del periodo di previsione, è l'ipotesi sul tasso di fecondità ad operare in senso compensativo rispetto a variazioni, di pari segno, della speranza di vita.

L'indice di dipendenza degli anziani

L'analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici viene effettuata mantenendo inalterata ogni altra ipotesi di scenario, ad esclusione degli effetti endogeni del modello. In merito, vale segnalare la relazione inversa fra la dinamica dell'occupazione e quella della produttività, implicita nella funzione di produzione (§ 1.4), secondo cui una variazione incrementativa (riduttiva) del tasso di crescita dell'occupazione si traduce in un aumento corrispondente del PIL, in misura pari a circa due terzi, mentre la restante parte trova compensazione in una variazione di segno opposto del tasso di crescita della produttività. Pertanto, la modificazione dei parametri demografici che incidono sulla dinamica occupazionale produce automaticamente effetti compensativi in termini di crescita della produttività. Tale effetto è presente, in misura apprezzabile, nell'ipotesi di una modifica dei flussi migratori e, in misura meno significativa, nell'ipotesi di una modifica del tasso di fecondità.

Dinamica occupazionale e produttività

5.3 Le ipotesi macroeconomiche

Le variabili macroeconomiche scelte per l'analisi di sensitività sono: le forze di lavoro, la produttività ed il tasso di disoccupazione.

Per quanto riguarda l'esercizio relativo alle forze di lavoro, sono state elaborate due ipotesi alternative che, alla fine del periodo di previsione, portano il tasso di attività, nella fascia di età 15-64, ad un livello più elevato e più basso di circa 2 punti percentuali, rispetto allo scenario nazionale base (2,2 punti nella fascia 20-64), in linea con i corrispondenti esercizi di sensitività contenuti nel precedente Rapporto. La variazione è conseguita esclusivamente in campo femminile a partire dai 20 anni di età, mentre i tassi di attività maschili vengono mantenuti inalterati.

Tasso di attività

La correzione è applicata gradualmente secondo la dinamica per coorte sottostante il modello di previsione. Ciò comporta variazioni differenziate per classi di età, oltre che per sesso. L'incremento (la diminuzione) di 2 punti percentuali del tasso di attività complessivo è ottenuto grazie all'aumento (decremento) di 4,1 (4,2) punti percentuali del tasso di attività femminile.

¹³⁹ Infatti, le variazioni dei tassi di mortalità sono sostanzialmente ininfluenti su tale segmento della popolazione.

*Dinamica della
produttività*

Relativamente alla produttività, si è fatta un'ipotesi di incremento e di riduzione del tasso di variazione annuo di 0,25 punti percentuali a partire dal 2020. Tale variazione è conseguita in modo graduale a partire dal 2010, secondo una relazione di tipo lineare.

*Tasso di
disoccupazione*

Infine, per il tasso di disoccupazione si è ipotizzata la costanza al tasso medio del 6,1% a partire dal 2022, in linea con il valore registrato nel 2007 prima dell'aumento indotto dalla crisi economica. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto all'ipotesi base risulta di 1,6 punti percentuali.

Come per le variabili del quadro demografico, anche le variabili del quadro macroeconomico, che inducono una variazione dell'occupazione, producono un effetto di segno opposto sulla dinamica della produttività tramite la funzione di produzione.

5.4 La spesa per pensioni

*Ipotesi
demografiche:*

Le previsioni del rapporto fra spesa pensionistica e PIL corrispondenti agli scenari demografici alto e basso sono illustrate nella figura 5.1.a.

- scenario alto

Rispetto allo scenario nazionale base, le ipotesi dello scenario alto producono un peggioramento iniziale del rapporto, gradualmente riassorbito entro il 2025. Successivamente, la curva si colloca ad un livello inferiore allo scenario base, con uno scarto di entità crescente che raggiunge circa 0,3 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

L'andamento iniziale è dovuto alla maggiore speranza di vita che produce sul numero delle pensioni un effetto percentualmente superiore a quello che i maggiori flussi migratori producono sul numero di occupati (fig.5.1.c). Nella fase successiva, l'aumento delle pensioni, dovuto alla più bassa mortalità, è sopravanzato dalla crescita degli occupati, sostenuta sia dai maggiori flussi migratori che, con circa due-tre decenni di ritardo, dal più elevato tasso di fecondità. A tale risultato contribuisce anche la scarsa correlazione fra le pensioni di reversibilità e la dinamica della speranza di vita. Infatti, l'aumento della sopravvivenza media, in quanto coinvolge sia il pensionato che il superstite, non altera il periodo medio di godimento della pensione indiretta (fig. 5.1.d).

La differenza evidenziata a partire dal 2025 è spiegata essenzialmente dal rapporto tra numero di pensioni e numero di occupati, il quale risente dei più elevati requisiti minimi di accesso al pensionamento prodotti da una maggiore speranza di vita (fig. 5.1.c). Tale circostanza evita, in particolare, che si producano gli effetti di riduzione degli importi di pensione, causati dalla revisione triennale dei coefficienti di trasformazione (fig. 5.3.b)¹⁴⁰. Pertanto, lo scostamento evidenziato nel rapporto fra pensione media e produttività è essenzialmente imputabile alla maggiore crescita economica indotta dalle ipotesi più favorevoli sui flussi migratori e sul tasso di fecondità (fig. 5.1.b)¹⁴¹.

- scenario basso

Considerazioni analoghe, ma di segno opposto, servono a spiegare l'andamento del rapporto spesa/PIL derivante dallo scenario basso. Alla fine del periodo di previsione, il peggioramento del rapporto è pari a tre decimi di punto percentuale (13,7% contro il 13,4% dello scenario nazionale base), sostanzialmente equivalente, in valore assoluto, alla deviazione prodotta dallo scenario demografico alto.

¹⁴⁰ Si veda la successiva fig. 5.3.b, relativa all'ipotesi di sensitività concernente la sola modificazione della speranza di vita.

¹⁴¹ Prima della L.122/2010, che ha legato i requisiti minimi di accesso al pensionamento alle variazioni della speranza di vita, l'effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione superava abbondantemente quello prodotto dalle diverse dinamiche di crescita. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), cap. 5, § 1.4.

Passando ad analizzare l'effetto indotto dai singoli parametri demografici, il primo esercizio che andremo ad esaminare riguarda la modificazione del tasso di fecondità (fig. 5.2). Tale esercizio produce, alla fine del periodo di previsione, una variazione del rapporto spesa/PIL di circa 0,3 punti percentuali, rispetto allo scenario base. Come atteso, la deviazione è correlata negativamente rispetto alla variazione del parametro. La divaricazione delle curve è crescente e si realizza interamente nella seconda parte del periodo di previsione. Ciò in quanto una modificazione dei tassi di fecondità inizia a produrre i suoi effetti sulla popolazione in età di lavoro dopo circa 20-30 anni e, solo successivamente, con un ulteriore ritardo di circa 35-40 anni, si ripercuote sulla popolazione anziana (fig. 5.2.f). Pertanto, a fronte di una variazione del tasso di fecondità, gli occupati e, quindi, il PIL non subiranno effetti apprezzabili prima del 2030, mentre la conseguente variazione del numero di pensioni, con l'eccezione delle pensioni di invalidità, non si produrrà prima della fine del periodo di previsione (fig. 5.2.c).

- tasso di fecondità

Al contrario di quanto accade per la fecondità, l'ipotesi relativa alla speranza di vita influisce, fin da subito, sul numero di anziani e, conseguentemente, sul numero di pensioni in pagamento, mentre lascia sostanzialmente invariata la popolazione in età di lavoro e gli occupati. Questo implica che, nelle due simulazioni a confronto (fig. 5.3.a), il PIL rimane pressoché invariato rispetto allo scenario nazionale base, sia nel livello che nel profilo temporale. Pertanto, le differenze previste nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL dipendono essenzialmente dal numeratore del rapporto ed, in particolare, dal maggiore (minore) numero di pensioni conseguente alla più alta (bassa) speranza di vita.

- speranza di vita

Confrontando le due ipotesi alternative, emerge che la variazione percentuale del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati risulta assai più contenuta di quella dell'indice di dipendenza degli anziani. Infatti, nel passaggio dall'ipotesi bassa all'ipotesi alta, il primo rapporto cresce del 5,6%, al 2060, a fronte del 22% dell'indicatore demografico (figg. 5.3.c e 5.3.f). Come segnalato in precedenza, ciò dipende essenzialmente dai diversi requisiti minimi di accesso al pensionamento indotti dalle corrispondenti ipotesi alternative sulla speranza di vita. La residuale variazione del rapporto fra pensioni ed occupati è dovuta sia alla presenza di una quota significativa di pensioni al di sotto dei 65 anni che alla sostanziale indipendenza delle pensioni di reversibilità rispetto alla sopravvivenza media. È interessante notare che la variazione dell'età media al pensionamento è tale da compensare quasi totalmente l'effetto differenziale prodotto dalla revisione triennale dei coefficienti di trasformazione (fig. 5.3.b).

Complessivamente, le ipotesi alternative sulla speranza di vita determinano, alla fine del periodo di previsione, uno scostamento di 0,29 punti percentuali, nel caso di un aumento del parametro e di -0,32, nel caso opposto.

La variazione del flusso netto di immigrati comporta effetti simili a quelli descritti per la fecondità, ma anticipati nel tempo. Il riflesso sull'occupazione è immediato, mentre l'effetto sulle pensioni è ritardato mediamente di 30-35 anni. In particolare, una riduzione del flusso netto di immigrati di circa 40.000 unità l'anno determina un incremento massimo del rapporto spesa/PIL di 0,41 punti percentuali nel 2050, che si riduce a 0,37, nel 2060 (fig. 5.4.a). Specularmente, nel caso di un aumento simmetrico del flusso migratorio, si realizza una riduzione del rapporto spesa/PIL di 0,33 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, con una variazione massima di -0,38 nel 2050. Il recupero nella parte finale del periodo di previsione è dovuto all'effetto compensativo esercitato dalla pensione media che, nel sistema contributivo, è positivamente correlata alla dinamica del PIL.

- flusso netto di immigrati

Per quanto attiene agli effetti di una modifica dei tassi di attività, la figura 5.5.a evidenzia una sostanziale sovrapposizione dei risultati per i primi 15 anni del periodo di

Ipotesi macro economiche:
- tasso di attività

previsione. Successivamente, le curve relative alle due ipotesi alternative si divaricano raggiungendo, nel 2055, lo scostamento massimo rispetto allo scenario nazionale base, pari a -0,19 punti percentuali, nel caso di incremento del tasso di attività, e a +0,2 punti, nel caso di riduzione. Nella fase finale del periodo di previsione, lo scarto rimane sostanzialmente stabile.

Tale andamento deriva dal fatto che le variazioni dei tassi di attività si riflettono direttamente sul livello del PIL, aumentando o diminuendo il numero di occupati, mentre si traducono in una variazione della spesa pensionistica solo alcuni decenni più tardi, tramite il pensionamento dei soggetti coinvolti ed il maggior o minore importo di pensione conseguente alla capitalizzazione dei contributi versati.

- produttività

L'esercizio di sensitività riguardante la produttività assume una variazione del tasso di crescita annuo di 0,25 punti percentuali sia in senso incrementativo che riduttivo. Tale variazione si riflette immediatamente sul PIL, mentre si trasforma molto lentamente in una variazione della spesa, man mano che le pensioni di nuova liquidazione si stratificano nello *stock*. Generalmente occorrono 20-30 anni perché il cambiamento strutturale nel tasso di crescita della produttività si traduca in una variazione corrispondente della spesa per pensioni. Queste considerazioni spiegano l'andamento delle curve di figura 5.6.a. Il rapporto spesa/PIL mostra, nelle due ipotesi alternative, un andamento divergente. Rispetto allo scenario base, la divaricazione risulta crescente fra il 2010 ed il 2047 dove raggiunge il massimo di poco meno di 0,6 punti percentuali nell'ipotesi di incremento della produttività e di oltre 0,5 in quella di riduzione. Nell'ultimo decennio, tale scostamento tende a ridursi leggermente, in entrambe le ipotesi considerate.

- tasso di disoccupazione

Nell'analisi di sensitività relativa al tasso di disoccupazione, l'ipotesi di costanza dei tassi specifici per età e sesso rispetto ai livelli del 2022 implica un tasso di disoccupazione medio del 6,1% nel 2060, contro il 4,5%, dello scenario nazionale base. Conseguentemente, la previsione del rapporto spesa/PIL inizia a divergere da quella dello scenario base a partire dal 2022 (fig. 5.7.a), raggiungendo lo scostamento di 0,12 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, con una deviazione massima di 0,16 punti percentuali attorno al 2035. L'aumento del rapporto è collegato alla diminuzione degli occupati e, conseguentemente, del PIL. Il minor numero di occupati si traduce gradualmente in un minor numero di pensioni e in una riduzione dell'importo medio, conseguente a un più basso tasso di capitalizzazione dei contributi. Entrambi gli effetti sono scarsamente visibili al 2060 in quanto si producono, per la gran parte, oltre il periodo di previsione (figg. 5.7.b e 5.7.d).

5.5 La spesa pubblica per sanità e LTC

Ipotesi demografiche:

La previsione del rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta scarsamente influenzata dalle diverse ipotesi demografiche sottostanti gli scenari alto e basso. Alla fine del periodo di previsione, le differenze rispetto allo scenario nazionale base non raggiungono 0,1 punti percentuali (fig. 5.8.a). Il limitato effetto è da ricercare, prevalentemente, nella doppia azione che la componente demografica esercita, in senso compensativo, al numeratore e al denominatore del rapporto spesa/PIL.

- gli scenari Istat

In particolare, gli scenari demografici alto e basso producono un effetto diretto¹⁴² sulla spesa socio-sanitaria di circa il 20%, al 2060 (fig. 5.8.e). Tale effetto risulta parzialmente contrastato da una variazione, di segno opposto, del consumo di prestazioni dovuta ad una

¹⁴² Si tratta dell'effetto riconducibile esclusivamente alla modificazione della struttura della popolazione.

modificazione sia del profilo dei consumi specifici per età e sesso (fig. 5.8.d) che dell'evoluzione del CPS (fig. 5.8.b). La prima componente riflette gli effetti sulle condizioni medie di salute prodotti dai differenziali di crescita della speranza di vita (*dynamic equilibrium, death related costs*). La seconda componente risente della dinamica del PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle prestazioni incluse nell'aggregato di spesa¹⁴³. Poiché l'effetto residuale sulla spesa risulta sostanzialmente equivalente al differenziale di crescita economica, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL previsto nei due scenari alternativi risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello dello scenario nazionale base.

L'effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL di una modificazione, sia in senso incrementativo che riduttivo, del tasso di fecondità è illustrato nella figura 5.9.a. Entrambe le alternative considerate presentano una deviazione crescente rispetto allo scenario nazionale base a partire dal 2030. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento raggiunge circa 0,3 punti percentuali.

- tasso di fecondità

L'effetto di una riduzione del tasso di fecondità produce un contenimento della spesa socio-sanitaria di circa il 2% (fig. 5.9.e) ed un rallentamento della dinamica del PIL, indotto da una contrazione della popolazione in età attiva, pari a circa il 3% (fig. 5.9.f). Complessivamente, quindi, l'effetto demografico contribuisce ad un peggioramento del rapporto spesa/PIL attorno all'1%. Tale peggioramento è ampliato dalla dinamica del rapporto fra CPS e produttività (fig. 5.9.b). Ragionamenti analoghi, ma di segno opposto, valgono per l'ipotesi di un aumento della fecondità.

Come era prevedibile, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta correlato positivamente con l'ipotesi di variazione della speranza di vita. L'effetto risulta abbastanza simmetrico e si produce in maniera percettibile solo a partire dal 2020 (fig. 5.10.a). Lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca intorno a 0,1 punti percentuali, nel 2030, e raggiunge circa 0,4 punti nel 2060.

- speranza di vita

La variazione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL è da imputare essenzialmente all'effetto demografico sul consumo complessivo conseguente all'aumento (riduzione) della popolazione anziana (5.10.e). Tale effetto risulta solo parzialmente compensato dalle modifiche che intervengono nei consumi specifici per età e sesso, nel CPS (fig. 5.10.b)¹⁴⁴ e nel livello del tasso di occupazione, il quale è correlato con requisiti minimi di accesso al pensionamento (fig. 5.10.c).

Gli effetti sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL indotti da una variazione riduttiva o incrementativa del flusso migratorio netto appaiono meno pronunciati rispetto a quanto evidenziato per gli altri parametri demografici (fig. 5.11). Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base, si aggira attorno a 0,15-0,2 punti percentuali di PIL.

- flusso netto di immigrati

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, l'immigrazione produce un effetto positivo sulla sostenibilità della spesa socio-sanitaria, come risultante di forze che agiscono in senso inverso. Da una parte, si ha una maggiore crescita dei livelli occupazionali, e quindi del PIL (5% in più alla fine del periodo di previsione), come effetto diretto e immediato di un incremento della popolazione in età di lavoro (fig. 5.11.f). Dall'altra, si produce un maggior consumo

¹⁴³ A parità di produttività, la dinamica del PIL pro capite riflette le variazioni del rapporto fra occupati e popolazione complessiva. Quest'ultimo rapporto presenta variazioni negative nello scenario alto e positive nello scenario basso.

¹⁴⁴ In merito, vale rilevare che variazioni anche importanti delle curve di mortalità non sono in grado di modificare apprezzabilmente la dimensione della popolazione in età di lavoro, come risulta dalla figura 5.10.f.

sanitario dovuto ad un aumento sia della dimensione della popolazione (fig. 5.11.e) che del CPS come effetto automatico delle regole di politica economica adottate (fig. 5.11.b)¹⁴⁵.

Diversamente a quanto evidenziato per i parametri demografici, la previsione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL presenta una scarsa sensibilità rispetto alla modificazione delle variabili del quadro macroeconomico. Come emerge dall'analisi delle figure 5.12–5.14, una modifica dei parametri occupazionali produce effetti assai modesti sulla dinamica della spesa in rapporto al PIL, effetti che risultano praticamente nulli nel caso di una variazione del tasso di crescita della produttività.

La ragione risiede nell'ipotesi di sostanziale invarianza del rapporto fra il CPS ed il PIL *pro capite*, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell'aggregato¹⁴⁶. Tale ipotesi esprime una regola di politica economica secondo cui una variazione del PIL, indotta da una modifica della occupazione o della produttività, viene quasi interamente compensata da una correzione percentualmente equivalente del CPS.

Tuttavia, poiché le prestazioni in natura incluse nell'aggregato di spesa per LTC sono ipotizzate evolvere in linea con la produttività, una modificazione dei parametri occupazionali produce un effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL positivamente correlato con la variazione del denominatore. Ovviamente, l'effetto complessivo è assolutamente modesto in relazione alla limitata incidenza percentuale delle componenti di spesa il cui CPS è agganciato alla dinamica della produttività.

5.6 Analisi di sensitività: un indicatore dell'effetto cumulativo

Dall'analisi di sensitività sviluppata nei paragrafi precedenti, emerge che gli effetti sul rapporto spesa/PIL conseguenti ad una modificazione dei parametri demografici e macroeconomici sono significativamente diversi, anche sotto il profilo temporale con cui si realizzano. Ne consegue, pertanto, che il confronto effettuato con riferimento al singolo anno di previsione, come ad esempio l'ultimo, non rende conto dell'effetto cumulativamente prodotto sugli equilibri di finanza pubblica.

Un indicatore in grado di misurare tale aspetto può essere costruito sulla base della componente evolutiva del rapporto fra debito pubblico e PIL, riconducibile all'aggregato di spesa oggetto di previsione¹⁴⁷.

Se indichiamo con r il differenziale fra il tasso di interesse e il tasso di crescita del PIL¹⁴⁸ e con s la variazione della spesa pensionistica e socio-sanitaria, in rapporto al PIL, calcolata

¹⁴⁵ In questo caso, il PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle componenti di spesa socio-sanitaria, risulta positivamente correlato con il flusso migratorio netto.

¹⁴⁶ In realtà si produce un lieve scostamento del rapporto fra CPS e produttività dovuto all'ipotesi, sottostante il *reference scenario*, di un'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (§ 3.8).

¹⁴⁷ La dinamica del debito pubblico in rapporto al PIL è scomponibile nella somma di tre addendi che esprimono, rispettivamente: il contributo derivante dal livello iniziale del debito pubblico, il contributo che scaturisce dall'evoluzione dell'avanzo primario al netto della componente di spesa oggetto di previsione e il contributo imputabile esclusivamente alla componente di spesa oggetto di previsione. In merito, si veda European Commission (2006).

¹⁴⁸ Ai fini del calcolo, il tasso di interesse è stato posto al 3% in termini reali, come concordato in ambito europeo ai fini della valutazione della sostenibilità del debito pubblico e si è scelto il 2009 come anno base. Si veda Economic Policy Committee – European Commission (2009a) e Ministero dell'economia e delle finanze (2010a). Il tasso r varia nel tempo in funzione del PIL e, solo per esigenze di semplificazione espositiva, è stato posto costante nella formula di calcolo.

rispetto all'anno base (t_0), la componente evolutiva del rapporto debito/PIL, imputabile alla variazione dell'aggregato di spesa oggetto di analisi (d), assume la seguente espressione:

$$d_t = \sum_{i=t_0+1}^t s_i (1+r)^{t-i}$$

Tale variabile può essere calcolata per ciascuna delle simulazioni previste nell'ambito dell'analisi di sensitività. La differenza rispetto al valore dell'ipotesi base costituisce un indicatore dell'effetto cumulativo prodotto dalla specifica ipotesi di sensitività sul rapporto spesa/PIL, nell'intero periodo di previsione. I risultati sono riportati nella figura 5.15, in relazione alle diverse alternative simulate.

Per quanto riguarda i parametri demografici, gli effetti più rilevanti sono quelli prodotti dalla variazione della speranza di vita e del flusso netto di immigrati che, sostanzialmente, si equivalgono. Il valore dell'indicatore, riferito alla spesa totale, risulta pari a 21 punti percentuali nell'ipotesi di aumento della speranza di vita e a 23 punti percentuali in relazione ad una diminuzione del flusso di immigrati. Nelle ipotesi opposte, tali valori raggiungono, rispettivamente, -23 e -20 punti percentuali. Più contenuti sono, invece, gli effetti relativi al tasso di fecondità dove i valori corrispondenti alle ipotesi di aumento e di riduzione risultano, rispettivamente, pari a -9 e a 12 punti percentuali. Per quanto riguarda gli scenari alto e basso, l'impatto complessivo risulta relativamente modesto attestandosi attorno a -9 punti percentuali, nel primo caso, e a +11 punti percentuali, nel secondo. Tale risultato scaturisce dall'effetto di compensazione fra le diverse ipotesi dei parametri demografici che configurano i due scenari alternativi.

Tra le ipotesi di sensitività inerenti le variabili del quadro macroeconomico, quelle di maggior impatto sull'indicatore riguardano la variazione del tasso di crescita della produttività. Un aumento del tasso di crescita della produttività di 0,25% produce una contrazione dell'indicatore pari a circa 24 punti percentuali mentre, sotto l'ipotesi di una diminuzione di 0,25%, si registra un incremento di circa 29 punti percentuali. Le altre ipotesi fanno registrare un effetto assai più contenuto che si attesta attorno agli 8 punti percentuali in senso riduttivo (aumento del tasso di attività) o incrementativo (riduzione del tasso di attività e aumento del tasso di disoccupazione).

Box 5.1 – I meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita nel sistema pensionistico italiano

Nel panorama Europeo, l'Italia risulta uno dei paesi con la più bassa crescita della spesa pensionistica in rapporto al PIL segnalando, sotto questo aspetto, un rischio contenuto in termini di impatto dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. Tale risultato è stato ottenuto attraverso una doppia linea di interventi riformatori, che si è sviluppata in coerenza con le indicazioni e le raccomandazioni definite a livello europeo. La prima ha riguardato l'introduzione del sistema di calcolo contributivo, basato sull'equivalenza attuariale fra prestazioni e contributi. La seconda, articolata su una pluralità di interventi successivi, ha provveduto ad innalzare i requisiti minimi di età (e/o contribuzione) per il pensionamento di vecchiaia ordinario ed anticipato, in tutti i regimi pensionistici (sistema retributivo, contributivo e misto), portandoli a livelli compatibili con le condizioni di sostenibilità strutturale del sistema.

In tale ambito, la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione in funzione della speranza di vita (L 335/95 e L 247/2007) costituisce un importante automatismo volto a preservare le condizioni di equilibrio finanziario del sistema pensionistico. Accanto a tale automatismo, l'adeguamento automatico dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento, rispetto alle variazioni della speranza di vita, introdotto con la L 122/2010, costituisce, in aggiunta al processo in atto di innalzamento degli stessi requisiti minimi, un ulteriore importante miglioramento sotto il profilo dell'adeguatezza delle prestazioni.

Il processo di elevamento dei requisiti minimi attuato in Italia ed il relativo meccanismo di adeguamento automatico sono stati valutati con estremo favore in ambito europeo. Ciò non solo perché la previsione di requisiti minimi di età, coerenti con le esigenze di equilibrio finanziario del sistema pensionistico, costituisce una condizione irrinunciabile ai fini del perseguimento della sostenibilità, ma anche perché costituisce la misura più efficace per sostenere il livello delle prestazioni, in un contesto di invecchiamento della popolazione¹⁴⁹.

Alcuni paesi, come la Svezia, la Germania, la Finlandia, il Portogallo hanno introdotto meccanismi di adeguamento automatico del livello delle prestazioni rispetto alle variazioni della speranza di vita. Altri ancora, come la Danimarca e la Grecia, hanno previsto meccanismi di adeguamento dei requisiti di accesso in funzione dell'allungamento della sopravvivenza. Tuttavia, l'Italia è l'unico paese nel quale i meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita, sia per quanto riguarda i parametri di calcolo che i requisiti di accesso al pensionamento, sono entrambi vigenti ed operano in modo coordinato.

Pertanto, si ritiene interessante indagare l'effetto di contrasto, sotto il profilo finanziario e di adeguatezza delle prestazioni, che tali meccanismi automatici sono in grado di esercitare in risposta ad eventuali deviazioni della speranza di vita rispetto al sentiero di crescita ipotizzato nello scenario nazionale base.

Una prima indicazione emerge dal confronto fra le simulazioni di sensitività relative alla speranza di vita degli scenari c.d. alto e basso illustrate nel paragrafo 5.3 e quelle che si sarebbero ottenute assumendo che i coefficienti di trasformazione e i requisiti di accesso

¹⁴⁹ Si veda, da ultimo, EPC - SPC - European Commission, (2010), dove si evidenzia che l'innalzamento dell'età effettiva di pensionamento costituisce una condizione essenziale per garantire sistemi pensionistici adeguati e sostenibili.

al pensionamento fossero gli stessi dello scenario nazionale base. In altri termini, si delinea uno scenario virtuale secondo cui le deviazioni della speranza di vita rispetto allo scenario base, recepite negli scenari alternativi, non si traducano in una modificazione dei parametri normativi, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, che pertanto mantengono l'evoluzione prevista nello scenario base.

Come si evince dal grafico (fig. A.1), in un tale ipotetico contesto, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL avrebbe evidenziato uno scostamento di circa 0,7 punti percentuali al 2040 e di poco meno di un punto percentuale alla fine del periodo di previsione. Tuttavia, l'operatività dei meccanismi di adeguamento, previsti a normativa vigente, è in grado di compensare la quasi totalità di tale effetto, fino al 2040, e circa i due terzi al 2060.

Al fine di isolare il contributo di ciascuno dei due meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita, è stato costruito un secondo scenario virtuale, in cui i coefficienti di trasformazione vengono adeguati nel tempo in funzione delle ipotesi di mortalità sottostanti le alternative demografiche considerate, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente, mentre i requisiti di accesso al pensionamento restano quelli determinati in funzione delle ipotesi di speranza di vita sottostanti lo scenario nazionale base (curva sottile continua).

Il confronto con la simulazione precedente (curva grigia, in grassetto), che escludeva entrambi gli automatismi, consente di evidenziare il contributo specifico dell'adeguamento dei coefficienti di trasformazione, a fronte di uno scostamento dell'ipotesi di mortalità rispetto all'evoluzione assunta nello scenario nazionale base. Tale contributo risulta crescente nel tempo, sia per la gradualità dell'introduzione del sistema di calcolo contributivo che per la progressiva divaricazione dell'ipotesi di mortalità.

Diversamente, il confronto con la simulazione elaborata nell'ambito dell'analisi di sensitività, in cui entrambi i meccanismi vengono applicati secondo il dettato normativo (curva tratteggiata), mostra l'effetto imputabile all'adeguamento delle età di pensionamento. Tale effetto è importante in termini di sostenibilità finanziaria, nel breve-medio periodo, quando ancora il sistema di calcolo della pensione è parzialmente basato sul metodo retributivo, ma trascurabile nel lungo periodo, quando l'effetto importo derivante dal posticipo del pensionamento si cumula nello stock di pensioni, così da compensare il minor numero di prestazioni in pagamento.

La figura A.2 evidenzia, in particolare, che l'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento si traduce, nel lungo periodo, in un aumento del livello medio delle prestazioni, compensando in tal modo l'effetto riduttivo derivante dalla revisione dei coefficienti di trasformazione. In altri termini, a fronte dell'aumento della speranza di vita, il mantenimento dell'equilibrio finanziario rende necessaria una riduzione proporzionale dell'importo della pensione (revisione dei coefficienti di trasformazione), a meno che l'età al pensionamento non risulti aumentata in misura corrispondente all'ampliamento del periodo di godimento della prestazione.

Fig. A: Sostenibilità ed adeguatezza - Effetto dei meccanismi automatici di adeguamento alla speranza di vita

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL

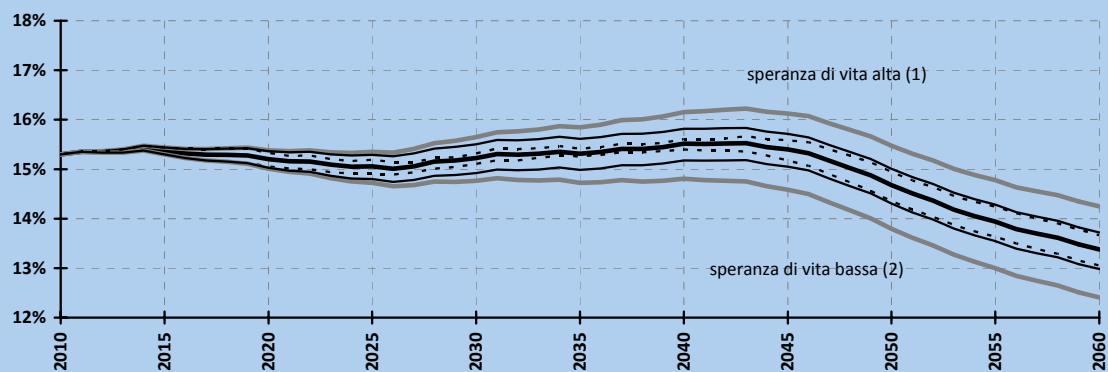
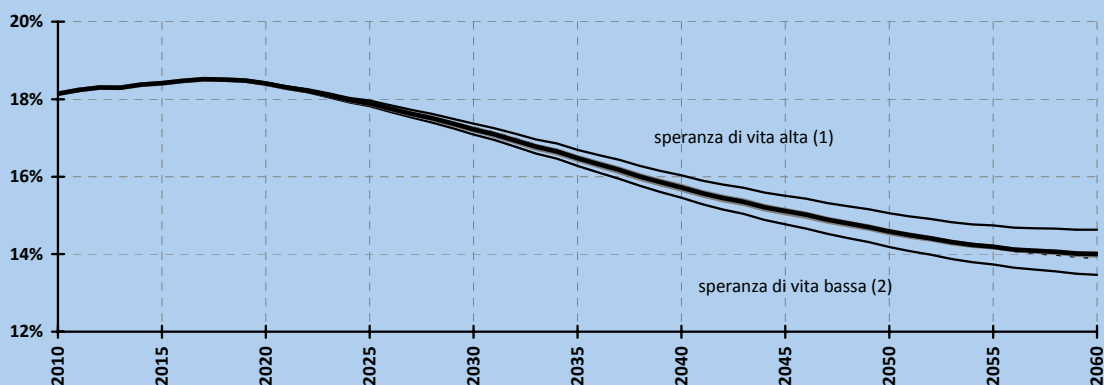


Fig. A.2: pensione media su produttività per occupato



- · · · · Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso a normativa vigente
- Hp alternativa - Coeff. di trasformazione a normativa vigente e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
- Hp alternativa - Coeff. di trasformazione e requisiti di accesso dello scenario nazionale base
- Scenario nazionale base – Normativa vigente

(1) +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060

(2) -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060

Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni – Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.1.a: spesa in rapporto al PIL

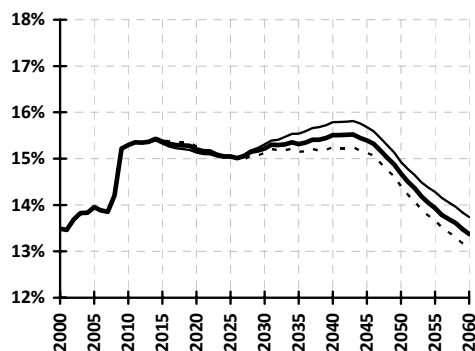


Fig. 5.1.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

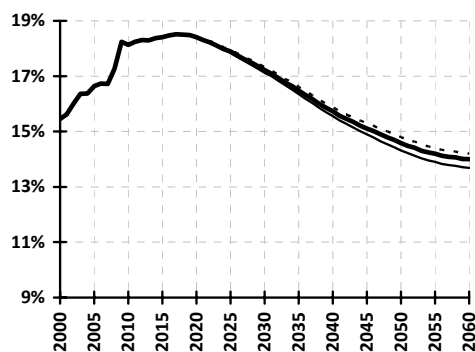


Fig. 5.1.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

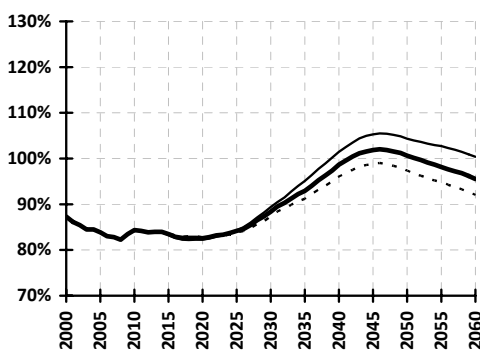


Fig. 5.1.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

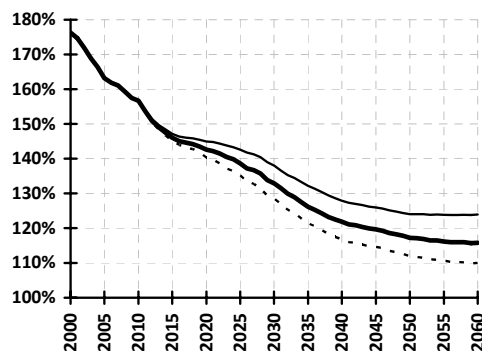


Fig. 5.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

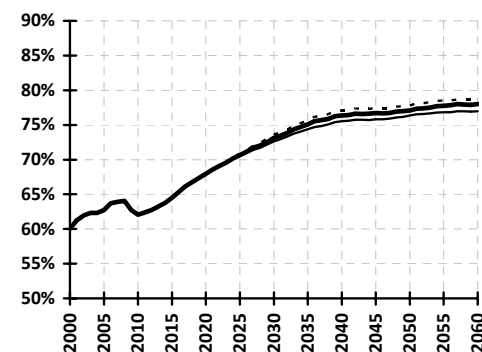
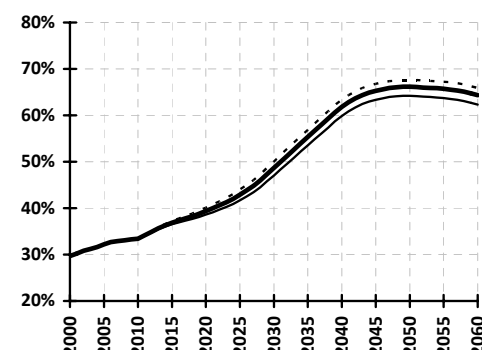


Fig. 5.1.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base
 - - - Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi bassa
 Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi alta

Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.2.a: spesa in rapporto al PIL

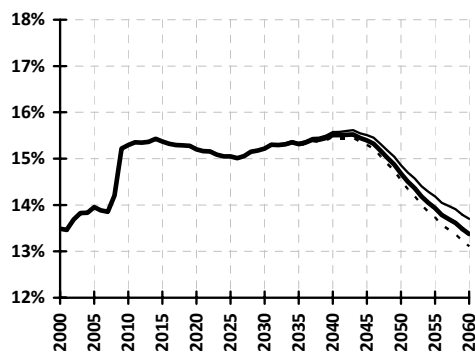


Fig. 5.2.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

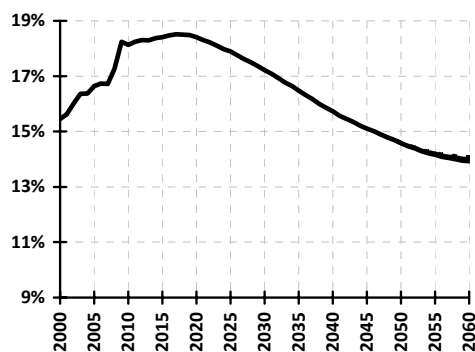


Fig. 5.2.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

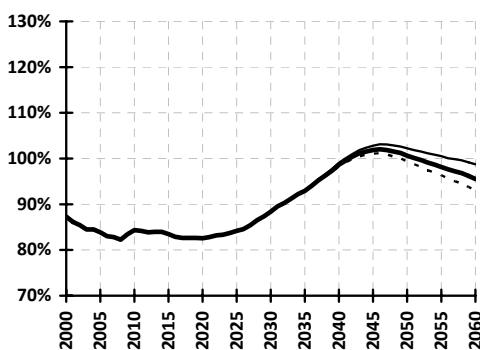


Fig. 5.2.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

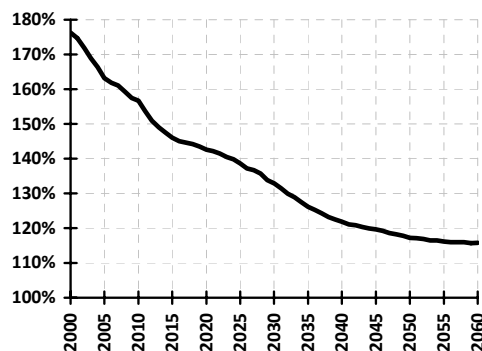


Fig. 5.2.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

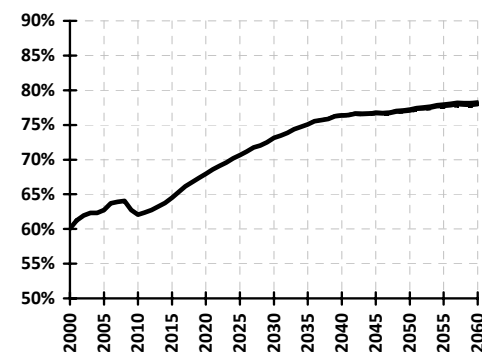
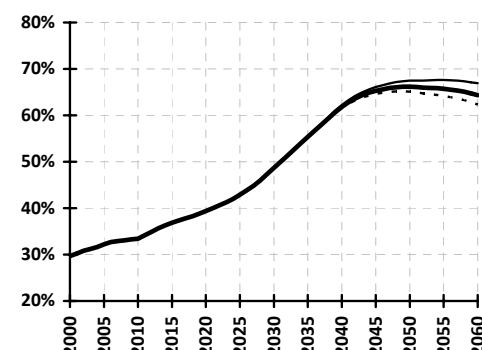


Fig. 5.2.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



Scenario nazionale base
 Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060
 Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060

Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla speranza di vita
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.3.a: spesa in rapporto al PIL

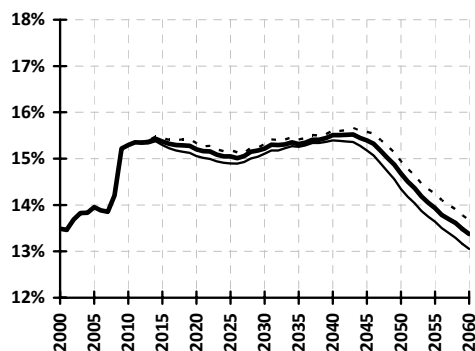


Fig. 5.3.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

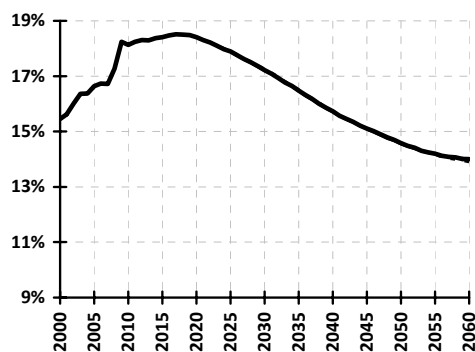


Fig. 5.3.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

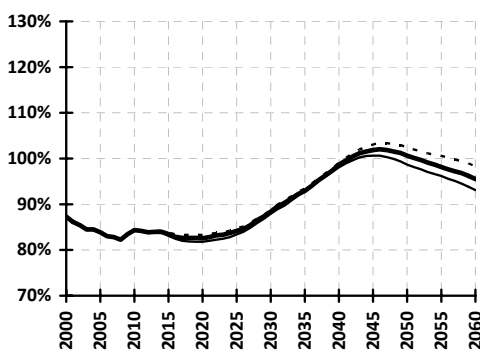


Fig. 5.3.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

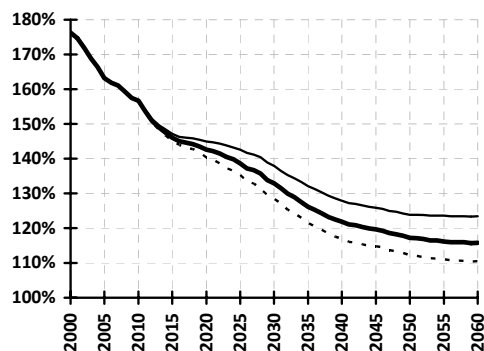


Fig. 5.3.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

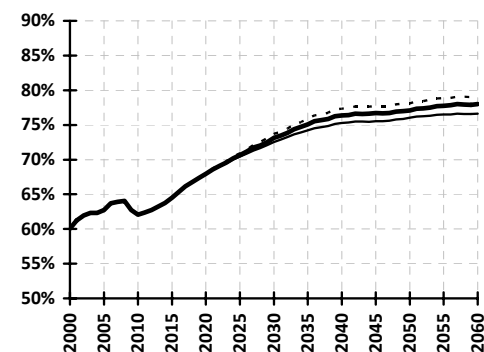
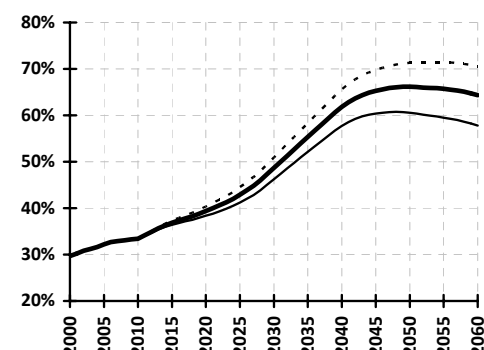


Fig. 5.3.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060
- - - Scenario nazionale base - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060

Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.4.a: spesa in rapporto al PIL

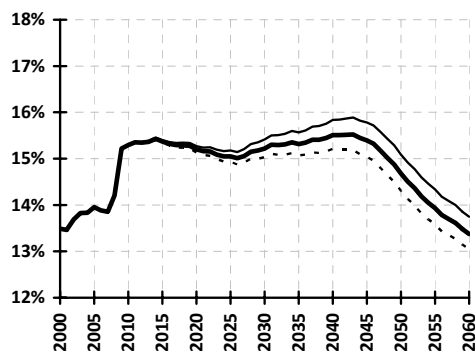


Fig. 5.4.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

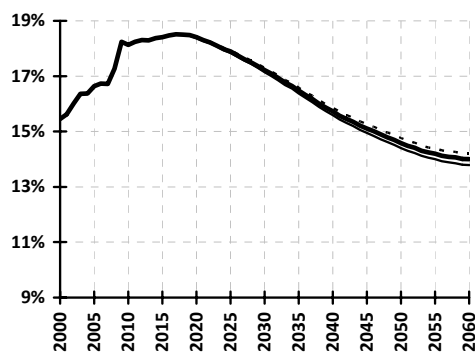


Fig. 5.4.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

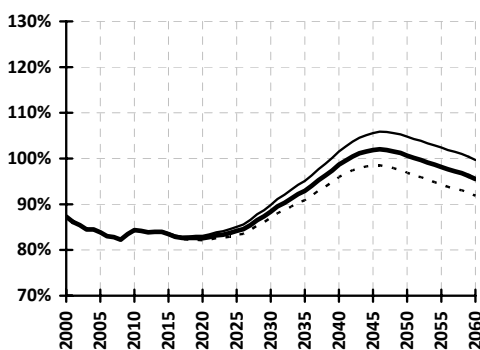


Fig. 5.4.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

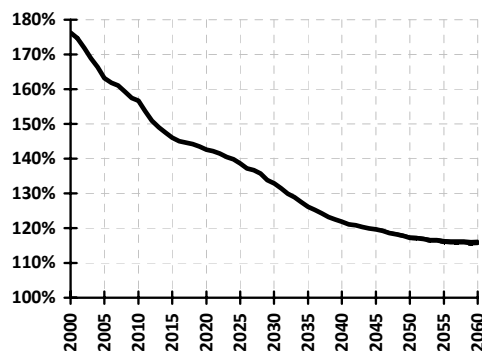


Fig. 5.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

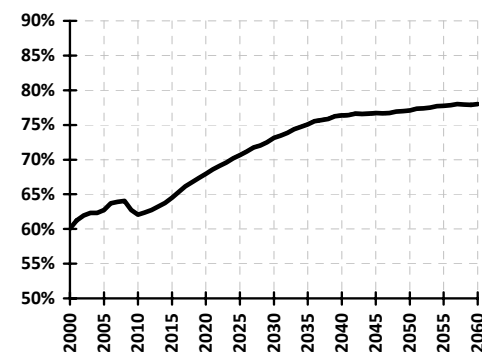
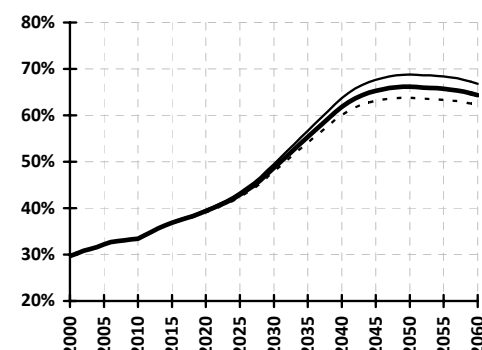


Fig. 5.4.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



Scenario nazionale base
 Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità
 Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità

Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.5.a: spesa in rapporto al PIL

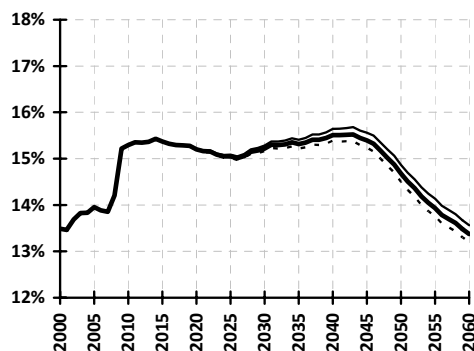


Fig. 5.5.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

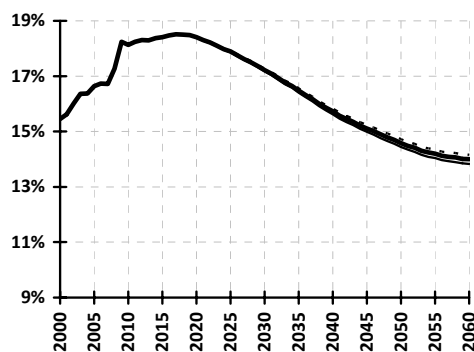


Fig. 5.5.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

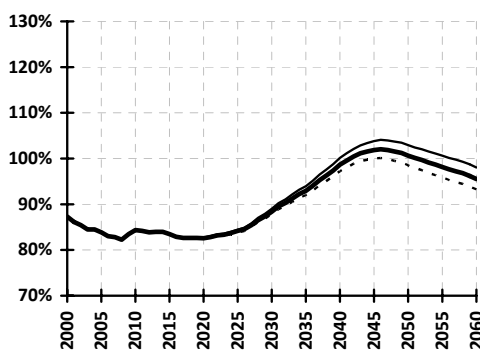


Fig. 5.5.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

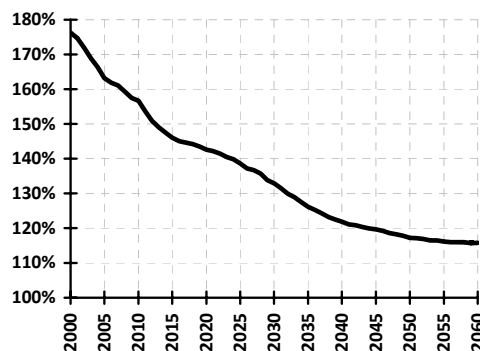


Fig. 5.5.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

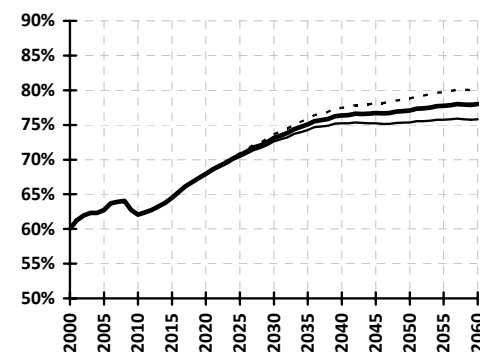
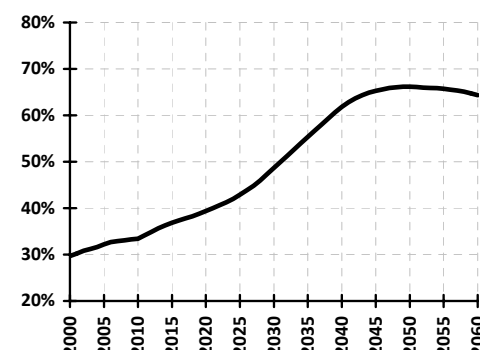


Fig. 5.5.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base
 - - - Scenario nazionale base - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060
 Scenario nazionale base - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060

Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.6.a: spesa in rapporto al PIL

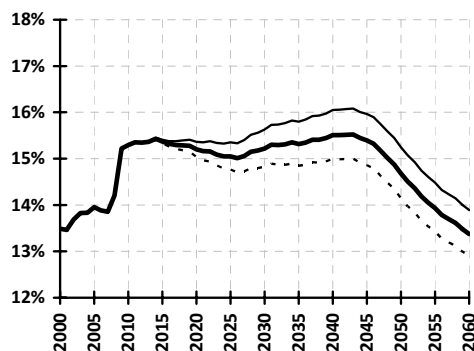


Fig. 5.6.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

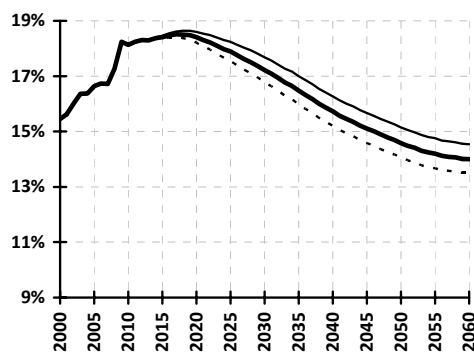


Fig. 5.6.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

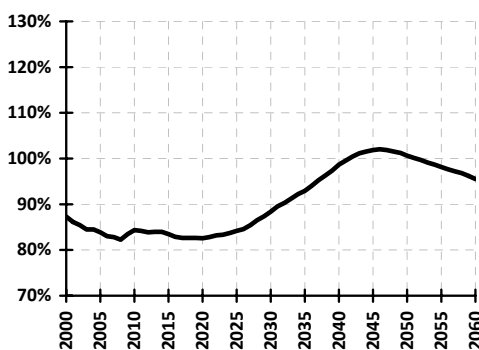


Fig. 5.6.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

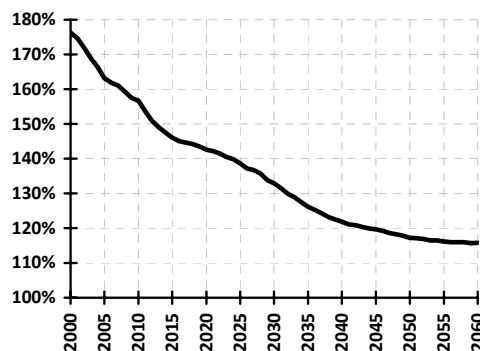


Fig. 5.6.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

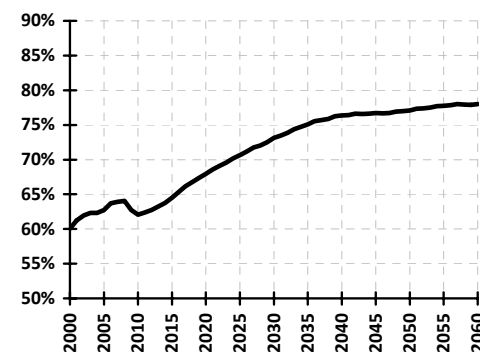
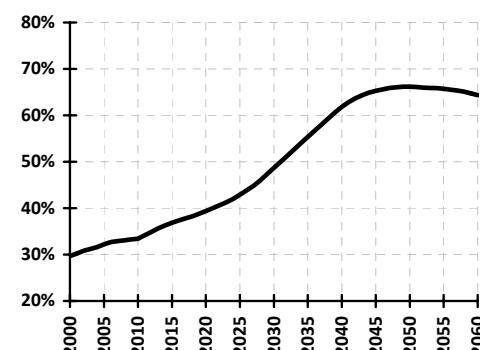


Fig. 5.6.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base
 - - - Scenario nazionale base - Produttività: -0,25% annuo
 Scenario nazionale base - Produttività: +0,25% annuo

Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.7.a: spesa in rapporto al PIL

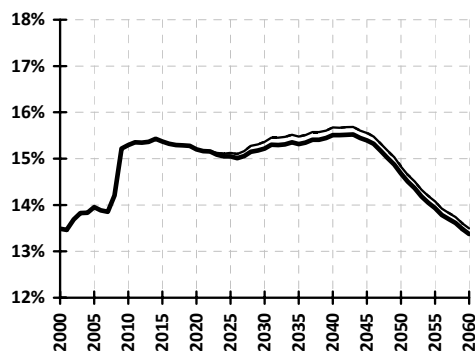


Fig. 5.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

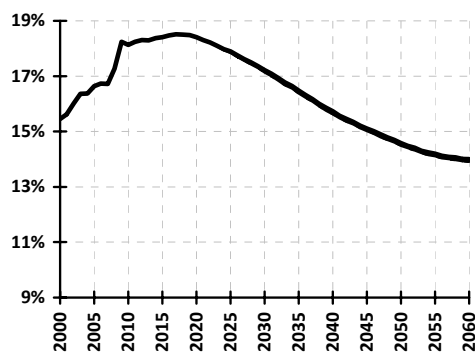


Fig. 5.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

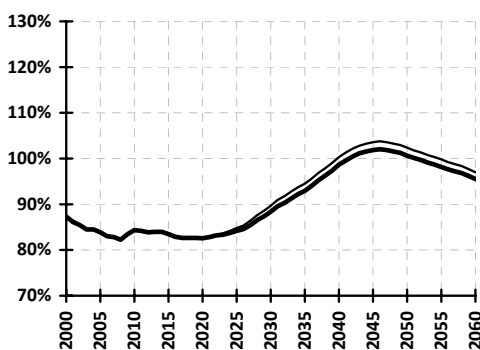


Fig. 5.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

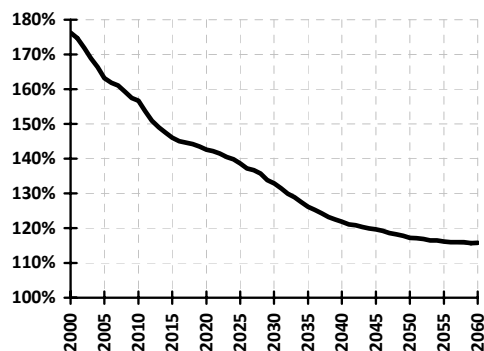


Fig. 5.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

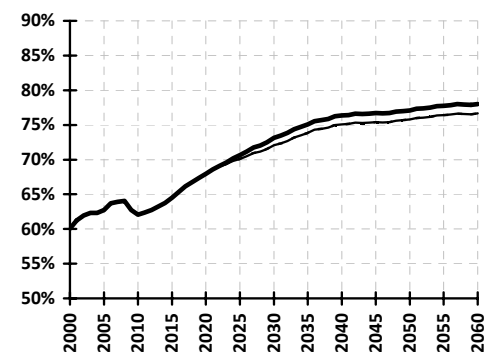
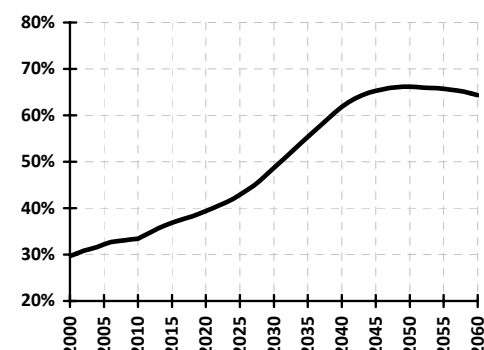


Fig. 5.7.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base

— Scenario nazionale base - Tasso di disoccupazione: +1,6 punti percentuali al 2060

Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.8.a: spesa in rapporto al PIL

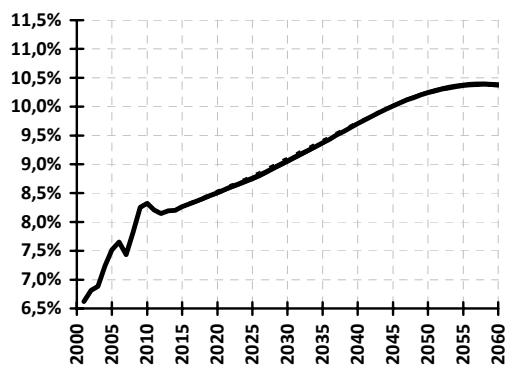


Fig. 5.8.d: effetto consumi specifici (2005=100)

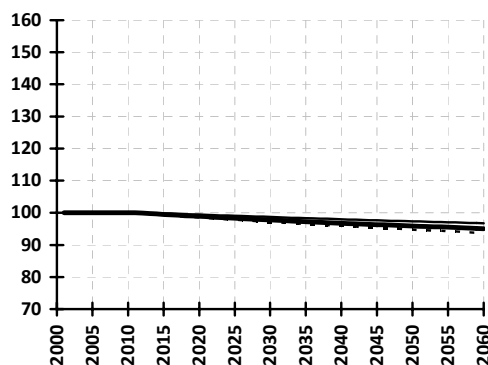


Fig. 5.8.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

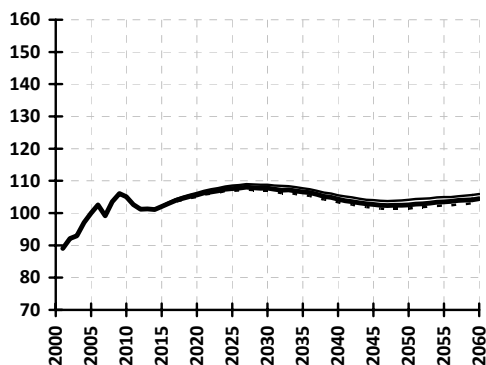


Fig. 5.8.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

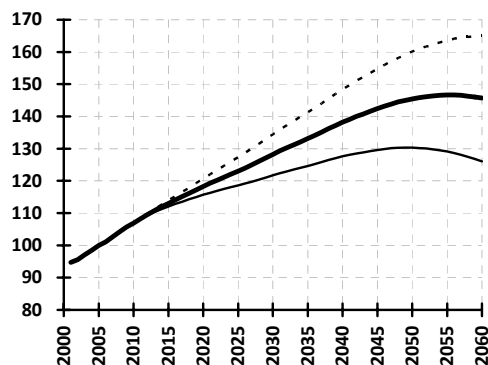


Fig. 5.8.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

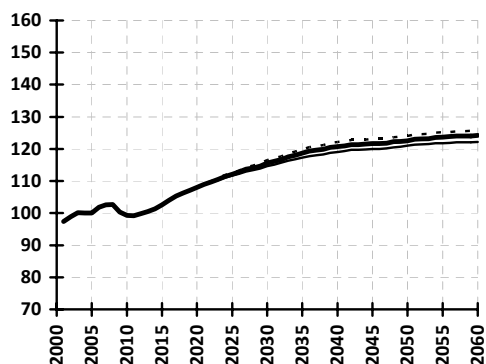
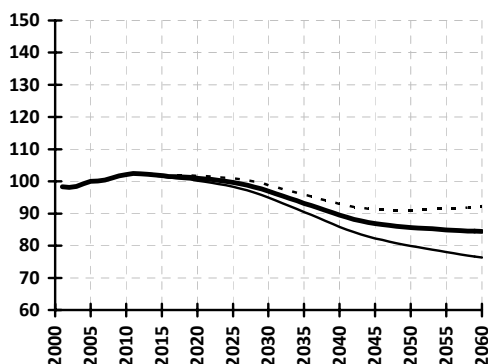


Fig. 5.8.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi bassa
 ····· Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi alta

Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.9.a: spesa in rapporto al PIL

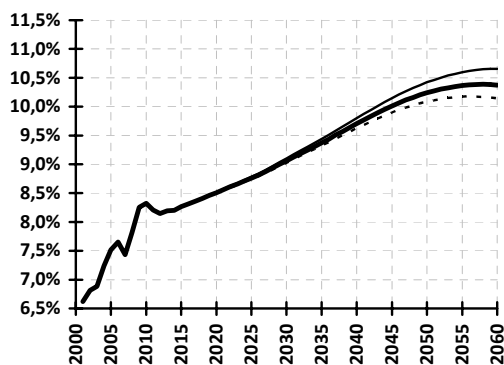


Fig. 5.9.d: effetto consumi specifici (2005=100)

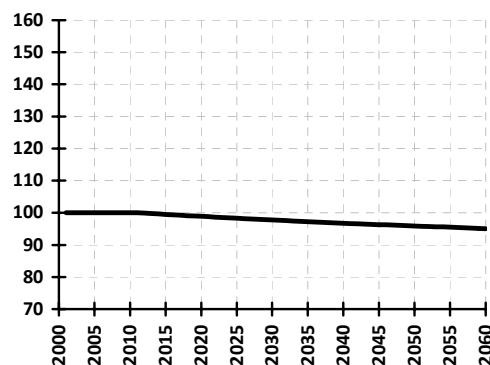


Fig. 5.9.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

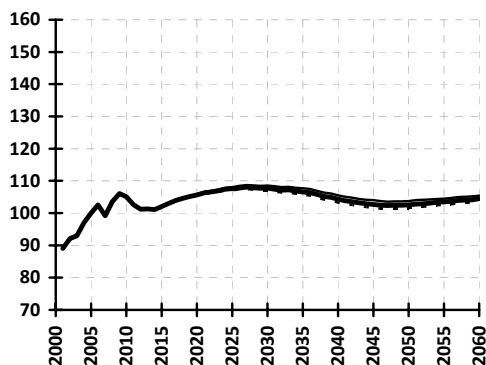


Fig. 5.9.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

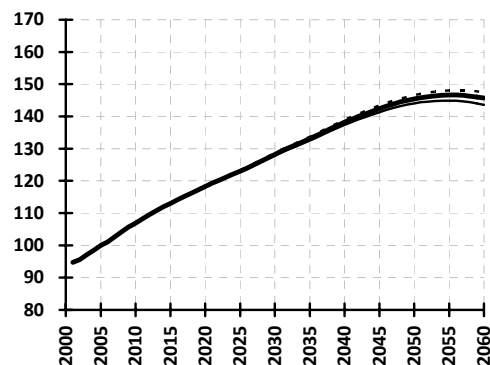


Fig. 5.9.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

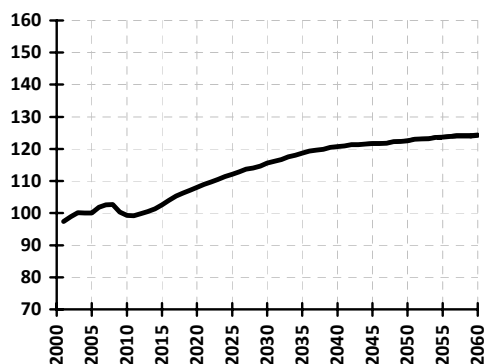
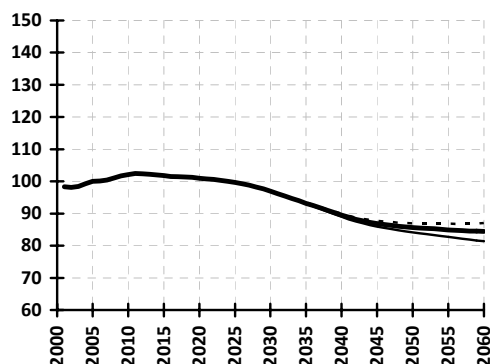


Fig. 5.9.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060
 - - - - Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060

Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.10.a: spesa in rapporto al PIL

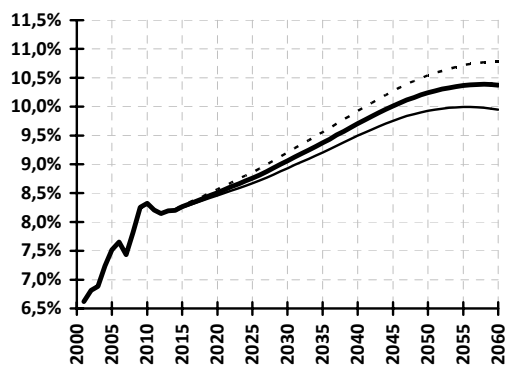


Fig. 5.10.d: effetto consumi specifici (2005=100)

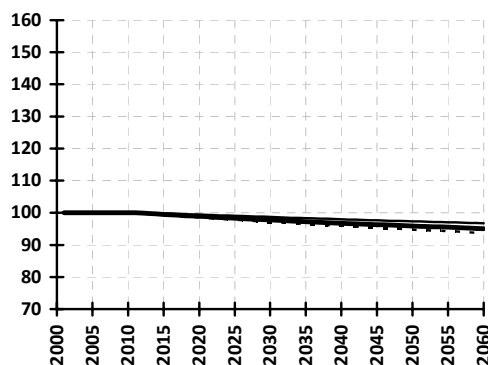


Fig. 5.10.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

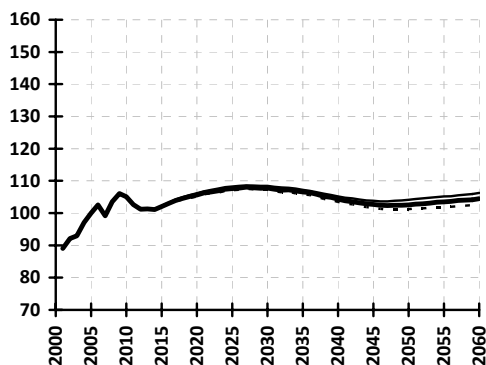


Fig. 5.10.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

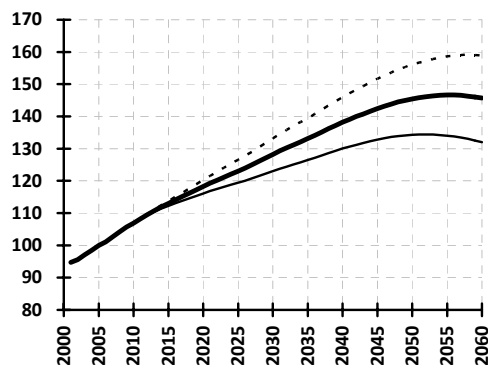


Fig. 5.10.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

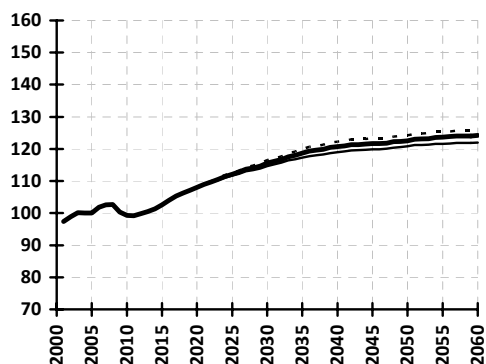
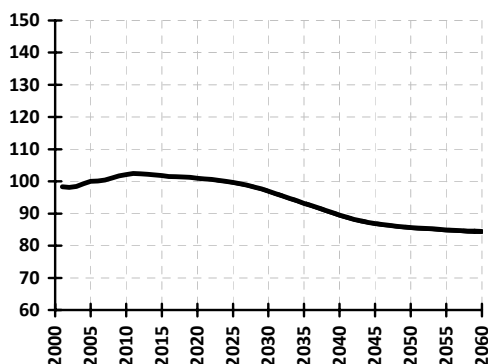


Fig. 5.10.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060
- Scenario nazionale base - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060

Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.11.a: spesa in rapporto al PIL

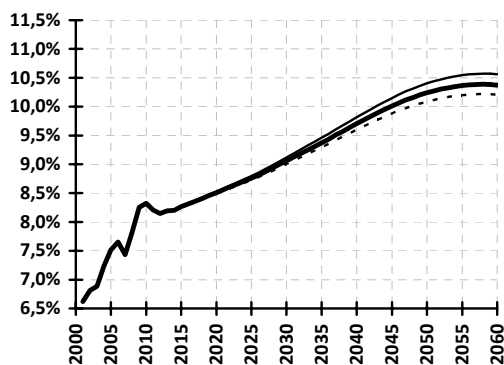


Fig. 5.11.d: effetto consumi specifici (2005=100)

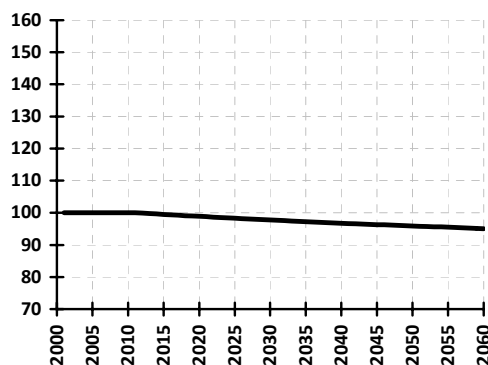


Fig. 5.11.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

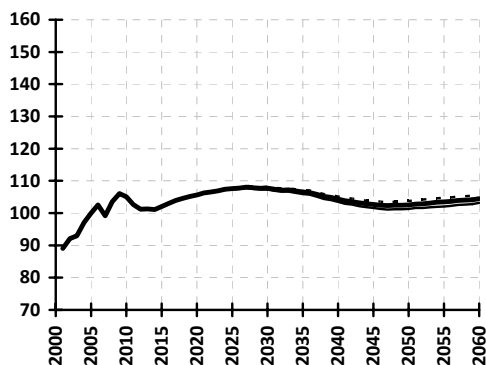


Fig. 5.11.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

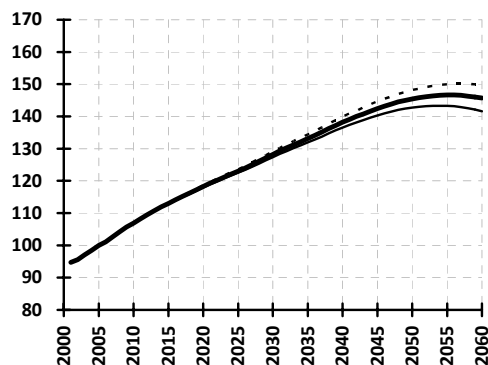


Fig. 5.11.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

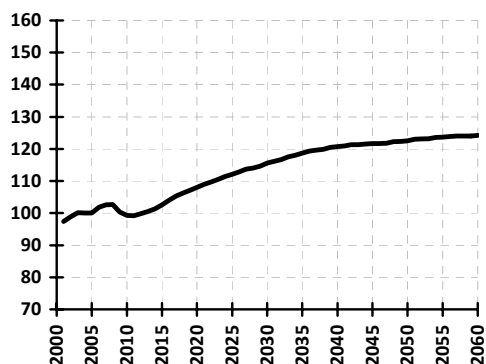
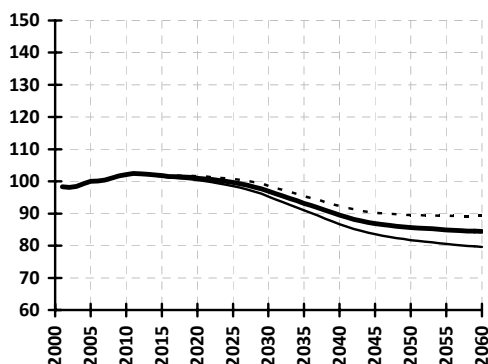


Fig. 5.11.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità
- - - - Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità

Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sui tassi di attività
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.12.a: spesa in rapporto al PIL

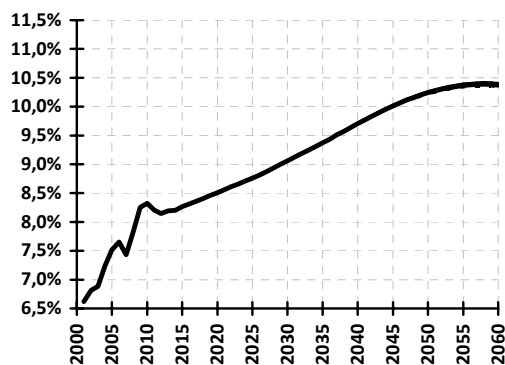


Fig. 5.12.d: effetto consumi specifici (2005=100)

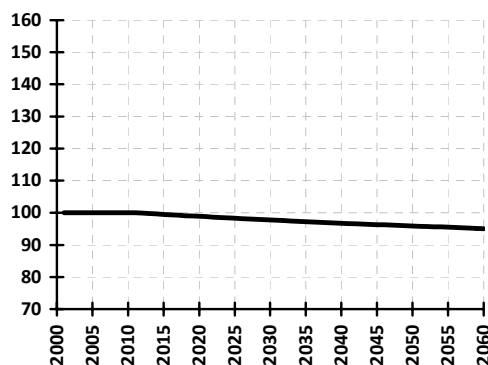


Fig. 5.12.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

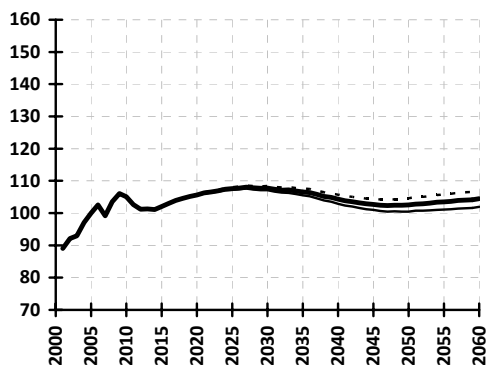


Fig. 5.12.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

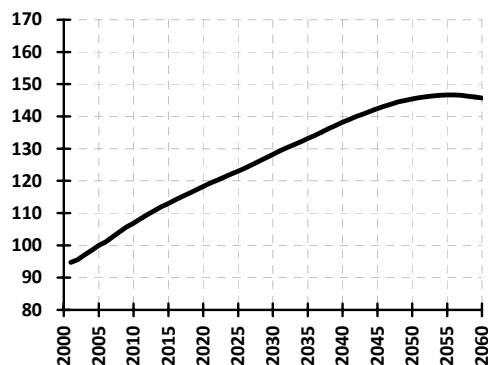


Fig. 5.12.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

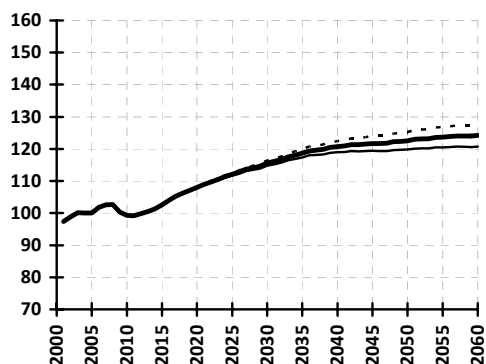
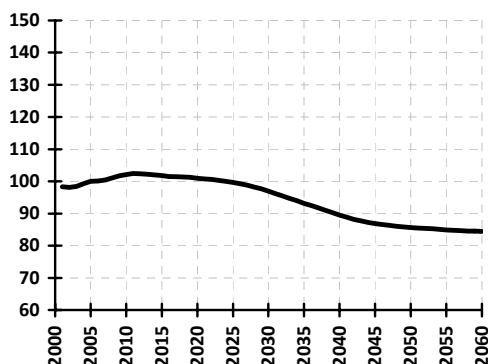


Fig. 5.12.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060
 - - - - Scenario nazionale base - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060

Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.13.a: spesa in rapporto al PIL

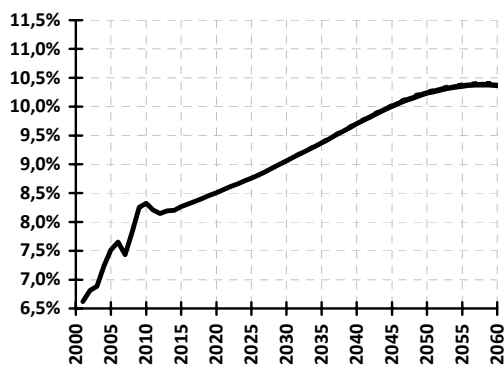


Fig. 5.13.d: effetto consumi specifici (2005=100)

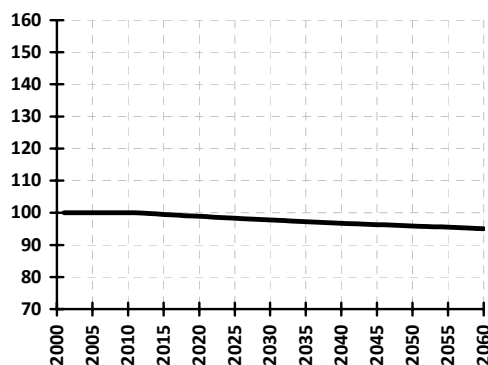


Fig. 5.13.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

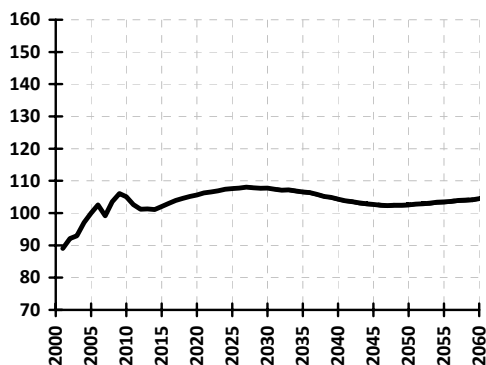


Fig. 5.13.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

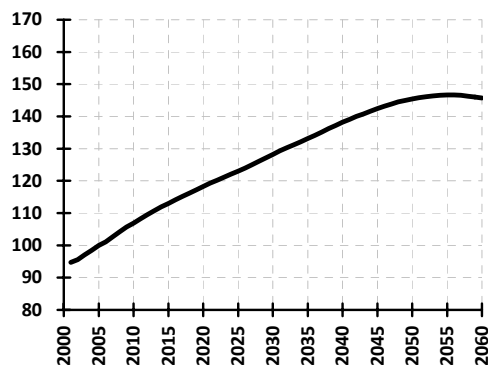


Fig. 5.13.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

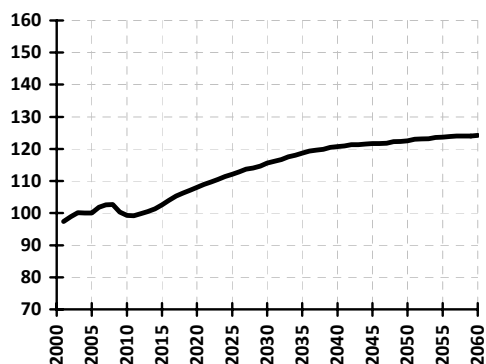
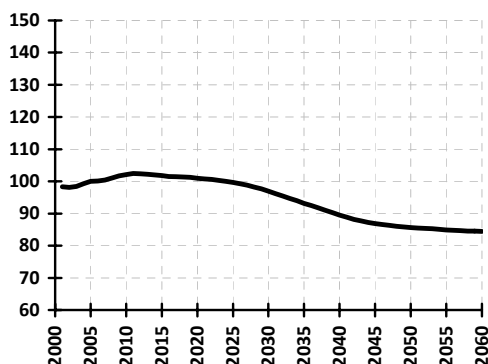


Fig. 5.13.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Produttività: -0,25% annuo
- Scenario nazionale base - Produttività: +0,25% annuo

Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC – Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.14.a: spesa in rapporto al PIL

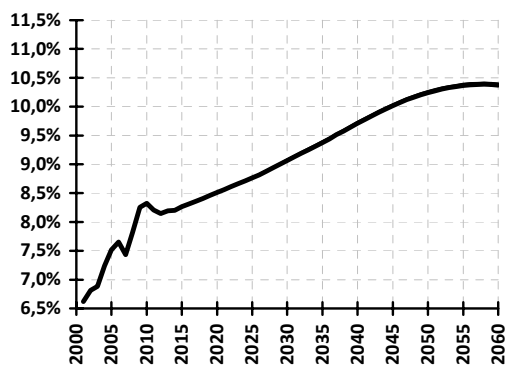


Fig. 5.14.d: effetto consumi specifici (2005=100)

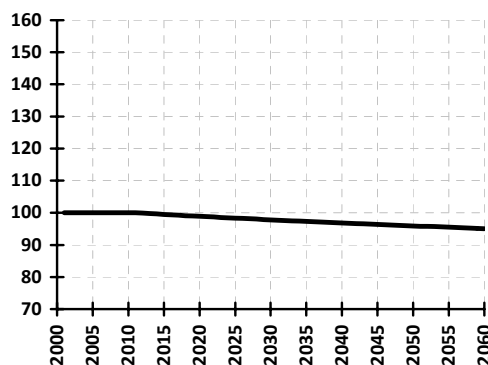


Fig. 5.14.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

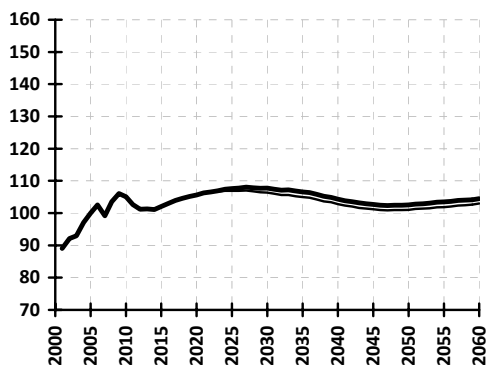


Fig. 5.14.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

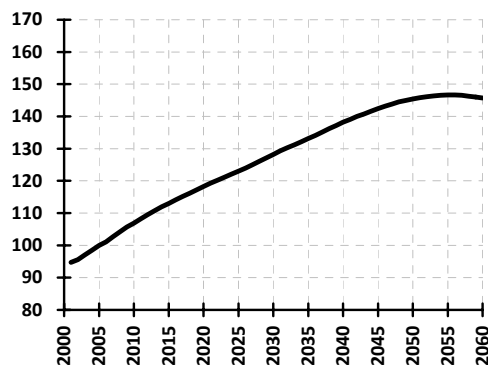


Fig. 5.14.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

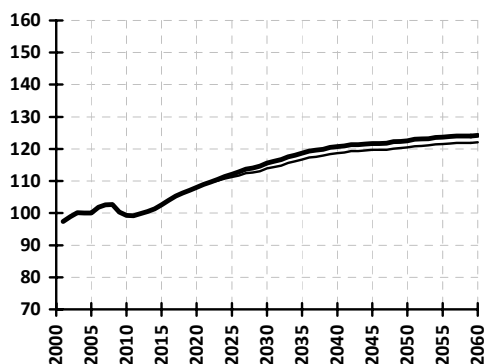
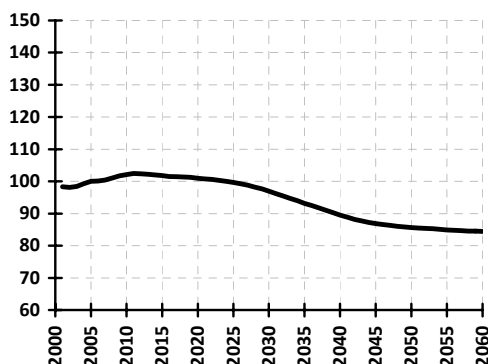


Fig. 5.14.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base

— Scenario nazionale base - Tasso di disoccupazione: +1,6 punti percentuali al 2060

Fig. 5.15: analisi di sensitività – Effetto cumulativo sul rapporto spesa/PIL al 2060

Fig. 5.15.a: totale spesa

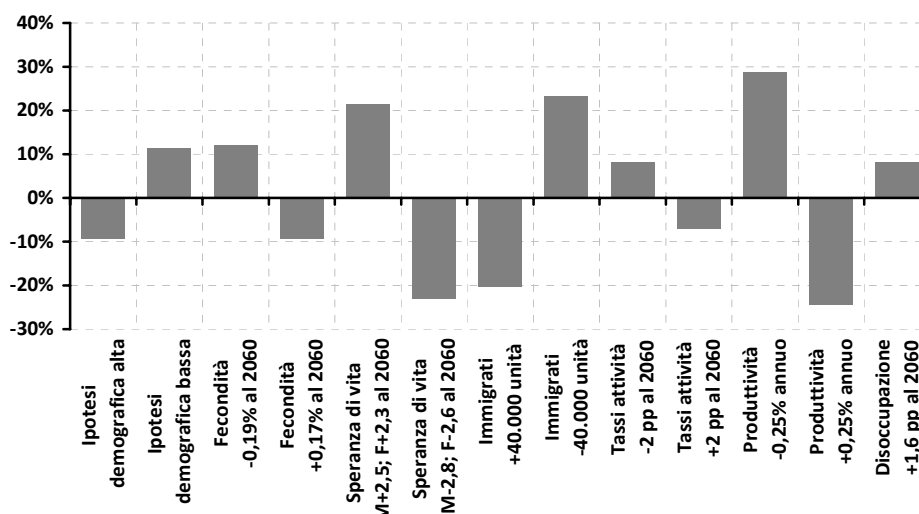


Fig. 5.15.b: spesa pensionistica

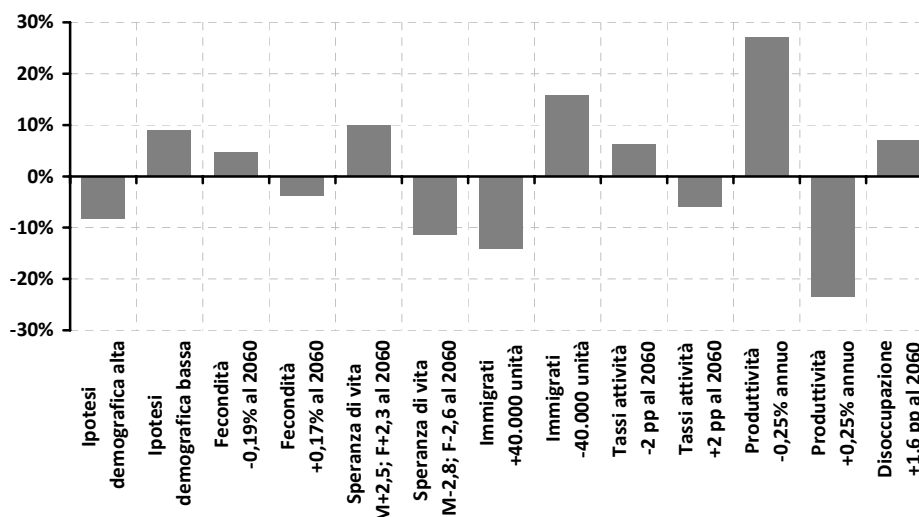
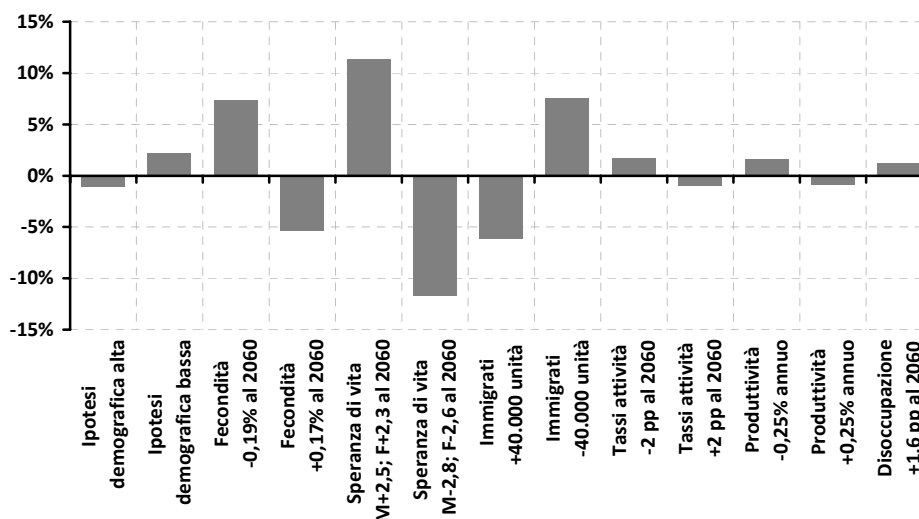


Fig. 5.15.c: spesa socio-sanitaria



CAPITOLO 6 - Tassi di sostituzione del sistema pensionistico pubblico e complementare

6.1 Premessa

Il capitolo è dedicato all'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. Inoltre, fornisce, sotto forma di tasso di sostituzione, la valutazione del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani che potrà derivare dalla previdenza complementare.

I tassi di sostituzione lordi esprimono il rapporto fra l'importo annuo della prima rata di pensione ed l'importo annuo dell'ultima retribuzione (o reddito da lavoro). Così definiti, misurano la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza¹⁵⁰. A parità di carriera lavorativa, tale indicatore riflette le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione.

La definizione dell'indicatore

Tuttavia, i tassi di sostituzione lordi non sono un indicatore di adeguatezza delle prestazioni. Tale funzione è affidata ai tassi di sostituzione netti, i quali vengono calcolati esprimendo sia la pensione che la retribuzione al netto del prelievo contributivo e fiscale. In particolare, i tassi di sostituzione netti misurano di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. Per cui, riflettono sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva. In ragione della progressività dell'imposta sul reddito personale e del fatto che l'aliquota contributiva a carico del lavoratore grava sulla retribuzione e non sull'importo della pensione, i tassi di sostituzione netti risultano significativamente superiori a quelli lordi, a parità di ogni altra condizione¹⁵¹.

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei parametri demografici e macroeconomici sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed EPC-WGA (cap. 1). Rispetto al precedente Rapporto, non sono intervenute modifiche di rilievo nelle regole di calcolo della pensione e nei parametri relativi all'applicazione della normativa fiscale e contributiva.

Aggiornamento

Ci sono state, invece, importanti modifiche normative concernenti il regime delle decorrenze e i requisiti minimi per la maturazione del diritto alla pensione (L 122/2010). L'impatto strutturale di tali modifiche ha reso necessario ridefinire le età di pensionamento, assunte come ipotesi base, in funzione dei requisiti minimi più elevati previsti a regime (§. 1.3). Tuttavia, per dar conto delle età di pensionamento inferiori, vigenti nella fase transitoria, i tassi di sostituzione relativi all'ipotesi base sono stati messi a confronto con quelli ottenuti nell'ipotesi di pensionamento con i requisiti minimi (§. 6.4).

¹⁵⁰ Ciò a prescindere dalla possibilità di cumulo tra pensione e reddito da lavoro consentita dall'ordinamento vigente (Appendice 1, lettera E).

¹⁵¹ Social Protection Committee - European Commission (2009), EPC - SPC - European Commission (2010).

La metodologia di calcolo

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*)¹⁵².

La revisione dei coefficienti di trasformazione

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato applicando la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007. La norma stabilisce che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono attuate con cadenza triennale (box 2.2).

6.2 L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

La riduzione del rapporto tra pensione media e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, la pensione media tende a ridursi progressivamente in termini di produttività, con una contrazione complessiva di circa il 20%, nell'intero periodo di previsione. Tale riduzione, risulta significativamente più contenuta rispetto a quella evidenziata nelle previsioni contenute nel precedente Rapporto (oltre il 30%), per effetto della riforma del 2010 che ha elevato di circa tre anni l'età media al pensionamento, nell'arco dell'intero periodo (box 2.1). La riduzione è imputabile, in gran parte, all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione. In ogni caso, è interessante valutare se e in che misura tale riduzione sia compatibile con l'esigenza di garantire prestazioni adeguate, nel medio-lungo periodo.

Adeguatezza e sostenibilità

Come evidenziato nel Rapporto congiunto del Comitato di Politica Economica e del Comitato di Protezione Sociale sui sistemi pensionistici europei¹⁵³, l'adeguatezza delle prestazioni e la sostenibilità finanziaria costituiscono due facce di una stessa medaglia e devono essere perseguite congiuntamente. I sistemi pensionistici non sostenibili sul piano finanziario non sono in grado di garantire, nel medio-lungo periodo, il livello delle prestazioni ed i requisiti di accesso al pensionamento indicati dalla legislazione vigente; allo stesso tempo, la sostenibilità finanziaria, perseguita a scapito di una compressione eccessiva del livello delle prestazioni, potrebbe risultare non socialmente sostenibile rendendo inevitabili revisioni del quadro normativo ed interventi di sostegno a favore delle posizioni economicamente più deboli.

Non a caso, l'adeguatezza delle prestazioni, assieme alla sostenibilità finanziaria e alla modernizzazione, costituisce uno dei requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo Aperto di Coordinamento sulle pensioni definito in ambito Europeo¹⁵⁴. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un

¹⁵² Tale metodologia è stata applicata per la prima volta in Italia ai fini della predisposizione del Rapporto di Strategia Nazionale sulle Pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 2002a). Per gli aggiornamenti successivi, in ambito nazionale, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005-2009). In ambito europeo si veda, da ultimo, EPC-SPC - European Commission (2010) che riporta, in chiave comparativa, i tassi di sostituzione teorici dei paesi EU (*Social Protection Committee*, 2009). La stessa metodologia ha trovato applicazione anche nei documenti di analisi dei sistemi pensionistici elaborati dall'OCSE. Si veda, in particolare, OECD(2009a).

¹⁵³ EPC-SPC - European Commission (2010).

¹⁵⁴ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2004a), box 2.3.

sistema pensionistico pubblico e, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

Tuttavia, l'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, nell'ipotesi che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini oltre una certa età (inizialmente 65 anni, poi anch'essa adeguata nel tempo agli incrementi della speranza di vita) sprovvisti di mezzi, sotto forma di assegno e maggiorazioni sociali (Appendice 1, lettera D.3);
- rispetto al precedente sistema retributivo, il sistema di calcolo contributivo produce automaticamente effetti redistributivi a favore delle carriere lavorative piatte e discontinue. Inoltre, consente di incrementare l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;
- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- l'andamento del reddito degli anziani non può prescindere da una valutazione del contributo aggiuntivo derivante dallo sviluppo della previdenza complementare¹⁵⁵.

Gli elementi di valutazione sopra elencati saranno al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi.

6.3 I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per alcune figure tipo definite in funzione delle variabili "discriminanti", cioè di quelle variabili in grado di ingenerare differenze nel risultato, sulla base dell'assetto normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito "virtuale" dei contributi utili alla formazione del montante. La formula di calcolo è illustrata nel box 6.3, distintamente per i diversi regimi pensionistici¹⁵⁶.

Le variabili discriminanti

¹⁵⁵ Dai dati diffusi dalla Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione per gli anni 2009-2010 le adesioni alla previdenza complementare sono significativamente aumentate negli ultimi anni, anche per effetto della riforma del 2007 (L 296/2006). Con riferimento al settore privato, il numero degli iscritti è passato da circa 3,2 mln a fine 2006 (di cui 2,16 mln di lavoratori dipendenti) a circa 5,3 mln a fine 2010 (di cui circa 3,8 mln di lavoratori dipendenti). Il biennio 2009-2010, pur caratterizzato da una contrazione della base occupazionale, ha fatto registrare un aumento delle adesioni di circa 470 mila soggetti (Covip, 2011). E', pertanto, prevedibile un ulteriore progressivo aumento delle suddette adesioni, anche in considerazione del peso crescente della quota di lavoratori interamente assoggettati al calcolo contributivo.

¹⁵⁶ Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, il livello di retribuzione finale rileva solo in relazione all'applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

Nell'ambito del sistema di calcolo contributivo, i coefficienti di trasformazione sono stati rivisti con cadenza triennale secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento¹⁵⁷.

I calcoli sono stati elaborati per due diverse tipologie di lavoratore corrispondenti, rispettivamente, al lavoro dipendente e al lavoro autonomo. Tale scelta è motivata principalmente dalla diversa aliquota di computo (33% e 20%) che incide in misura proporzionale sul calcolo dell'importo della pensione lorda. In rappresentanza della prima tipologia, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, in rappresentanza della seconda, un lavoratore autonomo iscritto alla gestione degli artigiani¹⁵⁸.

L'ipotesi base

Nel periodo di previsione, l'ipotesi base assume una dinamica retributiva individuale pari al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato, desunto dallo scenario di riferimento. Per il periodo antecedente, la stessa variabile viene fatta evolvere in linea con i tassi di variazione della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente¹⁵⁹. Per ragioni di omogeneità di confronto, le stesse ipotesi sono state applicate sia alla figura tipo di lavoratore dipendente che a quella di lavoratore autonomo. Nel paragrafo 6.6, verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Per quanto attiene, invece, ai requisiti di età e di contribuzione da assumere come ipotesi base nel calcolo dei tassi di sostituzione, la scelta si è fatta più articolata a seguito della riforma dei requisiti di accesso al pensionamento approvata nel 2010 (L 122/2010), che ha modificato significativamente il quadro normativo di riferimento.

In primo luogo, i requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento, sia anticipato che di vecchiaia, variano lungo tutto il periodo di previsione, in funzione delle variazioni della speranza di vita. Sulla base delle ipotesi di mortalità sottostanti le previsioni demografiche Istat, l'incremento cumulato del requisito minimo di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ed anticipato supera complessivamente i 4 anni, nell'intero periodo di previsione.

In secondo luogo, il meccanismo delle decorrenze è stato potenziato ed esteso, in modo permanente, anche alle pensioni di vecchiaia. In particolare, la nuova normativa prevede che il pagamento della pensione venga dilazionato, rispetto al momento di maturazione dei requisiti

¹⁵⁷ Nel box 6.4, si riporta l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione che vengono applicati a decorrere dal 2010, sulla base di quanto disposto dall'art. 1, co. 14 della L 247/2007.

¹⁵⁸ Non si è trattato il caso di un lavoratore parasubordinato in quanto, nell'ipotesi base, l'unica differenza rispetto al lavoratore dipendente consisterebbe nella diversa aliquota di computo, pari al 26% anziché al 33%. Corrispondentemente, il valore del tasso di sostituzione lordo risulterebbe rideterminato nella stessa proporzione. Analogamente, la selezione di alcune casistiche che identifichino contribuzioni miste (lavoro dipendente e parasubordinato), potrebbero essere facilmente approssimate con criteri di proporzionalità in relazione ai rispettivi periodi di contribuzione, evitando fra l'altro di dover procedere a scelte discrezionali nell'ambito di una gamma enorme di possibilità. Tali criteri di proporzionalità risultano verificati in presenza di livelli di reddito da lavoro equivalenti nelle due esperienze lavorative e di una dinamica retributiva corrispondente a quella del PIL, come, sostanzialmente, risulta nell'ipotesi base.

¹⁵⁹ In coerenza con la scelta adottata nel precedente Rapporto, per il periodo storico si è utilizzato il tasso di variazione delle retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente, quale proxy delle dinamiche retributive medie, in sostituzione del tasso di variazione della produttività per occupato. La scelta è essenzialmente motivata dall'esigenza di gestire in modo più realistico il periodo interessato dalla crisi economica. In tale fase, infatti, le dinamiche retributive presentano variazioni meno marcate di quelle evidenziate per la produttività. Vale, tuttavia, segnalare che gli effetti sul calcolo dei tassi di sostituzione sono comunque contenuti e limitati alla prima parte del periodo di previsione, fino a quando i dati storici delle dinamiche retributive entrano nella base di calcolo della pensione. Per maggiori dettagli, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2009), box 6.1.

minimi, di un periodo pari ad 1 anno, per i lavoratori dipendenti, ed 1 anno e mezzo per gli autonomi, elevando, corrispondentemente, l'età effettiva di pensionamento.

Il nuovo assetto normativo rende, pertanto, più articolato contemperare i due obiettivi conoscitivi che sono alla base del calcolo e della prospettazione dei tassi di sostituzione. Il primo riguarda la confrontabilità dei tassi di sostituzione nello spazio o nel tempo, al fine di evidenziare le implicazioni di differenti schemi pensionistici (in ambito nazionale o internazionale), l'impatto dell'evoluzione delle regole di calcolo previste dalla normativa vigente, nonché il diverso contributo della previdenza complementare in relazione al progressivo ampliamento del periodo di contribuzione. Tale esigenza richiede che il calcolo dei tassi di sostituzione sia riferito ad uno stesso percorso lavorativo, indipendentemente dal settore di appartenenza e dall'anno di pensionamento.

Il secondo obiettivo conoscitivo, altrettanto importante, riguarda la rappresentatività dei tassi di sostituzione, cioè la loro rispondenza ai comportamenti ritenuti prevalenti, con particolare riferimento alle ipotesi sull'età e gli anni di contribuzione posseduti al pensionamento. In merito, vale ricordare che, nell'ambito del sistema pensionistico italiano, l'accesso al pensionamento avviene generalmente al raggiungimento dei requisiti minimi, sia nel caso di pensionamento di vecchiaia che di pensionamento anticipato. In prospettiva, tale comportamento risulta rafforzato in relazione alla possibilità di cumulo totale fra pensione e reddito da lavoro, introdotta con la L.133/2008¹⁶⁰, nonché per effetto dell'elevamento progressivo dei requisiti minimi di età in funzione delle variazioni della speranza di vita¹⁶¹.

La precedente constatazione farebbe propendere per uno schema di analisi basato su età di pensionamento variabili nel tempo, in coerenza con i requisiti minimi previsti dal quadro normativo vigente. Tale scelta, tuttavia, renderebbe di difficile interpretazione le differenze evidenziate nel confronto temporale, le quali misurerebbero non soltanto gli effetti dipendenti dalle diverse regole di calcolo, ma anche quelli riconducibili alle diverse tipologie di carriera, con particolare riguardo ai requisiti di età e di contribuzione posseduti al pensionamento.

Al fine di soddisfare la duplice esigenza, si è ritenuto opportuno operare nel modo seguente. In primo luogo, si è definita un'ipotesi base, in cui una specifica combinazione di età ed anzianità contributiva al pensionamento è stata ipotizzata invariante per tutto il periodo di previsione. In secondo luogo, i tassi di sostituzione sono stati calcolati, in forma comparativa, anche in relazione ai requisiti minimi di età coerenti con la normativa vigente nell'anno di riferimento¹⁶².

Relativamente al primo punto, l'ipotesi base è stata definita individuando una combinazione fra età ed anni di contribuzione coerente con l'assetto normativo a regime, sulla base della variazione della speranza di vita prevista nello scenario di riferimento. Ciò ha reso necessario, fra l'altro, formulare ipotesi diverse per il lavoro dipendente e quello autonomo. L'assunzione di età inferiori, in linea con i requisiti minimi di accesso al pensionamento

*Ipotesi base:
età ed anzianità
contributiva*

¹⁶⁰ La possibilità di cumulare la pensione di vecchiaia e anticipata con il reddito da lavoro (Appendice 1, lettera E), senza alcuna decurtazione, favorisce l'accesso al pensionamento con i requisiti minimi anche da parte di coloro che propendono per la prosecuzione dell'attività lavorativa, specie se la pensione è calcolata in tutto o in parte con il sistema retributivo.

¹⁶¹ L'aumento dei requisiti minimi di età comporta la stratificazione, sui nuovi requisiti, dei pensionamenti che si sarebbero prodotti ad età comprese fra i vecchi e i nuovi requisiti.

¹⁶² La ridefinizione dei requisiti minimi sottostanti l'ipotesi base si rende necessaria per garantire una prospettazione dei tassi di sostituzione coerente con il nuovo assetto normativo a regime evidenziando, in tal modo, la capacità dei nuovi requisiti di accesso di contenere gli effetti indotti dall'introduzione del calcolo contributivo e dalla revisione dei coefficienti di trasformazione. Diversamente, proporre il calcolo dei tassi di sostituzione a regime sulla base di ipotesi di accesso al pensionamento non più consentite dalla normativa vigente, fornirebbe indicazioni erronee e fuorvianti.

attualmente vigenti, configurerebbero, per la gran parte del periodo di previsione, fattispecie impossibili o, comunque, limitate a casistiche particolari. Ad es., un'età di pensionamento pari a 63 anni, con 35 anni di contribuzione, assunta come ipotesi base nel precedente Rapporto, prima delle modifiche normative introdotte con la L 122/2010, sarebbe adesso compatibile solo con il pensionamento di vecchiaia delle donne del settore privato¹⁶³ e, comunque, fino al 2030-2035.

*Lavoratore
dipendente*

Nel caso di un lavoratore dipendente, la combinazione più idonea a rappresentare l'ipotesi base è sembrata quella di un'età al pensionamento di 67 anni con 37 anni di contributi. La suddetta combinazione, infatti, è compatibile con i diversi canali di accesso al pensionamento, per l'intero periodo di previsione, fatta eccezione per il pensionamento di vecchiaia dei lavoratori maschi, per i quali l'età di 67 diventa insufficiente già a partire dal 2028.

In particolare, con riferimento al pensionamento anticipato, il requisito di età collegato al requisito contributivo subirà un incremento di circa 4 anni nell'intero periodo di previsione, per effetto dell'adeguamento alle variazioni della speranza di vita. Quindi, nel caso di un lavoratore dipendente, l'accesso al pensionamento richiederà la maturazione di un requisito minimo di 66 anni di età e 35 anni di contribuzione, a cui corrisponderà un'età effettiva di 67 anni con 36 anni di contribuzione, per effetto del meccanismo delle decorrenze che impone il posticipo di un anno rispetto alla maturazione dei requisiti minimi. Alternativamente, per effetto del meccanismo della "quota" (Appendice, lettera C.7), l'accesso al pensionamento anticipato potrebbe essere conseguito con 66 anni di età e 37 anni di contribuzione.

*Lavoratore
autonomo*

Per le stesse ragioni sopra esposte, nel caso di un lavoratore autonomo, si è reso necessario ipotizzare, come ipotesi base, una combinazione fra età ed anzianità contributiva pari, rispettivamente, a 68 e 38 anni. Ciò in considerazione del fatto che il requisito minimo di età collegato al requisito di contribuzione richiesto per l'accesso al pensionamento anticipato risulta, per i lavoratori autonomi, di un anno più elevato rispetto a quello dei lavoratori dipendenti, nell'intero periodo di previsione. Fra l'altro, l'ulteriore posticipo della data di pensionamento, rispetto alla maturazione dei requisiti, imposto dal meccanismo delle decorrenze, risulta di mezzo anno più elevato¹⁶⁴.

I risultati:

La prima riga della tabella 6.1 mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione coerente con i requisiti di accesso al pensionamento dell'ipotesi base. Poiché i suddetti requisiti sono ipotizzati invariati nel tempo, l'evoluzione temporale dei tassi di sostituzione evidenzia gli effetti indotti dall'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo e quelli della revisione dei coefficienti di trasformazione.

*- lavoratori
dipendenti*

Un lavoratore dipendente del settore privato che nel 2010 avrebbe ottenuto una pensione pari al 72,7% dell'ultima retribuzione, nel 2060 vedrà ridotta tale percentuale al 61,2%, a parità di requisiti contributivi. La riduzione del 15,8% del tasso di sostituzione è dovuta sostanzialmente alla revisione triennale dei coefficienti di trasformazione (box 6.2).

Tale riduzione risulta di circa il 40% inferiore a quella evidenziata nel precedente Rapporto. Essa consegue, essenzialmente, all'incremento di circa 4 anni dell'età di

¹⁶³ Per le donne del settore pubblico l'accesso al pensionamento sarebbe possibile solo fino a tutto il 2011.

¹⁶⁴ Più precisamente, con un aumento di 4 anni dei requisiti minimi di età, per effetto dell'adeguamento alle variazioni della speranza di vita, l'accesso al pensionamento anticipato di un lavoratore autonomo, sulla base del requisito congiunto età/anzianità contributiva, è consentito con 67 anni e mezzo di età e 37 anni e mezzo di contribuzione o, in alternativa, con 68 anni e mezzo di età e 36 anni e mezzo di contribuzione.

pensionamento assunta come ipotesi base (da 63 a 67 anni)¹⁶⁵. Tale variazione, non produce alcun effetto sul tasso di sostituzione (o quota parte) calcolato con il sistema retributivo mentre determina un incremento significativo (circa il 12%) del tasso di sostituzione (o quota parte) calcolato con il metodo contributivo, in relazione all'applicazione di un coefficiente di trasformazione positivamente correlato con le età¹⁶⁶.

Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione del tasso di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo¹⁶⁷. Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione del 46,3%, passando dal 73,5% del 2010 al 39,4% del 2060. Come nel caso dei lavoratori dipendenti, la contrazione percentuale risulta sensibilmente inferiore a quella presentata nel precedente Rapporto (54,5%), in relazione all'ipotesi base.

- lavoratori
autonomi

6.4 I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria con i requisiti minimi

I requisiti di età ed anzianità contributiva al pensionamento, assunti come ipotesi base, possono essere considerati rappresentativi del comportamento prevalente a regime, nella fase finale del periodo di previsione. Tuttavia, nella fase transitoria, l'accesso al pensionamento avverrà verosimilmente ad età sensibilmente inferiori, in ragione dei più bassi requisiti anagrafici minimi previsti, tempo per tempo, dalla normativa vigente¹⁶⁸. L'evoluzione dei tassi di sostituzione lordi calcolati al raggiungimento dei requisiti minimi ed il confronto con quelli ottenuti nell'ipotesi base offrono un supplemento di analisi estremamente importante ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni del sistema pubblico nel medio-lungo periodo¹⁶⁹.

In merito all'esigenza sopra rappresentata, sono stati individuati quattro diverse tipologie di accesso al pensionamento: *i)* il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo costante, ma sempre inferiore a quello previsto per il pensionamento anticipato, *ii)* il pensionamento di vecchiaia con requisito contributivo parametrato all'evoluzione dell'età di pensionamento, *iii)* il pensionamento anticipato sulla base del canale congiunto età/anzianità contributiva e *iv)* il pensionamento anticipato con il solo canale di anzianità.

Relativamente alla prima tipologia di accesso al pensionamento, l'età è stata posta uguale all'età pensionabile di vecchiaia prevista per ciascun anno del periodo di previsione

¹⁶⁵ L'ipotesi sull'anzianità contributiva (incrementata da 35 a 37 anni) si riflette, invece, in misura proporzionalmente equivalente sia sul calcolo retributivo che su quello contributivo, lasciando pressoché inalterata la riduzione percentuale osservata nel periodo di previsione.

¹⁶⁶ In merito, si ricorda che la L 122/2010 ha previsto l'estensione del calcolo dei coefficienti di trasformazione oltre i 65 anni, coerentemente con l'estensione dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento oltre tale soglia (Appendice 1, lettera C.6).

¹⁶⁷ Per tale categoria di lavoratori sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 14.552 euro, nel 2011, mentre il limite massimo assume un valore differente a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata prima del 31/12/1995. Nel primo caso il limite è di 71.737 euro, nel secondo caso è di 93.622 euro.

¹⁶⁸ L'età è posta pari al requisito anagrafico minimo per la maturazione del diritto alla pensione, previsto nell'anno antecedente a quello di pensionamento, incrementato di un anno, nel caso di un lavoratore dipendente, e di un anno e mezzo, nel caso di un lavoratore autonomo, per effetto del meccanismo delle decorrenze.

¹⁶⁹ In presenza di frazione di anno, il tasso di sostituzione è stato calcolato tramite un'interpolazione lineare dei tassi di sostituzione corrispondenti all'età intera inferiore e superiore.

maggiorata, dell'ulteriore posticipo indotto dal meccanismo delle decorrenze¹⁷⁰. Ciò significa che l'età al pensionamento passa, nel periodo 2010-2060 da 60 anni e 4 mesi a 65 anni e 3 mesi, per le donne del settore privato, e da 65 anni e 4 mesi a 70 anni e 3 mesi per gli uomini¹⁷¹. L'anzianità contributiva è stata, invece, fissata pari a 35 anni per tutto il periodo di previsione, per entrambi i sessi. Tenuto conto del regime delle decorrenze, tale livello corrisponde a 34 anni di contribuzione alla maturazione del requisito minimo di età. Con riferimento al lavoro autonomo, il requisito contributivo è stato incrementato di 6 mesi in relazione alla differenza di mezzo anno per l'accesso al pensionamento previsto dal regime delle decorrenze a partire dal 2011. Tale livello di contribuzione, oltre a rappresentare un'ipotesi realistica nel medio-lungo periodo, risulta sempre inferiore all'anzianità contributiva minima prevista per il pensionamento anticipato. Letto in combinazione con l'età di pensionamento, il requisito di 35 anni di contribuzione (35 anni e mezzo per gli autonomi) implica un ingresso nel mercato del lavoro, nell'ipotesi di carriera continua, che va da 25 a 30 anni, per le donne del settore privato, e da 30 a 35 anni per gli uomini¹⁷². Si tenga presente che l'aumento dell'età di ingresso nel mercato del lavoro, così come una maggiore frammentazione dei periodi di contribuzione, sono entrambi fenomeni che, sulla base dell'esperienza passata, mostrano un trend crescente.

Vale, inoltre, precisare che il posticipo di 5 anni dell'età di ingresso nel mercato del lavoro (o, corrispondentemente, una maggiore discontinuità di carriera) non è riferito all'intera platea dei lavoratori maschi, ma esclusivamente a quella parte che accede al pensionamento più tardi, in quanto non in condizione di usufruire del canale di pensionamento anticipato. Sotto questo aspetto, gran parte dei lavoratori di sesso maschile, che iniziano l'attività lavorativa ad età inferiori a quelle ipotizzate per il pensionamento di vecchiaia, hanno facoltà di accedere al pensionamento anticipato, con un requisito di età notevolmente inferiore.

I risultati dei calcoli (tab. 6.1) mostrano che, nel caso di accesso al pensionamento di vecchiaia con i requisiti minimi di età, il tasso di sostituzione lordo risulta, alla fine del periodo di previsione, pari a 54,9% per le donne e a 61,7 % per gli uomini. In confronto con i corrispondenti valori dell'ipotesi base, essi risultano di circa 6 punti percentuali più bassi, nel primo caso, e 0,5 punti percentuali più elevati nel secondo. La riduzione del tasso di sostituzione femminile è dovuto, più o meno in ugual misura, alla minore anzianità contributiva (35 anni contro 37), che si riflette anche sul livello iniziale del 2010, e alla più bassa età di pensionamento (65 e 3 mesi contro 67 anni e 3 mesi), a cui è associato un coefficiente di trasformazione corrispondentemente più basso. Per i lavoratori autonomi, il tasso di sostituzione al 2060 è di 34,3% per le donne e di 38% per gli uomini, con una variazione negativa di 5,1 e di 1,4 punti percentuali rispetto all'ipotesi base¹⁷³.

L'ipotesi dei 35 anni di contribuzione (35 anni e 6 mesi per il lavoro autonomo) può sembrare congrua per un'età di pensionamento pari o superiore a 65 anni mentre, potrebbe apparire eccessiva per le donne del settore privato, nella fase iniziale e intermedia del periodo

¹⁷⁰ Nel 2010, tale maggiorazione è pari a circa 4 mesi per il lavoro dipendente e pari a circa 7 mesi per il lavoro autonomo. A partire dal 2011 i corrispondenti valori sono 1 anno e 1 anno e 6 mesi.

¹⁷¹ Per le donne del settore pubblico il requisito di età coincide con quello degli uomini, fatta eccezione per il 2010 e 2011, in cui risulta, rispettivamente, di 5 e 4 anni inferiore.

¹⁷² Ovviamente, età di ingresso inferiori sono compatibili con i calcoli rappresentati nella misura in cui si assumono carriere discontinue con perdita di contribuzione corrispondente al periodo di anticipo rispetto alle età di ingresso indicate.

¹⁷³ La scarsa variazione rispetto all'ipotesi base riscontrata per i maschi alla fine del periodo di previsione è dovuta ad una sostanziale compensazione fra l'effetto derivante dalla minore anzianità contributiva e quello prodotto dal più alto coefficiente di trasformazione corrispondente alla più elevata età di pensionamento.

di previsione, anche in relazione ai valori medi attualmente riscontrati. Pertanto, si è ritenuto opportuno effettuare una valutazione dei tassi di sostituzione lordi parametrando l'anzianità contributiva ai differenziali di età al pensionamento. In altri termini, si è ipotizzato che l'anzianità contributiva cresca gradualmente da 30 anni e 4 mesi (30 anni e 7 mesi per gli autonomi) a 35 anni e 3 mesi (35 anni e 9 mesi per gli autonomi), nell'intero periodo di previsione, in coerenza con l'elevamento dell'età di pensionamento¹⁷⁴.

Sulla base di tale ipotesi, è possibile verificare che il tasso di sostituzione lordo delle donne del settore privato risulta, alla fine del periodo di previsione, sostanzialmente in linea con quello del 2010, a fronte di una riduzione di 11,5 punti percentuali evidenziati nell'ipotesi base. Nel caso dei maschi si assiste ad un incremento di 2,6 punti percentuali.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, la contrazione di 34,1 punti percentuali riscontrata nell'ipotesi base si riduce a 11,4 punti percentuali, nel caso delle donne, e a 10,2 punti percentuali, nel caso degli uomini.

Come ricordato in precedenza, per quanto riguarda gli uomini (e le donne del pubblico impiego) l'accesso al pensionamento può avvenire ad età significativamente inferiori a quelle previste per il pensionamento di vecchiaia purché si raggiunga un determinato requisito minimo di contribuzione. Nel caso del lavoro dipendente, il requisito di età può essere di 3 anni inferiore a quello di vecchiaia, se in possesso di un'anzianità contributiva di 35 anni o, alternativamente di 4 anni, con un'anzianità contributiva di 36 anni. Per il lavoro autonomo, l'anticipo risulta, rispettivamente, di 2 e 3 anni. Ovviamente, come nei casi precedentemente analizzati, il meccanismo delle decorrenze implica un ulteriore posticipo rispetto alla maturazione dei requisiti minimi che si riflette, corrispondentemente, sia sull'età che sull'anzianità contributiva possedute alla decorrenza effettiva del pensionamento.

I calcoli effettuati per un lavoratore dipendente mostrano che, in entrambe le fattispecie considerate, il canale di pensionamento anticipato produce tassi di sostituzione leggermente inferiori a quelli dell'ipotesi base. Alla fine del periodo di previsione, la differenza risulta di 1-2 punti percentuali. Differenze ancora più contenute risultano evidenziate per un lavoratore autonomo¹⁷⁵.

Infine, risulta interessante analizzare i tassi di sostituzione conseguiti nell'ipotesi di accesso al pensionamento con il solo canale anzianità, il quale non prevede alcun limite minimo di età, ma solo la maturazione di 40 anni di contribuzione. Anche in questo caso, applicandosi il meccanismo delle decorrenze, l'anzianità contributiva al pensionamento è stata assunta pari a 41 anni per i lavoratori dipendenti e 41 anni e 6 mesi per i lavoratori autonomi. Conseguentemente, l'età di ritiro è stata ipotizzata tale da consentire l'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle previste per gli altri canali di uscita, per almeno uno dei due sessi. In particolare, per il lavoro dipendente, sono state previste le età di 61, 63 e 65 anni, le quali implicano un'età di ingresso nel mercato del lavoro, nell'ipotesi di carriere ininterrotte, pari a 20, 22 e 24 anni. Per il lavoro autonomo le corrispondenti età di pensionamento e di ingresso nel mercato del lavoro risultano, rispettivamente di 6 mesi più elevate e di un anno più basse. Per le donne, tuttavia, tale canale di accesso al pensionamento

¹⁷⁴ Ciò equivale ad assumere un'età di ingresso nel mercato del lavoro invariante nel tempo, pari a 30 anni per le donne e 35 anni per gli uomini. Vale rilevare che, con 30 anni di contributi, il calcolo della pensione è assoggettato al regime misto, già nel 2010. Diversamente, nello stesso anno, il calcolo della pensione è ancora assoggettato al regime retributivo, se in possesso di 35 anni di contributi.

¹⁷⁵ I tassi di sostituzione risulterebbero notevolmente più elevati nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata all'età di pensionamento, ovvero di invarianza dell'età d'ingresso nel mercato del lavoro.

consente l'anticipo rispetto alla pensione di vecchiaia solo con età a 61, per le lavoratrici dipendenti, e 61 anni e 6 mesi, per le lavoratrici autonome, e limitatamente alla seconda metà del periodo di previsione, con età, rispettivamente, a 63 anni e 63 anni e 6 mesi.

Nel caso dei lavoratori dipendenti, il calcolo dei tassi di sostituzione evidenzia, a regime, una sostanziale corrispondenza con i valori dell'ipotesi base, per un'età al pensionamento pari a 63 anni. Per le età 61 e 65 i corrispondenti valori risultano, rispettivamente, più bassi e più alti di circa 3 punti percentuali. Il confronto risulta più favorevole rispetto al pensionamento anticipato con il solo canale anzianità man mano che ci si sposta verso l'inizio del periodo di previsione, in relazione al peso crescente del calcolo retributivo. Nel caso del lavoro autonomo, il valore a regime dell'ipotesi base risulta in linea con quello del pensionamento anticipato con il solo canale anzianità in corrispondenza dell'età di 65 anni. Con 61 anni di età il corrispondente valore risulta di circa 4 punti percentuali più basso.

Dall'analisi dei valori riportati nella tabella 6.1, emerge che il livello del tasso di sostituzione calcolato, a regime, nell'ipotesi base risulta sostanzialmente in linea con il livello conseguito sulla base dei requisiti minimi previsti dalla normativa vigente per il pensionamento anticipato e di vecchiaia, fatta eccezione per le lavoratrici del settore privato. In quest'ultimo caso, infatti, il requisito di età, per il pensionamento di vecchiaia, è più basso di 5 anni rispetto a quello maschile e ciò comporta un tasso di sostituzione, a regime, di circa 6 punti percentuali inferiore a quello dell'ipotesi base. Ciononostante, il tasso di sostituzione femminile risulta significativamente superiore a quello prospettato nel precedente Rapporto prima degli interventi normativi previsti dalla L 122/2010¹⁷⁶, con una differenza di circa 4 punti percentuali sia nel caso del lavoro dipendente che in quello del lavoro autonomo. Tale differenza risulta ulteriormente incrementata, rispettivamente, di circa 4 e 2 punti percentuali se il confronto viene effettuato con riferimento al tasso di sostituzione calcolato sulla base del requisito minimo di 60 anni di età, precedentemente previsto per il pensionamento di vecchiaia delle donne, nell'intero periodo di previsione.

I valori riportati nella tabella 6.1 mostrano inoltre che, nella fase transitoria, i tassi di sostituzione calcolati sui requisiti minimi di accesso al pensionamento risultano in generale inferiori a quelli previsti nell'ipotesi base, fatta eccezione per il pensionamento con il solo canale anzianità, nella prima parte del periodo di previsione. Ciò implica che la riduzione progressiva del tasso di sostituzione, evidenziata nell'ipotesi base, risulta di fatto attenuata in tutti quei casi in cui l'accesso al pensionamento, nella fase transitoria, è consentito con requisiti di età e/o di contribuzione inferiori a quelli previsti a regime.

6.5 Analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

I tassi di sostituzione calcolati nell'ipotesi base possono essere utilmente affiancati da un'analisi di sensitività che evidenzia l'effetto indotto da una modificazione dei parametri discriminanti ai fini del calcolo della pensione. A tal fine, per ciascun parametro, sono state considerate due alternative di segno opposto, mantenute invarianti nel tempo. Tali alternative sono state individuate in modo da essere comunque compatibili con il quadro normativo vigente.

¹⁷⁶ L'ipotesi base prevedeva 63 anni di età con 35 anni di contribuzione. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2009), capitolo 6.

Un primo parametro riguarda la dinamica retributiva (o reddituale, nel caso del lavoro autonomo) per la quale si è ipotizzata una deviazione di 0,5% nel tasso di variazione annuo, rispetto all'ipotesi base. Come evidenziato nella tabella 6.2.a, la riduzione dell'importo medio di pensione, conseguente all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo risulta significativamente attenuata nell'ipotesi di una carriera piatta, mentre risulta corrispondentemente incrementata nell'ipotesi di una carriera veloce. A parità di livello iniziale, nel primo caso, il tasso di sostituzione al 2060 risulta più alto di 5,7 punti percentuali rispetto all'ipotesi base mentre, nel secondo caso, risulta più basso di 5 punti percentuali¹⁷⁷.

Ciò consegue al fatto che il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Pertanto, la riduzione dell'importo medio di pensione che emerge dai risultati della previsione (cap. 2), interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre presenterà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte.

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive modeste sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale¹⁷⁸. Tale aspetto viene evidenziato mettendo a confronto il calcolo dei tassi di sostituzione ottenuto aumentando e riducendo l'età di pensionamento di 2 anni rispetto all'ipotesi base. Come mostrato dalla tabella 6.2, nell'ipotesi che un lavoratore dipendente raggiunga i 37 anni di contribuzione a 69 anni di età piuttosto che a 65, la riduzione dell'importo medio di pensione, rispetto al livello del 2010, presenta una dimensione significativamente diversa. Nel primo caso, la contrazione ammonta a circa il 10% nell'intero periodo di previsione mentre, nel secondo caso, è del 21%. Risultati analoghi si evidenziano per i lavoratori autonomi.

*Confronto fra
età di
pensionamento*

Ciò significa che il metodo contributivo offre vantaggi superiori al metodo retributivo in relazione alla possibilità di incrementare il livello della prestazione dilazionando la data del pensionamento. Infatti, a parità di periodo di posticipo e contestuale prosecuzione dell'attività lavorativa, il calcolo contributivo garantisce incrementi pensionistici che sono più del doppio di quelli offerti dal metodo retributivo. Ciò senza considerare il fatto che il metodo retributivo consente accrediti contributivi solo fino a 40 anni di anzianità, per cui la contribuzione successiva non incide sull'importo della pensione.

¹⁷⁷ Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella adottata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup*, che assume una identica retribuzione finale a fronte di percorsi di carriera diversi. Infatti, l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che appare scarsamente rappresentativa. Vale, tuttavia, rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

¹⁷⁸ L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle relative al pensionamento anticipato (pensioni di "anzianità") che combinano carriere continue e regolari con una bassa età di pensionamento.

6.6 I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Il tasso di sostituzione lordo

Il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tale variazione, tuttavia, non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto, per almeno due ragioni.

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione, bensì grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente all'aumentare del reddito imponibile¹⁷⁹.

Il tasso di sostituzione netto

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo del tasso di sostituzione al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale deve essere ridotta in misura percentualmente pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore su cui si applica, in detrazione, l'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

Il coefficiente di raccordo

Il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d'ora in avanti "coefficiente di raccordo") dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media di riferimento) e dalle aliquote fiscali e contributive¹⁸⁰. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il rapporto fra la retribuzione lorda finale del lavoratore e quella media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

Tale procedimento risulta estremamente utile in fase di previsione. Infatti, nell'ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico, i coefficienti di raccordo risultano indipendenti dall'anno di riferimento. Alternativamente, per il calcolo del tasso di sostituzione netto sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull'evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico¹⁸¹.

La retribuzione finale

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario specificare il livello della retribuzione finale. In linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base), la retribuzione finale è fissata nella misura del 100% della retribuzione di riferimento,

¹⁷⁹ Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile ai fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 93.622 euro nel 2011.

¹⁸⁰ Il calcolo tiene conto delle addizionali dell'imposta sul reddito delle persone fisiche regionali e comunali nella misura, rispettivamente, dello 0,9% e 0,5%.

¹⁸¹ L'ipotesi adottata equivale ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l'incidenza media della tassazione sui redditi lordi, che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

corrispondente all'aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente"¹⁸². La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato¹⁸³.

La normativa fiscale di riferimento è quella vigente, così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L 296/2006)¹⁸⁴. Nella figura 6.1 si riporta, per ciascuna delle figure di lavoratore considerate, il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% e 80%).

Dal raffronto emerge, in primo luogo, che i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto l'aliquota contributiva a carico del lavoratore dipendente risulta più bassa di circa la metà.

L'effetto delle aliquote contributive

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75% determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%¹⁸⁵, e una decrescita, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

L'effetto delle detrazioni
:
- FPLD;

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

- lavoratori autonomi

Nella tabella 6.3 sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

Tassi di sostituzione lordi e netti:

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

- livello

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio,

- dinamica

¹⁸² Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico sottostante l'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi. In questo secondo caso, tuttavia, il valore della variabile si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo, data la rilevante quota di contribuenti che si attesta sul minimale contributivo perché in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiori. Va da sé che qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli reddituali effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione significativamente superiori a quelli prospettati.

¹⁸³ In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento, in qualunque fase della carriera lavorativa.

¹⁸⁴ Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo della pensione è contenuta nell'Appendice 1, lettera G.

¹⁸⁵ La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella no-tax area.

nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione, del 15,8% contro il 13,5% del tasso di sostituzione netto.

- categoria
di lavoratore

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

E' utile, infine, osservare che per retribuzioni finali inferiori del 50% alla retribuzione media di riferimento, i tassi di sostituzione dei lavoratori autonomi risultano, a parità di ogni altro requisito, un po' più elevati rispetto all'ipotesi base. Ciò dipende dal fatto che i redditi finali corrispondenti alle suddette ipotesi sono inferiori al minimale su cui è dovuta la contribuzione. Di conseguenza, i parametri di calcolo della pensione sono applicati ad un reddito superiore (minimale di reddito imponibile a fini contributivi) a quello effettivamente percepito ed utilizzato al denominatore del tasso di sostituzione.

La tabella 6.4 mostra i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria per i diversi canali di accesso al pensionamento con i requisiti minimi. I suddetti tassi sono calcolati nell'ipotesi di una retribuzione (o reddito) finale pari al 100% della retribuzione di riferimento.

Come emerge dalla tabella, alla fine del periodo di previsione, l'incremento del tasso di sostituzione che si produce nel passaggio dai valori lordi a quelli netti risulta rilevante in tutti i casi considerati. Per i lavoratori dipendenti, tale incremento varia da un minimo di 9,6 punti percentuali, nel caso di pensionamento anticipato con il solo canale di anzianità, ad un massimo di 9,9 punti percentuali nel caso di pensionamento di vecchiaia. Per i lavoratori autonomi le variazioni sono sensibilmente più consistenti e vanno da un minimo di 16,6 ad un massimo di 17,4. Inoltre, come già rilevato per l'ipotesi base, i differenziali temporali dei tassi di sostituzione netti risultano sensibilmente più contenuti rispetto a quelli dei corrispondenti tassi di sostituzione lordi, specialmente per quanto attiene al lavoro autonomo.

Nel caso del pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici del settore privato che, per via dei più bassi requisiti di età presentano livelli di prestazione meno favorevoli in rapporto alla retribuzione, il tasso di sostituzione netto raggiunge comunque un livello pari al 64,7%, per il lavoro dipendente, e al 51% per il lavoro autonomo.

6.7 I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

La previdenza
complementare

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della "contribuzione definita" a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi realmente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello effettivamente ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo è sostanzialmente riconducibile, nei suoi elementi essenziali, a quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo (box 6.4).

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti i parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni¹⁸⁶. In particolare, si è assunto che:

La metodologia utilizzata

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire, in ogni anno, l'equilibrio finanziario fra il montante dei contributi versati ed il valore attuale dei diritti pensionistici maturati. L'applicazione delle probabilità di sopravvivenza per coorte esige che le probabilità di sopravvivenza per contemporanei siano disponibili anche per il periodo successivo al 2060. A tal fine, si è provveduto ad estrapolare le tendenze del decennio precedente l'anno finale di previsione applicando la stessa metodologia utilizzata per la stima delle probabilità di sopravvivenza relative al periodo 2051-2060, nello scenario centrale Istat (cap. 1);
- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione. Pertanto, l'effetto della componente reale del tasso di rendimento viene "caricato" sul livello iniziale dell'importo di pensione, che risulta corrispondentemente più elevato. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva dell'11%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa il 2%;
- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

I calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto previsto dal Dlgs 252/2005 e dalle modifiche introdotte con la legge finanziaria per il 2007, la quale prevedeva l'anticipo al 2007 della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso¹⁸⁷. Ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione, si è ipotizzato che l'inizio della contribuzione alla previdenza complementare avvenga, in modo pieno e continuativo, a partire dal primo gennaio dell'anno successivo a quello dell'opzione. Inoltre, in coerenza con quanto disposto dalla normativa vigente, si è assunto che la pensione complementare non possa essere liquidata prima di 5 anni dalla data di inizio della contribuzione (box 6.3).

Il quadro normativo

Relativamente alla scelta dell'aliquota di finanziamento, i calcoli assumono che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, percentuale che

La contribuzione

¹⁸⁶ Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), Social Protection Committee (2009).

¹⁸⁷ Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto avrebbe dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il TFR è destinato ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo¹⁸⁸.

La tassazione delle
rendite

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (Dlgs 252/2005)¹⁸⁹ prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo fino ad un'aliquota minima del 9%.

I risultati

Nella tabella 6.5, si può notare come l'introduzione della previdenza complementare modifichi notevolmente l'andamento futuro dei tassi di sostituzione. Nel 2060, il tasso di sostituzione lordo passa da 61,2% a 74,8% per i dipendenti privati e da 39,4% a 53,8% per gli autonomi con un incremento, rispettivamente, di 13,6 e 14,4 punti percentuali. Confrontando i valori del 2010 e del 2060 si evidenzia un incremento di 2,1 punti percentuali, per i dipendenti privati, e un decremento di 19,7 punti percentuali, per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 11,5 e 34,1 punti percentuali.

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2060, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 89,1%, rispetto al 70,8% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi i valori corrispondenti sono 85,6% e 56,7%.

6.8 I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline

Le ipotesi di
scenario

Nel confronto con lo scenario nazionale base (cap. 1), lo scenario EPC-WGA *baseline* assume: *i*) un incremento della speranza di vita alla nascita sostanzialmente equivalente¹⁹⁰, *ii*) un tasso di crescita medio del PIL reale leggermente più basso nel periodo 2012-2060 e *iii*) una dinamica media della produttività per occupato appena più elevata, nello stesso arco temporale.

Poiché le variazioni della speranza di vita, nell'intero periodo di previsione, sono sostanzialmente equivalenti a quelle dello scenario demografico Istat, seppure con un profilo di crescita più lineare¹⁹¹, è stato possibile adottare gli stessi requisiti di età e di contribuzione dell'ipotesi base, per entrambe le tipologie di lavoratore. Ciò ha reso più agevole il confronto fra i tassi di sostituzione lordi e netti coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline* e quelli corrispondenti allo scenario nazionale base.

I risultati

I risultati riportati nella tabella 6.6 mostrano differenze trascurabili nel confronto fra i due scenari, sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2060, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 61,2% dello scenario nazionale base al 61,9% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 39,4% e 39,9%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano

¹⁸⁸ Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni. Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002).

¹⁸⁹ Per maggiori dettagli, si veda Appendice 1, lettera H.

¹⁹⁰ In realtà, l'incremento della speranza di vita a 65 anni ipotizzata nella previsione Eurostat risulta di alcuni mesi inferiore a quella sottostante la previsione Istat, nella seconda parte del periodo di previsione. Tuttavia, la differenza non è sembrata così rilevante da giustificare l'adozione di requisiti di età diversi a quelli dell'ipotesi base già definita per lo scenario nazionale.

¹⁹¹ Come evidenziato nella tab. 1.1, ed illustrato nel capitolo 1, l'evoluzione della speranza di vita ipotizzata nella previsione demografica Istat, ipotesi centrale, presenta incrementi decrescenti nel tempo mentre quelli ipotizzati nella previsione demografica Eurostat risultano inizialmente più contenuti, ma hanno un profilo più stabile nel tempo.

scostamenti altrettanto trascurabili. In questo caso, il livello previsto al 2060, per i dipendenti privati, è di 74,8% nello scenario nazionale base e 75,4% nello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi, il tasso di sostituzione è, rispettivamente, 53,8% e 54,3%.

Box 6.1 – Effetto sui tassi di sostituzione della L 122/2010

La L 122/2010, che ha convertito con modificazioni il DL 78/2010, ha previsto interventi di riforma del sistema pensionistico volti ad elevare i requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ed anticipato, in tutti e tre i regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto). Le nuove disposizioni stabiliscono, in particolare (§. 2.1), che i suddetti requisiti vengano adeguati nel tempo in funzione delle variazioni della speranza di vita a 65 anni e che la data effettiva di pensionamento sia posticipata, rispetto alla maturazione dei requisiti minimi, di un anno o un anno e mezzo, a seconda che si tratti di lavoratori dipendenti o di lavoratori autonomi (regime delle decorrenze). Sulla base delle ipotesi di sopravvivenza sottostanti le previsioni demografiche Istat, la nuova normativa produce un aumento dell'età minima di accesso al pensionamento di circa 4 anni, nell'intero periodo di previsione fino al 2060 (Appendice 1, lettera C.7).

Come evidenziato nel Joint Report on Pensions, elaborato congiuntamente dal Comitato di politica economica e dal Comitato di protezione sociale¹⁹², le misure di aumento dell'età pensionabile rappresentano la tipologia di intervento più efficace nel perseguire un miglioramento del sistema pensionistico sotto il duplice profilo della sostenibilità finanziaria e dell'adeguatezza delle prestazioni. Con riferimento al primo aspetto, gli effetti della L 122/2010 sono stati già illustrati ed analizzati nel box 2.1 del capitolo 2. Risulta adesso utile valutare, ad integrazione di quanto già rappresentato nel capitolo 6, la capacità della nuova normativa di compensare gli effetti di riduzione indotti dal passaggio graduale verso il sistema di calcolo contributivo e di migliorare, quindi, i livelli di adeguatezza complessivi del sistema nel medio-lungo periodo.

A tal fine, sono stati messi a confronto i tassi di sostituzione lordi e netti calcolati sulla base dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento previsti prima e dopo la riforma. Il confronto ha riguardato il pensionamento di vecchiaia ed il pensionamento anticipato con il canale congiunto età-anzianità contributiva¹⁹³. Nel primo caso, distinguendo i lavoratori (e le lavoratrici del settore pubblico) dalle lavoratrici del settore privato, in relazione al diverso requisito di età; nel secondo caso, considerando i requisiti minimi di età associati ai requisiti minimi di contribuzione di 35 e 36 anni, previsti per la maturazione del diritto alla pensione anticipata. Diversamente, il confronto non è stato effettuato per il pensionamento anticipato con il solo canale anzianità in quanto, non essendovi un requisito minimo di età, la nuova normativa ha prodotto semplicemente un ampliamento del posticipo dell'età di pensionamento per effetto del nuovo regime delle decorrenze (Appendice 1, lettera C.6).

Con riferimento al pensionamento di vecchiaia, sono state considerate due ipotesi circa l'anzianità contributiva maturata al pensionamento.

La prima ipotesi assume un livello di contribuzione costante per l'intero periodo di previsione, per cui un aumento dell'età di pensionamento si riflette, in misura corrispondente, in un aumento dell'età di ingresso in assicurazione, in assenza di discontinuità nelle carriere lavorative. In coerenza con quanto prospettato nella

¹⁹² EPC – SPC – European Commission (2010).

¹⁹³ Per quanto riguarda i requisiti per il pensionamento di vecchiaia ed anticipato, vigente prima della L 122/2010, si veda Appendice 1, lettere C.1 e C.5.

tabella 6.1, il livello dell'anzianità contributiva è stato posto pari a 35 anni per un lavoratore dipendente e a 35 anni e 6 mesi per un lavoratore autonomo¹⁹⁴.

Diversamente, la seconda ipotesi prevede l'invarianza dell'età di ingresso in assicurazione per tutto il periodo di previsione, per cui gli aumenti dell'età di pensionamento si riflettono, in ugual misura, sull'anzianità contributiva maturata. L'età di ingresso nel mercato del lavoro è stata posta pari a 30 anni, per le donne del settore privato, e a 35 anni per gli uomini (e le donne del settore pubblico).

I calcoli sono stati effettuati assumendo piena continuità delle carriere lavorative fino al pensionamento, una dinamica retributiva pari a quella media (ipotesi base) ed una retribuzione finale pari a quella di riferimento (§. 6.6).

Per il pensionamento di vecchiaia con requisiti contributivi parametrati all'età di pensionamento (figg. A.1 e A.2), il tasso di sostituzione lordo ottenuto sulla base dei requisiti minimi previsti a normativa vigente si colloca, in misura via via crescente, al di sopra di quello corrispondente ai requisiti minimi previsti dalla normativa antecedente la L 122/2010. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, lo scarto raggiunge i 14,5 punti percentuali, per le lavoratrici dipendenti del settore privato, e i 15,6 punti percentuali per i lavoratori dipendenti maschi (e le lavoratrici dipendenti del settore pubblico). Nel primo caso, si realizza un sostanziale annullamento della perdita del valore relativo delle prestazioni per effetto del passaggio dal sistema retributivo al sistema contributivo. Nel secondo caso, si produce addirittura un sensibile aumento. Effetti di incremento analoghi si realizzano anche per i lavoratori autonomi, sebbene il trend decrescente resti confermato in virtù della più bassa aliquota contributiva su cui è dimensionato l'importo della pensione nel sistema contributivo. Ciononostante, anche nel caso di una lavoratrice autonoma, il tasso di sostituzione, se calcolato al netto dell'effetto contributivo e fiscale, si colloca alla fine del periodo di previsione su un livello pari al 51,3%, abbattendo di circa la metà la riduzione che si sarebbe prodotta, rispetto al livello iniziale, sulla base della normativa previgente.

I risultati sopra illustrati scontano il duplice effetto sugli importi di pensione esercitato sia dall'età di pensionamento più elevata, tramite il coefficiente di trasformazione, sia dalla maggiore anzianità contributiva maturata nel periodo di posticipo dell'età di pensionamento. Tuttavia, anche ipotizzando l'invarianza dell'anzianità contributiva, l'innalzamento dei requisiti di accesso al pensionamento previsti dalla L 122/2010 produce effetti significativamente migliorativi nei tassi di sostituzione rispetto alla precedente normativa. Alla fine del periodo di previsione, la riduzione indotta dall'introduzione del calcolo contributivo risulta abbattuta di circa 10 punti percentuali, nel caso dei lavoratori dipendenti, e di circa 6 punti percentuali nel caso dei lavoratori autonomi.

Con riferimento al pensionamento anticipato, l'analisi è stata effettuata sulla base dei requisiti minimi di età e di contribuzione previsti dalle rispettive normative a confronto, a cui si aggiunge il posticipo disciplinato dal regime delle decorrenze¹⁹⁵. Le ipotesi sulla dinamica retributiva e sul livello di retribuzione sono le stesse dell'ipotesi base, già inglobate nei calcoli relativi al pensionamento di vecchiaia.

¹⁹⁴ Tenuto conto della differenza di mezzo anno per l'accesso al pensionamento previsto dal regime delle decorrenze, tale ipotesi implica la stessa età di ingresso in assicurazione, per le due tipologie di lavoratori.

¹⁹⁵ In merito, l'ipotesi adottata è quella descritta nel §. 6.3.

Anche per il pensionamento anticipato, si evidenzia un significativo aumento dei tassi di sostituzione, lordi e netti, per effetto delle recenti modifiche normative, con incrementi dell'ordine di 6-7 punti percentuali per i dipendenti privati e di 3-4 percentuali per gli autonomi. È interessante notare come la decrescita del tasso di sostituzione, che si sarebbe determinata sulla base della normativa previgente, risulta ridotta di circa il 40%, per i lavoratori dipendenti, e dell' 11%-12%, per i lavoratori autonomi.

Tale risultato, tuttavia, è riferito all'ipotesi meno favorevole per il calcolo del tasso di sostituzione, in quanto si assume la contestuale maturazione del requisito minimo di contribuzione e di età. Va da sé che in tutti gli altri casi in cui il requisito contributivo è raggiunto prima del requisito di età o viceversa, i tassi di sostituzione risultano più elevati. Tale aspetto rileva, in particolare, nel confronto con la normativa previgente in cui i requisiti minimi di età, per il pensionamento anticipato con requisito congiunto, risultavano invariati dal 2013. Infatti, se si assume una stessa età d'ingresso in assicurazione, l'aumento del requisito minimo di età, in coerenza con quanto disposto dalla L 122/2010, produce un aumento corrispondente nell'anzianità contributiva al pensionamento. Conseguentemente, alla fine del periodo di previsione, i tassi di sostituzione risultano più elevati di circa 7-8 punti percentuali, per i lavoratori dipendenti, e di circa 4-5 punti percentuali, per i lavoratori autonomi.

Fig. A: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria (valori in %)

Fig. A.1: vecchiaia maschi - Età minima/anz. contr. parametrata all'età (età di ingresso: 35 anni)

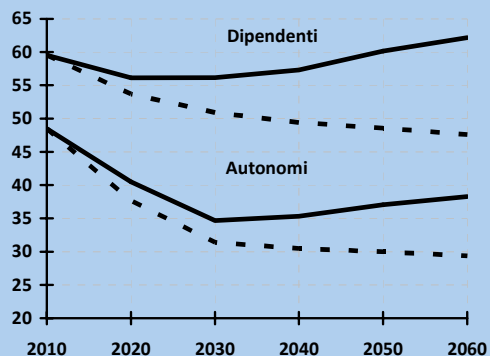


Fig. A.2: vecchiaia femmine - Età minima/anz. contr. parametrata all'età (età di ingresso: 30 anni)

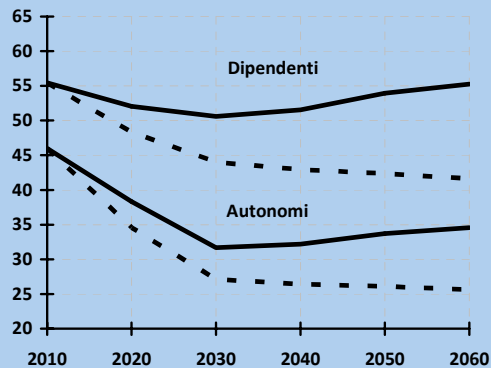


Fig. A.3: vecchiaia maschi - Età minima/anzianità contributiva 35 anni⁽¹⁾

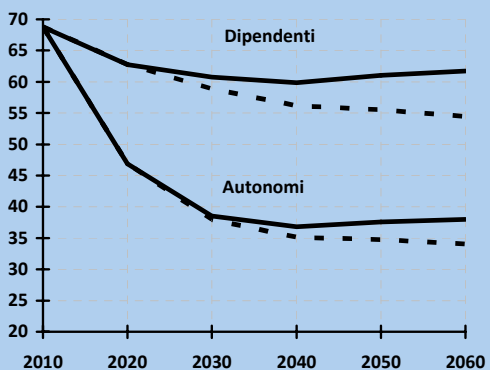


Fig. A.4: vecchiaia femmine - Età minima/anzianità contributiva 35 anni⁽¹⁾

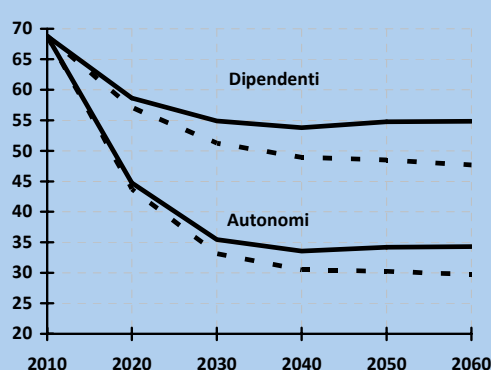


Fig. A.5: pensionamento anticipato - Requisito congiunto con anzianità contributiva minima

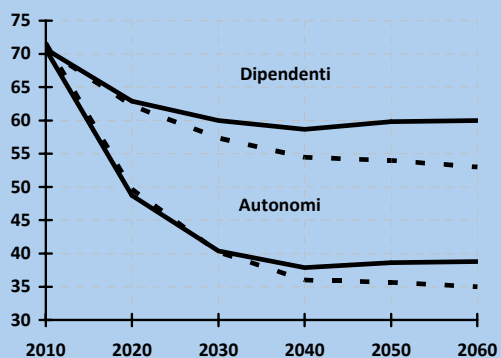
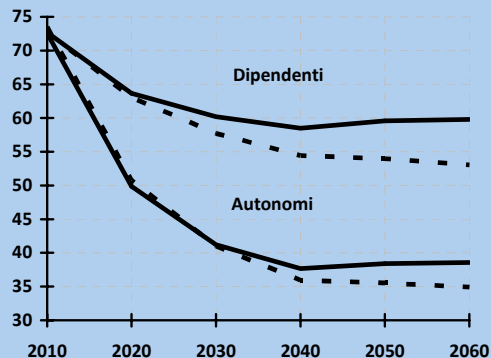


Fig. A.6: pensionamento anticipato - Requisito congiunto con età anagrafica minima



— Normativa vigente

- - - Normativa antecedente L 122/2010

(1) Per gli autonomi si considerano sei mesi in più in ragione del diverso regime delle decorrenze.

Fig. B: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria (valori in %)

Fig. B.1: vecchiaia maschi - Età minima/anz. contr. parametrata all'età (età di ingresso: 35 anni)

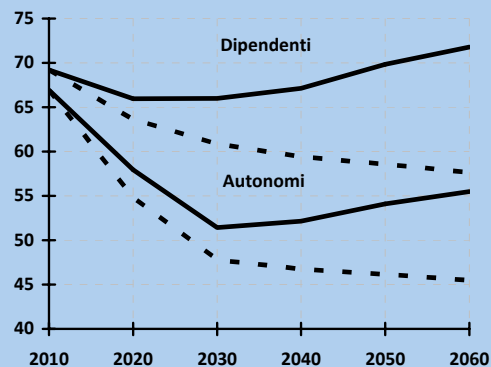


Fig. B.2: vecchiaia femmine - Età minima/anz. contr. parametrata all'età (età di ingresso: 30 anni)

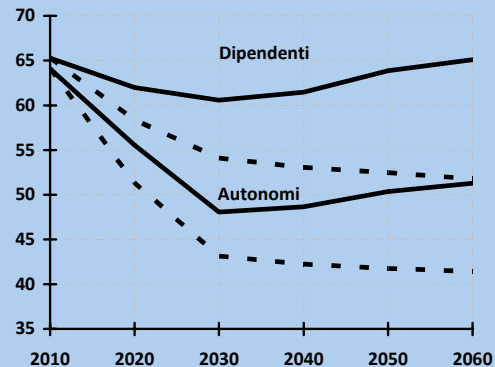


Fig. B.3: vecchiaia maschi - Età minima/anzianità contributiva 35 anni⁽¹⁾

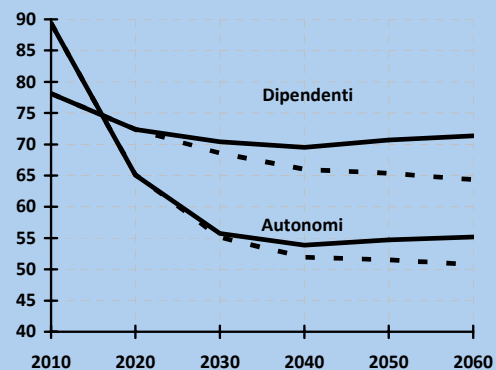


Fig. B.4: vecchiaia femmine - Età minima/anzianità contributiva 35 anni⁽¹⁾

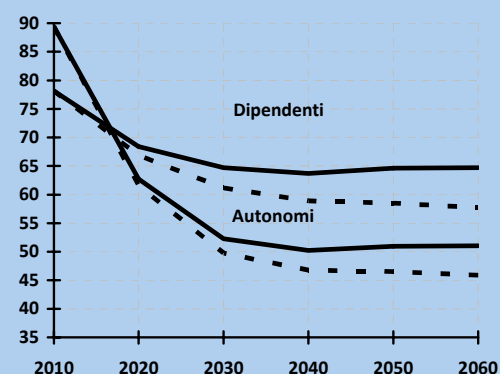


Fig. B.5: pensionamento anticipato - Requisito congiunto con anzianità contributiva minima

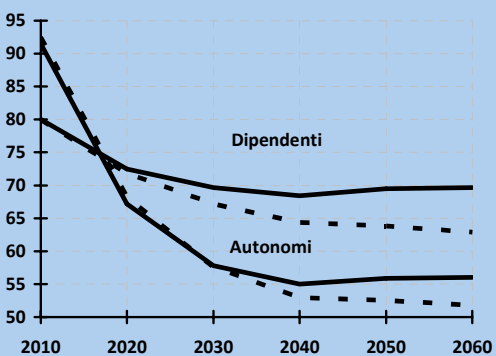
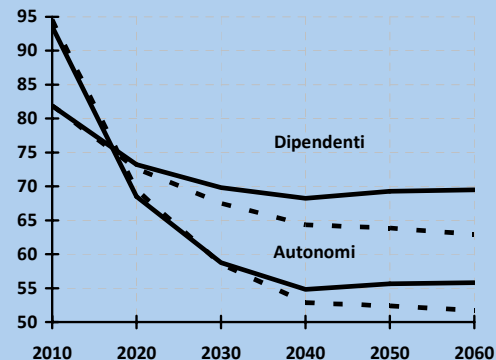


Fig. B.6: pensionamento anticipato - Requisito congiunto con età anagrafica minima



— Normativa vigente

- - - Normativa antecedente L 122/2010

(1) Per gli autonomi si considerano sei mesi in più in ragione del diverso regime delle decorrenze.

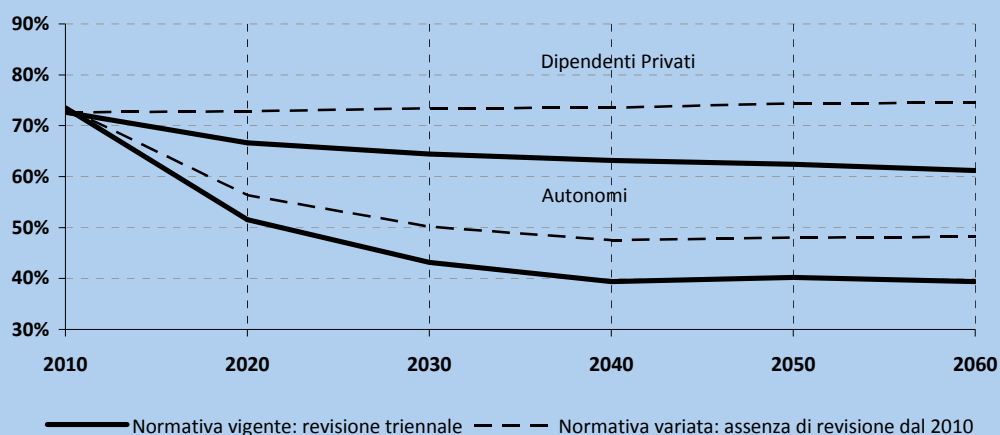
Box 6.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione

Come anticipato (box 2.2), l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implicherebbe una modifica della legislazione vigente volta a sopprimere la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione prevista dalla L 247/2007. In particolare, la suddetta modifica normativa opererebbe nel senso di mantenere invariati, per tutto il periodo di previsione, i coefficienti di trasformazione in vigore nel triennio 2010-2012, secondo quanto disposto dalla norma sopraccitata.

I calcoli sono stati effettuati per due diverse figure tipo: un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo, il primo con 67 anni di età e 37 anni di contribuzione ed il secondo con 68 anni di età e 38 anni di contribuzione al pensionamento. Le ipotesi demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.

La figura A mostra che, con l'introduzione graduale del sistema contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca ad un livello significativamente più basso rispetto a quella calcolata nell'ipotesi di soppressione della revisione triennale a partire dal 2010, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione¹⁹⁶ più elevato di 13,3 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 8,8 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, a 74,5% e a 48,2%.

Fig. A: effetto della revisione dei coefficienti di trasformazione sui tassi di sostituzione



¹⁹⁶ Per i dipendenti privati, l'ipotesi di assenza di revisione comporta una curva leggermente crescente. Per gli autonomi l'andamento rimane decrescente a causa della più bassa aliquota di computo utilizzata nel calcolo della pensione.

Box 6.3 - La formula di calcolo della pensione

Sistema pensionistico obbligatorio. Il sistema pensionistico pubblico, così come modificato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1, lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, per i quali resta in vigore il sistema retributivo;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo "pro rata", cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione¹⁹⁷, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico in data successiva al primo gennaio 1996 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030¹⁹⁸.

Gli interventi di riforma successivi hanno confermato integralmente le suddette regole di calcolo della pensione, intervenendo essenzialmente sui requisiti di accesso al pensionamento (Appendice 1, lettera C).

Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (cop):

$$cop_x^{retr} = \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right]$$

$$cop_x^{misto} = \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] +$$

$$+ ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

$$cop_x^{contrib} = ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - 1} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, α_{92} è l'anzianità contributiva maturata fino al 1992, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, σ è il tasso di inflazione annuo, ρ è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione), z è il periodo di

¹⁹⁷ Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

¹⁹⁸ Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), n è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992, ε è l'aliquota contributiva di computo, ct_x è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , g è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro n è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1, lettera B).

Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)¹⁹⁹.

Previdenza complementare. Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'Indicator Subgroup costituito presso il Social Protection Committee, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \varepsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha-1} [1 + i(1-\tau)]^j (1+\omega)^{-j}$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, ct_x^{compl} è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , ε^{compl} è l'aliquota contributiva, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, i è il tasso di rendimento nominale dei contributi al netto delle spese amministrative e τ è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (box 6.4), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ($\delta_s=1$);

¹⁹⁹ Fino a 43.042 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dal 01/01/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede 71.737 euro. I limiti reddituali sopra riportati si riferiscono all'anno 2011.

- *l'aliquota fiscale (γ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,50%;*
- *il tasso di sconto è pari a $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$, dove σ è il tasso di inflazione;*
- *le probabilità di morte sono applicate per generazione;*
- *le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.*

Box 6.4 – I coefficienti di trasformazione della L 247/2007: formule e parametri

Di seguito si riporta la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione previsti dalla L 335/1995 ed impiegata ai fini dell'aggiornamento effettuato nel 2005, secondo la procedura prevista dall'art. 1, co. 11 della stessa legge. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007 (tabella A, allegato 2), i coefficienti aggiornati verranno applicati nel 2010 e le successive rideterminazioni avverranno con periodicità triennale.

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},\bar{s}}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},\bar{s}}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau} \text{ dove:}$$

CT = coefficiente di trasformazione;

Δ = divisore;

$a_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione al superstite;

s = sesso (m =maschi, f =femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$;

x = età di pensionamento;

w = età massima;

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$;

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$;

$l_{x+t,s}^{ved}$ = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze;

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno²⁰⁰;

$\varepsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del dante causa e quella del coniuge al momento del pensionamento;

η = aliquota di reversibilità;

²⁰⁰ Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità, $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$ dove n è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

r = tasso di rendimento interno;

σ = percentuale di indicizzazione;

$$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1 \right) = \text{tasso di sconto.}$$

I parametri:

$x = 57 - 65$ anni;

$\eta = 0,6$;

$$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases};$$

$$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015;$$

$k = 0,4615$ ($n = 12$).

I parametri $l_{x,s}$, $q_{x,s}$, $l_{x,s}^{ved}$, $\Theta_{x,s}$, $\epsilon_{x,s}$ indicano, in successione: i sopravvivenuti, le probabilità di morte, le probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia e il differenziale di età fra coniugi. Tali parametri sono determinati sulla base delle elaborazioni trasmesse dall'Istat ai fini della prima revisione decennale dei coefficienti di trasformazione prevista per l'anno 2005, ai sensi dell'art.1, co.11 della L 335/95. Le stime dei suddetti parametri sono relativi all'anno 2002 (l'ultimo disponibile).

Tab. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi - Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:tasso di var. nominale retrib./reddito individuale
reddito finaleProduttività per occupato dal 2012
100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**Tab 6.1.a: dipendenti privati**

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Pensionamento con 67 anni di età e 37 anni di contribuzione						
Ipotesi base	72,7	66,6	64,5	63,2	62,4	61,2
Vecchiaia - Anzianità contributiva 35 anni						
Età minima - Femmine (età)	68,8 (60+4m.)	58,7 (61+7m.)	54,9 (62+7m.)	53,8 (63+6m.)	54,7 (64+6m.)	54,9 (65+3m.)
Età minima - Maschi (età)	68,8 (65+4m.)	62,8 (66+7m.)	60,7 (67+7m.)	59,8 (68+6m.)	61,0 (69+6m.)	61,7 (70+3m.)
Vecchiaia - Anzianità contributiva parametrata all'età						
Età minima - Femmine (età/anz.)	55,5 (60+4m./30+4m.)	52,0 (61+7m./31+7m.)	50,6 (62+7m./32+7m.)	51,5 (63+6m./33+6m.)	54,0 (64+6m./34+6m.)	55,3 (65+3m./35+3m.)
Età minima - Maschi (età/anz.)	59,5 (65+4m./30+4m.)	56,1 (66+7m./31+7m.)	56,2 (67+7m./32+7m.)	57,3 (68+6m./33+6m.)	60,1 (69+6m./34+6m.)	62,2 (70+3m./35+3m.)
Pensionamento anticipato - Canale età/anzianità contributiva⁽³⁾⁽⁴⁾						
Età minima/anz. = 36 (età)	70,7 (60+9m.)	62,9 (63+7m.)	60,0 (64+7m.)	58,7 (65+6m.)	59,8 (66+6m.)	60,0 (67+3m.)
Età minima/anz. = 37 (età)	72,7 (59+9m.)	63,7 (62+7m.)	60,2 (63+7m.)	58,5 (64+6m.)	59,6 (65+6m.)	59,8 (66+3m.)
Pensionamento anticipato - Canale anzianità contributiva⁽³⁾						
Età = 61/ anz. = 41	78,5	69,7	64,1	58,9	58,1	57,4
Età = 63/ anz. = 41	78,5	71,9	67,0	62,2	61,2	60,4
Età = 65/ anz. = 41	78,5	74,4	70,3	65,9	64,8	63,9

Tab 6.1.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Pensionamento con 68 anni di età e 38 anni di contribuzione						
Ipotesi base	73,5	51,5	43,2	39,4	40,2	39,4
Vecchiaia - Anzianità contributiva 35 anni e 6 mesi⁽⁵⁾						
Età minima - Femmine (età)	68,8 (60+7m.)	44,7 (62+1m.)	35,4 (63+1m.)	33,6 (64)	34,2 (65)	34,3 (65+9m.)
Età minima - Maschi (età)	68,8 (65+7m.)	46,9 (67+1m.)	38,5 (68+1m.)	36,8 (69)	37,6 (70)	38,0 (70+9m.)
Vecchiaia - Anzianità contributiva parametrata all'età						
Vecchiaia - Femmine (età/anz.)	46,0 (60+7m./30+7m.)	38,3 (62+1m./32+1m.)	31,7 (63+1m./33+1m.)	32,2 (64/34)	33,7 (65/35)	34,5 (65+9m./35+9m.)
Vecchiaia - Maschi (età/anz.)	48,5 (65+7m./30+7m.)	40,5 (67+1m./32+1m.)	34,7 (68+1m./33+1m.)	35,3 (68/34)	37,0 (70/35)	38,3 (70+9m./35+9m.)
Pensionamento anticipato - Canale età/anzianità contributiva⁽³⁾⁽⁴⁾						
Età minima/anz.=36+6m. (età)	70,7 (62+6m.)	48,7 (65+1m.)	40,4 (66+1m.)	37,9 (67)	38,6 (68)	38,8 (68+9m.)
Età minima/anz.=37+6m. (età)	72,6 (61+6m.)	49,9 (64+1m.)	41,2 (65+1m.)	37,7 (66)	38,4 (67)	38,6 (67+9m.)
Pensionamento anticipato - Canale anzianità contributiva⁽³⁾						
Età=61+6m./ anz.= 41+6m.	77,2	55,6	45,2	36,7	36,1	35,7
Età=63+6m./ anz.= 41+6m.	77,2	57,0	47,0	38,8	38,1	37,7
Età=65+6m./ anz.= 41+6m.	77,2	58,1	49,1	41,2	40,4	39,9

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Per motivi di omogeneità di confronto, l'anzianità contributiva al pensionamento del 2010 è posta pari a quella ipotizzata per il periodo successivo, ignorando le differenze riconducibili al diverso regime delle decorrenze (circa 3 mesi).

(4) I tassi di sostituzione risulterebbero notevolmente più elevati nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata all'età di pensionamento, ovvero di invarianza dell'età di ingresso nel mercato del lavoro.

(5) Il requisito di contribuzione è stato incrementato di 6 mesi in relazione alla differenza di mezzo anno per l'accesso al pensionamento previsto dal regime delle decorrenze.

Tab. 6.2: analisi di sensitività dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria – Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:tasso di var. nominale retrib./reddito individuale
reddito finaleProduttività per occupato dal 2012
100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**Tab. 6.2.a: dipendenti privati**

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
67 anni/37 anni	72,7	66,6	64,5	63,2	62,4	61,2
Età						
65 anni ⁽³⁾	72,7	66,6	62,6	59,4	58,7	57,6
69 anni	72,7	66,6	64,5	63,2	64,5	65,3
Anzianità contributiva						
35 anni ⁽⁴⁾	68,8	62,8	60,7	59,8	59,1	57,9
39 anni	76,6	70,5	68,3	66,7	65,7	64,5
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	72,7	68,2	68,5	68,6	68,2	66,9
PIL per occupato + 0,5%	72,7	65,2	60,7	58,4	57,3	56,2
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/35 anni ⁽⁴⁾⁽⁵⁾	68,8	62,8	58,9	56,2	55,5	54,5
69 anni/39 anni	76,6	70,5	68,3	66,7	67,9	68,9

Tab. 6.2.b: autonomi

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
68 anni/38 anni	73,5	51,5	43,2	39,4	40,2	39,4
Età						
66 anni ⁽³⁾	73,5	51,5	43,2	38,2	37,7	37,0
70 anni	73,5	51,5	43,2	39,4	40,2	40,7
Anzianità contributiva						
36 anni ⁽⁴⁾	69,7	47,8	39,4	37,3	38,1	37,3
40 anni	77,3	55,3	46,9	41,5	42,2	41,5
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	73,5	52,9	45,8	42,8	44,0	43,2
PIL per occupato + 0,5%	73,5	50,3	40,7	36,3	36,8	36,1
Età/Anzianità contributiva						
66 anni/36 anni ⁽⁴⁾⁽⁵⁾	69,7	47,8	39,4	36,2	35,8	35,0
70 anni/40 anni	77,3	55,3	46,9	41,5	42,2	42,9

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Negli ultimi anni del periodo di previsione, il pensionamento è ammesso per le sole donne del settore privato.

(4) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo.

(5) Nella seconda parte del periodo di previsione, il pensionamento è ammesso per le sole donne del settore privato.

Tab. 6.3: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:tasso di var. nominale retrib./reddito individuale
reddito finaleProduttività per occupato dal 2012
100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**Tab. 6.3.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

Retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Tasso di sostituzione lordo - Età 67/anz.37						
153% ⁽³⁾	72,7	66,6	64,5	63,2	62,4	61,2
200%	69,0	65,4	64,3	63,2	62,4	61,2
300%	60,5	62,4	63,7	63,2	62,4	61,2
Tasso di sostituzione netto - Età 67/anz.37						
50%	83,2	78,0	76,1	75,0	74,3	73,2
75%	82,7	77,0	75,0	73,8	73,1	71,9
100%	81,9	76,1	74,0	72,8	72,0	70,8
150%	83,9	78,6	76,3	75,0	74,2	72,9
200%	79,7	76,4	75,3	74,4	73,6	72,5
300%	70,3	72,2	73,5	73,0	72,2	71,0

Tab. 6.3.b: autonomi⁽⁴⁾ - Senza coniuge a carico

Retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Tasso di sostituzione lordo - Età 68/anz. 38						
50%	73,5	53,6	45,5	41,1	41,5	40,7
75%	73,5	51,5	43,2	39,4	40,2	39,4
100%	73,5	51,5	43,2	39,4	40,2	39,4
150%	73,5	51,5	43,2	39,4	40,2	39,4
200%	70,0	50,3	42,9	39,4	40,2	39,4
300%	56,8	42,8	36,8	39,4	40,2	39,4
Tasso di sostituzione netto - Età 68/anz.38						
50%	99,7	79,0	68,2	61,6	62,2	61,0
75%	95,8	72,0	63,0	58,9	59,7	58,9
100%	94,6	70,3	61,0	56,7	57,6	56,7
150%	94,5	70,0	60,2	55,8	56,7	55,8
200%	90,2	69,8	60,7	56,3	57,3	56,3
300%	72,3	57,5	51,1	55,8	56,6	55,8

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Livello di retribuzione finale che corrisponde ad un livello di retribuzione media pensionabile pari alla soglia (43.042 euro nel 2011), al di sotto della quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(4) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 6.4: tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nell'ipotesi base e con i requisiti minimi – Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:tasso di var. nominale retrib./reddito individuale
reddito finaleProduttività per occupato dal 2012
100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**Tab. 6.4.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Pensionamento con 67 anni di età e 37 anni di contribuzione						
Ipotesi base	81,9	76,1	74,0	72,8	72,0	70,8
Vecchiaia - Anzianità contributiva 35 anni						
Età minima - Femmine (età)	78,1 (60+4m.)	68,4 (61+7m.)	64,7 (62+7m.)	63,7 (63+6m.)	64,6 (64+6m.)	64,7 (65+3m.)
Età minima - Maschi (età)	78,1 (65+4m.)	72,4 (66+7m.)	70,4 (67+7m.)	69,5 (68+6m.)	70,7 (69+6m.)	71,4 (70+3m.)
Vecchiaia - Anzianità contributiva parametrata all'età						
Età minima - Femmine (età/anz.)	65,3 (60+4m./30+4m.)	62,0 (61+7m./31+7m.)	60,6 (62+7m./32+7m.)	61,5 (63+6m./33+6m.)	63,9 (64+6m./34+6m.)	65,1 (65+3m./35+3m.)
Età minima - Maschi (età/anz.)	69,2 (65+4m./30+4m.)	65,9 (66+7m./31+7m.)	66,0 (67+7m./32+7m.)	67,1 (68+6m./33+6m.)	69,8 (69+6m./34+6m.)	71,8 (70+3m./35+3m.)
Pensionamento anticipato - Canale età/anzianità contributiva⁽³⁾⁽⁴⁾						
Età minima/anz. = 36 (età)	80,0 (60+9m.)	72,5 (63+7m.)	69,7 (64+7m.)	68,4 (65+6m.)	69,5 (66+6m.)	69,7 (67+3m.)
Età minima/anz. = 37 (età)	81,9 (59+9m.)	73,2 (62+7m.)	69,9 (63+7m.)	68,2 (64+6m.)	69,3 (65+6m.)	69,5 (66+3m.)
Pensionamento anticipato - Canale anzianità contributiva⁽³⁾						
Età = 61/ anz. = 41	87,5	79,1	73,6	68,6	67,8	67,1
Età = 63/ anz. = 41	87,5	81,2	76,5	71,8	70,9	70,1
Età = 65/ anz. = 41	87,5	83,6	79,7	75,4	74,4	73,5

Tab. 6.4.b: autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Pensionamento con 68 anni di età e 38 anni di contribuzione						
Ipotesi base	94,6	70,3	61,0	56,7	57,6	56,7
Vecchiaia - Anzianità contributiva 35 anni e 6 mesi⁽⁶⁾						
Vecchiaia - Femmine (età)	89,4 (60+7m.)	62,7 (62+1m.)	52,3 (63+1m.)	50,2 (64)	50,9 (65)	51,0 (65+9m.)
Vecchiaia - Maschi (età)	89,4 (65+7m.)	65,1 (67+1m.)	55,7 (68+1m.)	53,9 (69)	54,7 (70)	55,2 (70+9m.)
Vecchiaia - Anzianità contributiva parametrata all'età						
Vecchiaia - Femmine (età/anz.)	64,1 (60+7m./30+7m.)	55,5 (62+1m./32+1m.)	48,1 (63+1m./33+1m.)	48,6 (64/34)	50,4 (65/35)	51,3 (65+9m./35+9m.)
Vecchiaia - Maschi (età/anz.)	66,9 (65+7m./30+7m.)	58,0 (67+1m./32+1m.)	51,4 (68+1m./33+1m.)	52,1 (68/34)	54,1 (70/35)	55,5 (70+9m./35+9m.)
Pensionamento anticipato - Canale età/anzianità contributiva⁽³⁾⁽⁴⁾						
Età minima/anz.=36+6m. (età)	91,5 (62+6m.)	67,2 (65+1m.)	57,8 (66+1m.)	55,0 (67)	55,9 (68)	56,0 (68+9m.)
Età minima/anz.=37+6m. (età)	93,6 (61+6m.)	68,5 (64+1m.)	58,8 (65+1m.)	54,8 (66)	55,6 (67)	55,8 (67+9m.)
Pensionamento anticipato - Canale anzianità contributiva⁽³⁾						
Età=61+6m./ anz.= 41+6m.	98,7	74,8	62,9	53,4	52,7	52,3
Età=63+6m./ anz.= 41+6m.	98,7	76,4	65,0	55,8	55,0	54,5
Età=65+6m./ anz.= 41+6m.	98,7	77,7	67,5	58,6	57,7	57,1

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è stimato sulla base delle indicazioni del quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Patto di Stabilità 2011.

(3) Per motivi di omogeneità di confronto, l'anzianità contributiva al pensionamento del 2010 è posta pari a quella ipotizzata per il periodo successivo, ignorando le differenze riconducibili al diverso regime delle decorrenze (circa 3 mesi).

(4) I tassi di sostituzione risulterebbero notevolmente più elevati nell'ipotesi di anzianità contributiva parametrata all'età di pensionamento, ovvero di invarianza dell'età di ingresso nel mercato del lavoro.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(6) Il requisito di contribuzione è stato incrementato di 6 mesi in relazione alla differenza di mezzo anno per l'accesso al pensionamento previsto dal regime delle decorrenze.

Tab. 6.5: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo – Scenario nazionale base (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:

tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2012
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽³⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%

Tab. 6.5.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

Retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2010 ⁽⁵⁾	2020	2030	2040	2050	2060
Tasso di sostituzione lordo - Età 67/anz.37						
153% ⁽⁶⁾	72,7	71,2	72,8	75,3	76,2	74,8
200%	69,0	69,9	72,6	75,3	76,2	74,8
300%	60,5	67,0	72,0	75,3	76,2	74,8
Tasso di sostituzione netto - Età 67/anz.37						
50%	83,2	83,1	85,6	89,4	90,9	89,6
75%	82,7	82,5	85,3	89,3	90,9	89,5
100%	81,9	81,8	84,7	88,9	90,6	89,1
150%	83,9	84,8	88,0	92,5	94,4	92,8
200%	79,7	82,9	87,6	92,8	94,9	93,5
300%	70,3	79,1	86,4	92,4	94,7	93,1

Tab. 6.5.b: autonomi⁽⁷⁾ - Senza coniuge a carico

Retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2010 ⁽⁵⁾	2020	2030	2040	2050	2060
Tasso di sostituzione lordo - Età 68/anz. 38						
50%	73,5	58,3	54,1	53,5	56,1	55,1
75%	73,5	56,3	51,7	51,8	54,8	53,8
100%	73,5	56,3	51,7	51,8	54,8	53,8
150%	73,5	56,3	51,7	51,8	54,8	53,8
200%	70,0	55,1	51,5	51,8	54,8	53,8
300%	56,8	47,5	45,4	51,8	54,8	53,8
Tasso di sostituzione netto - Età 68/anz.38						
50%	107,8	92,2	86,5	85,7	89,9	88,3
75%	103,5	84,9	81,3	83,5	88,1	86,9
100%	102,6	83,5	79,8	82,1	86,9	85,6
150%	101,5	82,9	79,1	81,6	86,6	85,3
200%	97,3	83,4	80,7	83,7	89,0	87,6
300%	77,4	69,8	70,2	84,0	89,5	88,2

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Nel 2010, il passaggio al netto tiene conto della deducibilità prevista per la partecipazione alla previdenza complementare.

(6) Livello di retribuzione finale che corrisponde ad un livello di retribuzione media pensionabile pari alla soglia (43.042 euro nel 2011), al di sotto della quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(7) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 6.6: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche (valori in %)Ipotesi base⁽¹⁾:

tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2012
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽³⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%

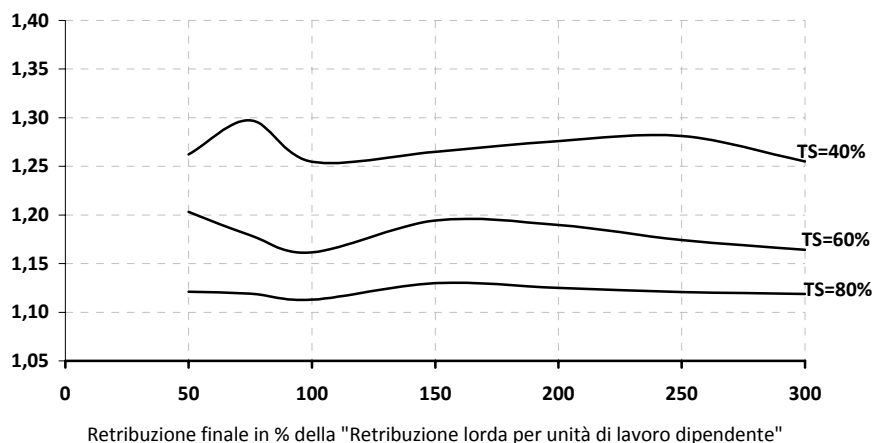
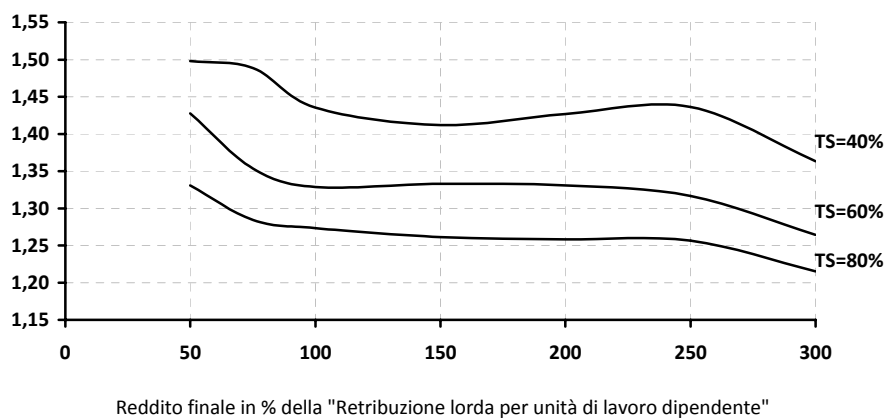
	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Previdenza obbligatoria						
Scenario nazionale base						
Dipendenti privati - Età 67/anz.37	72,7	66,6	64,5	63,2	62,4	61,2
Autonomi - Età 68/anz.38	73,5	51,5	43,2	39,4	40,2	39,4
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
Dipendenti privati - Età 67/anz.37	72,7	67,4	65,5	64,4	63,4	61,9
Autonomi - Età 68/anz.38	73,5	52,0	43,8	40,1	39,5	39,9
Previdenza obbligatoria e complementare						
Scenario nazionale base						
Dipendenti privati - Età 67/anz.37	72,7	71,2	72,8	75,3	76,2	74,8
Autonomi - Età 68/anz.38	73,5	56,3	51,7	51,8	54,8	53,8
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
Dipendenti privati - Età 67/anz.37	72,7	72,1	73,9	76,5	77,2	75,4
Autonomi - Età 68/anz.38	73,5	56,8	52,5	52,7	54,1	54,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per lo scenario EPC-WGA i valori sono, rispettivamente, 1,54%, 2% e 1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale al netto delle spese amministrative.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Fig. 6.1: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria**Fig. 6.1.a: dipendenti - Senza coniuge a carico****Fig. 6.1.b: autonomi - Senza coniuge a carico**

Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

L'appendice descrive i principali istituti afferenti alla spesa pensionistica (sezioni A-E), alle indennità di accompagnamento (sezione F) e alla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali e alla previdenza complementare (sezioni G-H).

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni;
- B - Metodo di calcolo delle pensioni nuove liquidate;
- C - Requisiti di accesso;
- D - Interventi a favore delle pensioni minime;
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale;
- F - Le indennità di accompagnamento;
- G - Cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali;
- H - La tassazione della previdenza complementare.

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foi nt). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell' Economia e delle Finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo (periodo dal 2008 al 2010, come previsto dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito in L 121/2007): al 100% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo INPS (TMx5= 30.382,95 euro annui nel 2011) e al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo. La rivalutazione è applicata al trattamento pensionistico complessivo, che tiene conto, qualora il beneficiario sia titolare di più trattamenti pensionistici, della somma di tali pensioni.

	2007	Triennio 2008-2010 ²⁰¹	Dal 2011
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%
oltre 5 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%

²⁰¹ La L 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.130,24 euro annui nel 2008).

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2011 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a credito/debito per il pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-
2009	3,4%	(0,1%)
2010	0,6%	(-0,1%)
2011	1,4%	-

B – Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei 3 regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo (lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime misto (lavoratori con meno di 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime contributivo (lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi successivi al 1992 (C²), W² è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici⁽²⁾, degli ultimi 15 anni per gli autonomi.</p>	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2) \text{ (cfr. nota 1)}$ <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C^k = anni di contribuzione</p> <p>Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi.</p> <p>Per i contributi tra il 1993 ed il 1995 (C^k), W² è la retribuzione media di un numero di anni progressivamente crescente.</p> $PB = ct * M$ <p>(per spiegazioni vedere la colonna di destra della tavola).</p>	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PB = ct * M$ <p>dove:</p> <p>ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. I coefficienti di trasformazione oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Dal 2010 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,42% a 57 anni ad un massimo di 5,62% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita. L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi (per i lavoratori co.co.pro al 26%). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimale di 93.622,00 euro nel 2011.</p>
Pensioni di reversibilità⁽³⁾	<p>60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato.</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstito.</p>	<p>60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato.</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstito.</p>	<p>60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstito è il vedovo/a di un lavoratore assicurato.</p> <p>60% della pensione del defunto, se il superstito è il vedovo/a di un pensionato.</p> <p>La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstito.</p>

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzione pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2011 è fissato in 43.042,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia (tab. C1), di anzianità (tab. C2), di invalidità e ai superstiti (tab. C3). Un ulteriore approfondimento sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, è riportato nel paragrafo C4.

C.1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia²⁰²

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996 (Vecchiaia e vecchiaia anticipata)	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008 sulla base della riforma pensionistica, L 243/2004, come modificata dalla L 247/2007
<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne.</p> <p>- almeno 19 anni di contributi.</p>	<p>- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne del settore privato. Per le donne del settore pubblico dal 2010 l'età è 61 anni elevata a 65 anni dal 2012⁽¹⁾.</p> <p>- almeno 20 anni di contributi.</p>	<p>Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.509,88 euro nel 2011). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisiti anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori</p>	<p>Per gli uomini, prima dei 65 anni, la pensione è concessa dal 2008 se in possesso di 35 anni di contributi e 58 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013 (per i lavoratori autonomi le predette età anagrafiche sono rispettivamente 59 anni e 63 anni) oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita da luglio 2009 la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni. L'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.509,88 euro nel 2011)⁽²⁾.</p> <p>Per le donne del settore privato la pensione è concessa a 60 anni di età (gradualmente elevata a 65 anni per le donne del settore pubblico) con almeno 5 anni di contribuzione oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.509,88 euro nel 2011)).</p>

(1) L'accelerazione rispetto a quanto previsto (graduale elevazione a 65 anni dal 2018) è stata introdotta in sede di conversione del DL 78/2010.

(2) La L 243/2004 prevede dal 2008 l'estensione delle regole per la decorrenza del trattamento, c.d. "finestre", nel caso di accesso al pensionamento in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne (gradualmente elevata a 65 anni per le donne del settore pubblico nel sistema contributivo a partire da 61 anni nel 2010 al passo di 1 anno ogni biennio), così come modificate per il pensionamento di anzianità nel sistema retributivo e misto dalla medesima L 243/2004.

²⁰² Per il periodo 2008-2011 la L 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini. Per i soggetti che maturano i requisiti dal 01/01/2011, per il pensionamento di vecchiaia ordinario, si consegue il diritto alla decorrenza del trattamento: decorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori dipendenti; decorsi diciotto mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori autonomi. In sede di conversione del DL 78/2010 (L 122/2010) è stato introdotto dal 2015 l'adeguamento triennale dei requisiti anagrafici all'incremento della speranza di vita.

C.2 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato²⁰³

Sistema retributivo e misto (lavoratori già assunti al 31/12/1995) e sistema contributivo (lavoratori assunti dal 01/01/1996)

	2000	2007	Dal 2008 sulla base della riforma pensionistica L 243/2004, come modificata dalla L 247/2007 ⁽¹⁾
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età ⁽²⁾ oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽³⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/06/2009, 60 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁴⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/06/2009, 60 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età ⁽⁵⁾ oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 59 anni di età fino al 30/06/2009, 61 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 63 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.

(1) La riforma pensionistica (L 243/2004, come modificata dalla L 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 01/01/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La L 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse dell'apposito fondo.

(2) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(3) Tale requisito è raggiunto nel 2002 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) Tale requisito è raggiunto nel 2004 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) Tale requisito è raggiunto nel 2001.

²⁰³ Per una maggior dettaglio si rinvia alla successiva e specifica scheda C4 relativa ai requisiti di accesso al pensionamento anticipato. In sede di conversione del DL 78/2010 (L 122/2010) è stato introdotto dal 2015 l'adeguamento triennale dei requisiti anagrafici all'incremento della speranza di vita.

C.3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi ⁽¹⁾ .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro ⁽²⁾ . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale; alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E.
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato), il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni, la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La L 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità, in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta L 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima L 222/84.

C.4 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il c.d. meccanismo delle "finestre", introdotto con la legge n. 335/95 e modificato dalla legge n. 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)

Dipendenti privati⁽¹⁾

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici⁽¹⁾

Anno	Operai - Requisito congiunto		Impiegati - Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(1) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e paramtrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anni	Requisito congiunto		Alternativo al req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

C.5 - Requisiti di accesso al pensionamento anticipato dal 2008 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1° gennaio 2008) per effetto della L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo), rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne del settore privato (per le donne del settore pubblico tale età è pari a 61 anni nel 2010-2011 elevata fino a 65 anni dal 2012²⁰⁴), se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Anno	Età anagrafica	
	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61
2012	96	60	97	61
Dal 2013	97	61	98	62

²⁰⁴ L'accelerazione rispetto a quanto originariamente previsto (graduale elevazione a 65 anni dal 2018) è stata introdotta in sede di conversione del DL 78/2010 (L 122/2010).

Per chi matura i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo) dal 2008 fino al 31/12/2010, il regime delle decorrenze è definito come segue:

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

Per i soggetti che maturano i requisiti dal 01/01/2011 per il pensionamento anticipato, anche con 40 anni di contribuzione, si consegue il diritto alla decorrenza del trattamento:

- decorsi dodici mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori dipendenti;
- decorsi diciotto mesi dalla maturazione dei requisiti previsti per i lavoratori autonomi.

Sono previste, per i lavori c.d. usuranti, deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto al massimo di 3 anni (per talune fattispecie la riduzione del requisito anagrafico è inferiore) rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni e in ogni caso l'adeguamento dei requisiti anagrafici all'aumento della speranza di vita dal 2015 come previsto per la generalità dei lavoratori. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nell'ambito delle risorse di apposito Fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze. I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'articolo 1, comma 2, lettera e) del DL 66/2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

Inoltre, l'articolo 22-ter del DL 78/2009 convertito con L 102/2009 prevede che, con provvedimento da adottarsi entro il 2014, a decorrere dal 1° gennaio 2015 i requisiti anagrafici per l'accesso al sistema pensionistico italiano siano adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istituto Nazionale di Statistica. Le necessarie norme di attuazione dovranno

essere emanate con regolamento, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. In sede di prima attuazione, il primo incremento dei requisiti anagrafici riferito al quinquennio antecedente non può comunque superare i tre mesi.

C.6 - Adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia ordinario e per il pensionamento anticipato

In sede di conversione del DL 78/2010 (L 122/2010) è stata introdotta apposita disposizione diretta a prevedere:

- l'adeguamento triennale, a decorrere dal 1° gennaio 2015, dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale, alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente;
- l'estensione del coefficiente di trasformazione di cui al comma 6 dell'articolo 1 della L 335/1995 anche per età superiori a 65 anni ogni qualvolta l'adeguamento triennale dei requisiti anagrafici comporti, con riferimento al requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia originariamente previsto a 65 anni, l'incremento dello stesso tale da superare di una o più unità il predetto valore di 65;
- l'applicazione dell'adeguamento dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita anche con riferimento ai c.d. regimi speciali, fermo restando che l'adeguamento non opera in relazione al requisito per l'accesso per limite di età per i lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per il raggiungimento di tale limite di età.

Restano fermi i requisiti di anzianità contributiva minima previsti dalla normativa vigente in via congiunta ai requisiti anagrafici, nonché la disciplina del diritto alla decorrenza del trattamento pensionistico rispetto alla data di maturazione dei requisiti secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento a cadenza triennale dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di speranza di vita sia rientrante pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista all'articolo 1, comma 11 della L 335/1995, come modificata dall'articolo 1, comma 15, della L 247/2007 relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della predetta L 335/1995.

Al fine di uniformare la periodicità temporale dell'adeguamento dei requisiti a quella prevista per la procedura di cui all'articolo 1, comma 11 della L 335/1995, come modificata dall'articolo 1, comma 15, della L 247/2007, il secondo adeguamento è effettuato, derogando alla periodicità triennale, con decorrenza 1° gennaio 2019.

Per la valutazione degli incrementi della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat centrale, l'incremento dei requisiti dal 1° gennaio 2015 è stimato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente risultante superiore (4 mesi); per i successivi adeguamenti triennali dal 2019 la stima di tali adeguamenti incrementativi triennali è pari a 4 mesi per gli adeguamenti fino a circa il 2030, con successivi adeguamenti inferiori e attorno ai 3 mesi fino al 2050 circa. Ciò comporta un adeguamento cumulato, ad esempio al 2050, pari a circa 3,5 anni. Va da sé che,

come indicato dalla normativa in esame, gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.

Una stima dell'andamento prospettico dei requisiti anagrafici a seguito dell'applicazione della normativa sopra descritta è di seguito rappresentata:

Requisiti di età per l'accesso al pensionamento anticipato⁽¹⁾

	Dipendenti pubblici e privati			Autonomi		
	Somma di età anagrafica e anzianità contributiva (1)	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in (1)	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica	Somma di età anagrafica e anzianità contributiva (2)	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in (2)	Anzianità contributiva indipendente dall'età anagrafica
dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	40	96	60	40
2010	95	59	40	96	60	40
2011	96	60	40	97	61	40
2012	96	60	40	97	61	40
dal 01/01/2013 al 31/12/2014	97	61	40	98	62	40
dal 01/01/2015 al 31/12/2018	97,3	61 e 3 mesi	40	98,3	62 e 3 mesi	40
dal 01/01/2019 al 31/12/2021	97,6	61 e 7 mesi	40	98,6	62 e 7 mesi	40
dal 01/01/2022 al 31/12/2024	97,9	61 e 11 mesi	40	98,9	62 e 11 mesi	40
dal 01/01/2025 al 31/12/2027	98,3	62 e 3 mesi	40	99,3	63 e 3 mesi	40
dal 01/01/2028 al 31/12/2030	98,6	62 e 7 mesi	40	99,6	63 e 7 mesi	40
dal 01/01/2031 al 31/12/2033	98,9	62 e 11 mesi	40	99,9	63 e 11 mesi	40
dal 01/01/2034 al 31/12/2036	99,3	63 e 3 mesi	40	100,3	64 e 3 mesi	40
dal 01/01/2037 al 31/12/2039	99,5	63 e 6 mesi	40	100,5	64 e 6 mesi	40
dal 01/01/2040 al 31/12/2042	99,8	63 e 9 mesi	40	100,8	64 e 9 mesi	40
dal 01/01/2043 al 31/12/2045	100	64	40	101	65	40
dal 01/01/2046 al 31/12/2048	100,3	64 e 3 mesi	40	101,3	65 e 3 mesi	40
dal 01/01/2049 al 31/12/2051	100,5	64 e 6 mesi	40	101,5	65 e 6 mesi	40

(1) Il diritto alla decorrenza del trattamento spetta 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti per i lavoratori dipendenti e 18 mesi dopo la maturazione dei requisiti per i lavoratori autonomi. Per il settore della scuola è confermata la possibilità di accesso al pensionamento a settembre dell'anno di maturazione dei requisiti. Dal 2015 i requisiti anagrafici sono stimati, a titolo esemplificativo fino a circa il 2050, sulla base dello scenario demografico Istat-centrale. I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2050. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

Requisiti di età per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario⁽¹⁾

	Lavoratori	Lavoratrici del pubblico impiego	Lavoratrici del settore privato	Assegno sociale
	Requisito anagrafico di età ⁽²⁾	Requisito anagrafico di età ⁽²⁾	Requisito anagrafico di età ⁽²⁾	
2009	65	60	60	65
2010	65	61	60	65
2011	65	61	60	65
2012	65	65	60	65
dal 01/01/2013 al 31/12/2014	65	65	60	65
dal 01/01/2015 al 31/12/2018	65 e 3 mesi	65 e 3 mesi	60 e 3 mesi	65 e 3 mesi
dal 01/01/2019 al 31/12/2021	65 e 7 mesi	65 e 7 mesi	60 e 7 mesi	65 e 7 mesi
dal 01/01/2022 al 31/12/2024	65 e 11 mesi	65 e 11 mesi	60 e 11 mesi	65 e 11 mesi
dal 01/01/2025 al 31/12/2027	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	61 e 3 mesi	66 e 3 mesi
dal 01/01/2028 al 31/12/2030	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	61 e 7 mesi	66 e 7 mesi
dal 01/01/2031 al 31/12/2033	66 e 11 mesi	66 e 11 mesi	61 e 11 mesi	66 e 11 mesi
dal 01/01/2034 al 31/12/2036	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	62 e 3 mesi	67 e 3 mesi
dal 01/01/2037 al 31/12/2039	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	62 e 6 mesi	67 e 6 mesi
dal 01/01/2040 al 31/12/2042	67 e 9 mesi	67 e 9 mesi	62 e 9 mesi	67 e 9 mesi
dal 01/01/2043 al 31/12/2045	68	68	63	68
dal 01/01/2046 al 31/12/2048	68 e 3 mesi	68 e 3 mesi	63 e 3 mesi	68 e 3 mesi
dal 01/01/2049 al 31/12/2051	68 e 6 mesi	68 e 6 mesi	63 e 6 mesi	68 e 6 mesi

(1) Il diritto alla decorrenza del trattamento spetta 12 mesi dopo la maturazione dei requisiti per i lavoratori dipendenti e 18 mesi dopo la maturazione dei requisiti per i lavoratori autonomi. Per il settore della scuola è confermata la possibilità di accesso al pensionamento a settembre dell'anno di maturazione dei requisiti. Dal 2015 i requisiti anagrafici sono stimati, a titolo esemplificativo fino a circa il 2050, sulla base dello scenario demografico Istat-centrale. I requisiti anagrafici saranno comunque adeguati sulla base dell'aumento della speranza di vita anche successivamente al 2050. In ogni caso i requisiti effettivi risulteranno determinati in corrispondenza di ogni adeguamento sulla base della speranza di vita accertato a consuntivo dall'Istat.

(2) E' comunque previsto un requisito contributivo minimo (e/o di importo minimo del trattamento maturato), tranne nei casi previsti dalle prime due colonne nel sistema contributivo.

C.7 - Sintesi delle principali regole di accesso del sistema pensionistico italiano in funzione della sostenibilità di medio-lungo periodo della finanza pubblica

Pensionamento di vecchiaia ordinario. Il sistema pensionistico italiano prevede per il pensionamento di vecchiaia ordinario il requisito anagrafico di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne lavoratrici nel settore privato²⁰⁵. Il predetto requisito anagrafico per le lavoratrici del pubblico impiego è stato incrementato dai 60 anni nel 2009 anni a 61 anni nel biennio 2010-2011, per essere incrementato a 65 anni dal 1° gennaio 2012. Ciò consente, a partire dal 2012, la piena equiparazione dei requisiti di accesso al pensionamento fra uomini e donne nel pubblico impiego (65 anni). Tale intervento è stato adottato al fine di dare attuazione alla sentenza della corte di giustizia delle Comunità europee del 13 novembre 2008, che ha imposto l'eliminazione di ogni differenza di genere nei requisiti di accesso al pensionamento del settore pubblico. In ogni caso una volta maturato il requisito per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, l'effettiva decorrenza della pensione (e, di fatto, quindi, l'età effettiva di accesso al pensionamento) è ulteriormente posticipata di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi (pertanto l'età minima alla quale decorre la pensione è 66 anni per i lavoratori dipendenti e le lavoratrici del settore pubblico, 61 anni per le lavoratrici dipendenti del settore privato, 61,5 per le lavoratrici autonome e 66,5 anni per i lavoratori autonomi).

Pensionamento anticipato. L'accesso al pensionamento ad età inferiori a quelle indicate precedentemente (c.d. pensionamento anticipato) è consentito nei seguenti casi:

- se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 40 anni (in questo caso si prescinde dall'età anagrafica);
- se in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 35 anni²⁰⁶ ed un'età gradualmente crescente dai 60 anni del 2010 ai 62 anni a partire dal 2013 per i lavoratori dipendenti e dai 61 anni del 2010 ai 63 anni a partire dal 2013 per i lavoratori autonomi. E' possibile la maturazione del diritto ad accedere ad età inferiori 1 anno a quelle indicate solo se in possesso di un'anzianità contributiva minima di almeno 36 anni.

In ogni caso una volta maturato il requisito per l'accesso al pensionamento anticipato (anche con anzianità contributiva di almeno 40 anni), l'effettiva decorrenza della pensione (e, di fatto, quindi, l'età effettiva di accesso al pensionamento) è ulteriormente posticipata di 12 mesi per i lavoratori dipendenti e di 18 mesi per i lavoratori autonomi (pertanto, ad esempio, dal 2013 l'età minima alla quale decorre la pensione con 35 anni di contributi è 63 anni per i lavoratori dipendenti e 64,5 anni per i lavoratori autonomi).

Dal 2015 viene applicato l'adeguamento triennale dei requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento di vecchiaia ordinario, al pensionamento anticipato e all'assegno sociale alla variazione della speranza di vita all'età corrispondente a 65 anni accertata dall'Istat in riferimento al triennio precedente. La disposizione prevede espressamente che la procedura di adeguamento a cadenza triennale dei requisiti di accesso al pensionamento agli incrementi di

²⁰⁵ In ogni caso è prevista un'anzianità contributiva minima pari a 20 nei sistemi retributivo e misto e di 5 anni nel sistema contributivo (per le donne lavoratrici del settore privato, che presentano un'età inferiore, nel sistema contributivo è previsto anche il vincolo della maturazione di un importo di pensione superiore ad una certa soglia pari a 1,2 volte l'assegno sociale).

²⁰⁶ Questa seconda possibilità per le donne lavoratrici del settore privato è di fatto assorbita dal permanere della possibilità di accesso al pensionamento a 60 anni (poi adeguato dal 2015 agli incrementi della speranza di vita) anche con anzianità contributive significativamente inferiori a 35 anni.

speranza di vita sia rientrando pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente certezza di rispetto delle scadenze fissate e di applicazione degli stessi adeguamenti. Ciò in linea alla procedura già prevista relativamente all'aggiornamento del coefficiente di trasformazione di cui all'articolo 1, comma 6, della L 335/1995. Al fine di uniformare la periodicità temporale dell'adeguamento dei requisiti anagrafici a quella prevista per l'aggiornamento del coefficiente di trasformazione, il secondo adeguamento è effettuato, derogando alla periodicità triennale, con decorrenza 1° gennaio 2019. Circa la valutazione dell'adeguamento dei requisiti anagrafici agli incrementi della speranza di vita a 65 anni, considerando lo scenario demografico Istat centrale, si fa presente che l'incremento dei requisiti dal 1° gennaio 2015 è stimato pari a 3 mesi, in quanto assorbente l'incremento della speranza di vita registrato nel triennio precedente risultante superiore (4 mesi)²⁰⁷ e pari a 4 mesi per gli adeguamenti fino a circa il 2030, con successivi adeguamenti inferiori e attorno ai 3 mesi fino al 2050 circa. Ciò comporta un adeguamento cumulato, al 2050, pari a circa 3,5 anni. In ogni caso gli adeguamenti effettivamente applicati risulteranno quelli accertati dall'Istat a consuntivo.

²⁰⁷ Con riferimento al solo adeguamento del 2015, è previsto che l'incremento dei requisiti anagrafici non possa comunque superare i tre mesi.

D - Interventi a favore delle pensioni minime²⁰⁸

D.1 - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate

L'evoluzione del sistema di protezione sociale, avvenuta negli ultimi anni a seguito di una serie combinata di interventi, ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, nel 2011:

- ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) è comunque garantito un reddito mensile minimo pari a circa 645 euro (più una tredicesima mensilità di circa 605 euro), ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008);
- per una coppia di anziani, entrambi con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata) ovvero di cui un soggetto con almeno 70 anni e l'altro soggetto con almeno 65 anni sempre senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa, è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.100 euro (più una tredicesima mensilità di circa 1.020 euro) ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con L 133/2008).

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi, le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo, previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate, sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato in precedenza. Ad esempio, nel caso analogo di cui al primo punto con una pensione a calcolo relativa ad un'anzianità contributiva di 20 anni la disponibilità economica del soggetto non è inferiore a circa 665 euro mensili (più una tredicesima mensilità di circa 605 euro). In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica" in corrispondenza della quale è comunque garantito un reddito minimo in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi a condizione, comunque, di essere in possesso di un'età non inferiore a 65 anni.

Di seguito, vengono illustrati nel dettaglio i differenti istituti che concorrono a realizzare la garanzia di un reddito minimo per i soggetti anziani in condizioni disagiate.

D.2 - Pensioni previdenziali

D.2.1 - Integrazioni al trattamento minimo

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 467,43 euro mensili al 1° gennaio 2011 (TM=6.076,59 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non possieda redditi individuali superiori a 12.153,18 euro annui;

²⁰⁸ Valori provvisori per l'anno 2011.

- il soggetto non possenga redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 24.306,36 euro annui.

In sintesi: l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14, L 335/1995).

D.2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della L 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della L 448/2001 (Finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2011 pari a 7.850,31 euro su base annua). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2011) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=6.076,59 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);
- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS=5.424,90 euro annui).

Importi legali della maggiorazione sociale. Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)²⁰⁹;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)²¹⁰;
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 136,44 euro mensili per tredici mensilità (1.773,72 euro su base annua)²¹¹.

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 136,44 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

²⁰⁹ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 6.412,38 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 11.837,28 euro annui.

²¹⁰ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.150,91 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.575,81 euro annui.

²¹¹ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.850,31 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 13.275,21 euro annui.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRPEF, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

Per effetto dell'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, dal 2008 l'incremento ulteriore delle maggiorazioni sociali delle pensioni in favore di soggetti disagiati previsto dal medesimo articolo 5 per le pensioni previdenziali, è assorbito dalla concessione della somma aggiuntiva introdotta dallo stesso articolo 5 (§ D.2.4).

D.2.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

E' concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (6.231,53 euro annui per l'anno 2011);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.114,89 euro annui per l'anno 2011);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRPEF cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (18.229,77 euro annui per l'anno 2011).

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

D.2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL 81/2007, convertito con L 127/2007

L'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni, pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (9.114,89 euro annui per l'anno 2011). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	(in corrispondenza della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità)	(in corrispondenza della mensilità di luglio)
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60%, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico.

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della L 448/2001, come rideterminato dallo stesso articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

D.3 - Assegni sociali

D.3.1 - Importi e requisiti per l'accesso

Ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2011 l'importo di tale assegno risulta pari a 417,30 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.424,90 euro).

Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.424,90 euro annui per l'anno 2011);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (10.849,80 euro annui per l'anno 2011).

D.3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

E' concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 186,57 euro mensili per l'anno 2011²¹² per tredici mensilità (2.425,41 euro annui per l'anno 2011).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione dopo i 65 anni si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari, per l'anno 2011, a 186,57 euro mensili per tredici mensilità (2.425,41 euro annui per l'anno 2011).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2011, 5.592,86 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 7.850,31 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2011, 11.669,45 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 13.275,21 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

D.4 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno, permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2011 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 343,90 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.470,70 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

²¹² Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007.

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.470,70 euro annui per l'anno 2011);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 15.404,35 euro annui nell'anno 2011.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 per i soggetti con età inferiore a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per i soggetti con età pari o superiore a 75 anni²¹³ sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la Finanziaria 2002, come modificata dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con L 127/2007, e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente:

- soggetti con età pari o superiore a 70 anni²¹⁴: 259,97 euro mensili per l'anno 2011 per tredici mensilità (3.379,61 euro su base annua).

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (7.850,31 euro annui nell'anno 2011 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (13.275,21 euro annui nell'anno 2011 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

²¹³ Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e, quindi, non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la Finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'articolo 38 della legge finanziaria 2002 (L 448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

²¹⁴ Tenuto conto che dal 01/01/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale), gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente il 01/01/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E.1 - Pensioni di vecchiaia e pensione anticipata

Sulla base di quanto previsto dal DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) è prevista dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata, rispetto a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne (età gradualmente elevata a 65 anni per le donne del settore pubblico), con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi. Lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anzianità nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata) nel sistema contributivo.

E.2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione di anzianità con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E.3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sottoindicato non può essere comunque inferiore a quello che spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti.	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

F - Le Indennità di accompagnamento: profilo normativo

F.1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2011, di 487,39 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2011, di 807,35 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2011, di 189,63 euro;
- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2011, di 243,10 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;

- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono *means-tested*);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Attualmente (articolo 130, comma 1 del DL 112/1998), la funzione dell'erogazione e della verifica della sussistenza dei requisiti è attribuita e accentrata presso l'INPS, al quale si è provveduto a trasferire, nel corso del 2007, anche le competenze residue presso il MEF, nonché i compiti amministrativi connessi all'adeguamento periodico dell'importo delle prestazioni, in precedenza attuati con provvedimenti ministeriali, e posti in essere – a decorrere dall'anno 2007 – con provvedimento dell'INPS (v. la circolare INPS n. 133 del 13 dicembre 2007). Circa la funzione concessoria, di competenza delle Regioni, le stesse hanno facoltà, mediante specifici accordi-convenzioni, di affidare all'INPS anche questa funzione di riconoscimento del diritto (articolo 80, comma 8, L 388/2000).

Di recente si è ulteriormente intervenuti sulle procedure in materia di invalidità civile completando il percorso di riforma. Infatti, con il DL 78/2009, convertito con L 102/2009 (articolo 20), si è provveduto a completare il disegno di razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento, concessione, erogazione e rappresentazione in giudizio in materia di prestazioni di invalidità civile realizzato a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 42 del DL 269/2003 (convertito con L 269/2003) e all'articolo 10 del DL 203/2005 (convertito con modificazioni con L 248/2005) e della relativa attuazione con DPCM del 30 marzo 2007 concernente il trasferimento delle competenze residue in materia dal Ministero dell'economia e delle finanze all'INPS.

In particolare sono state previste:

- semplificazioni nel processo accertativo e concessivo anche attraverso il diretto coinvolgimento della struttura amministrativa dell'INPS sin dalla prima fase di presentazione delle domande e di accertamento, consentendo in tal modo di implementare una tracciabilità completa, anche sul piano informatico (fascicolo elettronico unico dell'invalidità civile), della singola posizione in tutte le fasi del processo di lavorazione;
- la presenza diretta dell'INPS anche nelle Commissioni mediche locali delle ASL durante la prima fase dell'accertamento, derivandone la possibilità di un maggior controllo degli esiti dell'accertamento medico-legale;
- in accordo con le Regioni una sistematizzazione dei procedimenti convenzionali di affidamento all'INPS della funzione concessoria delle prestazioni di invalidità civile.

F.2 - Rivalutazione annuale dell'importo

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (tabella E, lettera A, n. 1 e tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno t viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di $t-2$ e giugno di $t-1$ con quello relativo al periodo compreso tra luglio $t-3$ e giugno $t-2$. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

G.1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$.

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali²¹⁵. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

²¹⁵ Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130,00	Oltre 24.500 fino a 27.000	70,00	Oltre 25.500 fino a 29.400	80,00
Oltre 29.500 fino a 36.500	235,00	Oltre 27.000 fino a 29.000	170,00	Oltre 29.400 fino a 31.000	126,00
Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00	Oltre 29.000 fino a 31.000	290,00	Oltre 31.000 fino a 32.000	80,00
Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00	Oltre 31.000 fino a 36.500	230,00		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00	Oltre 36.500 fino a 41.500	180,00		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130,00		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25,00		
		Oltre 52.000	0,00		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli ²¹⁶	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

²¹⁶ Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

G.2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$.

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è

dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

G.2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (DF) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (RC), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi: $r = (78.000 + DF - RC) / 78.000$.

Per cui:

- se il rapporto (r) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (DF) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (r) è 0 o minore di 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (r) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

G.3 - Anno 2007 e 2008

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRPEF; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento all'anno 2007, la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Nel biennio 2009-2010 le misure delle addizionali regionali sono state aumentate e in alcune regioni l'imposta assume un'aliquota unica dello 1,40%²¹⁷ mentre per altre regioni assume un'aliquota base dello 0,90%²¹⁸ con eventuali incrementi fino al massimo di 1,4%, in relazione agli scaglioni di reddito, mentre per i comuni la misura è dello 0,5%.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

G.3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro (q) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} cA & \text{se } \text{REDCOMP} \leq A \\ (cA-x)+x[(K-\text{REDCOMP})/(K-A)] & \text{se } A < \text{REDCOMP} \leq K \\ (cA-x)[(Z-\text{REDCOMP})/(Z-K)] & \text{se } K < \text{REDCOMP} \leq Z \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > Z \end{cases}$$

dove: RC è il reddito complessivo; c è la prima aliquota marginale; A è la *no-tax area*; K e Z sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità x corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni) euro per i pensionati; a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: *i*) 10 euro se RC è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro, *ii*) 20 euro se RC è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro, *iii*) 30 euro se RC è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro, *iv*) 40 euro se RC è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro e *v*) 25 euro se RC è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

²¹⁷ Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Sicilia.

²¹⁸ In Emilia Romagna l'aliquota base è 1,10%.

G.3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato (h) è data applicando la seguente formula:

$$h(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} r - s(\text{REDCOMP}/X) & \text{se } \text{REDCOMP} \leq X \\ v & \text{se } X < \text{REDCOMP} \leq Z \\ v[(Y - \text{REDCOMP})/(Y - Z)] & \text{se } Z < \text{REDCOMP} \leq Y \end{cases}$$

dove: r e v sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro, s è una quantità pari a 110 euro, RC è il reddito complessivo e X , Z , Y sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: *i*) 10 euro se RC è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro, *ii*) 20 euro se RC è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro, *iii*) 30 euro se RC è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro, *iv*) 20 euro se RC è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro e *v*) 10 euro se RC è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto (s) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} [H + (n - 1)J - \text{REDCOMP}] / [H + (n - 1)J] & \text{se } 0 < \text{REDCOMP} \leq H + (n - 1)J \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > H + (n - 1)J \end{cases}$$

dove: H e J corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed n rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge ⁽¹⁾	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di handicap, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:
 $r = (80.000 - REDCOMP)/80.000$.

H - La tassazione della previdenza complementare

Dopo le modifiche apportate con il Dlgs 252/2005 e la legge finanziaria 2007 (L 296/2006), la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota dell'11%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi

L'appendice raccoglie alcune statistiche che integrano la base informativa a supporto delle tematiche trattate nel Rapporto.

- A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni;
- B - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione;
- C - Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati;
- D - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati.

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica o proxy utilizzate impropriamente come definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2008.

A.1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

A.1.1 - Istat Statistica²¹⁹

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato comprende:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica, di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

²¹⁹ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95. Istat – Inps (2010).

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private.

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”²²⁰.

Valori rilevati. L'aggregato rileva:

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (“spesa a fine anno”). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

A.1.2 - Aggregato “Pensioni e rendite”²²¹

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce “pensioni e rendite” comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, c.d. tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati. La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.3 - Eurostat – “Pension Expenditure”

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.4 - Funzioni “old age” e “survivors”

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di

²²⁰ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

²²¹ Tale aggregato, contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti della Protezione sociale, è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione"²²²), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro²²³), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.5 - Funzioni "old age", "survivors" e "disability"

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione "Disoccupazione", come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati²²⁴. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche e le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il Rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

²²² Per circa 1,4 mld di euro nel 2008, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

²²³ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 6-7 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,6 punti percentuali negli anni 2008/2009.

²²⁴ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

A.1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare la Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni sociali in denaro" in "spesa per pensioni" e "spesa per altre prestazioni sociali in denaro".

Valori rilevati. L'aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

A.2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2008

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2008, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica in rapporto al PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari⁽¹⁾

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche"	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche Relazione generale sulla situazione economica del Paese	EUROSTAT - Pension expenditure	Funzioni "old age" e "survivors"	Funzioni "old age", "survivors" e "disability"	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,7%	14,1%	14,9%	15,3%	16,8%	13,6%	11,4%	13,9%
2000	14,6%	13,7%	14,4%	15,0%	16,5%	13,2%	11,1%	13,5%
2001	14,5%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,2%	11,1%	13,5%
2002	14,6%	13,9%	14,6%	15,1%	16,6%	13,4%	11,1%	13,7%
2003	14,8%	14,0%	14,7%	15,4%	17,0%	13,5%	11,3%	13,8%
2004	14,9%	14,0%	14,6%	15,3%	16,9%	13,5%	11,4%	13,8%
2005	15,0%	14,1%	14,7%	15,4%	16,9%	13,6%	11,5%	13,9%
2006	15,1%	14,0%	14,6%	15,5%	17,0%	13,6%	11,5%	13,9%
2007	15,1%	14,0%	14,6%	15,6%	17,1%	13,5%	11,5%	13,8%
2008	15,4%	14,3%	15,0%	16,1%	17,7%	13,9%	11,8%	14,2%

(1) Aggiornato a dicembre 2010.

A.3 - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato *Pension Expenditure* indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella "definizione RGS" e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla "definizione Eurostat A (*Pension Expenditure*)" oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti, per accedere alle pensioni o assegni sociali, oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate, è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni.

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (*ESSPROS statistics*) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre, la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico²²⁵ nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso al possesso di un determinato requisito contributivo e non è collegato ad un requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per

²²⁵ Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro e, quindi, incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi, di seguito, si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e *Pension Expenditure* registrata da Eurostat, dove i valori sono espressi in percentuale del PIL²²⁶.

Spesa pensionistica pubblica in rapporto al PIL - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat⁽¹⁾

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Eurostat <i>pension expenditure</i>	14,9%	14,4%	14,3%	14,6%	14,7%	14,6%	14,7%	14,6%	14,6%	15,0%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,9%	13,5%	13,5%	13,7%	13,8%	13,8%	13,9%	13,9%	13,8%	14,2%
Differenza	1,0%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale:										
pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	0,5%	0,5%
pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
pensioni corrisposte da Istituzioni private	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

(1) Aggiornato a dicembre 2010.

La scomposizione riportata nella tabella è stata presentata nell'ambito del Gruppo di lavoro costituito, a livello europeo, presso il Comitato di Politica Economica (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*) al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione Europea.

²²⁶ La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale.

B - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat. Nel 2008, la spesa per prestazioni di protezione sociale in Italia risulta superiore di 0,5 punti percentuali di PIL rispetto alla media UE15 (26,5% contro 26,0%), e di circa un punto percentuale considerando il raffronto con la media UE25-UE27 (pari rispettivamente a 25,5% e 25,3%). A fronte di ciò si rileva anche una diversa distribuzione interna determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni.

Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione “vecchiaia e superstiti” risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2008, essa assorbe il 60,7%²²⁷ della spesa sociale complessiva contro una media europea (UE15) del 45,0%²²⁸ (45,3% e 45,4% considerando la media UE25-UE27). In dieci anni il differenziale si è tuttavia ridotto di circa 2,3 punti percentuali, passando da circa 18 punti percentuali a circa 15,7 punti percentuali.

In varie sedi, è stata eccepita la significatività dell'aggregato “vecchiaia e superstiti” per effettuare i confronti internazionali in materia di spesa pensionistica. Ciò in quanto, tale aggregato, include nel caso dell'Italia, anche le erogazioni per TFR che rappresentano invece esborsi in capitale collegati all'interruzione del rapporto di lavoro e non all'evento vecchiaia²²⁹. L'obiezione ha fondamento. Tuttavia, quand'anche il TFR fosse escluso dalla funzione vecchiaia, la predetta percentuale resterebbe comunque al di sopra della media europea. Al più elevato livello di spesa per tale funzione, fa riscontro una minore quota di risorse allocate nelle funzioni “famiglia”, “disoccupazione” e “malattia”.

²²⁷ Tale percentuale era del 64,1% nel 1999.

²²⁸ Tale percentuale era del 46,1% nel 1999.

²²⁹ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 6-7 anni. Percentualmente la spesa complessiva per liquidazione di fine rapporto di tutte le Istituzioni corrisponde, nel 2008, a circa il 6% della spesa complessiva per prestazione sociale.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 1999

	Malattia	Invalidi	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,2	2,3	8,6	2,6	2,3	3,1	0,0	0,4	25,6
Danimarca	5,7	3,5	11,0	0,0	3,8	3,2	0,7	1,1	29,0
Germania	8,3	2,2	9,4	2,5	3,1	2,3	0,3	0,2	28,2
Grecia	5,4	1,1	10,7	0,8	1,7	1,3	0,8	0,4	22,0
Spagna	5,7	1,5	8,1	0,6	0,5	2,4	0,2	0,1	19,3
Francia	8,0	1,7	10,8	1,7	2,8	2,1	0,9	0,4	28,4
Irlanda	5,6	0,7	2,7	0,8	1,9	1,5	0,5	0,3	13,9
Italia	5,6	1,5	12,7	2,7	0,9	0,5	0,0	0,0	23,9
Lussemb.	5,1	2,8	7,3	0,6	3,1	0,6	0,0	0,2	19,8
Olanda	7,4	3,0	9,3	1,4	1,1	1,5	0,4	1,4	25,4
Austria	7,4	2,6	10,8	2,4	2,8	1,5	0,1	0,5	28,2
Portogallo	5,8	2,2	6,8	1,3	0,9	0,7	0,0	0,3	18,0
Finlandia	5,9	3,6	8,0	1,0	3,3	2,9	0,4	0,5	25,7
Svezia	7,7	3,9	11,2	0,7	2,8	2,6	0,7	0,8	30,3
Regno Unito	6,3	2,4	10,5	1,0	1,9	0,8	1,5	0,2	24,7
Media 15	7,0	2,1	10,1	1,8	2,2	1,7	0,6	0,3	25,8
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	4,7	1,2	6,6	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	15,2
Lettonia	2,8	1,3	9,6	0,5	1,6	0,8	0,1	0,1	16,9
Lituania	4,8	1,2	7,0	0,6	1,4	0,3	0,0	0,5	15,8
Malta	4,9	1,0	7,0	1,9	1,7	0,5	0,3	0,3	17,6
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	6,2	1,5	7,2	0,9	1,6	0,7	0,1	0,4	18,6
Slovacchia	6,6	1,3	6,1	1,0	1,9	1,3	0,0	1,2	19,4
Slovenia	7,2	2,1	10,1	0,5	2,0	1,1	0,0	0,4	23,5
Ungheria	5,5	1,9	7,0	1,1	2,6	0,9	0,6	0,2	19,9
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Composizione percentuale									
Belgio	24,3	9,2	33,6	10,3	8,9	12,1	0,0	1,5	100,0
Danimarca	19,6	12,1	38,0	0,0	13,0	11,2	2,4	3,7	100,0
Germania	29,3	7,8	33,2	9,0	11,0	8,0	1,1	0,6	100,0
Grecia	24,5	4,8	48,6	3,4	7,5	5,7	3,5	2,0	100,0
Spagna	29,6	7,8	42,3	3,2	2,5	12,6	1,2	0,8	100,0
Francia	28,1	5,9	38,2	6,0	9,8	7,4	3,2	1,4	100,0
Irlanda	40,0	5,0	19,2	5,9	13,5	11,1	3,4	2,0	100,0
Italia	23,6	6,3	52,9	11,2	3,7	2,1	0,0	0,1	100,0
Lussemb.	25,8	14,3	37,0	3,2	15,6	3,0	0,2	0,8	100,0
Olanda	29,2	11,8	36,4	5,3	4,3	6,0	1,6	5,3	100,0
Austria	26,3	9,4	38,5	8,5	10,0	5,3	0,4	1,6	100,0
Portogallo	32,4	12,2	37,6	7,3	5,2	3,7	0,0	1,6	100,0
Finlandia	22,9	14,2	31,2	4,0	12,7	11,3	1,6	2,1	100,0
Svezia	25,4	12,8	36,9	2,2	9,4	8,5	2,3	2,5	100,0
Regno Unito	25,5	9,7	42,3	4,0	7,9	3,4	6,1	1,0	100,0
Media 15	27,1	8,2	39,3	6,8	8,4	6,7	2,2	1,2	100,0
Cipro	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Estonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Lettonia	16,7	7,9	56,7	3,0	9,7	4,7	0,7	0,6	100,0
Lituania	30,4	7,7	44,5	4,0	8,9	1,7	0,0	2,9	100,0
Malta	27,9	5,6	39,6	11,1	9,9	2,8	1,7	1,5	100,0
Polonia	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Rep. Ceca	33,1	7,9	38,8	4,7	8,8	3,7	0,6	2,4	100,0
Slovacchia	34,0	6,8	31,3	5,1	9,8	6,8	0,0	6,1	100,0
Slovenia	30,7	8,9	43,2	2,0	8,7	4,8	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,4	9,7	35,4	5,8	13,2	4,6	3,0	0,9	100,0
Romania	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Bulgaria	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 25	:	:	:	:	:	:	:	:	:
Media 27	:	:	:	:	:	:	:	:	:

(1) Si osserva che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2000

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,0	2,3	8,4	2,6	2,1	2,9	0,0	0,4	24,9
Danimarca	5,7	3,4	10,7	0,0	3,7	3,0	0,7	1,0	28,1
Germania	8,3	2,2	9,5	2,5	3,2	2,1	0,3	0,2	28,3
Grecia	6,0	1,1	10,6	0,8	1,7	1,4	0,7	0,5	22,7
Spagna	5,8	1,6	6,8	2,1	1,0	2,3	0,2	0,1	19,8
Francia	8,0	1,6	10,6	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,7
Irlanda	5,5	0,7	2,6	0,8	1,8	1,3	0,3	0,3	13,2
Italia	6,0	1,4	12,5	2,5	0,9	0,4	0,0	0,0	23,8
Lussemb.	4,8	2,5	6,9	0,6	3,1	0,6	0,1	0,2	18,8
Olanda	7,3	2,9	9,2	1,3	1,1	1,3	0,4	1,3	24,7
Austria	7,1	2,7	11,0	2,3	2,9	1,3	0,1	0,2	27,6
Portogallo	6,0	2,4	7,0	1,3	1,0	0,7	0,0	0,3	18,7
Finlandia	5,8	3,4	7,7	1,0	3,0	2,6	0,4	0,5	24,3
Svezia	7,9	3,9	10,9	0,7	2,6	2,1	0,6	0,7	29,4
Regno Unito	6,5	2,4	11,3	1,1	1,8	0,8	1,4	0,2	25,5
Media 15	7,1	2,1	10,2	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	25,7
Cipro	4,0	0,5	6,1	1,0	0,9	1,1	0,5	0,6	14,6
Estonia	4,4	0,9	5,9	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	13,6
Lettonia	2,5	1,2	8,5	0,5	1,5	0,7	0,1	0,1	15,0
Lituania	4,6	1,3	6,7	0,6	1,3	0,3	0,0	0,5	15,3
Malta	4,9	1,0	6,6	1,8	1,6	0,4	0,2	0,2	16,6
Polonia	3,8	2,7	8,5	2,1	1,0	0,9	0,2	0,1	19,1
Rep. Ceca	6,4	1,5	7,3	0,9	1,6	0,7	0,1	0,5	18,9
Slovacchia	6,5	1,4	6,0	0,9	1,7	0,9	0,1	1,2	18,8
Slovenia	7,2	2,1	10,2	0,5	2,2	1,0	0,0	0,4	23,6
Ungheria	5,3	1,8	6,8	1,1	2,5	0,8	0,6	0,2	19,1
Romania	3,3	1,1	5,3	0,5	1,5	1,0	0,0	0,1	12,7
Bulgaria	0,3	0,5	8,0	0,6	0,6	0,0	0,0	0,0	10,0
Media 25	7,0	2,1	10,1	1,8	2,1	1,5	0,6	0,3	25,4
Media 27	6,9	2,1	10,0	1,8	2,1	1,5	0,5	0,3	25,3
	Composizione percentuale								
Belgio	24,2	9,4	33,7	10,6	8,6	11,8	0,0	1,7	100,0
Danimarca	20,2	12,0	38,0	0,0	13,1	10,5	2,4	3,7	100,0
Germania	29,4	7,8	33,7	8,7	11,2	7,5	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,5	4,8	46,4	3,3	7,4	6,2	3,1	2,2	100,0
Spagna	29,4	8,0	34,3	10,4	4,9	11,6	0,8	0,6	100,0
Francia	28,8	5,9	38,4	5,9	9,1	7,2	3,2	1,5	100,0
Irlanda	41,4	5,3	19,5	5,9	13,7	9,6	2,4	2,1	100,0
Italia	25,1	6,1	52,5	10,7	3,8	1,7	0,0	0,1	100,0
Lussemb.	25,4	13,4	36,8	3,0	16,6	3,2	0,6	0,9	100,0
Olanda	29,3	11,8	37,0	5,4	4,6	5,1	1,5	5,3	100,0
Austria	25,6	9,7	39,7	8,3	10,7	4,9	0,4	0,7	100,0
Portogallo	32,0	12,7	37,6	7,1	5,4	3,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	23,8	13,9	31,8	4,0	12,5	10,5	1,5	2,0	100,0
Svezia	27,0	13,2	37,0	2,2	9,0	7,1	2,1	2,3	100,0
Regno Unito	25,5	9,4	44,4	4,3	6,9	3,0	5,7	0,7	100,0
Media 15	27,5	8,2	39,5	7,1	8,3	6,1	2,2	1,2	100,0
Cipro	27,2	3,4	41,8	6,9	6,3	7,2	3,1	4,0	100,0
Estonia	32,1	6,6	43,4	2,0	11,9	1,3	0,7	2,0	100,0
Lettonia	16,6	7,8	56,5	3,1	10,1	4,4	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,8	8,4	43,7	4,1	8,8	1,8	0,0	3,4	100,0
Malta	29,3	5,8	39,8	10,8	9,4	2,6	1,1	1,3	100,0
Polonia	19,6	14,0	44,5	10,8	5,0	4,6	0,9	0,6	100,0
Rep. Ceca	33,6	7,7	38,8	4,5	8,5	3,5	0,7	2,7	100,0
Slovacchia	34,9	7,6	32,2	5,0	9,0	4,8	0,3	6,2	100,0
Slovenia	30,7	9,0	43,2	2,0	9,2	4,3	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,9	9,6	35,8	5,7	13,2	4,0	2,9	0,9	100,0
Romania	25,9	8,3	41,4	4,3	11,8	7,6	0,0	0,6	100,0
Bulgaria									
Media 25	27,4	8,3	39,6	7,1	8,2	6,1	2,2	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2001

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,2	2,4	8,7	2,7	2,1	2,9	0,0	0,4	25,5
Danimarca	5,8	3,5	10,8	0,0	3,8	2,8	0,7	1,0	28,4
Germania	8,4	2,2	9,7	2,4	3,1	2,1	0,3	0,1	28,4
Grecia	6,1	1,2	11,4	0,8	1,6	1,4	0,7	0,6	23,6
Spagna	5,8	1,5	6,6	2,0	0,9	2,4	0,2	0,1	19,5
Francia	8,1	1,6	10,7	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,8
Irlanda	6,1	0,7	2,7	0,8	2,1	1,2	0,3	0,3	14,2
Italia	6,3	1,4	12,4	2,5	1,0	0,4	0,0	0,0	24,0
Lussemb.	5,2	2,9	5,4	2,3	3,3	0,7	0,2	0,5	20,5
Olanda	7,5	2,8	9,0	1,4	1,1	1,2	0,3	1,3	24,8
Austria	7,2	2,6	11,2	2,3	2,9	1,4	0,1	0,3	28,0
Portogallo	6,0	2,4	7,4	1,4	1,1	0,7	0,0	0,2	19,3
Finlandia	5,9	3,3	7,9	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,3
Svezia	8,3	4,0	11,0	0,6	2,8	1,8	0,6	0,6	29,7
Regno Unito	7,1	2,4	11,0	1,0	1,7	0,9	1,4	0,2	25,8
Media 15	7,3	2,1	10,1	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	25,9
Cipro	3,9	0,6	5,9	1,0	1,2	1,0	0,5	0,6	14,7
Estonia	4,1	1,1	5,4	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,8
Lettonia	2,8	1,1	7,6	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	14,1
Lituania	4,3	1,3	6,2	0,6	1,2	0,3	0,0	0,5	14,3
Malta	5,1	1,0	7,3	1,9	1,4	0,4	0,1	0,2	17,5
Polonia	3,9	2,8	9,3	2,3	1,0	0,9	0,2	0,1	20,5
Rep. Ceca	6,5	1,5	7,2	0,9	1,5	0,6	0,1	0,5	18,8
Slovacchia	6,4	1,5	6,1	0,9	1,5	0,7	0,1	1,2	18,4
Slovenia	7,5	2,1	10,4	0,4	2,1	0,9	0,0	0,4	23,9
Ungheria	5,2	1,9	6,9	1,1	2,4	0,6	0,5	0,2	18,8
Romania	3,4	1,1	5,4	0,5	1,5	0,6	0,0	0,1	12,5
Bulgaria	0,3	0,6	7,5	0,7	0,5	0,0	0,0	0,0	9,6
Media 25	7,2	2,1	10,0	1,8	2,1	1,5	0,5	0,3	25,6
Media 27	7,2	2,1	10,0	1,8	2,1	1,5	0,5	0,3	25,5
	Composizione percentuale								
Belgio	24,3	9,4	34,2	10,6	8,2	11,5	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,3	12,5	37,9	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	29,6	7,7	34,1	8,5	11,0	7,4	1,1	0,5	100,0
Grecia	25,8	5,0	48,1	3,3	6,7	6,0	2,8	2,3	100,0
Spagna	29,7	7,7	33,8	10,1	4,7	12,4	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	5,9	38,5	5,9	9,0	7,1	3,1	1,5	100,0
Irlanda	42,7	5,2	19,1	5,6	14,5	8,6	2,3	2,0	100,0
Italia	26,1	5,8	51,6	10,6	4,1	1,6	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,6	14,3	26,2	11,1	15,9	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,4	11,5	36,4	5,6	4,4	5,0	1,4	5,4	100,0
Austria	25,6	9,4	40,1	8,1	10,5	4,9	0,4	0,9	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,0	13,4	36,9	2,2	9,3	6,1	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
Media 15	28,2	8,1	39,1	6,9	8,2	6,1	2,2	1,2	100,0
Cipro	26,6	3,8	40,1	6,7	8,2	6,8	3,6	4,1	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	20,0	7,8	54,0	2,8	10,2	3,7	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,0	8,8	43,1	4,3	8,3	2,1	0,0	3,2	100,0
Malta	29,1	5,7	41,8	11,0	7,9	2,6	0,8	1,2	100,0
Polonia	19,3	13,7	45,3	11,0	4,8	4,3	0,9	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	38,3	4,7	8,2	3,2	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	33,2	5,1	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,6	10,2	36,7	5,7	12,9	3,4	2,5	1,0	100,0
Romania	27,1	8,8	42,8	4,3	12,0	4,5	0,0	0,6	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,1	8,2	39,2	7,0	8,1	6,1	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2002

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,3	2,6	9,1	2,8	2,1	3,2	0,1	0,5	26,6
Danimarca	6,0	3,7	10,9	0,0	3,9	2,7	0,7	1,0	28,8
Germania	8,4	2,2	9,9	2,4	3,3	2,2	0,3	0,1	29,0
Grecia	6,1	1,2	11,0	0,8	1,6	1,5	0,6	0,5	23,4
Spagna	6,0	1,5	6,6	2,0	0,9	2,5	0,2	0,2	19,9
Francia	8,4	1,7	10,6	1,9	2,5	2,2	0,9	0,4	28,5
Irlanda	6,4	0,8	3,6	0,8	2,4	1,3	0,4	0,3	16,0
Italia	6,2	1,5	12,6	2,5	1,0	0,4	0,0	0,1	24,4
Lussemb.	5,4	2,9	5,6	2,3	3,5	0,8	0,2	0,4	21,2
Olanda	7,9	2,9	9,3	1,4	1,2	1,4	0,4	1,3	25,8
Austria	7,2	2,6	11,4	2,2	3,0	1,5	0,1	0,3	28,3
Portogallo	6,5	2,4	8,1	1,4	1,4	0,8	0,0	0,3	21,0
Finlandia	6,2	3,3	8,2	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,9
Svezia	8,7	4,2	11,2	0,6	2,8	1,8	0,6	0,6	30,5
Regno Unito	7,1	2,4	10,4	0,9	1,7	0,7	1,5	0,2	24,9
Media 15	7,4	2,1	10,1	1,8	2,2	1,6	0,6	0,3	26,2
Cipro	4,0	0,6	6,7	1,2	1,3	0,9	0,5	0,8	16,0
Estonia	3,9	1,1	5,4	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,8	1,1	7,4	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	13,6
Lituania	4,1	1,2	5,9	0,6	1,1	0,3	0,0	0,5	13,7
Malta	4,9	1,0	7,2	1,8	1,3	0,9	0,2	0,2	17,6
Polonia	4,2	2,7	9,5	2,3	1,0	0,9	0,0	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,8	1,5	7,4	0,9	1,6	0,7	0,1	0,5	19,6
Slovacchia	6,3	1,6	6,2	0,9	1,5	0,8	0,1	1,1	18,5
Slovenia	7,5	2,0	10,6	0,4	2,0	0,8	0,0	0,5	23,8
Ungheria	5,6	2,0	7,5	1,1	2,5	0,6	0,5	0,2	19,9
Romania	3,4	1,1	5,7	0,6	1,7	0,5	0,0	0,3	13,3
Bulgaria	0,7	0,6	7,4	0,7	0,2	0,5	0,0	0,0	10,1
Media 25	7,3	2,1	10,0	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	25,9
Media 27	7,3	2,1	10,0	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	25,8
Composizione percentuale									
Belgio	23,5	9,8	34,2	10,7	7,8	12,0	0,2	1,8	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	29,1	7,7	34,1	8,4	11,4	7,7	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,2	5,2	47,2	3,4	7,0	6,3	2,4	2,3	100,0
Spagna	29,9	7,7	33,3	9,9	4,7	12,8	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,0	37,1	6,8	8,7	7,6	3,0	1,5	100,0
Irlanda	39,8	4,8	22,6	5,0	15,2	8,2	2,2	2,2	100,0
Italia	25,4	6,2	51,7	10,4	4,3	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,6	13,8	26,3	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	30,7	11,2	36,0	5,6	4,7	5,2	1,5	5,1	100,0
Austria	25,5	9,1	40,1	7,9	10,6	5,4	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,4	13,7	36,7	2,1	9,3	5,8	1,9	2,1	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
Media 15	28,2	8,2	38,7	7,0	8,3	6,3	2,2	1,2	100,0
Cipro	25,3	3,9	42,1	7,3	8,0	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	20,3	7,8	54,0	2,8	10,1	3,6	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,9	9,1	43,0	4,3	8,2	2,0	0,0	3,4	100,0
Malta	28,0	5,8	40,7	10,5	7,6	5,0	1,3	1,1	100,0
Polonia	20,4	12,8	45,9	11,1	4,7	4,3	0,0	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	37,9	4,6	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	33,4	5,1	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	27,9	10,1	37,6	5,5	12,5	3,0	2,3	1,0	100,0
Romania	25,6	8,2	43,2	4,6	12,6	3,6	0,0	2,3	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,2	8,3	38,8	7,0	8,3	6,2	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osserva che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2003

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,4	2,0	9,4	2,9	2,1	3,4	0,1	0,5	27,7
Danimarca	6,1	4,0	11,2	0,0	4,0	3,0	0,7	1,0	30,0
Germania	8,5	2,3	10,1	2,4	3,3	2,3	0,3	0,2	29,4
Grecia	6,0	1,2	10,8	0,8	1,7	1,3	0,5	0,5	22,7
Spagna	6,2	1,5	6,6	2,0	1,1	2,5	0,2	0,2	20,2
Francia	8,6	1,7	10,7	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,0
Irlanda	6,6	0,8	3,8	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,6
Italia	6,2	1,6	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,1	24,9
Lussemb.	5,4	2,9	5,7	2,4	3,8	0,9	0,2	0,5	21,7
Olanda	8,2	2,9	9,4	1,4	1,3	1,6	0,3	1,3	26,5
Austria	7,2	2,6	11,5	2,2	3,1	1,7	0,1	0,3	28,7
Portogallo	6,2	2,5	8,5	1,5	1,4	1,2	0,0	0,3	21,7
Finlandia	6,5	3,4	8,6	1,0	3,0	2,5	0,3	0,6	25,8
Svezia	8,7	4,4	11,8	0,7	2,9	1,8	0,6	0,6	31,6
Regno Unito	7,6	2,4	10,4	0,9	1,8	0,7	1,4	0,2	25,3
Media 15	7,6	2,1	10,3	1,8	2,2	1,7	0,5	0,3	26,6
Cipro	4,7	0,7	7,3	1,1	1,9	0,8	0,6	0,8	18,0
Estonia	3,9	1,2	5,4	0,1	1,2	0,2	0,1	0,2	12,4
Lettonia	3,1	1,0	6,7	0,3	1,4	0,5	0,1	0,1	13,2
Lituania	3,9	1,3	5,7	0,6	1,0	0,3	0,0	0,4	13,1
Malta	5,3	1,1	7,2	1,9	1,3	0,7	0,3	0,2	18,1
Polonia	4,1	2,5	9,7	2,3	0,9	0,8	0,2	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,9	1,6	7,2	0,9	1,5	0,8	0,1	0,6	19,5
Slovacchia	5,7	1,6	6,1	0,9	1,5	1,0	0,1	0,8	17,6
Slovenia	7,5	1,9	10,0	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	23,2
Ungheria	6,2	2,1	7,5	1,1	2,7	0,6	0,5	0,1	20,8
Romania	3,6	1,2	5,2	0,5	1,4	0,6	0,0	0,2	12,8
Bulgaria	0,4	0,8	7,2	0,7	0,2	0,3	0,0	0,0	9,6
Media 25	7,5	2,1	10,2	1,8	2,2	1,7	0,5	0,3	26,3
Media 27	7,5	2,1	10,1	1,8	2,2	1,7	0,5	0,3	26,2
	Composizione percentuale								
Belgio	26,7	7,1	34,0	10,3	7,6	12,4	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	28,9	7,7	34,3	8,2	11,3	7,9	1,2	0,6	100,0
Grecia	26,5	5,1	47,4	3,3	7,3	5,7	2,3	2,3	100,0
Spagna	30,6	7,4	32,5	9,8	5,3	12,6	0,8	0,9	100,0
Francia	29,7	5,9	36,9	6,6	8,5	7,9	2,9	1,5	100,0
Irlanda	39,6	4,8	23,0	4,8	15,2	8,0	2,2	2,3	100,0
Italia	25,1	6,3	51,9	10,2	4,4	1,9	0,1	0,3	100,0
Lussemb.	25,0	13,3	26,1	10,9	17,6	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,1	11,0	35,4	5,3	4,9	6,2	1,3	4,9	100,0
Austria	25,0	9,0	40,2	7,7	10,9	6,0	0,4	0,9	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	27,7	14,0	37,2	2,2	9,2	5,8	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	29,9	9,4	41,3	3,5	6,9	2,8	5,5	0,8	100,0
Media 15	28,5	8,0	38,6	6,8	8,3	6,5	2,0	1,2	100,0
Cipro	26,0	3,7	40,4	6,4	10,8	4,7	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,5	7,4	50,7	2,5	10,6	3,8	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,7	9,6	43,2	4,3	7,9	2,1	0,0	3,3	100,0
Malta	29,4	6,3	39,9	10,5	7,1	4,0	1,6	1,2	100,0
Polonia	20,0	12,2	46,7	11,2	4,3	3,9	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	36,8	4,5	7,6	4,0	0,6	2,9	100,0
Slovacchia	32,7	8,9	34,7	5,0	8,2	5,7	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,7	10,3	35,9	5,4	13,0	2,8	2,3	0,6	100,0
Romania	27,9	9,7	40,6	4,3	11,3	4,6	0,0	1,7	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,5	8,1	38,7	6,9	8,2	6,4	2,0	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2004

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,6	2,0	9,5	2,7	2,0	3,5	0,1	0,4	27,8
Danimarca	6,1	4,1	11,1	0,0	3,9	2,8	0,7	1,0	29,8
Germania	8,1	2,2	10,1	2,3	3,2	2,2	0,4	0,2	28,7
Grecia	6,1	1,1	10,8	0,8	1,6	1,4	0,5	0,5	22,9
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,1	2,5	0,2	0,2	20,2
Francia	8,8	1,7	10,9	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,4
Irlanda	6,8	0,8	3,8	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,8
Italia	6,5	1,5	12,8	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,1
Lussemb.	5,5	2,9	5,7	2,3	3,8	1,0	0,2	0,5	21,9
Olanda	8,1	2,8	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,4
Austria	7,2	2,5	11,5	2,2	3,1	1,7	0,1	0,3	28,5
Portogallo	6,8	2,3	9,0	1,6	1,2	1,3	0,0	0,2	22,3
Finlandia	6,6	3,4	8,6	1,0	3,0	2,5	0,3	0,5	25,8
Svezia	8,2	4,5	11,6	0,7	2,9	1,9	0,5	0,6	30,9
Regno Unito	7,7	2,4	10,5	0,8	1,7	0,7	1,4	0,2	25,4
Media 15	7,6	2,1	10,3	1,8	2,2	1,7	0,6	0,3	26,5
Cipro	4,2	0,8	7,4	1,1	2,0	1,0	0,4	0,8	17,7
Estonia	4,0	1,2	5,5	0,1	1,6	0,2	0,0	0,1	12,8
Lettonia	3,1	1,0	6,1	0,3	1,3	0,5	0,1	0,2	12,5
Lituania	3,8	1,3	5,6	0,6	1,1	0,3	0,0	0,3	13,0
Malta	5,6	1,2	7,3	1,9	1,3	0,7	0,3	0,3	18,5
Polonia	3,8	2,3	9,5	2,2	0,9	0,7	0,1	0,2	19,7
Rep. Ceca	6,6	1,5	6,9	0,8	1,6	0,7	0,1	0,5	18,7
Slovacchia	5,0	1,3	6,1	0,9	1,7	1,0	0,0	0,5	16,6
Slovenia	7,4	1,9	9,9	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	22,8
Ungheria	6,0	2,1	7,4	1,2	2,5	0,6	0,4	0,1	20,2
Romania	3,3	1,1	5,4	0,5	1,6	0,5	0,0	0,2	12,5
Bulgaria	0,5	0,8	7,3	0,7	0,0	0,3	0,0	0,0	9,5
Media 25	7,5	2,1	10,2	1,8	2,1	1,7	0,5	0,3	26,2
Media 27	7,4	2,1	10,1	1,8	2,1	1,6	0,5	0,3	26,1
Composizione percentuale									
Belgio	27,4	7,1	34,1	9,8	7,3	12,4	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	28,1	7,8	35,0	8,1	11,3	7,8	1,2	0,7	100,0
Grecia	26,5	5,0	47,4	3,5	6,9	5,9	2,3	2,4	100,0
Spagna	31,0	7,4	32,1	10,0	5,5	12,4	0,8	0,9	100,0
Francia	30,0	5,9	37,0	6,5	8,5	7,8	2,8	1,5	100,0
Irlanda	40,3	5,1	22,6	4,9	14,9	7,9	2,2	2,2	100,0
Italia	26,1	6,1	51,0	10,0	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,3	13,5	25,9	10,5	17,3	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	30,5	10,6	36,5	5,4	4,9	6,2	1,3	4,6	100,0
Austria	25,2	8,8	40,3	7,6	10,8	6,0	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,5	10,4	40,1	7,0	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,2	3,7	11,5	9,8	1,1	2,1	100,0
Svezia	26,5	14,7	37,4	2,2	9,3	6,2	1,8	2,0	100,0
Regno Unito	30,5	9,3	41,2	3,3	6,7	2,6	5,6	0,8	100,0
Media 15	28,7	8,0	38,7	6,7	8,2	6,4	2,1	1,2	100,0
Cipro	23,8	4,2	41,8	6,4	11,5	5,5	2,4	4,4	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	25,0	7,7	48,6	2,4	10,3	3,9	0,6	1,4	100,0
Lituania	28,9	10,2	42,7	4,3	8,8	2,7	0,0	2,5	100,0
Malta	30,2	6,6	39,5	10,3	6,8	3,6	1,6	1,4	100,0
Polonia	19,4	11,5	48,5	11,2	4,5	3,4	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,9	36,9	4,3	8,4	3,9	0,5	2,8	100,0
Slovacchia	30,0	7,9	37,0	5,3	10,4	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,2	8,2	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,5	10,3	36,6	5,8	12,1	2,9	2,0	0,7	100,0
Romania	26,1	8,4	42,8	4,2	12,5	4,2	0,0	1,8	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,6	8,1	38,9	6,8	8,2	6,3	2,0	1,2	100,0
Media 27									

(1) Si osserva che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2005

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,6	2,0	9,8	2,8	2,0	3,5	0,1	0,4	28,2
Danimarca	6,1	4,2	11,0	0,0	3,8	2,5	0,7	1,0	29,4
Germania	8,1	2,2	10,1	2,3	3,1	2,1	0,6	0,2	28,6
Grecia	6,7	1,2	11,4	0,8	1,5	1,2	0,5	0,6	24,0
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,2	2,5	0,2	0,2	20,4
Francia	8,8	1,7	11,0	1,9	2,5	2,2	0,8	0,5	29,5
Irlanda	6,9	0,9	3,7	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	16,8
Italia	6,8	1,5	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,4
Lussemb.	5,5	2,8	5,6	2,2	3,6	1,1	0,2	0,4	21,3
Olanda	8,0	2,5	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,0
Austria	7,1	2,4	11,4	2,1	3,0	1,6	0,1	0,3	28,0
Portogallo	6,9	2,3	9,5	1,5	1,2	1,3	0,0	0,2	23,0
Finlandia	6,7	3,3	8,7	0,9	3,0	2,4	0,3	0,5	25,9
Svezia	7,9	4,6	11,6	0,6	2,9	1,8	0,5	0,6	30,5
Regno Unito	8,0	2,3	10,8	0,9	1,6	0,7	1,4	0,2	25,8
Media 15	7,7	2,1	10,4	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	26,6
Cipro	4,5	0,7	7,3	1,1	2,1	1,1	0,4	0,8	18,0
Estonia	4,0	1,2	5,3	0,1	1,5	0,2	0,0	0,1	12,4
Lettonia	3,3	0,9	5,6	0,3	1,3	0,5	0,1	0,1	12,1
Lituania	3,9	1,3	5,4	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	12,9
Malta	5,5	1,2	7,5	1,9	1,2	0,6	0,2	0,3	18,3
Polonia	3,8	2,0	9,3	2,1	0,8	0,6	0,1	0,4	19,2
Rep. Ceca	6,5	1,4	7,1	0,8	1,4	0,7	0,1	0,5	18,5
Slovacchia	4,8	1,3	6,2	0,9	1,7	0,5	:	0,5	15,9
Slovenia	7,3	1,9	9,5	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,5
Ungheria	6,4	2,1	7,8	1,3	2,5	0,6	0,5	0,1	21,5
Romania	3,8	1,1	5,3	0,5	1,8	0,4	0,0	0,3	13,2
Bulgaria	4,2	1,2	6,8	0,7	1,0	0,3	0,0	0,4	14,6
Media 25	7,5	2,1	10,3	1,8	2,1	1,6	0,6	0,3	26,2
Media 27	7,5	2,1	10,2	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	26,1
Composizione percentuale									
Belgio	27,1	7,0	34,7	10,0	7,2	12,2	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,7	14,4	37,5	0,0	12,9	8,6	2,4	3,4	100,0
Germania	28,4	7,7	35,2	7,9	10,8	7,3	2,1	0,6	100,0
Grecia	27,8	4,9	47,8	3,4	6,4	5,1	2,2	2,3	100,0
Spagna	30,8	7,5	31,8	9,9	5,8	12,4	0,8	1,1	100,0
Francia	29,8	5,9	37,4	6,6	8,5	7,5	2,7	1,6	100,0
Irlanda	41,1	5,3	22,3	5,0	14,7	7,5	2,1	2,0	100,0
Italia	26,7	6,0	50,7	10,0	4,4	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,7	13,1	26,3	10,3	16,9	5,0	0,7	2,0	100,0
Olanda	30,7	9,7	37,4	5,3	4,9	6,1	1,3	4,7	100,0
Austria	25,5	8,6	40,6	7,4	10,6	5,8	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,2	9,8	41,2	6,7	5,2	5,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,9	12,9	33,6	3,6	11,6	9,3	1,1	2,0	100,0
Svezia	25,9	15,0	37,9	2,1	9,4	6,0	1,7	1,9	100,0
Regno Unito	30,9	8,9	41,7	3,3	6,2	2,6	5,6	0,7	100,0
Media 15	28,9	7,9	39,0	6,7	7,9	6,2	2,3	1,2	100,0
Cipro	25,1	3,8	40,4	6,3	11,7	6,1	2,3	4,4	100,0
Estonia	31,9	9,4	43,1	0,9	12,2	1,3	0,2	1,0	100,0
Lettonia	27,2	7,3	46,5	2,2	10,8	4,3	0,6	1,2	100,0
Lituania	29,9	10,3	42,1	3,9	9,2	2,9	0,0	1,7	100,0
Malta	29,8	6,5	41,0	10,3	6,4	3,4	0,9	1,6	100,0
Polonia	19,8	10,7	48,3	11,1	4,4	3,3	0,7	1,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,8	38,4	4,3	7,6	3,6	0,5	2,7	100,0
Slovacchia	29,9	8,2	39,1	5,5	10,5	3,5	0,0	3,3	100,0
Slovenia	32,3	8,5	42,4	2,0	8,6	3,3	0,1	2,8	100,0
Ungheria	29,9	9,9	36,5	6,0	11,8	2,9	2,4	0,7	100,0
Romania	28,4	8,2	39,9	4,1	13,9	3,1	0,0	2,3	100,0
Bulgaria	29,0	8,4	46,5	4,6	6,8	1,9	0,0	2,7	100,0
Media 25	28,8	7,9	39,1	6,7	7,9	6,1	2,2	1,2	100,0
Media 27	28,8	7,9	39,1	6,7	7,9	6,1	2,2	1,2	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2006

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,4	1,9	10,5	2,9	2,0	3,4	0,1	0,5	28,8
Danimarca	6,1	4,2	10,8	0,0	3,7	2,1	0,7	0,8	28,5
Germania	8,0	2,1	9,8	2,2	2,9	1,8	0,6	0,2	27,6
Grecia	6,9	1,1	10,4	1,9	1,5	1,1	0,5	0,6	24,0
Spagna	6,3	1,5	6,5	2,0	1,2	2,4	0,2	0,2	20,3
Francia	8,7	1,8	11,1	2,0	2,5	1,9	0,8	0,5	29,3
Irlanda	7,0	0,9	3,8	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	17,0
Italia	6,9	1,5	13,0	2,5	1,2	0,5	0,0	0,1	25,6
Lussemb.	5,1	2,6	5,4	2,0	3,4	1,0	0,2	0,4	20,0
Olanda	8,8	2,4	9,5	1,4	1,5	1,4	0,4	1,7	27,0
Austria	7,0	2,3	11,4	2,0	2,9	1,6	0,1	0,3	27,6
Portogallo	6,7	2,3	9,7	1,6	1,2	1,3	0,0	0,3	23,1
Finlandia	6,7	3,2	8,8	0,9	3,0	2,2	0,3	0,6	25,6
Svezia	7,7	4,4	11,3	0,6	3,0	1,6	0,5	0,6	29,7
Regno Unito	8,0	2,4	10,5	0,8	1,5	0,6	1,4	0,2	25,5
Media 15	7,7	2,1	10,3	1,8	2,1	1,5	0,6	0,3	26,3
Cipro	4,6	0,7	7,2	1,1	1,9	1,1	0,5	0,8	18,0
Estonia	3,7	1,1	5,3	0,1	1,5	0,1	0,0	0,1	12,0
Lettonia	3,7	0,9	5,5	0,3	1,2	0,5	0,1	0,1	12,3
Lituania	4,1	1,4	5,3	0,5	1,1	0,4	0,0	0,2	13,0
Malta	5,2	1,1	7,5	1,8	1,1	0,6	0,2	0,3	17,9
Polonia	3,8	1,9	9,4	2,1	0,8	0,6	0,1	0,2	19,0
Rep. Ceca	6,2	1,5	7,0	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	18,0
Slovacchia	4,7	1,3	6,1	0,9	1,6	0,5	:	0,6	15,7
Slovenia	7,1	1,9	8,4	1,7	1,9	0,6	0,0	0,5	22,2
Ungheria	6,3	2,2	8,0	1,3	2,8	0,7	0,5	0,1	21,9
Romania	3,3	1,1	5,2	0,6	1,8	0,3	0,0	0,3	12,4
Bulgaria	3,6	1,3	6,6	0,7	1,0	0,3	0,0	0,3	13,8
Media 25	7,5	2,1	10,2	1,7	2,0	1,5	0,6	0,3	25,9
Media 27	7,5	2,0	10,1	1,7	2,0	1,4	0,6	0,3	25,7
Composizione percentuale									
Belgio	25,6	6,6	36,6	10,2	7,0	11,9	0,5	1,6	100,0
Danimarca	21,6	14,9	37,9	0,0	13,1	7,2	2,3	3,0	100,0
Germania	28,9	7,7	35,5	7,9	10,4	6,7	2,3	0,6	100,0
Grecia	28,7	4,7	43,2	8,1	6,2	4,6	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,2	7,5	31,8	9,6	5,9	12,0	0,8	1,2	100,0
Francia	29,9	6,0	38,1	6,7	8,5	6,7	2,6	1,6	100,0
Irlanda	41,0	5,3	22,5	4,9	14,6	7,6	2,0	2,0	100,0
Italia	26,9	5,9	50,8	9,6	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,4	13,2	26,8	9,9	16,9	4,9	0,9	2,1	100,0
Olanda	32,7	8,7	35,2	5,3	5,4	5,0	1,4	6,2	100,0
Austria	25,4	8,3	41,3	7,3	10,4	5,8	0,4	1,1	100,0
Portogallo	29,2	9,9	42,1	7,0	5,1	5,5	0,0	1,1	100,0
Finlandia	26,2	12,7	34,3	3,6	11,6	8,5	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,1	14,8	37,9	2,1	10,0	5,5	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	31,4	9,5	41,2	3,2	5,9	2,5	5,7	0,7	100,0
Media 15	29,2	7,9	39,0	6,7	7,8	5,7	2,3	1,3	100,0
Cipro	25,8	4,0	40,0	6,3	10,8	5,9	2,7	4,7	100,0
Estonia	31,2	9,5	44,4	0,9	12,1	0,9	0,3	0,7	100,0
Lettonia	30,2	7,1	44,8	2,1	9,8	4,2	0,8	1,0	100,0
Lituania	31,8	10,5	40,5	3,8	8,8	3,1	0,0	1,6	100,0
Malta	29,0	6,2	42,1	10,3	6,2	3,4	1,0	1,8	100,0
Polonia	20,3	9,9	49,5	11,3	4,3	3,0	0,6	1,2	100,0
Rep. Ceca	34,4	8,6	38,8	4,3	7,6	3,2	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	30,2	8,5	38,5	5,4	10,5	3,4	0,0	3,5	100,0
Slovenia	32,1	8,5	38,1	7,5	8,6	2,8	0,1	2,4	100,0
Ungheria	28,9	9,8	36,3	5,9	12,9	3,1	2,4	0,6	100,0
Romania	26,1	8,7	41,5	4,5	14,1	2,6	0,0	2,4	100,0
Bulgaria	26,1	9,1	47,8	4,8	7,4	2,2	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,1	8,0	39,2	6,7	7,8	5,6	2,3	1,3	100,0
Media 27	29,1	8,0	39,2	6,7	7,8	5,6	2,3	1,3	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2007

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,3	1,8	8,2	2,0	2,1	3,3	0,1	0,7	25,5
Danimarca	6,5	4,2	10,7	0,0	3,7	1,6	0,7	0,7	28,1
Germania	7,9	2,0	9,5	2,1	2,8	1,5	0,6	0,2	26,6
Grecia	6,7	1,2	10,4	2,0	1,5	1,1	0,5	0,6	23,9
Spagna	6,4	1,5	6,5	1,9	1,3	2,4	0,2	0,3	20,5
Francia	8,7	1,8	11,2	1,9	2,4	1,8	0,8	0,4	29,0
Irlanda	7,3	1,0	3,9	0,8	2,6	1,4	0,3	0,4	17,6
Italia	6,6	1,5	13,1	2,4	1,2	0,5	0,0	0,1	25,5
Lussemb.	4,9	2,3	5,2	1,9	3,1	0,9	0,1	0,4	19,0
Olanda	8,6	2,4	9,6	1,2	1,6	1,1	0,4	1,7	26,7
Austria	7,0	2,2	11,3	2,0	2,7	1,4	0,1	0,3	27,0
Portogallo	6,4	2,3	9,7	1,6	1,2	1,1	0,0	0,3	22,6
Finlandia	6,5	3,1	8,6	0,9	2,9	1,9	0,2	0,5	24,6
Svezia	7,4	4,3	11,1	0,6	2,9	1,1	0,5	0,6	28,5
Regno Unito	7,7	2,5	8,5	0,2	1,6	0,5	1,2	0,2	22,3
Media 15	7,5	2,1	9,8	1,6	2,1	1,3	0,6	0,4	25,3
Cipro	4,5	0,7	7,2	1,1	1,9	0,9	0,6	0,9	17,8
Estonia	4,1	1,1	5,2	0,1	1,4	0,1	0,0	0,1	12,1
Lettonia	3,4	0,7	4,8	0,2	1,2	0,4	0,1	0,1	10,9
Lituania	4,3	1,5	6,0	0,5	1,2	0,4	0,0	0,2	14,1
Malta	5,2	1,1	7,5	1,8	1,1	0,5	0,2	0,4	17,8
Polonia	3,9	1,7	8,7	2,0	0,8	0,4	0,1	0,2	17,8
Rep. Ceca	6,1	1,5	7,1	0,8	1,7	0,6	0,1	0,2	18,0
Slovacchia	4,7	1,3	5,9	0,9	1,5	0,6	:	0,5	15,4
Slovenia	6,7	1,7	8,2	1,5	1,7	0,4	0,0	0,5	20,8
Ungheria	5,6	2,1	8,3	1,3	2,8	0,8	0,9	0,1	22,0
Romania	3,5	1,3	5,5	0,5	1,7	0,3	0,0	0,4	13,2
Bulgaria	3,7	1,1	6,4	0,6	1,2	0,3	0,0	0,3	13,7
Media 25	7,4	2,0	9,7	1,6	2,0	1,3	0,5	0,3	24,8
Media 27	7,3	2,0	9,6	1,5	2,0	1,3	0,5	0,3	24,7
Composizione percentuale									
Belgio	28,7	7,0	32,2	7,9	8,1	12,9	0,6	2,6	100,0
Danimarca	23,0	15,0	38,1	0,0	13,1	5,6	2,5	2,6	100,0
Germania	29,8	7,6	35,6	7,7	10,5	5,8	2,3	0,7	100,0
Grecia	28,1	4,9	43,6	8,4	6,2	4,5	2,0	2,3	100,0
Spagna	31,2	7,5	31,9	9,5	6,1	11,7	0,9	1,2	100,0
Francia	29,9	6,1	38,7	6,6	8,4	6,1	2,6	1,5	100,0
Irlanda	41,2	5,5	22,3	4,6	14,7	7,7	1,9	2,0	100,0
Italia	26,0	6,0	51,5	9,6	4,8	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	26,0	12,3	27,4	9,9	16,6	4,9	0,8	2,1	100,0
Olanda	32,4	9,0	36,1	4,7	5,8	4,3	1,4	6,3	100,0
Austria	26,0	8,0	41,7	7,2	10,2	5,3	0,4	1,1	100,0
Portogallo	28,3	10,0	42,9	7,1	5,3	5,1	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,3	12,6	35,0	3,5	11,6	7,8	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,2	15,2	38,9	2,0	10,2	3,8	1,7	2,0	100,0
Regno Unito	34,3	11,0	38,2	0,9	7,2	2,3	5,2	1,0	100,0
Media 15	29,9	8,2	38,8	6,2	8,2	5,3	2,2	1,4	100,0
Cipro	25,2	3,7	40,6	6,1	10,8	4,8	3,5	5,2	100,0
Estonia	33,4	9,3	43,0	0,8	11,6	1,2	0,2	0,6	100,0
Lettonia	30,9	6,8	43,8	2,0	10,7	3,8	1,1	1,0	100,0
Lituania	30,4	10,3	42,8	3,8	8,6	2,8	0,0	1,3	100,0
Malta	29,2	6,3	42,2	10,1	5,9	2,8	1,3	2,0	100,0
Polonia	22,1	9,6	49,0	11,1	4,5	2,2	0,5	0,9	100,0
Rep. Ceca	33,8	8,2	39,6	4,2	9,2	3,5	0,3	1,1	100,0
Slovacchia	30,8	8,5	38,3	5,5	10,0	3,6	3,6	3,2	100,0
Slovenia	32,2	8,2	39,5	7,4	8,3	2,1	0,1	2,3	100,0
Ungheria	25,5	9,6	37,8	6,1	12,8	3,4	4,1	0,6	100,0
Romania	26,7	9,6	41,7	3,9	12,7	2,0	0,0	3,3	100,0
Bulgaria	27,1	8,3	46,8	4,6	8,7	2,0	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,7	8,2	39,0	6,3	8,1	5,2	2,1	1,4	100,0
Media 27	29,7	8,2	39,0	6,3	8,2	5,1	2,1	1,4	100,0

(1) Si osserva che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2008

	Malattia	Invalità	Vecchiaia ⁽¹⁾	Supersiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Esclusione sociale	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	7,6	1,9	8,7	2,1	2,1	3,3	0,2	0,7	26,6
Danimarca	6,7	4,4	11,1	0,0	3,8	1,4	0,7	0,8	28,9
Germania	8,1	2,1	9,4	2,0	2,8	1,4	0,6	0,2	26,7
Grecia	7,3	1,2	10,7	2,1	1,6	1,3	0,5	0,5	25,1
Spagna	6,8	1,6	6,8	2,0	1,5	3,0	0,2	0,3	22,2
Francia	8,7	1,7	11,5	1,9	2,5	1,7	0,8	0,4	29,3
Irlanda	8,5	1,1	4,5	0,9	3,1	1,8	0,4	0,4	20,9
Italia	7,0	1,6	13,6	2,5	1,3	0,5	0,0	0,1	26,5
Lussemb.	5,0	2,3	5,3	1,8	3,9	0,9	0,2	0,4	19,8
Olanda	8,8	2,4	9,5	1,2	1,8	1,0	0,4	1,8	26,9
Austria	7,1	2,1	11,5	1,9	2,8	1,4	0,1	0,3	27,3
Portogallo	6,5	2,1	10,2	1,7	1,3	1,0	0,0	0,3	23,2
Finlandia	6,8	3,2	8,8	0,9	3,0	1,8	0,4	0,6	25,5
Svezia	7,5	4,3	11,5	0,6	3,0	0,9	0,5	0,6	28,8
Regno Unito	7,6	2,5	8,8	0,2	1,7	0,6	1,2	0,2	22,7
Media 15	7,7	2,1	10,1	1,6	2,1	1,4	0,6	0,4	26,0
Cipro	4,4	0,7	7,1	1,1	2,1	0,8	0,8	1,1	18,1
Estonia	4,8	1,5	6,3	0,1	1,8	0,3	0,0	0,1	14,9
Lettonia	3,7	0,9	5,4	0,2	1,4	0,5	0,2	0,1	12,4
Lituania	4,6	1,6	6,4	0,5	1,9	0,4	0,0	0,2	15,7
Malta	5,5	1,1	7,8	1,8	1,3	0,5	0,2	0,4	18,6
Polonia	4,4	1,6	8,9	2,0	0,7	0,4	0,1	0,2	18,2
Rep. Ceca	6,0	1,5	7,6	0,7	1,5	0,6	0,1	0,2	18,1
Slovacchia	5,0	1,4	5,8	0,8	1,5	0,6	:	0,4	15,5
Slovenia	7,1	1,6	8,1	1,6	1,8	0,4	0,0	0,4	21,0
Ungheria	5,6	2,1	8,8	1,3	2,8	0,8	0,7	0,1	22,3
Romania	3,5	1,4	6,5	0,6	1,5	0,2	0,0	0,3	14,1
Bulgaria	4,4	1,2	6,7	0,7	1,3	0,3	0,0	0,3	14,9
Media 25	7,6	2,1	9,9	1,6	2,1	1,3	0,5	0,3	25,5
Media 27	7,5	2,0	9,9	1,6	2,1	1,3	0,5	0,3	25,3
Composizione percentuale									
Belgio	28,4	7,1	32,7	8,0	7,8	12,5	0,9	2,7	100,0
Danimarca	23,3	15,2	38,4	0,0	13,2	4,8	2,5	2,6	100,0
Germania	30,5	7,8	35,4	7,6	10,6	5,4	2,2	0,6	100,0
Grecia	29,0	4,7	42,4	8,3	6,3	5,1	2,0	2,2	100,0
Spagna	30,8	7,2	30,7	8,9	6,8	13,6	0,9	1,2	100,0
Francia	29,8	6,0	39,4	6,5	8,4	5,8	2,7	1,5	100,0
Irlanda	40,9	5,5	21,8	4,4	14,8	8,7	2,0	2,1	100,0
Italia	26,4	5,9	51,3	9,4	4,7	1,9	0,1	0,2	100,0
Lussemb.	25,2	11,5	26,8	9,2	19,8	4,6	0,9	2,0	100,0
Olanda	32,8	8,8	35,4	4,5	6,6	3,8	1,4	6,6	100,0
Austria	26,1	7,8	42,1	7,1	10,3	5,0	0,4	1,1	100,0
Portogallo	28,0	9,3	44,2	7,3	5,5	4,5	0,0	1,2	100,0
Finlandia	26,8	12,6	34,6	3,4	11,6	7,1	1,7	2,2	100,0
Svezia	26,0	15,1	39,9	1,9	10,4	3,0	1,6	2,1	100,0
Regno Unito	33,3	11,0	38,9	0,8	7,3	2,5	5,4	0,8	100,0
Media 15	29,8	8,0	38,8	6,2	8,3	5,3	2,1	1,4	100,0
Cipro	24,6	3,7	39,3	6,0	11,4	4,5	4,5	6,1	100,0
Estonia	32,4	9,9	42,3	0,7	12,0	2,1	0,2	0,5	100,0
Lettonia	29,5	7,3	43,7	1,9	11,2	4,1	1,4	0,9	100,0
Lituania	29,4	10,4	41,0	3,5	12,0	2,5	0,0	1,3	100,0
Malta	29,7	5,9	42,1	9,6	6,8	2,7	1,2	2,0	100,0
Polonia	24,4	8,8	48,7	10,9	4,0	1,9	0,4	0,9	100,0
Rep. Ceca	33,3	8,2	41,7	4,1	8,0	3,5	0,3	0,8	100,0
Slovacchia	32,5	9,0	37,2	5,4	9,5	4,0	4,0	2,4	100,0
Slovenia	33,8	7,8	38,4	7,4	8,5	2,0	0,0	2,0	100,0
Ungheria	25,0	9,4	39,4	6,0	12,7	3,7	3,2	0,6	100,0
Romania	25,2	9,8	46,2	4,4	10,6	1,4	0,2	2,2	100,0
Bulgaria	29,4	7,7	45,1	4,5	8,7	2,3	0,0	2,3	100,0
Media 25	29,7	8,1	39,1	6,3	8,2	5,2	2,1	1,4	100,0
Media 27	29,7	8,1	39,1	6,2	8,3	5,2	2,1	1,4	100,0

(1) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT - Dicembre 2010.

C - Spesa per prestazioni sociali in denaro. Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, la RGS si è dotata di una nuova struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – IGESpeS) tra i cui compiti istituzionali vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Sin dalla sua costituzione, l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale espleta l'attività di monitoraggio e previsione dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle Pubbliche Amministrazioni (PA)²³⁰ attraverso un'architettura di analitici modelli di monitoraggio e di previsione tra loro integrati e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

C.1 - Le funzioni implementate

C.1.1 - La funzione di monitoraggio

Lo sviluppo della funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di soddisfare le seguenti necessità:

- confrontare, con continuità in corso d'anno, gli andamenti previsti, all'interno del Conto delle PA dei diversi documenti di finanza pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, tra il mese di dicembre dell'anno di riferimento ed il mese di gennaio dell'anno successivo, una stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat. Ciò, nell'ambito della attività di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposita convenzione tra RGS ed Istat;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle PA da parte dell'Istat (sulla base di specifica convenzione tra RGS e ed Istat);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) aggiornati anche ai fini del supporto all'attività di valutazione prelegislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi, rendendoli confrontabili con la previsione in termini di PA, ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici provenienti dai diversi enti gestori.

Obiettivo specifico di tale sistema integrato di modelli è quello di elaborare informazioni di differente provenienza, anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti nel Conto delle PA con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine è stato necessario

²³⁰ L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali per i cittadini con età pari o superiore a 65 anni e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprendente rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, assegni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

affiancare all'analisi degli andamenti finanziari la rilevazione e implementazioni di basi statistiche afferenti agli aspetti strutturali dei diversi istituti in esame.

Rapporti con l'Istat. Ai fini dell'interscambio di dati con l'Istat, come regolato da apposita Convenzione RGS-Istat nel contesto del procedimento di costruzione dei conti delle PA, vengono comunicati all'Istituto:

- entro dicembre dell'anno n le elaborazioni dei bilanci di consuntivo dell'anno $n-1$;
- entro gennaio/febbraio dell'anno $n+1$ le stime, sulla base degli elementi disponibili, dei risultati dell'attività di monitoraggio riferiti all'anno n ;
- ogni trimestre, i risultati dell'attività di monitoraggio mensile della spesa per prestazioni sociali in denaro con riferimento a tutto il trimestre in esame.

Sulla base di tali informazioni, l'Istat provvede con proprie elaborazioni alla notifica dei dati annuali di Contabilità Nazionale ed alla predisposizione dei Conti trimestrali delle PA.

C.1.2 - La funzione di previsione integrata con la funzione di monitoraggio

La RGS (IGeSpeS) ha sviluppato un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro, ai fini della predisposizione del Conto delle PA, inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica.

L'input di tale modello integrato si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle PA (anno n), all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo i più aggiornati dati.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi enti previdenziali. Le previsioni vengono analiticamente giustificate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo della RGS in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica

Le singole componenti del modello previsivo sono progettate in modo tale da riprodurre gli aspetti normativo-istituzionali che regolano le diverse funzioni di spesa sociale. A tal fine, viene adottata una base informativa analitica la quale, oltre a consentire una interpretazione dettagliata dei risultati di previsione, garantisce la flessibilità necessaria per simulare gli effetti finanziari di eventuali proposte di modifica normativa. Tali componenti integrate, inoltre, sono in grado di recepire le ipotesi macroeconomiche contenute nei documenti di finanza pubblica.

L'impostazione metodologica adottata consente di:

- elaborare previsioni analitiche in coerenza con la complessità e varietà delle caratteristiche del contesto normativo-istituzionale (che in vari casi presenta periodi di transizione anche a normativa vigente);
- ottimizzare, a fini previsivi, l'impiego delle informazioni desumibili dall'attività di monitoraggio;
- garantire un esplicito e coerente legame tra gli andamenti previsivi della spesa e quello delle variabili strutturali che ne condizionano e spiegano la dinamica;

- realizzare, per il periodo di previsione, un coerente sistema informativo, costituito da variabili statistiche e finanziarie, che possa essere di supporto conoscitivo per successive valutazioni nell'ambito dell'attività pre-legislativa. Ciò consente il conseguimento di un adeguato livello di raccordo e coerenza tra le valutazioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente nell'ambito dei documenti di finanza pubblica e le basi tecniche adottate in sede di predisposizione e verifica delle valutazioni afferenti gli effetti finanziari ascrivibili a proposte di modifica della normativa.

Per il periodo in esame ciò ha consentito il sostanziale rispetto di quanto programmato, in modo coerente e trasparente, per una quota rilevante della spesa corrente, al netto degli interessi, delle PA (circa il 45%), come evidenziato al paragrafo C2. Pertanto, è stata assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria.

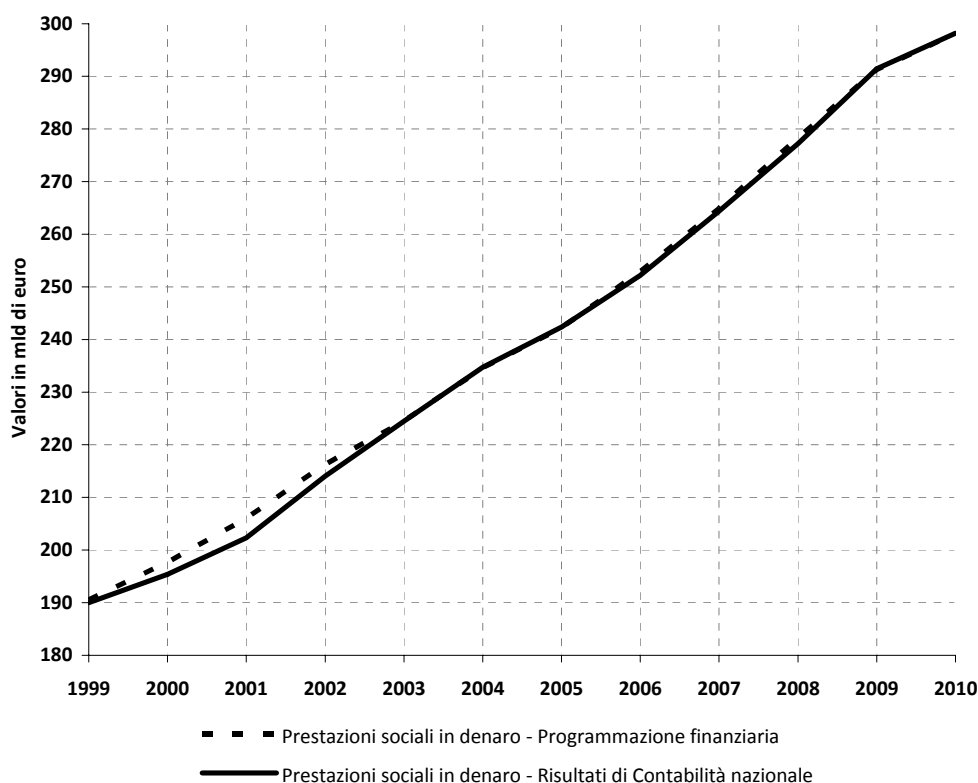
C.2 - Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Con riferimento all'aggregato del Conto delle PA, rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro che costituisce circa il 45% della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle PA e circa il 65% della spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni o Enti centrali (Amministrazioni non locali), in via sintetica si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale per il periodo 1999-2010. Ciò al fine di assicurare un continuo e trasparente raffronto tra i risultati registrati in Contabilità Nazionale e l'attività valutativa svolta.

Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti, assume in generale²³¹ rilievo il confronto per un dato anno n tra previsioni indicate per l'anno n a fine settembre dell'anno $n-1$ in RPP dell'anno n (ovvero Aggiornamento del Programma di Stabilità dell'anno $n-1$, nel caso di modifiche rispetto alla RPP) e risultati dell'anno n , il quale permette il raffronto tra obiettivi definiti nell'ambito della programmazione finanziaria, come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno n , e i risultati conseguiti.

²³¹ Tranne nei casi in cui vengono effettuati interventi normativi in corso d'anno che mutano significativamente l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria e confluito nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità. In tale fattispecie rientra, ad esempio, l'anno 2009 nel corso del quale, a seguito del peggioramento della congiuntura economica rispetto a quanto previsto nell'ambito dell'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2008, sono stati adottati in corso d'anno (marzo 2009) interventi di potenziamento degli ammortizzatori sociali, e quindi di ampliamento delle relative tutele, per il biennio 2009-2010. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto della PA, come indicato in RUEF 2009.

Spesa per prestazioni sociali in denaro Conto PA - Confronto tra programmazione finanziaria e risultati



Nella tabella seguente, sono presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno n contenuti nei documenti di finanza pubblica (RPP anno n pubblicata a settembre $n-1$ ovvero Aggiornamento Programma di Stabilità anno $n-1$, Relazione Trimestrale di cassa/RUEF anno n - marzo/aprile anno n , DPEF $n+1$ - giugno anno n ovvero Decisione di finanza pubblica - anno $n+1$, RPP anno $n+1$ - settembre n ovvero Aggiornamento del Programma di Stabilità anno n se presentato con Nota di aggiornamento rispetto a RPP $n+1$) e i risultati di Contabilità Nazionale.

Dal 2011, per effetto dell'adeguamento delle procedure di programmazione al c.d. "semestre europeo", il ciclo programmatico è modificato nella sequenza temporale prendendo avvio ad aprile (con il Documento di Economia e Finanza e l'Aggiornamento del Programma di Stabilità anno n) con relativo aggiornamento a settembre con la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (e, successivamente, con l'eventuale aggiornamento della Nota tecnica a seguito della presentazione del disegno di legge di stabilità $n+1$).

Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati
(valori in mld di euro)

Previsioni Conto PA			Risultati di contabilità nazionale
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999	190,5	190,0
	Dpef 2000-2003	190,5	
	RPP 2000	190,5	
Anno 2000	RPP 2000	197,7	195,4
	Trimestrale cassa 2000	197,8	
	Dpef 2001-2004	198,2	
	RPP 2001	198,2	
Anno 2001	RPP 2001	206,0	202,3
	Trimestrale cassa 2001	203,5	
	Dpef 2002-2006	203,6	
	RPP 2002	203,7	
Anno 2002	RPP 2002	216,3	214,1
	Trimestrale cassa 2002	215,3	
	Dpef 2003-2006	215,3	
	RPP 2003	215,3	
Anno 2003	RPP 2003	224,5	224,5
	Trimestrale cassa 2003	225,2	
	Dpef 2004-2007	225,2	
	RPP 2004	225,2	
Anno 2004	RPP 2004	234,6	234,7
	Trimestrale cassa 2004	234,6	
	Dpef 2005-2008	234,6	
	RPP 2005	234,6	
Anno 2005	RPP 2005	242,2	242,3
	Trimestrale cassa 2005	242,2	
	Dpef 2006-2009	242,2	
	RPP 2006	242,2	
Anno 2006	RPP 2006	252,9	252,2
	Trimestrale cassa 2006	253,3	
	Dpef 2007-2011	253,3	
	RPP 2007	253,3	
Anno 2007	RPP 2007	264,9	264,4
	RUEF 2007	264,2	
	Dpef 2008-2011 ⁽¹⁾	265,1	
	RPP 2008 ⁽²⁾	265,2	
Anno 2008	RPP 2008	278,3	277,2
	RUEF 2008	278,3	
	Dpef 2009-2013	278,3	
	RPP 2009	278,3	
	Aggiornamento del Programma di Stabilità (2008)	278,3	
Anno 2009	Aggiornamento del Programma di Stabilità (2008)	290,7	291,5
	RUEF 2009 ⁽³⁾	291,3	
	Dpef 2010-2013 ⁽³⁾	291,3	
	RPP 2010 ⁽³⁾	291,3	
	Aggiornamento del Programma di Stabilità (2009) ⁽³⁾	291,3	
Anno 2010	Aggiornamento del Programma di Stabilità (2009)	297,9	298,2
	RUEF 2010	298,0	
	DFP 2011-2013 ⁽⁴⁾	298,1	

(1) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con L 127/2007.

(2) Inglobante l'onere di circa 170 mln di euro per l'aumento di benefici di carattere assistenziale introdotti con DL 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

(3) Inglobante gli effetti in termini di prestazioni della destinazione di risorse FAS per ulteriore potenziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, in coerenza con l'Accordo tra Stato e Regioni del 12 febbraio 2009. Ciò ha comportato una ricomposizione della spesa programmata con incremento della spesa originariamente programmata per prestazioni sociali in denaro e corrispondente decremento di altre componenti di spesa del Conto delle PA, come indicato in RUEF 2009.

(4) Con effetti DL 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.

D - L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati

Nel 2003, è stato avviato un progetto finalizzato alla rilevazione degli interventi e servizi sociali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati. L'indagine è nata con lo scopo di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed alcune regioni (Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto e la provincia di Trento), che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

L'indagine è ormai a regime e sono stati pubblicati dall'Istat i risultati per gli anni 2004-2008. Si avvale di un metodo innovativo di somministrazione del questionario, che viene compilato via *web*. Con il consolidarsi dell'indagine si è avuta una progressiva presa di coscienza da parte delle regioni, anche in virtù del loro ruolo istituzionale nel campo della programmazione e del coordinamento dei servizi sociali, della necessità di disporre di una base informativa ampia e rispondente a criteri di classificazione omogenei e condivisi. Ciò ha portato molte regioni ad aderire all'indagine assumendo il ruolo di controllo e validazione preliminare dei dati comunicati dai comuni e dalle forme associative che erogano servizi socio-assistenziali sul territorio di competenza.

La trasmissione dei dati avviene tramite questionario elettronico accessibile, sul sito *web* della RGS, a tutti i comuni e le associazioni referenti per l'indagine e alle regioni che hanno assunto il ruolo di controllo e coordinamento della rilevazione nel territorio di competenza. L'utilizzo del questionario elettronico presenta notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di raccolta dei dati in quanto: *i)* consente di usufruire, *on line*, dell'informazione utile alla compilazione del questionario, *ii)* rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte e *iii)* permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un *database* centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando una nomenclatura e criteri di classificazione condivisi a livello nazionale. I quesiti sono strutturati per funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi e servizi, trasferimenti monetari, strutture. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means tested*).

Occorre, inoltre, segnalare l'importanza dei dati relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio.

In particolare, le tabelle allegate forniscono, per gli anni 2005-2008 la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo i comuni associati, totalmente o parzialmente, e quelli non associati. Dai dati riportati emerge chiaramente come il fenomeno dell'associazionismo sia inversamente correlato con la dimensione della popolazione assistibile. Si evidenzia, inoltre, una chiara tendenza dei comuni ad associarsi in modo da poter fornire più servizi e servizi migliori a costi inferiori. Tale tendenza risulta molto più accentuata al centro-nord rispetto al sud ed alle isole.

Le tabelle di dettaglio relative alle variabili rilevate tramite questionario, sono disponibili sul sito *web* dell'Istat²³². In questa sede si riporta una tabella riassuntiva della spesa pro capite (spesa/popolazione residente) erogata negli anni 2005- 2008 per regione, area di intervento e tipologia di prestazione. Lo stesso indicatore viene, inoltre, rappresentato in forma grafica per gli anni 2007-2008 per favorire l'evidenziazione delle differenze regionali, degli scostamenti dal valore medio nazionale e delle variazioni rispetto al 2007.

²³² Istat (2011b). La banca dati completa delle rilevazioni dal 2003 al 2008 è disponibile all'indirizzo web: <http://dati.istat.it>.

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2005

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,8%	4.716	0,2%	181.088	5.062
Piemonte	99,5%	2.708	0,5%	181.088	3.595
Valle d'Aosta	100,0%	1.668	0,0%	-	1.668
Lombardia	100,0%	6.102	0,0%	-	6.102
Liguria	100,0%	6.814	0,0%	-	6.814
Nord-est	97,9%	7.246	2,1%	18.553	7.483
Bolzano-Bozen	100,0%	4.137	0,0%	-	4.137
Trento	100,0%	2.242	0,0%	-	2.242
Veneto	100,0%	8.122	0,0%	-	8.122
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Emilia - Romagna	90,9%	11.595	9,1%	18.553	12.227
Centro	86,9%	8.043	13,1%	32.598	11.250
Toscana	100,0%	12.575	0,0%	-	12.575
Umbria	77,2%	7.343	22,8%	16.288	9.385
Marche	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	70,9%	5.071	29,1%	35.711	13.988
Sud	59,5%	5.533	40,5%	11.301	7.869
Abruzzo	96,7%	2.866	3,3%	45.669	4.270
Molise	43,4%	1.927	56,6%	2.698	2.363
Campania	96,2%	8.088	3,8%	71.598	10.508
Puglia	5,8%	4.886	94,2%	16.447	15.775
Basilicata	74,8%	3.554	25,2%	7.486	4.544
Calabria	16,6%	3.308	83,4%	5.226	4.907
Isole	15,9%	5.219	84,1%	9.351	8.694
Sicilia	26,7%	6.024	73,3%	15.345	12.859
Sardegna	4,8%	566	95,2%	4.576	4.384
Italia	81,0%	5.859	19,0%	13.106	7.235

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2006

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,9%	4.746	0,1%	359.031	5.093
Piemonte	99,8%	2.718	0,2%	359.031	3.605
Valle d'Aosta	100,0%	1.681	0,0%	-	1.681
Lombardia	100,0%	6.152	0,0%	-	6.152
Liguria	100,0%	6.847	0,0%	-	6.847
Nord-est	99,0%	7.334	1,0%	27.859	7.542
Bolzano-Bozen	100,0%	4.182	0,0%	-	4.182
Trento	100,0%	2.263	0,0%	-	2.263
Veneto	100,0%	8.186	0,0%	-	8.186
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.527	0,0%	-	5.527
Emilia - Romagna	95,6%	11.618	4,4%	27.859	12.333
Centro	87,1%	7.767	12,9%	35.990	11.397
Toscana	97,2%	11.261	2,8%	60.891	12.645
Umbria	77,2%	7.979	22,8%	14.473	9.461
Marche	100,0%	6.229	0,0%	-	6.229
Lazio	73,5%	5.566	26,5%	38.516	14.283
Sud	64,2%	5.847	35,8%	11.490	7.868
Abruzzo	96,7%	2.878	3,3%	45.857	4.287
Molise	44,1%	1.904	55,9%	2.714	2.357
Campania	96,6%	8.354	3,4%	70.860	10.509
Puglia	26,4%	9.908	73,6%	17.879	15.778
Basilicata	80,2%	3.496	19,8%	8.677	4.525
Calabria	21,8%	3.034	78,2%	5.410	4.893
Isole	25,6%	9.721	74,4%	8.352	8.702
Sicilia	45,6%	10.648	54,4%	14.725	12.864
Sardegna	4,8%	550	95,2%	4.590	4.397
Italia	83,2%	6.032	16,8%	13.445	7.276

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2007

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.776	0,3%	140.498	5.131
Piemonte	99,7%	2.741	0,3%	270.562	3.629
Valle d'Aosta	98,6%	1.242	1,4%	34.699	1.695
Lombardia	99,8%	6.213	0,2%	2.346	6.206
Liguria	100,0%	6.846	0,0%	-	6.846
Nord-est	97,4%	7.317	2,6%	18.655	7.615
Bolzano-Bozen	100,0%	4.231	0,0%	-	4.231
Trento	100,0%	2.288	0,0%	-	2.288
Veneto	100,0%	8.267	0,0%	-	8.267
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.559	0,0%	-	5.559
Emilia - Romagna	88,6%	11.662	11,4%	18.655	12.462
Centro	90,5%	7.951	9,5%	46.196	11.573
Toscana	96,9%	11.375	3,1%	55.032	12.744
Umbria	100,0%	9.551	0,0%	-	9.551
Marche	66,7%	3.157	33,3%	12.522	6.279
Lazio	98,9%	7.114	1,1%	716.623	14.622
Sud	80,6%	7.388	19,4%	9.918	7.880
Abruzzo	97,0%	2.912	3,0%	50.542	4.318
Molise	92,6%	1.995	7,4%	6.904	2.356
Campania	98,9%	8.603	1,1%	185.369	10.528
Puglia	100,0%	15.788	0,0%	-	15.788
Basilicata	98,5%	3.590	1,5%	64.044	4.513
Calabria	21,5%	3.585	78,5%	5.257	4.897
Isole	100,0%	8.717	0,0%	-	8.717
Sicilia	100,0%	12.880	0,0%	-	12.880
Sardegna	100,0%	4.410	0,0%	-	4.410
Italia	94,0%	6.528	6,0%	19.779	7.329

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali - Anno 2008

	Comuni associati		Comuni non associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	99,7%	4.622	0,3%	193.408	5.178
Piemonte	99,7%	2.770	0,3%	271.898	3.662
Valle d'Aosta	98,6%	1.256	1,4%	34.853	1.710
Lombardia	99,8%	6.277	0,2%	2.401	6.269
Liguria	99,6%	4.280	0,4%	611.029	6.861
Nord-est	99,1%	7.599	0,9%	19.819	7.706
Bolzano-Bozen	100,0%	4.279	0,0%	-	4.279
Trento	100,0%	2.316	0,0%	-	2.316
Veneto	100,0%	8.363	0,0%	-	8.363
Friuli - Venezia Giulia	100,0%	5.600	0,0%	-	5.600
Emilia - Romagna	96,2%	12.345	3,8%	19.819	12.630
Centro	96,5%	8.489	3,5%	100.548	11.702
Toscana	96,2%	11.450	3,8%	48.374	12.866
Umbria	100,0%	9.667	0,0%	-	9.667
Marche	90,7%	5.811	9,3%	11.544	6.347
Lazio	99,7%	7.619	0,3%	2.721.558	14.799
Sud	84,2%	7.346	15,8%	10.854	7.899
Abruzzo	97,0%	2.942	3,0%	50.940	4.358
Molise	100,0%	2.359	0,0%	-	2.359
Campania	99,8%	8.807	0,2%	968.397	10.548
Puglia	100,0%	15.807	0,0%	-	15.807
Basilicata	98,5%	3.583	1,5%	64.290	4.510
Calabria	34,0%	3.617	66,0%	5.576	4.910
Isole	100,0%	8.738	0,0%	-	8.738
Sicilia	100,0%	12.907	0,0%	-	12.907
Sardegna	100,0%	4.425	0,0%	-	4.425
Italia	95,8%	6.603	4,2%	25.305	7.386

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2005
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	9,2	10,7	0,4	12,1	1,2	2,7	9,2	45,5
Piemonte	10,2	13,2	0,2	12,4	1,8	6,0	10,3	54,1
Valle d'Aosta	0,8	2,0	-	75,3	1,6	0,0	0,2	80,0
Lombardia	8,5	9,9	0,5	11,3	1,0	1,5	6,4	38,9
Liguria	11,4	9,3	0,4	10,9	0,5	1,7	23,5	57,8
Nord-est	9,3	12,7	0,7	18,3	1,4	2,8	9,3	54,5
Bolzano-Bozen	7,2	8,0	-	32,7	-	-	-	48,0
Trento	6,3	5,1	0,0	43,5	0,6	10,5	17,4	83,5
Veneto	6,8	13,7	0,9	15,5	1,1	2,3	6,4	46,8
Friuli - Venezia Giulia	7,9	12,9	0,5	21,2	1,6	4,0	13,6	61,6
Emilia - Romagna	13,1	12,9	0,7	16,0	1,9	2,3	11,4	58,4
Centro	6,0	12,9	0,4	8,5	1,4	2,7	8,2	40,2
Toscana	7,5	9,4	0,5	10,3	1,4	2,8	11,5	43,5
Umbria	6,1	10,2	0,7	6,6	1,1	1,2	4,5	30,5
Marche	5,4	13,1	0,4	6,7	1,6	2,0	14,0	43,1
Lazio	5,2	15,7	0,4	8,1	1,5	3,0	4,8	38,6
Sud	4,7	4,6	0,3	5,1	0,2	1,2	3,3	19,5
Abruzzo	5,6	10,7	0,3	9,6	0,4	0,6	2,9	30,1
Molise	3,0	5,7	0,5	9,3	0,0	1,1	3,8	23,5
Campania	5,3	4,3	0,3	5,8	0,1	0,6	4,2	20,6
Puglia	3,6	4,2	0,4	4,0	0,3	0,9	3,3	16,8
Basilicata	4,8	3,9	0,4	5,1	0,3	0,7	2,0	17,3
Calabria	4,5	2,7	0,2	2,0	0,3	3,9	1,2	14,8
Isole	7,5	7,5	0,6	11,1	0,2	4,1	2,9	33,8
Sicilia	5,7	5,5	0,4	9,8	0,1	4,0	2,1	27,6
Sardegna	12,8	13,6	1,1	15,2	0,4	4,5	5,3	52,9
Italia	7,3	9,7	0,5	10,8	0,9	2,5	6,9	38,6
Strutture								
Nord-ovest	23,6	6,2	0,2	9,6	0,4	0,7	-	40,7
Piemonte	22,9	8,0	0,0	10,2	0,4	0,2	-	41,8
Valle d'Aosta	54,6	16,8	-	116,2	0,6	0,1	-	188,3
Lombardia	24,4	6,1	0,2	8,7	0,5	0,8	-	40,7
Liguria	18,0	1,1	0,1	5,4	0,2	1,1	-	26,0
Nord-est	30,6	15,4	0,3	12,8	1,5	1,5	-	62,1
Bolzano-Bozen	18,0	79,0	4,6	5,4	2,0	2,9	-	111,8
Trento	64,3	63,7	-	12,3	2,4	2,3	-	145,0
Veneto	15,1	10,7	0,0	14,7	0,5	1,3	-	42,3
Friuli - Venezia Giulia	26,9	22,4	0,1	14,8	3,5	1,6	-	69,4
Emilia - Romagna	46,6	5,5	0,3	11,0	1,9	1,4	-	66,7
Centro	31,4	5,7	0,3	7,4	1,8	3,1	-	49,6
Toscana	25,7	7,1	0,3	9,2	1,3	2,1	-	45,7
Umbria	23,5	2,1	0,4	4,3	0,5	-	-	30,9
Marche	19,2	6,8	0,2	6,9	0,1	0,5	-	33,8
Lazio	40,1	5,1	0,3	6,7	2,8	5,0	-	60,0
Sud	5,2	0,8	0,1	2,0	0,1	0,2	-	8,4
Abruzzo	12,5	1,0	0,0	3,0	0,0	0,2	-	16,7
Molise	3,9	1,0	0,3	1,0	0,0	-	-	6,2
Campania	3,6	0,7	0,1	2,1	0,1	0,3	-	6,8
Puglia	6,6	0,9	0,1	1,7	0,2	0,2	-	9,7
Basilicata	3,8	1,2	0,0	4,0	0,1	0,0	-	9,1
Calabria	2,9	0,9	0,0	1,0	0,0	0,2	-	5,0
Isole	17,7	3,1	0,1	4,6	0,2	0,8	-	26,4
Sicilia	17,6	3,1	0,1	3,6	0,2	0,9	-	25,4
Sardegna	18,1	2,8	0,2	7,6	0,3	0,4	-	29,4
Italia	21,3	6,2	0,2	7,4	0,8	1,2	-	37,1

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2005
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	10,2	6,1	0,2	5,7	0,8	3,6	-	26,5
Piemonte	12,3	9,0	0,2	6,4	1,3	2,9	-	32,1
Valle d'Aosta	23,9	1,3	-	21,3	0,6	4,6	-	51,7
Lombardia	9,5	5,4	0,1	4,8	0,7	4,0	-	24,5
Liguria	7,5	2,6	0,3	7,6	0,4	3,2	-	21,7
Nord-est	9,6	5,4	0,6	8,5	1,2	4,2	-	29,5
Bolzano-Bozen	-	17,8	-	5,7	5,7	18,9	-	48,1
Trento	8,8	0,7	0,0	4,8	0,4	2,8	-	17,5
Veneto	8,0	6,1	1,1	10,9	1,0	3,8	-	31,0
Friuli - Venezia Giulia	15,2	8,0	0,3	9,1	2,5	7,1	-	42,1
Emilia - Romagna	11,1	2,9	0,3	6,4	0,6	2,2	-	23,5
Centro	8,3	2,5	0,5	5,4	0,6	3,8	-	21,2
Toscana	11,6	3,9	0,3	8,8	0,8	5,9	-	31,3
Umbria	7,5	2,4	0,5	5,8	1,4	2,4	-	20,0
Marche	7,2	4,0	0,1	3,2	1,0	1,7	-	17,2
Lazio	6,6	1,1	0,8	3,6	0,3	3,3	-	15,6
Sud	7,6	1,1	0,2	1,0	0,2	2,2	-	12,3
Abruzzo	5,4	0,6	0,1	1,7	0,1	1,2	-	9,0
Molise	6,2	0,5	0,1	1,1	0,1	4,2	-	12,2
Campania	7,5	1,8	0,0	1,0	0,0	1,6	-	12,0
Puglia	9,8	0,6	0,5	1,3	0,3	3,3	-	15,9
Basilicata	9,3	1,4	0,1	1,1	0,4	2,3	-	14,6
Calabria	4,8	0,2	0,1	0,1	0,2	1,8	-	7,2
Isole	10,0	6,3	0,1	2,7	0,1	4,7	-	23,8
Sicilia	10,4	4,5	0,0	3,0	0,1	4,3	-	22,4
Sardegna	8,7	11,6	0,1	1,7	0,2	5,7	-	28,1
Italia	9,1	4,1	0,3	4,7	0,6	3,5	-	22,3
Totale								
Nord-ovest	43,0	23,0	0,7	27,4	2,4	7,0	9,2	112,6
Piemonte	45,4	30,2	0,4	29,1	3,5	9,1	10,3	127,9
Valle d'Aosta	79,2	20,2	-	212,9	2,8	4,7	0,2	320,0
Lombardia	42,4	21,4	0,8	24,7	2,2	6,2	6,4	104,1
Liguria	37,0	13,0	0,9	23,9	1,1	6,1	23,5	105,5
Nord-est	49,5	33,4	1,7	39,7	4,1	8,4	9,3	146,1
Bolzano-Bozen	25,2	104,8	4,6	43,9	7,6	21,8	-	207,9
Trento	79,3	69,5	0,1	60,6	3,3	15,7	17,4	246,0
Veneto	29,9	30,5	2,1	41,1	2,6	7,4	6,4	120,1
Friuli - Venezia Giulia	50,0	43,3	0,8	45,1	7,6	12,6	13,6	173,1
Emilia - Romagna	70,8	21,4	1,3	33,5	4,4	5,9	11,4	148,7
Centro	45,8	21,1	1,3	21,3	3,8	9,5	8,2	111,0
Toscana	44,8	20,4	1,1	28,4	3,5	10,7	11,5	120,5
Umbria	37,0	14,7	1,6	16,8	3,1	3,6	4,5	81,4
Marche	31,8	24,0	0,7	16,8	2,7	4,2	14,0	94,1
Lazio	51,9	21,8	1,4	18,5	4,5	11,3	4,8	114,2
Sud	17,5	6,5	0,6	8,2	0,5	3,6	3,3	40,1
Abruzzo	23,4	12,3	0,4	14,3	0,5	1,9	2,9	55,8
Molise	13,1	7,2	0,9	11,4	0,2	5,3	3,8	41,8
Campania	16,4	6,7	0,4	9,0	0,2	2,5	4,2	39,4
Puglia	20,1	5,7	1,1	7,0	0,9	4,4	3,3	42,4
Basilicata	17,9	6,5	0,5	10,2	0,8	3,0	2,0	41,0
Calabria	12,2	3,8	0,3	3,1	0,5	5,9	1,2	27,0
Isole	35,1	16,8	0,7	18,4	0,5	9,6	2,9	84,0
Sicilia	33,7	13,1	0,5	16,4	0,4	9,2	2,1	75,3
Sardegna	39,6	28,0	1,4	24,5	0,9	10,7	5,3	110,4
Italia	37,7	19,9	1,0	22,9	2,3	7,2	6,9	98,0

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2006
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,4	11,8	0,4	12,7	1,4	2,1	9,2	47,9
Piemonte	10,7	13,5	0,4	14,6	1,9	3,4	10,8	55,2
Valle d'Aosta	6,6	4,3	-	55,9	2,9	12,1	0,5	82,4
Lombardia	9,9	11,4	0,4	11,6	1,2	1,4	6,1	42,0
Liguria	12,3	10,1	0,6	10,9	0,6	1,8	24,2	60,5
Nord-est	8,9	13,2	0,6	18,6	1,3	2,7	10,9	56,3
Bolzano-Bozen	7,2	7,4	-	29,3	-	-	-	43,9
Trento	6,0	6,1	0,0	44,3	0,5	10,7	17,6	85,2
Veneto	5,5	12,9	0,8	14,9	1,1	2,1	10,8	48,3
Friuli - Venezia Giulia	9,8	16,6	0,4	28,7	1,5	4,2	12,7	73,8
Emilia - Romagna	13,0	14,0	0,6	15,7	1,7	2,3	10,9	58,2
Centro	6,0	13,6	0,4	9,5	1,6	2,4	6,9	40,5
Toscana	7,2	9,7	0,5	10,9	1,6	2,4	10,4	42,6
Umbria	6,8	8,7	1,1	6,0	1,7	1,4	5,3	31,1
Marche	4,9	14,4	0,3	7,0	1,4	2,1	13,3	43,5
Lazio	5,3	16,9	0,3	9,9	1,7	2,7	2,9	39,7
Sud	4,8	4,8	0,9	5,1	0,3	1,2	3,0	20,0
Abruzzo	4,8	11,6	0,5	9,2	0,5	0,4	2,6	29,6
Molise	3,7	6,8	0,6	8,4	0,2	1,1	0,7	21,6
Campania	5,6	4,2	0,4	5,3	0,3	0,7	4,1	20,6
Puglia	3,9	4,1	2,0	4,5	0,3	1,1	2,8	18,7
Basilicata	5,2	6,3	0,5	5,3	0,2	1,2	1,9	20,6
Calabria	4,2	2,5	0,3	2,4	0,3	3,3	1,0	14,0
Isole	5,7	9,7	0,5	11,4	0,3	2,6	3,3	33,5
Sicilia	3,4	7,9	0,4	9,9	0,2	2,0	2,8	26,6
Sardegna	12,5	15,2	0,8	15,9	0,5	4,6	4,9	54,3
Italia	7,4	10,5	0,6	11,2	1,0	2,1	6,9	39,7
Strutture								
Nord-ovest	24,6	5,0	0,2	10,4	0,4	0,6	-	41,3
Piemonte	23,9	5,4	0,0	9,2	0,4	0,1	-	39,2
Valle d'Aosta	55,4	20,1	-	168,1	0,6	0,2	-	244,4
Lombardia	25,7	5,3	0,4	9,1	0,5	0,9	-	41,9
Liguria	17,2	1,0	0,3	8,6	0,2	0,3	-	27,6
Nord-est	30,6	14,5	0,6	8,9	1,4	1,2	-	57,2
Bolzano-Bozen	9,9	51,7	4,0	28,8	3,1	1,7	-	99,2
Trento	64,1	67,2	-	15,1	1,6	2,7	-	150,7
Veneto	15,4	9,3	0,9	2,3	0,2	0,7	-	28,8
Friuli - Venezia Giulia	23,9	29,1	0,1	16,4	2,9	1,1	-	73,6
Emilia - Romagna	48,2	5,6	0,1	11,2	2,0	1,6	-	68,7
Centro	33,3	5,7	0,3	5,8	2,1	3,1	-	50,3
Toscana	29,2	6,3	0,1	6,6	1,1	2,2	-	45,5
Umbria	25,8	2,2	1,3	3,4	0,9	0,4	-	34,1
Marche	21,3	7,4	0,1	7,0	0,1	0,7	-	36,7
Lazio	40,7	5,3	0,2	5,3	3,6	4,9	-	60,1
Sud	7,2	1,0	0,1	1,8	0,1	0,2	-	10,4
Abruzzo	14,2	1,5	0,1	3,5	-	0,1	-	19,4
Molise	5,3	1,2	0,3	1,3	0,0	0,0	-	8,1
Campania	7,9	0,7	0,1	1,3	0,2	0,3	-	10,5
Puglia	5,9	1,0	0,1	2,5	0,2	0,1	-	9,8
Basilicata	7,0	1,4	0,0	1,7	0,1	0,0	-	10,3
Calabria	3,7	1,1	0,0	0,9	0,0	0,4	-	6,1
Isole	17,4	3,1	0,1	6,7	0,2	1,3	-	28,8
Sicilia	18,1	3,3	0,0	6,0	0,3	1,4	-	29,0
Sardegna	15,3	2,5	0,1	9,0	0,2	1,1	-	28,2
Italia	22,5	5,8	0,3	6,7	0,8	1,2	-	37,3

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2006
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	10,8	6,5	0,2	6,4	1,0	3,5	-	28,3
Piemonte	13,9	8,6	0,1	6,6	1,4	3,2	-	33,9
Valle d'Aosta	20,9	0,7	0,0	0,3	0,0	10,8	-	32,7
Lombardia	9,6	6,2	0,1	6,2	0,9	3,5	-	26,5
Liguria	8,7	2,5	0,5	7,9	0,4	4,0	-	23,9
Nord-est	10,6	7,5	0,7	8,4	1,1	3,7	-	32,1
Bolzano-Bozen	-	33,9	0,6	12,0	6,2	19,4	-	72,1
Trento	9,4	0,8	0,1	4,3	0,3	2,5	-	17,3
Veneto	8,5	8,6	1,2	10,5	0,9	2,5	-	32,0
Friuli - Venezia Giulia	17,7	10,0	0,2	10,5	2,4	9,0	-	49,9
Emilia - Romagna	12,4	3,4	0,3	5,6	0,6	1,8	-	24,2
Centro	8,6	3,0	0,4	6,2	0,7	4,1	-	23,0
Toscana	12,6	4,4	0,1	9,1	1,1	6,5	-	33,9
Umbria	7,6	2,0	0,2	5,3	1,9	2,7	-	19,7
Marche	7,8	4,6	0,1	3,2	0,8	1,5	-	18,1
Lazio	6,3	1,6	0,7	5,2	0,3	3,5	-	17,6
Sud	7,2	0,6	0,1	1,8	0,2	3,8	-	13,6
Abruzzo	7,6	0,4	0,1	1,2	0,1	1,3	-	10,5
Molise	6,0	0,4	0,1	1,3	0,1	3,6	-	11,6
Campania	4,9	0,5	0,1	2,6	0,0	5,2	-	13,4
Puglia	11,9	0,7	0,1	1,6	0,4	3,9	-	18,6
Basilicata	12,5	1,5	0,1	1,3	0,6	2,4	-	18,4
Calabria	2,4	0,2	0,0	0,3	0,1	1,8	-	4,8
Isole	9,2	7,1	0,1	2,6	0,2	4,8	-	24,1
Sicilia	9,0	4,3	0,1	2,5	0,2	3,5	-	19,7
Sardegna	10,0	15,7	0,2	2,9	0,2	8,5	-	37,5
Italia	9,3	4,6	0,3	5,2	0,7	3,9	-	24,0
Totale								
Nord-ovest	29,5	0,8	23,3	45,7	2,8	6,2	9,2	117,5
Piemonte	30,4	0,5	27,5	48,5	3,7	6,7	10,8	128,2
Valle d'Aosta	224,3	0,0	25,1	83,0	3,5	23,1	0,5	359,5
Lombardia	26,9	0,9	23,0	45,2	2,6	5,8	6,1	110,4
Liguria	27,5	1,4	13,6	38,2	1,2	6,0	24,2	112,1
Nord-est	36,0	1,9	35,2	50,2	3,8	7,6	10,9	145,6
Bolzano-Bozen	70,1	4,6	93,0	17,1	9,3	21,1	-	215,1
Trento	63,7	0,1	74,1	79,6	2,4	15,9	17,6	253,3
Veneto	27,7	2,9	30,8	29,4	2,2	5,3	10,8	109,0
Friuli - Venezia Giulia	55,6	0,7	55,8	51,3	6,9	14,2	12,7	197,3
Emilia - Romagna	32,5	1,1	23,0	73,6	4,3	5,7	10,9	151,0
Centro	21,5	1,1	22,3	47,9	4,4	9,7	6,9	113,8
Toscana	26,6	0,7	20,4	49,0	3,8	11,1	10,4	121,9
Umbria	14,8	2,6	12,9	40,2	4,5	4,6	5,3	84,9
Marche	17,2	0,6	26,4	34,0	2,3	4,3	13,3	98,2
Lazio	20,4	1,3	23,8	52,3	5,5	11,1	2,9	117,4
Sud	8,6	1,0	6,3	19,2	0,6	5,2	3,0	44,0
Abruzzo	13,8	0,7	13,4	26,5	0,6	1,8	2,6	59,5
Molise	11,1	1,0	8,5	15,0	0,3	4,7	0,7	41,3
Campania	9,1	0,6	5,5	18,5	0,5	6,2	4,1	44,5
Puglia	8,6	2,2	5,8	21,8	1,0	5,1	2,8	47,1
Basilicata	8,2	0,6	9,2	24,7	0,9	3,7	1,9	49,3
Calabria	3,6	0,3	3,8	10,4	0,4	5,4	1,0	25,0
Isole	20,7	0,7	19,9	32,3	0,7	8,7	3,3	86,4
Sicilia	18,4	0,6	15,5	30,5	0,7	6,9	2,8	75,3
Sardegna	27,7	1,1	33,4	37,9	0,9	14,2	4,9	120,0
Italia	23,2	1,1	20,9	39,1	2,5	7,2	6,9	101,0

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2007
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	11,0	12,9	0,3	13,2	1,5	3,2	7,8	49,8
Piemonte	10,8	14,9	0,2	13,8	2,1	3,6	10,9	56,2
Valle d'Aosta	3,8	1,6	-	56,1	0,1	4,1	1,2	66,9
Lombardia	11,4	12,5	0,3	12,3	1,3	3,2	6,6	47,6
Liguria	9,8	10,8	0,3	13,6	0,8	2,2	6,7	44,1
Nord-est	9,6	13,7	0,6	18,7	1,7	2,7	11,2	58,2
Bolzano-Bozen	6,5	10,8	-	32,0	-	-	-	49,3
Trento	7,2	5,4	0,0	45,4	0,4	11,7	20,2	90,4
Veneto	6,3	13,0	0,8	14,6	1,4	2,1	9,6	47,8
Friuli - Venezia Giulia	10,4	15,0	0,3	26,5	2,0	4,0	14,9	73,1
Emilia - Romagna	13,8	15,5	0,5	16,4	2,1	2,2	12,2	62,8
Centro	6,3	15,1	0,4	10,4	1,4	2,4	7,6	43,7
Toscana	9,1	11,0	0,4	12,1	1,7	3,1	10,9	48,3
Umbria	7,9	9,9	0,6	5,7	1,4	1,3	6,5	33,2
Marche	4,9	15,4	0,4	7,9	1,7	2,3	15,9	48,3
Lazio	4,7	18,6	0,4	10,6	1,1	2,2	3,4	41,0
Sud	5,5	5,9	0,4	6,2	0,4	2,4	3,5	24,2
Abruzzo	6,4	12,1	0,2	9,3	0,5	1,8	2,8	33,0
Molise	3,2	6,3	0,5	8,3	0,5	1,1	1,3	21,1
Campania	5,9	5,8	0,3	6,7	0,4	1,1	4,3	24,5
Puglia	5,3	5,2	0,6	5,7	0,5	1,2	4,5	23,0
Basilicata	6,4	8,2	0,6	7,2	0,5	23,9	1,9	48,6
Calabria	4,0	2,5	0,2	2,8	0,2	3,0	0,6	13,5
Isole	7,3	12,4	0,5	11,5	0,3	2,7	4,1	38,9
Sicilia	4,9	8,3	0,4	9,4	0,2	2,0	3,0	28,2
Sardegna	14,5	24,8	1,0	18,0	0,7	4,9	7,3	71,2
Italia	8,1	11,8	0,4	11,8	1,1	2,7	7,0	42,9
Strutture								
Nord-ovest	27,4	5,5	0,2	9,4	0,9	0,8	-	44,2
Piemonte	23,6	6,0	0,0	10,9	0,6	0,5	-	41,6
Valle d'Aosta	50,7	-	-	111,9	-	-	-	162,6
Lombardia	27,7	6,0	0,3	7,4	1,0	1,1	-	43,6
Liguria	34,2	1,3	0,2	8,5	0,8	0,3	-	45,3
Nord-est	32,4	14,6	0,6	9,0	1,4	2,1	-	60,1
Bolzano-Bozen	12,2	62,6	5,3	3,9	2,9	15,9	-	102,7
Trento	67,5	70,7	-	16,1	1,6	4,1	-	160,1
Veneto	15,7	8,2	0,6	3,4	0,2	1,0	-	29,1
Friuli - Venezia Giulia	25,7	25,9	0,1	16,0	2,8	1,2	-	71,6
Emilia - Romagna	51,4	6,4	0,2	13,2	2,0	1,7	-	75,0
Centro	33,6	6,9	0,1	6,4	3,0	2,1	-	52,1
Toscana	30,3	6,8	0,1	8,1	1,4	2,1	-	48,9
Umbria	25,9	2,0	0,3	2,9	1,0	0,1	-	32,2
Marche	21,7	7,5	0,2	7,1	0,1	0,8	-	37,3
Lazio	40,3	7,6	0,1	5,7	5,1	2,7	-	61,5
Sud	9,0	1,2	0,1	1,9	0,2	0,3	-	12,7
Abruzzo	16,3	1,5	0,1	3,4	0,0	0,2	-	21,4
Molise	6,0	1,6	-	0,9	-	0,0	-	8,6
Campania	9,3	0,8	0,1	1,4	0,1	0,4	-	12,1
Puglia	9,4	1,3	0,1	2,8	0,4	0,3	-	14,2
Basilicata	9,4	2,1	0,2	0,8	0,0	0,0	-	12,5
Calabria	3,0	1,4	0,0	1,3	0,2	0,2	-	6,3
Isole	18,2	2,9	0,1	4,3	0,4	0,7	-	26,6
Sicilia	18,6	2,8	0,0	3,0	0,4	0,7	-	25,5
Sardegna	17,3	3,2	0,2	8,4	0,3	0,6	-	29,9
Italia	24,2	6,2	0,2	6,4	1,2	1,2	-	39,3

continua

continua

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2007
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	11,6	7,3	0,2	7,2	1,1	3,9	-	31,4
Piemonte	15,4	9,9	0,1	8,1	1,7	3,6	-	38,9
Valle d'Aosta	4,9	0,6	-	0,4	0,0	0,2	-	6,1
Lombardia	10,4	7,0	0,1	6,5	1,0	4,0	-	29,1
Liguria	9,2	2,9	0,5	9,0	0,4	4,8	-	26,8
Nord-est	10,2	6,8	0,5	7,3	1,5	4,2	-	30,4
Bolzano-Bozen	1,1	34,8	0,6	13,2	6,5	22,3	-	78,5
Trento	10,1	0,8	0,0	4,5	0,4	2,4	-	18,3
Veneto	8,2	6,4	0,7	7,6	1,6	2,9	-	27,4
Friuli - Venezia Giulia	12,3	9,9	0,2	10,0	2,4	10,2	-	45,1
Emilia - Romagna	13,0	3,9	0,3	5,8	0,5	2,0	-	25,5
Centro	10,1	2,7	0,4	6,3	0,8	6,3	-	26,6
Toscana	12,0	4,9	0,1	9,9	1,3	7,1	-	35,5
Umbria	8,4	2,4	0,3	3,9	1,1	3,7	-	19,7
Marche	9,9	4,4	0,1	3,2	0,9	1,4	-	19,8
Lazio	9,2	0,8	0,7	5,1	0,4	7,5	-	23,8
Sud	7,3	0,7	0,1	2,1	0,2	4,3	-	14,7
Abruzzo	5,5	0,3	0,0	1,1	0,1	1,0	-	8,1
Molise	7,4	0,5	0,1	1,2	0,1	4,3	-	13,5
Campania	6,6	0,7	0,1	3,3	0,1	5,6	-	16,3
Puglia	11,3	0,8	0,2	1,8	0,4	4,8	-	19,2
Basilicata	5,3	1,9	0,1	1,3	1,1	2,2	-	12,0
Calabria	3,0	0,2	0,1	0,4	0,3	2,4	-	6,4
Isole	8,3	8,4	0,1	3,5	0,2	4,5	-	24,9
Sicilia	7,2	4,7	0,1	3,4	0,2	2,8	-	18,4
Sardegna	11,3	19,5	0,2	3,5	0,3	9,9	-	44,6
Italia	9,7	4,9	0,2	5,4	0,8	4,6	-	25,6
Totale								
Nord-ovest	50,1	25,7	0,6	29,7	3,5	8,0	7,8	125,4
Piemonte	49,8	30,7	0,3	32,9	4,5	7,7	10,9	136,7
Valle d'Aosta	59,4	2,2	-	168,3	0,1	4,4	1,2	235,6
Lombardia	49,6	25,5	0,7	26,3	3,3	8,3	6,6	120,3
Liguria	53,1	15,0	1,1	31,1	2,0	7,3	6,7	116,3
Nord-est	52,3	35,1	1,6	35,0	4,5	9,0	11,2	148,7
Bolzano-Bozen	19,8	108,1	5,9	49,1	9,3	38,2	-	230,5
Trento	84,7	77,0	0,0	66,1	2,4	18,3	20,2	268,8
Veneto	30,2	27,5	2,1	25,6	3,3	6,0	9,6	104,3
Friuli - Venezia Giulia	48,4	50,7	0,6	52,6	7,2	15,4	14,9	189,8
Emilia - Romagna	78,2	25,8	1,1	35,3	4,7	6,0	12,2	163,3
Centro	50,1	24,7	1,0	23,0	5,2	10,8	7,6	122,4
Toscana	51,4	22,8	0,7	30,1	4,5	12,3	10,9	132,6
Umbria	42,1	14,3	1,2	12,5	3,5	5,1	6,5	85,1
Marche	36,5	27,3	0,6	18,1	2,6	4,5	15,9	105,5
Lazio	54,3	27,0	1,2	21,4	6,6	12,4	3,4	126,3
Sud	21,8	7,7	0,6	10,2	0,8	7,0	3,5	51,6
Abruzzo	28,2	13,9	0,3	13,8	0,6	3,0	2,8	62,5
Molise	16,7	8,4	0,5	10,4	0,6	5,4	1,3	43,2
Campania	21,8	7,3	0,5	11,3	0,5	7,1	4,3	52,9
Puglia	26,0	7,3	0,8	10,3	1,3	6,3	4,5	56,4
Basilicata	21,1	12,1	0,9	9,3	1,6	26,1	1,9	73,1
Calabria	10,1	4,2	0,3	4,5	0,7	5,6	0,6	26,2
Isole	33,8	23,7	0,7	19,3	0,9	7,9	4,1	90,5
Sicilia	30,7	15,9	0,5	15,8	0,8	5,4	3,0	72,2
Sardegna	43,1	47,4	1,4	29,9	1,3	15,4	7,3	145,8
Italia	41,9	22,8	0,9	23,6	3,1	8,5	7,0	107,8

Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2008
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Poverta' e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Interventi e servizi								
Nord-ovest	10,5	12,6	0,3	12,7	1,4	3,4	7,7	48,5
Piemonte	11,2	14,4	0,2	13,9	2,2	5,2	10,9	57,9
Valle d'Aosta	3,7	1,5	-	60,5	0,0	4,2	1,1	70,9
Lombardia	11,6	13,4	0,4	12,0	1,3	3,1	7,7	49,4
Liguria	11,7	11,8	0,8	11,5	1,0	2,2	8,0	47,0
Nord-est	10,9	14,8	0,8	18,9	1,8	3,2	13,4	63,9
Bolzano-Bozen	6,3	13,4	-	32,4	-	-	-	52,2
Trento	7,7	5,9	0,0	45,2	0,5	11,2	22,1	92,7
Veneto	6,9	12,5	0,7	15,5	1,4	2,2	10,8	50,0
Friuli - Venezia Giulia	11,1	15,6	0,2	27,7	1,7	4,1	15,9	76,3
Emilia - Romagna	12,5	15,5	1,1	15,0	2,4	2,6	13,2	62,3
Centro	7,1	14,4	0,4	10,1	1,4	2,3	6,9	42,6
Toscana	8,0	10,4	0,5	11,7	1,9	2,9	9,7	45,2
Umbria	9,4	10,4	0,5	5,8	1,3	1,4	6,9	35,7
Marche	5,4	14,8	0,4	7,6	1,5	2,2	15,7	47,7
Lazio	6,6	17,6	0,3	10,5	1,0	2,0	2,6	40,7
Sud	5,8	6,2	0,4	6,4	0,4	1,6	3,1	24,0
Abruzzo	7,0	13,3	0,2	9,1	0,5	1,9	2,6	34,7
Molise	2,9	4,4	0,8	7,7	0,8	1,0	1,8	19,3
Campania	6,4	5,5	0,4	6,1	0,3	1,2	3,8	23,7
Puglia	5,4	6,0	0,5	7,0	0,5	1,2	3,5	24,1
Basilicata	7,1	9,1	0,4	8,3	0,5	2,7	2,2	30,2
Calabria	4,2	3,4	0,3	3,5	0,5	3,1	1,1	16,1
Isole	7,0	12,7	0,5	11,0	0,4	2,1	2,8	36,5
Sicilia	4,7	7,2	0,3	8,6	0,4	1,0	1,4	23,6
Sardegna	14,2	29,2	0,8	18,5	0,6	5,2	6,9	75,5
Italia	8,4	11,9	0,5	11,7	1,1	2,6	7,0	43,1
Strutture								
Nord-ovest	22,6	5,8	0,1	5,6	0,8	1,0	-	35,9
Piemonte	25,9	6,0	0,0	9,5	0,6	0,4	-	42,3
Valle d'Aosta	58,9	-	-	126,9	-	-	-	185,8
Lombardia	23,7	3,9	0,0	2,9	0,8	0,7	-	32,1
Liguria	40,2	0,8	0,6	9,5	1,1	1,0	-	53,2
Nord-est	40,0	11,5	0,2	9,2	1,3	1,6	-	63,8
Bolzano-Bozen	11,9	56,2	3,7	5,6	2,8	15,2	-	95,5
Trento	76,3	73,5	-	16,0	1,4	4,3	-	171,5
Veneto	17,0	6,2	0,1	3,2	0,2	1,0	-	27,7
Friuli - Venezia Giulia	26,6	27,4	0,0	14,7	2,3	1,6	-	72,6
Emilia - Romagna	55,0	6,6	0,1	11,1	1,9	1,9	-	76,5
Centro	36,5	6,7	0,1	6,5	2,5	2,3	-	54,7
Toscana	31,9	6,4	0,2	8,3	1,1	2,4	-	50,1
Umbria	29,1	2,0	0,3	2,0	0,8	0,1	-	34,4
Marche	22,2	8,2	0,1	6,5	0,1	0,7	-	37,9
Lazio	44,7	7,3	0,0	6,1	4,5	3,0	-	65,6
Sud	9,7	1,3	0,1	1,7	0,2	0,3	-	13,2
Abruzzo	16,3	1,5	0,0	3,0	0,0	0,2	-	21,0
Molise	6,2	1,8	-	1,0	-	-	-	9,0
Campania	10,8	1,0	0,1	1,2	0,2	0,5	-	13,8
Puglia	9,5	1,3	0,1	2,2	0,3	0,2	-	13,6
Basilicata	10,7	2,6	0,1	1,4	0,0	0,0	-	14,9
Calabria	2,8	1,2	0,0	1,3	0,1	0,2	-	5,5
Isole	18,5	2,8	0,1	3,6	0,3	0,2	-	25,5
Sicilia	18,7	3,0	0,1	2,3	0,3	0,0	-	24,4
Sardegna	17,9	2,4	0,1	7,5	0,2	0,5	-	28,8
Italia	25,1	5,7	0,1	5,3	1,0	1,1	-	38,4

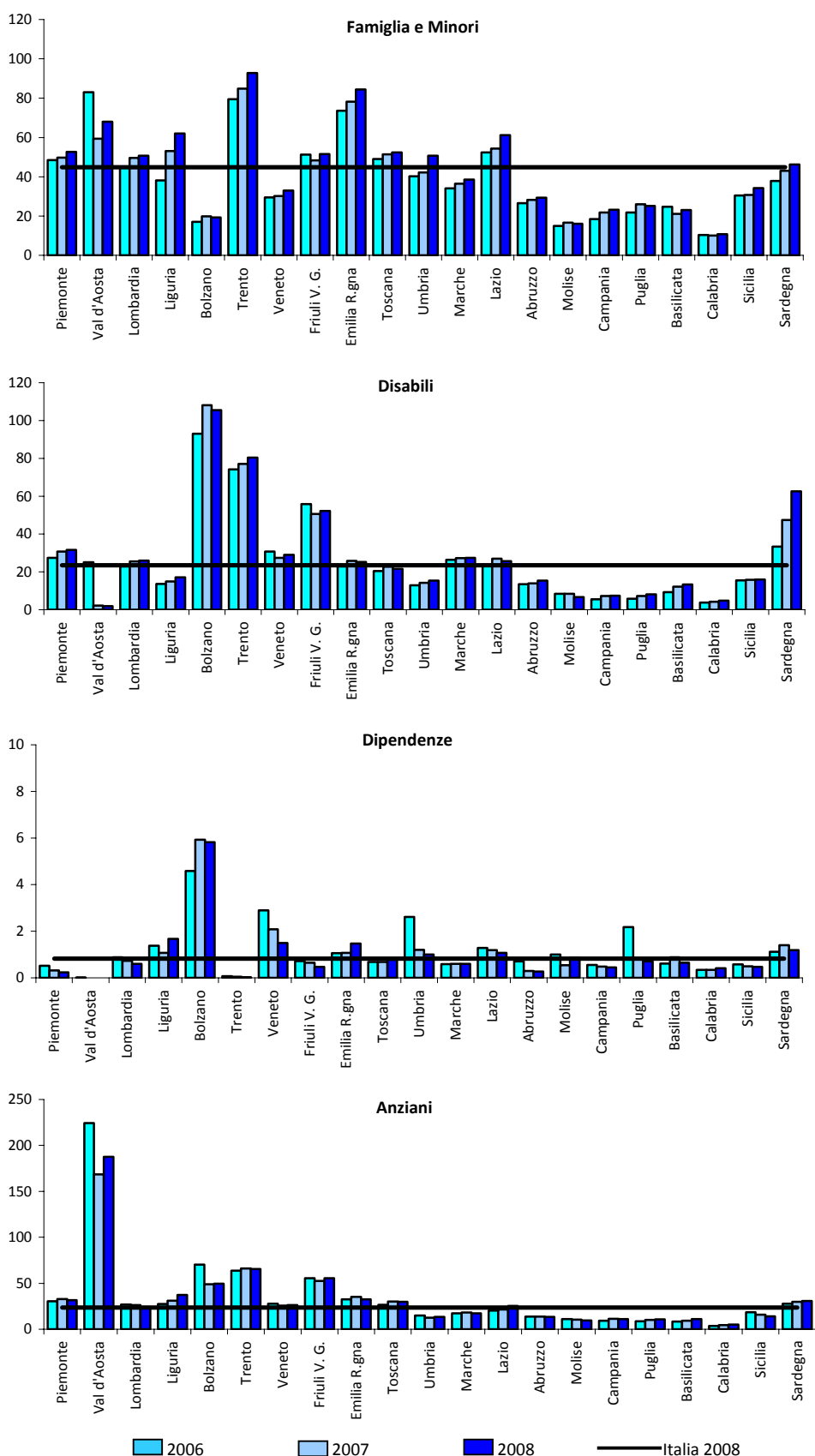
continua

continua

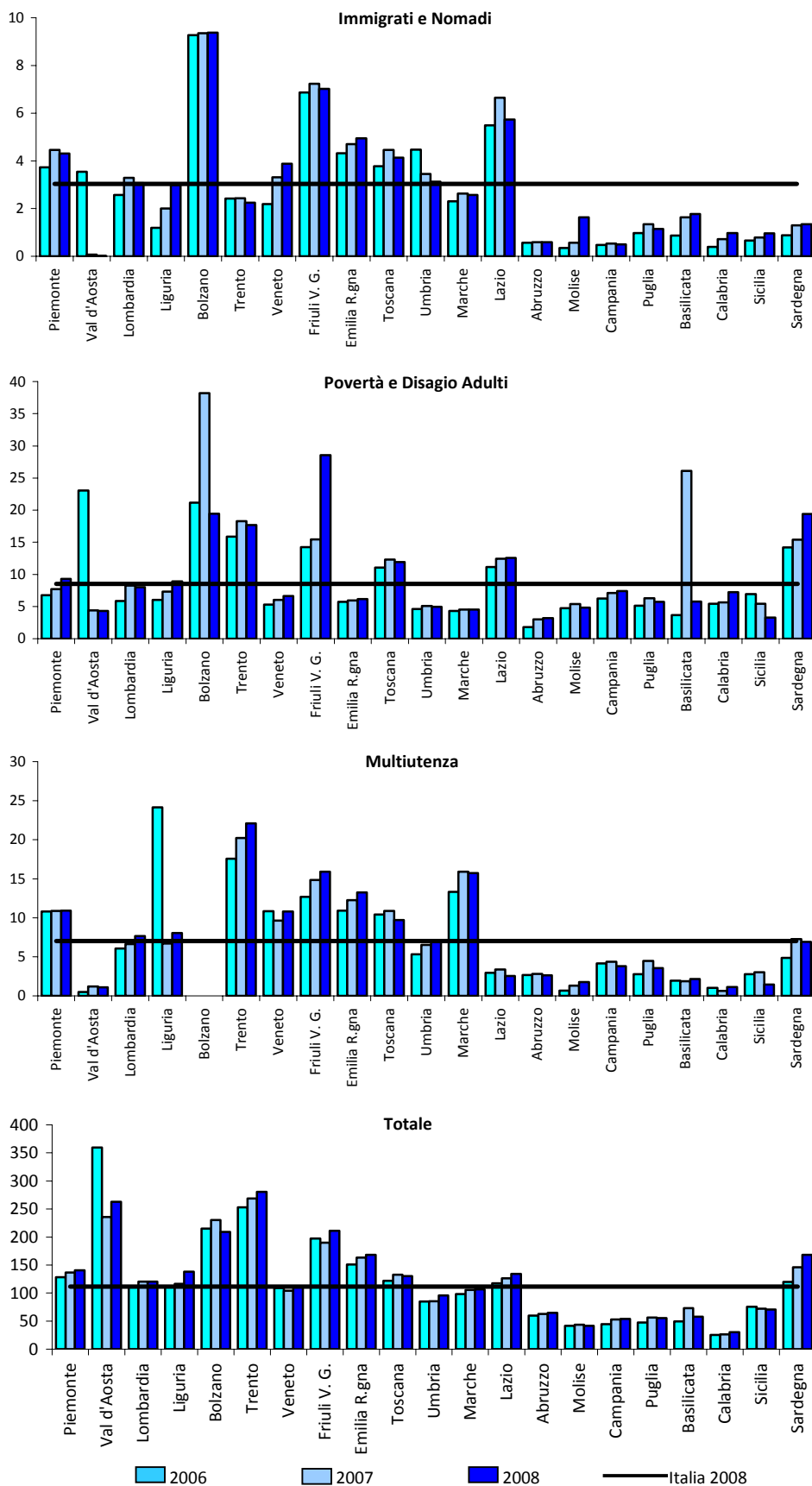
Spesa per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione e ripartizione geografica - Anno 2008
(spesa pro-capite)

Regioni	Famiglia e minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Immigrati e nomadi	Povertà e disagio adulti	Multiutenza	Totale
Trasferimenti								
Nord-ovest	13,8	9,6	0,2	8,4	1,2	3,8	-	36,9
Piemonte	15,5	11,3	0,1	8,4	1,6	3,7	-	40,5
Valle d'Aosta	5,5	0,4	-	0,2	-	0,1	-	6,3
Lombardia	15,4	8,6	0,2	9,2	1,0	4,2	-	38,7
Liguria	10,1	4,6	0,3	16,2	0,9	5,7	-	37,7
Nord-est	13,5	7,3	0,5	9,6	1,7	5,4	-	37,9
Bolzano-Bozen	1,1	35,9	2,1	11,7	6,5	4,3	-	61,5
Trento	8,7	0,9	0,0	4,2	0,4	2,2	-	16,4
Veneto	9,1	10,2	0,7	7,6	2,3	3,4	-	33,2
Friuli - Venezia Giulia	13,8	9,3	0,2	13,1	3,1	22,8	-	62,2
Emilia - Romagna	16,8	3,2	0,3	6,5	0,7	1,6	-	29,2
Centro	11,0	2,7	0,4	8,1	0,7	6,2	-	29,1
Toscana	12,5	4,9	0,1	9,8	1,2	6,7	-	35,1
Umbria	12,2	2,9	0,2	5,6	1,1	3,4	-	25,4
Marche	10,9	4,4	0,1	3,1	1,0	1,6	-	21,1
Lazio	9,9	0,8	0,7	8,8	0,3	7,5	-	28,0
Sud	6,9	0,7	0,0	2,2	0,2	4,4	-	14,6
Abruzzo	6,1	0,6	0,0	1,2	0,0	1,1	-	9,1
Molise	7,0	0,5	0,0	0,9	0,8	3,8	-	13,0
Campania	6,0	0,8	0,0	3,7	0,0	5,6	-	16,2
Puglia	10,2	0,8	0,1	1,7	0,3	4,3	-	17,4
Basilicata	5,3	1,7	0,1	1,3	1,2	3,0	-	12,6
Calabria	3,8	0,2	0,0	0,3	0,4	4,0	-	8,7
Isole	11,6	12,0	0,1	3,6	0,3	5,0	-	32,7
Sicilia	10,8	5,8	0,0	3,2	0,3	2,2	-	22,3
Sardegna	14,2	30,9	0,2	4,8	0,5	13,6	-	64,1
Italia	11,3	6,0	0,2	6,6	0,9	4,9	-	29,8
Totale								
Nord-ovest	46,8	28,0	0,6	26,6	3,4	8,1	7,7	121,4
Piemonte	52,6	31,6	0,2	31,8	4,3	9,3	10,9	140,7
Valle d'Aosta	68,1	1,8	-	187,6	0,0	4,3	1,1	263,0
Lombardia	50,8	26,0	0,6	24,1	3,1	8,0	7,7	120,2
Liguria	62,0	17,2	1,7	37,2	3,0	8,9	8,0	138,0
Nord-est	64,4	33,6	1,5	37,6	4,8	10,3	13,4	165,6
Bolzano-Bozen	19,3	105,5	5,8	49,7	9,4	19,4	-	209,2
Trento	92,8	80,4	0,0	65,3	2,2	17,7	22,1	280,5
Veneto	32,9	29,0	1,5	26,2	3,9	6,6	10,8	110,9
Friuli - Venezia Giulia	51,5	52,2	0,5	55,5	7,0	28,6	15,9	211,1
Emilia - Romagna	84,4	25,3	1,5	32,5	5,0	6,2	13,2	168,0
Centro	54,6	23,9	0,9	24,8	4,6	10,7	6,9	126,4
Toscana	52,4	21,6	0,8	29,8	4,1	11,9	9,7	130,4
Umbria	50,7	15,4	1,0	13,4	3,1	4,9	6,9	95,4
Marche	38,5	27,5	0,6	17,2	2,6	4,5	15,7	106,6
Lazio	61,2	25,7	1,1	25,4	5,7	12,6	2,6	134,2
Sud	22,4	8,2	0,5	10,3	0,8	6,4	3,1	51,7
Abruzzo	29,3	15,4	0,3	13,4	0,6	3,2	2,6	64,8
Molise	16,0	6,6	0,9	9,5	1,6	4,8	1,8	41,3
Campania	23,2	7,4	0,5	11,0	0,5	7,4	3,8	53,7
Puglia	25,1	8,1	0,7	10,9	1,1	5,7	3,5	55,2
Basilicata	23,1	13,4	0,6	11,0	1,8	5,7	2,2	57,8
Calabria	10,8	4,8	0,4	5,0	1,0	7,2	1,1	30,3
Isole	37,2	27,5	0,6	18,2	1,1	7,3	2,8	94,7
Sicilia	34,2	16,0	0,5	14,1	1,0	3,3	1,4	70,3
Sardegna	46,3	62,5	1,2	30,8	1,3	19,4	6,9	168,4
Italia	44,9	23,5	0,8	23,6	3,0	8,5	7,0	111,4

**Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione -
Anni 2006, 2007 e 2008**



Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati per regione - Anni 2006, 2007 e 2008



Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

L'appendice si compone di tre sezioni. La prima sezione riporta i risultati delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario nell'ipotesi dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. La seconda sezione riporta i risultati delle previsioni relativi all'analisi di sensitività dell'ipotesi demografiche e macroeconomiche alternative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base. La terza sezione riporta le tabelle relative ai tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo, per due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto al FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani).

All'interno di ciascuna sezione vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio dal 2010 al 2060. I valori riferiti al periodo precedente sono di consuntivo.

Nella prima sezione, ogni tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono due e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono cinque e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC).

Nella seconda sezione, ciascun gruppo di tabelle relativo ad una specifica simulazione è identificato da un codice a tre *digit* che precede il titolo. Il primo assume valore C ed indica che la tabella è relativa all'analisi di sensitività. Il secondo *digit* identifica la variabile o le variabili oggetto di sensitività ed assume valori da 1 a 6, mentre l'ultimo assume valori "a" o "b" a seconda che la variabile in oggetto sia incrementata o ridotta.

Nella terza sezione, l'identificazione delle tabelle presentate prevede che il primo digit definisce il tipo di scenario utilizzato (D=scenario nazionale base, E=scenario EPC-WGA *baseline*); il secondo digit definisce se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare); il terzo digit definisce se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo); il quarto digit definisce il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività -0,5%, 3= produttività +0,5%).

Sezione I: previsioni della spesa pensionistica e socio-assistenziale.

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico;
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico;
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni;
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità;
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC;
- B1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico;
- B2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico;
- B3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni;
- B4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità;
- B5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC.

Sezione II: analisi di sensitività.

- C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta;
- C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa;
- C.2.a - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060;
- C.2.b - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060;
- C.3.a - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi +2,3 anni per le donne al 2060;
- C.3.b – Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le donne al 2060;
- C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità;
- C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità;
- C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060;
- C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060;
- C.6.a - Produttività: +0,25% annuo;

Sezione III: tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare.

D.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

D.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

D.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

D.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

D.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

D.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

E.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	169,5 (b)	260,7 (b)	264,8	197,6	194,5	195,3	195,7	195,9	196,1	196,6	197,1	197,7	198,2
Tasso di fecondità	1,26 (c)	1,32 (c)	1,42	1,47	1,516	1,55	1,57	1,58	1,59	1,59	1,58	1,58	1,58
Speranza di vita													
maschi	76,5 (d)	78,1 (d)	79,1	79,9	80,7	81,5	82,2	82,9	83,5	84,1	84,5	85,0	85,5
femmine	82,5 (d)	83,7 (d)	84,6	85,4	86,1	86,8	87,5	88,0	88,6	89,1	89,5	89,9	90,3

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[0-14]	4.181	4.242	4.360	4.407	4.351	4.235	4.139	4.102	4.107	4.120	4.105	4.053	3.987
[15-19]	1.569	1.485	1.528	1.473	1.515	1.544	1.515	1.461	1.430	1.419	1.425	1.435	1.432
[20-54]	14.323	14.526	14.675	14.512	13.979	13.329	12.759	12.403	12.243	12.132	12.029	11.986	11.915
[55-64]	3.256	3.407	3.587	3.706	4.157	4.627	4.768	4.515	4.059	3.756	3.675	3.616	3.611
[65-79]	3.503	3.759	3.950	4.219	4.377	4.704	5.152	5.758	6.179	6.138	5.743	5.326	5.097
[65+]	4.234	4.717	5.139	5.670	6.071	6.546	7.245	8.042	8.724	9.095	9.136	9.019	8.849
[80+]	731	959	1.189	1.451	1.693	1.843	2.094	2.284	2.545	2.958	3.393	3.694	3.752
totale	27.563	28.377	29.287	29.767	30.072	30.281	30.426	30.523	30.563	30.522	30.369	30.110	29.794
Femmine													
[0-14]	3.964	4.014	4.118	4.163	4.099	3.981	3.888	3.853	3.858	3.869	3.855	3.807	3.745
[15-19]	1.499	1.404	1.439	1.387	1.427	1.451	1.416	1.364	1.334	1.324	1.329	1.339	1.336
[20-54]	14.316	14.380	14.619	14.420	13.789	13.052	12.394	11.951	11.710	11.551	11.429	11.373	11.291
[55-64]	3.505	3.625	3.808	3.934	4.371	4.804	4.910	4.628	4.146	3.796	3.647	3.547	3.529
[65-79]	4.576	4.723	4.779	4.984	5.114	5.440	5.869	6.449	6.834	6.726	6.251	5.721	5.375
[65+]	6.076	6.662	7.068	7.599	8.013	8.509	9.238	10.062	10.776	11.173	11.227	11.072	10.794
[80+]	1.500	1.940	2.289	2.615	2.899	3.068	3.369	3.614	3.942	4.447	4.977	5.351	5.419
totale	29.361	30.086	31.053	31.503	31.699	31.797	31.846	31.859	31.824	31.713	31.488	31.138	30.694
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.145	8.256	8.478	8.570	8.450	8.216	8.026	7.954	7.965	7.989	7.960	7.860	7.732
[15-19]	3.069	2.889	2.967	2.859	2.942	2.995	2.931	2.825	2.764	2.744	2.754	2.774	2.768
[20-54]	28.639	28.906	29.294	28.932	27.768	26.382	25.154	24.354	23.953	23.683	23.457	23.359	23.205
[55-64]	6.761	7.032	7.395	7.640	8.528	9.431	9.678	9.143	8.205	7.552	7.322	7.163	7.140
[65-79]	8.079	8.481	8.729	9.203	9.491	10.144	11.020	12.207	13.014	12.863	11.994	11.047	10.472
[65+]	10.310	11.379	12.206	13.269	14.083	15.055	16.483	18.105	19.501	20.268	20.363	20.091	19.643
[80+]	2.231	2.898	3.478	4.066	4.592	4.911	5.463	5.898	6.487	7.405	8.369	9.045	9.171
totale	56.924	58.462	60.340	61.269	61.771	62.079	62.272	62.381	62.387	62.235	61.857	61.248	60.488

A1.3 - Indicatori demografici

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (e)	29,1%	31,7%	33,3%	36,3%	38,8%	42,0%	47,3%	54,0%	60,6%	64,9%	66,2%	65,8%	64,7%
Indice dip. giovani (f)	31,7%	31,0%	31,2%	31,3%	31,4%	31,3%	31,5%	32,2%	33,4%	34,4%	34,8%	34,8%	34,6%
Indice dip. totale (g)	60,8%	62,7%	64,5%	67,5%	70,2%	73,3%	78,8%	86,2%	94,0%	99,3%	101,0%	100,7%	99,3%
Indice vecchiaia (h)	91,9%	102,1%	106,7%	116,1%	123,6%	134,3%	150,4%	168,0%	181,8%	188,8%	190,1%	188,9%	187,1%

(a) Fonte: Istat (2008). Il vettore iniziale della popolazione è stato aggiornato al 2010.

(b) Fonte: per l'anno 2000, Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; per gli anni 2005-2006, Demo.Istat.it, Bilancio demografico e popolazione residente al 31 Dicembre, anni vari.

(c) Fonte: Demo.Istat.it, Rilevazione degli iscritti in anagrafe per nascita.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(f) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(g) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(h) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico

A2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,5%	41,8%	41,4%	41,8%	42,6%	42,9%	42,6%	41,9%	40,9%	40,2%	40,1%	40,5%	41,0%
Tasso di occupazione (c)	37,3%	38,6%	37,9%	38,4%	39,8%	40,6%	40,6%	40,0%	39,1%	38,4%	38,3%	38,7%	39,1%
Forze lavoro (migliaia)	23.598	24.451	24.975	25.600	26.318	26.634	26.534	26.137	25.523	25.001	24.805	24.812	24.786
Occupati (migliaia)	21.210	22.563	22.872	23.552	24.613	25.199	25.277	24.956	24.369	23.871	23.684	23.691	23.666
Tasso di disoccupazione	10,1%	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
PIL reale (mld di € 2000)	1.191	1.245	1.221	1.314	1.451	1.593	1.730	1.858	1.980	2.112	2.269	2.453	2.651
PIL nominale (mld di €)	1.191	1.429	1.549	1.825	2.225	2.697	3.233	3.836	4.513	5.313	6.304	7.523	8.978
PIL pro capite (€ 2000) (d)	20.924	21.868	21.453	23.079	25.486	27.986	30.385	32.645	34.789	37.096	39.866	43.090	46.576
PIL per occupato (€ 2000) (e)	56.155	55.170	53.390	55.780	58.942	63.220	68.425	74.463	81.262	88.460	95.816	103.536	112.029
PIL nominale pro capite (d)	20.924	25.112	27.209	32.057	39.085	47.387	56.802	67.381	79.279	93.334	110.745	132.159	157.717
PIL nominale per occupato (e)	56.155	63.355	67.716	77.480	90.394	107.045	127.917	153.692	185.183	222.568	266.169	317.547	379.356
Deflatore del PIL	100,0	114,8	126,8	138,9	153,4	169,3	186,9	206,4	227,9	251,6	277,8	306,7	338,6
Indice prezzi consumo (f)	100,0	111,8	122,5	134,1	148,1	163,5	180,5	199,3	220,1	243,0	268,2	296,2	327,0

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(g)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[15-24]	43,3%	38,1%	33,2%	33,6%	33,5%	34,4%	34,9%	35,1%	34,9%	34,8%	34,6%	34,6%	34,7%
[25-64]	80,2%	81,4%	80,8%	81,5%	82,8%	83,4%	84,0%	85,1%	85,9%	86,2%	86,5%	86,5%	86,3%
[15-64]	73,6%	74,4%	73,3%	74,1%	75,2%	75,6%	76,0%	76,9%	77,5%	77,6%	77,7%	77,6%	77,5%
Femmine													
[15-24]	37,1%	28,7%	23,4%	24,2%	24,2%	24,6%	25,0%	25,1%	25,0%	24,9%	24,8%	24,7%	24,8%
[25-64]	50,8%	54,3%	56,0%	58,4%	60,8%	62,8%	64,6%	66,1%	67,5%	68,7%	69,6%	70,6%	71,2%
[15-64]	48,5%	50,4%	51,1%	53,4%	55,5%	57,0%	58,4%	59,7%	60,7%	61,6%	62,2%	62,9%	63,4%
Maschi e Femmine													
[15-24]	40,3%	33,5%	28,4%	29,0%	29,0%	29,7%	30,2%	30,3%	30,1%	30,0%	29,9%	29,8%	30,0%
[25-64]	65,4%	67,8%	68,3%	69,9%	71,8%	73,1%	74,4%	75,7%	76,8%	77,6%	78,2%	78,7%	78,9%
[15-64]	61,0%	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,3%	67,3%	68,4%	69,2%	69,8%	70,1%	70,4%	70,6%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(g)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	29,4%	25,5%	20,5%	20,7%	21,9%	23,6%	24,8%	25,2%	25,1%	24,9%	24,8%	24,8%	24,9%
[25-64]	60,1%	63,5%	63,5%	65,3%	67,9%	69,8%	71,4%	72,8%	73,9%	74,7%	75,2%	75,7%	75,9%
[15-64]	54,8%	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,6%	64,0%	65,1%	65,9%	66,5%	66,8%	67,1%	67,2%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (8,1% nel 2005) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2000-2010, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni**A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua composizione**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,5%	14,0%	15,3%	15,4%	15,2%	15,1%	15,2%	15,3%	15,5%	15,4%	14,7%	13,9%	13,4%
Pensione media/produttività	15,5%	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,2%	16,5%	15,7%	15,1%	14,6%	14,2%	14,0%
Numero pensioni/numero occupati	87,3%	83,9%	84,3%	83,5%	82,6%	84,1%	88,4%	92,9%	98,6%	101,9%	100,6%	98,2%	95,5%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	160.582	178.263	193.456	209.123	228.394	248.337	272.674	294.672	318.121	336.673	344.948	354.027	367.239
Sistema pensionistico obbligatorio	158.305	175.219	190.349	205.791	224.382	243.122	266.149	286.871	309.170	326.621	334.054	341.848	353.831
Pensioni dirette	130.185	144.786	159.722	173.210	190.052	206.927	228.188	247.315	268.164	284.291	290.335	296.843	307.982
per i dipendenti privati	79.886	88.649	95.079	100.684	108.346	119.371	135.826	152.850	173.255	190.317	197.522	201.749	208.924
per i dipendenti pubblici	31.561	34.622	40.804	46.538	52.722	56.377	59.198	60.059	60.342	60.328	60.442	62.342	65.466
per i lavoratori autonomi	18.738	21.516	23.839	25.988	28.983	31.179	33.164	34.405	34.567	33.646	32.752	32.752	33.592
Pensioni indirette	28.120	30.433	30.627	32.581	34.330	36.196	37.961	39.557	41.006	42.330	43.720	45.005	45.849
per i dipendenti privati	18.353	19.224	18.949	19.808	20.576	21.427	22.371	23.539	24.960	26.576	28.405	30.217	31.653
per i dipendenti pubblici	6.638	6.889	6.868	7.123	7.414	7.747	8.065	8.282	8.343	8.217	7.952	7.598	7.238
per i lavoratori autonomi	3.128	4.320	4.810	5.651	6.340	7.021	7.525	7.736	7.703	7.538	7.363	7.189	6.959
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	2.277	3.044	3.107	3.332	4.012	5.214	6.525	7.800	8.950	10.052	10.893	12.179	13.408

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.511	18.921	19.292	19.662	20.331	21.204	22.344	23.193	24.039	24.319	23.837	23.257	22.611
Sistema pensionistico obbligatorio	17.802	18.131	18.445	18.792	19.359	20.070	21.026	21.733	22.483	22.687	22.200	21.593	20.935
Pensioni dirette	13.178	13.394	13.707	13.930	14.502	15.275	16.302	17.068	17.853	18.071	17.584	17.005	16.445
per i dipendenti privati	7.842	7.680	7.612	7.607	7.950	8.637	9.629	10.553	11.574	12.160	12.045	11.665	11.268
per i dipendenti pubblici	1.828	1.895	2.112	2.297	2.506	2.604	2.656	2.618	2.573	2.525	2.474	2.458	2.451
per i lavoratori autonomi	3.507	3.820	3.983	4.026	4.046	4.034	4.016	3.897	3.706	3.386	3.064	2.881	2.726
Pensioni indirette	4.624	4.737	4.738	4.861	4.857	4.796	4.724	4.665	4.630	4.616	4.616	4.588	4.490
per i dipendenti privati	3.034	3.037	2.965	2.966	2.895	2.799	2.734	2.729	2.783	2.873	2.971	3.035	3.032
per i dipendenti pubblici	565	622	640	671	689	693	688	673	646	609	570	532	498
per i lavoratori autonomi	1.026	1.079	1.132	1.224	1.273	1.304	1.303	1.263	1.200	1.133	1.075	1.021	959
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	709	790	847	870	972	1.133	1.318	1.460	1.556	1.633	1.637	1.665	1.676

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	8.675	9.421	10.028	10.636	11.234	11.712	12.204	12.705	13.234	13.844	14.471	15.222	16.241
Sistema pensionistico obbligatorio	8.893	9.664	10.320	10.951	11.591	12.113	12.658	13.200	13.751	14.397	15.048	15.832	16.901
Pensioni dirette	9.879	10.810	11.652	12.434	13.105	13.547	13.998	14.490	15.020	15.732	16.511	17.457	18.727
per i dipendenti privati	10.186	11.543	12.490	13.236	13.628	13.821	14.106	14.484	14.969	15.651	16.398	17.295	18.542
per i dipendenti pubblici	17.267	18.273	19.317	20.258	21.041	21.650	22.287	22.942	23.451	23.892	24.426	25.365	26.707
per i lavoratori autonomi	5.343	5.633	5.986	6.455	7.163	7.729	8.257	8.830	9.327	9.938	10.564	11.366	12.321
Pensioni indirette	6.081	6.424	6.465	6.702	7.069	7.548	8.035	8.479	8.857	9.170	9.471	9.809	10.212
per i dipendenti privati	6.050	6.330	6.390	6.678	7.107	7.656	8.184	8.626	8.967	9.249	9.561	9.957	10.439
per i dipendenti pubblici	11.756	11.082	10.732	10.611	10.767	11.181	11.728	12.306	12.909	13.481	13.955	14.287	14.523
per i lavoratori autonomi	3.050	4.004	4.248	4.617	4.981	5.385	5.775	6.123	6.419	6.652	6.846	7.040	7.254
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.211	3.853	3.669	3.828	4.127	4.601	4.951	5.342	5.753	6.157	6.655	7.316	7.999

A3.5 - Numero pensionati(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.800	15.887	16.305	17.038	18.114	18.964	19.795	20.099	19.707	19.275	18.832
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.479	14.197	15.425	16.710	17.949	18.532	18.327	17.897	17.467
Pensionati maschi	7.182,2	7.337	7.329	7.558	7.907	8.440	8.835	9.231	9.419	9.212	9.041	8.882
- di cui con età 65+	5.082	5.413	5.876	6.117	6.455	7.027	7.653	8.266	8.536	8.410	8.214	8.040
Pensionati femmine	8.412	8.463	8.559	8.746	9.131	9.674	10.130	10.563	10.681	10.494	10.234	9.950
- di cui con età 65+	6.449	6.682	7.137	7.362	7.742	8.398	9.058	9.683	9.995	9.917	9.683	9.427

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità

A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,8%	4,1%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%	3,6%	3,5%	3,4%	3,3%	3,3%	3,4%
[65-79]	1,7%	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%	2,3%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,7%	2,5%	2,4%
[80+]	0,7%	1,0%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,9%	2,1%	2,4%	2,7%	2,9%	3,0%
totale	5,7%	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,2%	8,4%	8,6%	8,8%	8,8%	8,8%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,0%	3,4%	3,7%	3,5%	3,6%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,1%	3,0%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,5%	1,8%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,5%	0,7%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	2,0%	2,2%	2,2%
totale	5,0%	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,3%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%
[80+]	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%
totale	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>													
[0-64]	3,3%	3,8%	4,1%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%	3,6%	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%
[65-79]	1,7%	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,8%	2,7%	2,5%	2,3%
[80+]	0,7%	1,0%	1,2%	1,3%	1,5%	1,5%	1,7%	1,9%	2,0%	2,3%	2,7%	2,9%	3,0%
totale	5,7%	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,7%	8,7%	8,7%
<i>Acute Care</i>													
[0-64]	3,0%	3,4%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,5%	1,8%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,5%	0,7%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,8%	2,0%	2,2%	2,2%
totale	5,0%	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
<i>Long Term Care</i>													
[0-64]	0,3%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,7%
totale	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Pure ageing scenario + CPS agganciato alla produttività</i>	6,7%	7,3%	7,2%	7,2%	7,2%	7,5%	7,8%	8,2%	8,6%	8,7%	8,7%	8,6%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,3%	6,3%	6,3%	6,5%	6,8%	7,2%	7,4%	7,5%	7,4%	7,3%
<i>Pure ageing scenario + profili dinamici (c)</i>	6,7%	7,3%	7,3%	7,4%	7,6%	7,8%	7,9%	8,1%	8,3%	8,3%	8,3%	8,3%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,5%	6,7%	6,8%	7,0%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%
<i>Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1</i>	6,7%	7,3%	7,3%	7,6%	7,8%	8,1%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,1%	9,1%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,8%	7,8%	7,7%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Reference scenario + dynamic equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere</i>	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,6%	8,7%	8,8%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,6%	7,6%	7,5%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC

A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,5%	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]		34,3%	31,1%	29,2%	27,3%	25,6%	23,4%	21,2%	18,9%	17,1%	15,7%	14,9%	14,6%
[65-79]		24,6%	23,9%	22,5%	21,4%	21,8%	21,8%	22,7%	23,2%	21,9%	19,5%	17,1%	15,7%
[80+]		41,1%	45,0%	48,3%	51,3%	52,5%	54,8%	56,2%	57,9%	61,0%	64,8%	68,0%	69,8%
totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]		43,7%	41,1%	38,7%	36,5%	34,4%	31,8%	29,1%	26,5%	24,2%	22,7%	21,8%	21,6%
[65-79]		22,8%	22,4%	21,6%	21,0%	21,7%	21,9%	23,2%	23,9%	22,8%	20,5%	18,2%	17,0%
[80+]		33,5%	36,5%	39,7%	42,6%	43,9%	46,3%	47,7%	49,7%	53,0%	56,8%	60,0%	61,5%
totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Indennità accompagnamento													
[0-64]		24,6%	22,4%	21,2%	19,8%	18,5%	16,8%	15,0%	13,2%	11,7%	10,7%	10,0%	9,6%
[65-79]		26,7%	25,5%	23,4%	21,8%	21,9%	21,6%	22,1%	22,5%	21,2%	18,6%	16,1%	14,5%
[80+]		48,7%	52,0%	55,3%	58,4%	59,6%	61,6%	62,9%	64,3%	67,1%	70,7%	74,0%	75,9%
totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Altre prestazioni													
[0-64]		23,7%	22,0%	20,0%	18,6%	17,5%	15,9%	14,4%	12,8%	11,4%	10,4%	9,9%	9,8%
[65-79]		26,2%	24,4%	23,2%	21,9%	22,4%	22,1%	22,9%	23,2%	21,7%	19,2%	16,8%	15,6%
[80+]		50,1%	53,6%	56,8%	59,4%	60,1%	62,0%	62,8%	64,1%	67,0%	70,4%	73,3%	74,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,7%	2,8%	2,9%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%
Indennità accompagnamento	0,5%	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]		34,3%	31,1%	29,3%	27,5%	25,9%	23,8%	21,7%	19,7%	17,9%	16,6%	15,8%	15,4%
[65-79]		24,6%	23,9%	22,4%	21,1%	21,2%	20,9%	21,6%	21,8%	20,5%	18,0%	15,5%	14,0%
[80+]		41,1%	45,0%	48,3%	51,5%	52,9%	55,2%	56,7%	58,5%	61,6%	65,3%	68,7%	70,6%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]		43,7%	41,1%	38,9%	36,9%	35,1%	32,7%	30,2%	27,7%	25,6%	24,1%	23,3%	23,1%
[65-79]		22,8%	22,4%	21,4%	20,6%	21,0%	21,1%	22,1%	22,5%	21,3%	19,0%	16,6%	15,2%
[80+]		33,5%	36,5%	39,7%	42,5%	43,9%	46,3%	47,8%	49,8%	53,1%	56,9%	60,1%	61,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]		24,6%	22,4%	21,2%	19,9%	18,6%	17,1%	15,3%	13,5%	12,1%	11,0%	10,3%	9,9%
[65-79]		26,7%	25,5%	23,4%	21,4%	21,2%	20,7%	21,0%	21,1%	19,7%	17,2%	14,6%	13,0%
[80+]		48,7%	52,0%	55,4%	58,7%	60,1%	62,3%	63,7%	65,4%	68,2%	71,8%	75,1%	77,2%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]		23,7%	22,0%	20,2%	19,0%	18,0%	16,6%	15,0%	13,5%	12,1%	11,2%	10,7%	10,6%
[65-79]		26,2%	24,4%	23,0%	21,6%	21,8%	21,3%	21,9%	22,0%	20,4%	17,8%	15,4%	14,1%
[80+]		50,1%	53,6%	56,8%	59,5%	60,2%	62,2%	63,1%	64,5%	67,4%	70,9%	73,9%	75,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

B1 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro demografico Eurostat^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	260,7	255,9	248,6	240,8	240,8	248,7	239,9	229,5	206,9	193,4	185,8	174,3
Tasso di fecondità	1,3	1,39	1,41	1,423	1,44	1,46	1,47	1,49	1,51	1,52	1,54	1,55
Speranza di vita												
maschi	78,1	78,9	79,6	80,3	81,0	81,7	82,4	83,1	83,7	84,3	84,9	85,5
femmine	83,7	84,5	85,1	85,7	86,3	86,9	87,5	88,0	88,5	89,0	89,5	90,0

B1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[0-14]	4.242	4.360	4.386	4.277	4.089	3.948	3.910	3.928	3.945	3.916	3.838	3.751
[15-19]	1.485	1.528	1.472	1.512	1.547	1.495	1.405	1.363	1.352	1.359	1.370	1.360
[20-54]	14.526	14.675	14.617	14.186	13.618	13.142	12.853	12.699	12.514	12.272	12.079	11.850
[55-64]	3.407	3.587	3.696	4.142	4.609	4.750	4.498	4.053	3.795	3.778	3.740	3.723
[65-79]	3.759	3.950	4.208	4.352	4.660	5.093	5.690	6.107	6.068	5.688	5.318	5.160
[65+]	4.717	5.139	5.636	6.000	6.440	7.106	7.872	8.530	8.887	8.936	8.869	8.770
[80+]	959	1.189	1.428	1.649	1.780	2.012	2.182	2.423	2.819	3.248	3.551	3.610
totale	28.377	29.287	29.807	30.117	30.303	30.440	30.539	30.573	30.492	30.260	29.896	29.454
Femmine												
[0-14]	4.014	4.118	4.133	4.019	3.837	3.705	3.671	3.689	3.706	3.679	3.605	3.524
[15-19]	1.404	1.439	1.381	1.422	1.451	1.395	1.312	1.274	1.264	1.272	1.283	1.274
[20-54]	14.380	14.619	14.454	13.912	13.249	12.664	12.265	12.017	11.799	11.553	11.359	11.129
[55-64]	3.625	3.808	3.938	4.385	4.832	4.958	4.695	4.218	3.876	3.764	3.682	3.648
[65-79]	4.723	4.779	4.983	5.111	5.440	5.876	6.472	6.882	6.799	6.339	5.822	5.510
[65+]	6.662	7.068	7.585	7.968	8.433	9.141	9.956	10.678	11.091	11.166	11.041	10.807
[80+]	1.940	2.289	2.602	2.857	2.993	3.265	3.484	3.796	4.293	4.827	5.218	5.297
totale	30.086	31.053	31.491	31.706	31.803	31.864	31.898	31.876	31.737	31.434	30.970	30.381
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.256	8.478	8.519	8.296	7.927	7.654	7.581	7.617	7.651	7.594	7.443	7.275
[15-19]	2.889	2.967	2.852	2.934	2.998	2.890	2.716	2.637	2.616	2.631	2.654	2.634
[20-54]	28.906	29.294	29.071	28.098	26.868	25.806	25.118	24.716	24.313	23.825	23.438	22.979
[55-64]	7.032	7.395	7.634	8.527	9.441	9.707	9.193	8.272	7.671	7.542	7.421	7.371
[65-79]	8.481	8.729	9.191	9.463	10.101	10.970	12.163	12.990	12.867	12.026	11.140	10.670
[65+]	11.379	12.206	13.221	13.969	14.874	16.247	17.828	19.208	19.978	20.102	19.910	19.577
[80+]	2.898	3.478	4.030	4.505	4.773	5.277	5.666	6.219	7.112	8.075	8.769	8.907
totale	58.462	60.340	61.298	61.823	62.106	62.303	62.437	62.450	62.229	61.694	60.865	59.836

B1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (b)	31,7%	33,3%	36,0%	38,1%	41,0%	45,7%	52,0%	58,2%	62,5%	64,1%	64,5%	64,5%
Indice dip. giovani (c)	31,0%	31,2%	31,0%	30,7%	30,1%	29,7%	30,0%	31,1%	32,1%	32,6%	32,7%	32,6%
Indice dip. totale (d)	62,7%	64,5%	67,0%	68,8%	71,1%	75,4%	82,0%	89,3%	94,6%	96,7%	97,2%	97,2%
Indice vecchiaia (e)	102,1%	106,7%	116,3%	124,4%	136,2%	154,1%	173,1%	187,3%	194,6%	196,6%	197,2%	197,6%

(a) Fonte: Economic Policy Committee - European Commission (2008). Il vettore iniziale della popolazione è stato aggiornato al 2010.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

B2 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro macroeconomico**B2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	41,4%	41,8%	42,8%	43,2%	42,9%	42,1%	41,0%	40,1%	39,8%	39,8%	39,9%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	37,9%	38,5%	40,1%	40,8%	40,5%	39,8%	38,7%	37,9%	37,6%	37,6%	37,7%
Forze lavoro (migliaia)	24.451	24.975	25.600	26.440	26.826	26.743	26.317	25.618	24.959	24.565	24.242	23.869
Occupati (migliaia)	22.563	22.872	23.580	24.816	25.335	25.256	24.854	24.194	23.571	23.199	22.894	22.542
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,9%	6,1%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.221	1.313	1.458	1.608	1.740	1.860	1.967	2.083	2.231	2.397	2.567
PIL nominale (mld di €)	1.429	1.549	1.824	2.236	2.722	3.253	3.840	4.483	5.242	6.198	7.351	8.693
PIL pro capite (€ 2000) (d)	21.868	20.238	21.427	23.585	25.888	27.931	29.795	31.499	33.480	36.168	39.379	42.905
PIL per occupato (€ 2000) (e)	55.170	53.390	55.700	58.757	63.462	68.903	74.850	81.306	88.391	96.183	104.692	113.887
PIL nominale pro capite (d)	25.112	25.668	29.762	36.170	43.834	52.215	61.497	71.782	84.238	100.470	120.777	145.287
PIL nominale per occupato (e)	63.355	67.716	77.369	90.109	107.455	128.810	154.492	185.284	222.395	267.186	321.093	385.650
Deflatore del PIL	114,8	126,8	138,9	153,4	169,3	186,9	206,4	227,9	251,6	277,8	306,7	338,6
Indice prezzi consumo (f)	111,8	122,5	134,1	148,1	163,5	180,5	199,3	220,1	243,0	268,2	296,2	327,0

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(a)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[15-24]	38,1%	33,2%	33,8%	33,6%	34,6%	35,5%	35,8%	35,4%	35,0%	34,8%	34,8%	35,0%
[25-64]	81,4%	80,8%	81,0%	82,4%	83,1%	83,7%	84,8%	85,7%	86,1%	86,3%	86,1%	86,0%
[15-64]	74,4%	73,3%	73,7%	74,8%	75,4%	76,0%	77,1%	77,8%	78,0%	78,1%	77,8%	77,6%
Femmine												
[15-24]	28,7%	23,4%	24,3%	24,3%	24,8%	25,4%	25,6%	25,3%	25,1%	24,9%	24,9%	25,0%
[25-64]	54,3%	56,0%	58,3%	60,6%	62,2%	63,3%	64,0%	64,5%	64,9%	65,1%	65,3%	65,4%
[15-64]	50,4%	51,1%	53,3%	55,3%	56,5%	57,5%	58,1%	58,5%	58,8%	58,8%	58,8%	58,8%
Maschi e Femmine												
[15-24]	33,5%	28,4%	29,2%	29,1%	29,8%	30,6%	30,9%	30,5%	30,2%	30,0%	30,0%	30,2%
[25-64]	67,8%	68,3%	69,6%	71,5%	72,6%	73,6%	74,5%	75,2%	75,7%	75,9%	76,0%	76,0%
[15-64]	62,4%	62,2%	63,5%	65,1%	66,0%	66,8%	67,7%	68,3%	68,6%	68,7%	68,5%	68,4%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(a)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	20,5%	21,0%	22,4%	23,6%	24,2%	24,4%	24,1%	23,9%	23,7%	23,7%	23,8%
[25-64]	63,5%	63,5%	65,1%	67,8%	69,3%	70,2%	71,0%	71,7%	72,2%	72,4%	72,4%	72,4%
[15-64]	57,5%	56,9%	58,4%	61,0%	62,2%	63,0%	63,8%	64,4%	64,6%	64,7%	64,5%	64,5%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (8,1% nel 2005) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Fonte: per gli anni 2005-2010, Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

B3 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,1%	14,9%	15,2%	15,4%	15,7%	15,6%	14,9%	14,3%	13,9%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,5%	17,9%	17,2%	16,5%	15,8%	15,2%	14,6%	14,1%	13,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,3%	81,6%	83,3%	88,1%	93,3%	99,1%	102,8%	102,5%	101,7%	100,6%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	178.263	193.456	208.806	227.725	248.071	273.470	296.560	319.709	337.363	344.824	355.522	368.708
Sistema pensionistico obbligatorio	175.219	190.349	205.480	223.737	242.850	266.919	288.697	310.739	327.355	333.929	343.309	355.266
Pensioni dirette	144.786	159.662	172.700	189.116	206.262	228.454	248.516	269.027	284.279	289.547	297.745	309.057
per i dipendenti privati	88.649	95.042	100.360	107.774	119.062	136.334	154.252	174.620	191.012	197.226	202.705	209.853
per i dipendenti pubblici	34.622	40.789	46.408	52.471	56.129	59.036	59.956	60.100	59.962	60.203	62.567	65.440
per i lavoratori autonomi	21.516	23.831	25.932	28.871	31.071	33.084	34.307	34.306	33.306	32.119	32.473	33.764
Pensioni indirette	30.433	30.687	32.780	34.621	36.588	38.465	40.181	41.713	43.075	44.382	45.564	46.209
per i dipendenti privati	19.224	18.985	19.925	20.747	21.666	22.695	23.977	25.502	27.182	28.972	30.720	32.017
per i dipendenti pubblici	6.889	6.883	7.169	7.481	7.832	8.175	8.414	8.486	8.362	8.081	7.714	7.325
per i lavoratori autonomi	4.320	4.818	5.686	6.394	7.090	7.594	7.790	7.724	7.531	7.329	7.131	6.867
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.044	3.107	3.326	3.988	5.221	6.551	7.864	8.969	10.008	10.895	12.214	13.443

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.921	19.292	19.651	20.256	21.103	22.258	23.180	23.975	24.232	23.768	23.289	22.671
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.445	18.783	19.295	19.977	20.943	21.710	22.406	22.587	22.108	21.593	20.956
Pensioni dirette	13.394	13.707	13.919	14.425	15.157	16.180	16.993	17.712	17.900	17.428	16.951	16.429
per i dipendenti privati	7.680	7.612	7.600	7.905	8.573	9.582	10.554	11.555	12.102	11.977	11.664	11.267
per i dipendenti pubblici	1.895	2.112	2.296	2.494	2.584	2.626	2.583	2.526	2.473	2.438	2.439	2.431
per i lavoratori autonomi	3.820	3.983	4.023	4.025	4.000	3.971	3.856	3.631	3.324	3.013	2.847	2.731
Pensioni indirette	4.737	4.738	4.864	4.871	4.820	4.763	4.717	4.694	4.687	4.680	4.642	4.527
per i dipendenti privati	3.037	2.965	2.968	2.903	2.814	2.760	2.769	2.838	2.935	3.028	3.083	3.066
per i dipendenti pubblici	622	640	672	691	697	694	680	654	617	576	538	503
per i lavoratori autonomi	1.079	1.132	1.225	1.276	1.309	1.309	1.268	1.202	1.134	1.076	1.021	958
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	847	868	961	1.127	1.315	1.470	1.569	1.645	1.661	1.696	1.715

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	9.421	10.028	10.626	11.242	11.755	12.286	12.794	13.335	13.922	14.508	15.266	16.263
Sistema pensionistico obbligatorio	9.664	10.320	10.940	11.595	12.157	12.745	13.298	13.869	14.493	15.105	15.899	16.953
Pensioni dirette	10.810	11.648	12.408	13.111	13.608	14.119	14.624	15.189	15.881	16.614	17.565	18.812
per i dipendenti privati	11.543	12.485	13.206	13.633	13.888	14.228	14.616	15.112	15.783	16.468	17.378	18.625
per i dipendenti pubblici	18.273	19.310	20.215	21.038	21.722	22.477	23.210	23.792	24.243	24.696	25.648	26.924
per i lavoratori autonomi	5.633	5.984	6.446	7.173	7.767	8.331	8.897	9.448	10.019	10.659	11.405	12.363
Pensioni indirette	6.424	6.477	6.739	7.108	7.591	8.077	8.518	8.887	9.191	9.483	9.816	10.208
per i dipendenti privati	6.330	6.403	6.714	7.147	7.700	8.223	8.658	8.987	9.261	9.568	9.964	10.443
per i dipendenti pubblici	11.082	10.756	10.672	10.819	11.229	11.780	12.366	12.971	13.548	14.021	14.344	14.558
per i lavoratori autonomi	4.004	4.255	4.643	5.009	5.418	5.803	6.146	6.427	6.640	6.813	6.984	7.170
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.853	3.669	3.830	4.149	4.634	4.982	5.350	5.715	6.083	6.561	7.202	7.836

B3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.803	15.887	16.247	16.958	18.047	18.947	19.741	20.021	19.660	19.332	18.922
- di cui con età 65+	11.530	12.092	12.992	13.391	14.060	15.258	16.555	17.740	18.335	18.170	17.845	17.493
Pensionati maschi	7.182	7.331	7.313	7.506	7.831	8.353	8.750	9.124	9.292	9.110	8.999	8.896
- di cui con età 65+	5.082	5.405	5.854	6.061	6.371	6.924	7.547	8.124	8.384	8.279	8.144	8.033
Pensionati femmine	8.412	8.471	8.574	8.741	9.127	9.694	10.197	10.617	10.729	10.550	10.332	10.026
- di cui con età 65+	6.449	6.687	7.138	7.331	7.689	8.334	9.008	9.616	9.951	9.891	9.701	9.460

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per sanità**B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%	3,7%	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%
[65-79]	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%	2,2%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,8%	2,6%	2,5%
[80+]	1,0%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%	2,9%	3,0%
totale	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,6%	8,7%	8,8%	8,9%
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,3%
[80+]	0,7%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	2,1%	2,2%
totale	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%	7,6%	7,6%
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%
totale	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
<i>Acute e Long Term Care</i>												
[0-64]	3,8%	4,1%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%	3,7%	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%
[65-79]	2,0%	2,1%	2,1%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	2,7%	2,5%	2,4%
[80+]	1,0%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%	2,9%	3,0%
totale	6,7%	7,3%	7,3%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,7%	8,8%	8,8%
<i>Acute Care</i>												
[0-64]	3,4%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,8%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,7%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,3%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	2,1%	2,2%
totale	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,5%	7,5%	7,6%	7,5%
<i>Long Term Care</i>												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,6%	0,7%	0,7%	0,8%
totale	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%

B4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pure ageing scenario + CPS agganciato alla produttività	6,7%	7,3%	7,2%	7,1%	7,2%	7,5%	7,9%	8,3%	8,6%	8,9%	8,9%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,3%	6,2%	6,3%	6,5%	6,8%	7,2%	7,5%	7,6%	7,7%	7,6%
Pure ageing scenario + profili dinamici (c)	6,7%	7,3%	7,3%	7,4%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,2%	8,3%	8,4%	8,3%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,5%	6,6%	6,8%	6,9%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%
Pure ageing scenario + elasticità maggiore di 1	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,8%	8,1%	8,4%	8,6%	8,8%	9,0%	9,1%	9,2%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,8%	7,8%	7,8%

B4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Reference scenario nella variante adottata in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Reference scenario + dynamic equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	7,3%	7,3%	7,4%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,7%	8,8%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,6%	7,6%	7,6%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2060); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium integrale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

B5 - Scenario EPC-WGA *baseline* : spesa pubblica per LTCB5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Pure ageing scenario*^(a)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,3%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34,3%	31,1%	29,3%	27,7%	26,2%	24,2%	22,0%	19,8%	17,9%	16,4%	15,4%	14,9%
[65-79]	24,6%	23,9%	22,6%	21,7%	22,1%	22,2%	23,2%	23,8%	22,6%	20,2%	17,7%	16,4%
[80+]	41,1%	45,0%	48,1%	50,7%	51,6%	53,6%	54,7%	56,4%	59,5%	63,4%	66,9%	68,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43,7%	41,1%	38,9%	36,9%	35,1%	32,7%	30,2%	27,5%	25,2%	23,5%	22,4%	21,9%
[65-79]	22,8%	22,4%	21,6%	21,1%	21,8%	22,1%	23,4%	24,2%	23,2%	21,0%	18,7%	17,6%
[80+]	33,5%	36,5%	39,5%	42,0%	43,0%	45,2%	46,4%	48,2%	51,6%	55,5%	58,9%	60,5%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	21,3%	20,0%	19,0%	17,4%	15,6%	13,9%	12,4%	11,2%	10,4%	9,9%
[65-79]	26,7%	25,5%	23,5%	22,2%	22,3%	22,2%	23,0%	23,3%	22,1%	19,5%	16,8%	15,3%
[80+]	48,7%	52,0%	55,1%	57,8%	58,7%	60,4%	61,4%	62,8%	65,6%	69,3%	72,8%	74,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	23,7%	22,0%	20,1%	18,9%	18,0%	16,5%	14,9%	13,3%	11,8%	10,8%	10,2%	10,0%
[65-79]	26,2%	24,4%	23,2%	22,1%	22,7%	22,4%	23,4%	23,8%	22,3%	19,7%	17,4%	16,2%
[80+]	50,1%	53,6%	56,6%	59,0%	59,4%	61,1%	61,7%	62,9%	65,9%	69,5%	72,5%	73,8%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - *Reference scenario*^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	2,9%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,2%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34,3%	31,1%	29,4%	27,7%	26,4%	24,5%	22,5%	20,5%	18,7%	17,2%	16,2%	15,7%
[65-79]	24,6%	23,9%	22,5%	21,3%	21,5%	21,3%	22,1%	22,4%	21,1%	18,6%	16,1%	14,7%
[80+]	41,1%	45,0%	48,1%	51,0%	52,1%	54,2%	55,4%	57,1%	60,2%	64,1%	67,7%	69,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43,7%	41,1%	39,0%	37,3%	35,7%	33,5%	31,1%	28,6%	26,4%	24,8%	23,7%	23,2%
[65-79]	22,8%	22,4%	21,5%	20,7%	21,2%	21,2%	22,3%	22,9%	21,7%	19,4%	17,0%	15,7%
[80+]	33,5%	36,5%	39,5%	42,1%	43,1%	45,3%	46,6%	48,5%	51,8%	55,8%	59,3%	61,0%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	24,6%	22,4%	21,3%	20,1%	19,0%	17,6%	15,8%	14,1%	12,6%	11,4%	10,6%	10,1%
[65-79]	26,7%	25,5%	23,5%	21,8%	21,7%	21,3%	21,7%	21,9%	20,6%	18,0%	15,3%	13,7%
[80+]	48,7%	52,0%	55,2%	58,1%	59,2%	61,2%	62,4%	64,0%	66,9%	70,6%	74,1%	76,3%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	23,7%	22,0%	20,3%	19,2%	18,4%	17,0%	15,5%	13,9%	12,5%	11,5%	10,9%	10,7%
[65-79]	26,2%	24,4%	23,1%	21,7%	22,0%	21,6%	22,3%	22,6%	21,0%	18,4%	15,9%	14,6%
[80+]	50,1%	53,6%	56,7%	59,0%	59,6%	61,4%	62,2%	63,5%	66,5%	70,1%	73,2%	74,7%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta^(a)**C.1.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.503	11.608	11.626	11.630	11.706	11.898	12.133	12.326	12.439	12.486
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.670	36.559	36.283	35.521	34.448	33.414	32.832	32.751	32.888	33.121
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.392	14.410	15.614	17.282	19.143	20.780	21.797	22.151	22.149	21.958
Popolazione totale	58.462	60.340	61.564	62.578	63.522	64.432	65.296	66.092	66.762	67.229	67.476	67.565
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,5	39,4	43,0	48,7	55,6	62,2	66,4	67,6	67,3	66,3
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,4	31,8	32,0	32,7	34,0	35,6	37,0	37,6	37,8	37,7
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,9	71,2	75,1	81,4	89,5	97,8	103,3	105,3	105,2	104,0
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	116,4	124,1	134,3	148,6	163,5	174,6	179,6	179,7	178,1	175,9

C.1.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.317	1.460	1.614	1.767	1.915	2.062	2.222	2.413	2.640	2.889
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.393	23.324	25.407	27.428	29.321	31.192	33.275	35.893	39.120	42.753
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.768	58.856	62.976	68.003	73.889	80.477	87.473	94.646	102.152	110.419
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,4%	66,5%	67,6%	68,6%	69,3%	69,7%	69,9%	70,1%	70,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,8%	64,2%	65,3%	66,0%	66,4%	66,6%	66,7%	66,8%

C.1.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,3%	15,1%	15,1%	15,1%	15,2%	15,1%	14,4%	13,7%	13,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,3%	16,6%	15,9%	15,3%	14,8%	14,4%	14,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,7%	82,8%	83,9%	87,3%	91,2%	96,0%	98,9%	97,3%	94,8%	92,0%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	210,2	230,6	251,6	276,7	300,3	325,5	347,9	359,9	373,5	390,8
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.636	11.233	11.702	12.201	12.708	13.235	13.856	14.503	15.245	16.237
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.983	16.506	17.347	18.497	19.465	20.429	20.981	20.788	20.610	20.371
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.126	13.744	14.613	15.971	17.412	18.792	19.571	19.477	19.265	19.007

C.1.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%	8,6%	8,6%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	10,0%	10,2%	10,4%	10,4%

(a) Tasso di fecondità: +0,17 al 2060; speranza di vita: +2,5 per i maschi e +2,3 per le femmine; flussi netti di immigrati: +40.000 dal 2020, livello raggiunto gradualmente.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa^(a)**C.1.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.347	11.153	10.752	10.221	9.779	9.483	9.261	9.042	8.786	8.492
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.471	36.025	35.330	34.122	32.513	30.852	29.568	28.717	28.046	27.440
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.139	13.732	14.454	15.623	16.984	18.116	18.614	18.438	17.898	17.212
Popolazione totale	58.462	60.340	60.957	60.911	60.536	59.966	59.276	58.451	57.443	56.197	54.729	53.145
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,0	38,1	40,9	45,8	52,2	58,7	63,0	64,2	63,8	62,7
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,1	31,0	30,4	30,0	30,1	30,7	31,3	31,5	31,3	30,9
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,1	69,1	71,3	75,7	82,3	89,5	94,3	95,7	95,1	93,7
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,8	123,1	134,4	152,8	173,7	191,0	201,0	203,9	203,7	202,7

C.1.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.310	1.442	1.572	1.691	1.799	1.895	1.996	2.120	2.257	2.401
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.496	23.670	25.976	28.201	30.344	32.417	34.745	37.725	41.230	45.171
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.793	59.030	63.457	68.878	75.124	82.157	89.610	97.158	105.226	114.064
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,2%	67,0%	68,1%	68,9%	69,6%	70,1%	70,5%	70,8%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,5%	63,7%	64,8%	65,7%	66,3%	66,8%	67,2%	67,4%

C.1.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,3%	15,1%	15,0%	15,3%	15,5%	15,8%	15,7%	14,9%	14,3%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,8%	17,1%	16,3%	15,6%	14,9%	14,3%	13,9%	13,7%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,3%	82,3%	84,3%	89,4%	95,1%	101,5%	105,3%	104,3%	102,7%	100,4%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	208,0	225,9	244,8	268,1	289,5	309,8	324,1	327,8	333,7	341,6
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.635	11.244	11.721	12.213	12.719	13.237	13.823	14.400	15.150	16.168
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.786	16.063	16.684	17.675	18.462	19.071	19.124	18.530	17.950	17.286
	11.530	12.094	12.891	13.178	13.724	14.787	15.935	16.963	17.324	16.954	16.363	15.750

C.1.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,6%	8,8%	8,8%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,6%
Comp. socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,6%	2,8%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,7%	9,0%	9,4%	9,7%	10,0%	10,3%	10,4%	10,4%

(a) Tasso di fecondità: -0,19 al 2060; speranza di vita: -2,8 per i maschi e -2,6 per le femmine; flussi netti di immigrati: -40.000 dal 2020, livello raggiunto gradualmente.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.2.a - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060**C.2.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.482	11.545	11.501	11.425	11.411	11.519	11.681	11.814	11.873	11.869
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.571	36.295	35.813	34.831	33.550	32.310	31.523	31.244	31.203	31.282
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.269	14.083	15.055	16.483	18.105	19.501	20.268	20.363	20.091	19.643
Popolazione totale	58.462	60.340	61.323	61.924	62.369	62.739	63.066	63.330	63.473	63.421	63.168	62.793
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,4	64,3	65,2	64,4	62,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,4	31,8	32,1	32,8	34,0	35,7	37,1	37,8	38,1	37,9
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,7	70,6	74,2	80,1	88,0	96,0	101,4	103,0	102,4	100,7
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,6	122,0	130,9	144,3	158,7	169,3	173,5	172,4	169,2	165,5

C.2.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.314	1.451	1.593	1.730	1.860	1.986	2.124	2.292	2.491	2.710
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.423	23.428	25.543	27.570	29.493	31.358	33.465	36.146	39.435	43.160
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.780	58.942	63.220	68.423	74.432	81.172	88.272	95.498	103.056	111.353
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,3%	67,2%	68,2%	68,9%	69,4%	69,7%	69,9%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,6%	63,9%	64,9%	65,6%	66,1%	66,4%	66,6%	66,7%

C.2.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,2%	15,0%	15,2%	15,3%	15,5%	15,3%	14,5%	13,7%	13,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,2%	16,5%	15,7%	15,1%	14,6%	14,3%	14,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,5%	82,6%	84,1%	88,4%	92,8%	98,3%	101,1%	99,3%	96,3%	93,0%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	209,1	228,4	248,2	272,5	294,5	317,9	336,5	344,9	354,2	367,9
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.636	11.232	11.707	12.196	12.694	13.221	13.832	14.463	15.222	16.258
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.887	16.305	17.039	18.116	18.968	19.801	20.106	19.714	19.286	18.846
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.479	14.197	15.426	16.712	17.953	18.536	18.332	17.905	17.475

C.2.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%	8,6%	8,5%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,3%	7,4%	7,4%	7,4%	7,3%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,7%	9,0%	9,3%	9,6%	9,9%	10,1%	10,2%	10,1%

(a) *pop.[65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop.[65+]/pop.[0-19]*.

C.2.b - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060**C.2.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.367	11.214	10.871	10.411	10.042	9.812	9.644	9.467	9.246	8.989
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.571	36.295	35.813	34.831	33.435	31.980	30.897	30.236	29.729	29.259
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.269	14.083	15.055	16.483	18.105	19.501	20.268	20.363	20.091	19.643
Popolazione totale	58.462	60.340	61.208	61.593	61.739	61.726	61.582	61.293	60.809	60.065	59.066	57.890
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,3	38,8	42,0	47,3	54,1	61,0	65,6	67,3	67,6	67,1
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,1	30,9	30,4	29,9	30,0	30,7	31,2	31,3	31,1	30,7
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,4	69,7	72,4	77,2	84,2	91,7	96,8	98,7	98,7	97,9
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	116,7	125,6	138,5	158,3	180,3	198,7	210,2	215,1	217,3	218,5

C.2.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.314	1.451	1.593	1.729	1.856	1.974	2.097	2.242	2.408	2.583
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.463	23.554	25.804	28.018	30.143	32.203	34.486	37.330	40.771	44.611
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.780	58.942	63.220	68.428	74.498	81.367	88.682	96.197	104.111	112.846
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,3%	67,4%	68,6%	69,6%	70,2%	70,7%	71,0%	71,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,6%	64,1%	65,4%	66,3%	66,9%	67,3%	67,7%	67,8%

C.2.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,2%	15,1%	15,2%	15,3%	15,6%	15,5%	14,9%	14,2%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,2%	16,5%	15,7%	15,1%	14,5%	14,1%	13,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,5%	82,6%	84,1%	88,4%	93,1%	99,1%	102,8%	102,2%	100,5%	98,7%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	209,1	228,4	248,4	272,9	294,9	318,4	336,9	345,1	353,8	366,5
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.636	11.236	11.717	12.213	12.718	13.249	13.858	14.481	15.223	16.223
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.887	16.305	17.038	18.112	18.960	19.787	20.091	19.698	19.261	18.815
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.479	14.197	15.425	16.708	17.945	18.527	18.321	17.888	17.458

C.2.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,5%	8,7%	8,8%	8,9%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,7%	7,7%	7,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,5%	9,8%	10,2%	10,4%	10,6%	10,7%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.a - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060**C.3.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.430	11.394	11.214	10.961	10.785	10.735	10.740	10.723	10.644	10.510
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.591	36.342	35.886	34.922	33.594	32.254	31.329	30.875	30.620	30.445
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.390	14.407	15.605	17.263	19.109	20.720	21.693	21.977	21.872	21.551
Popolazione totale	58.462	60.340	61.411	62.143	62.704	63.147	63.487	63.708	63.762	63.575	63.136	62.506
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,6	39,6	43,5	49,4	56,9	64,2	69,2	71,2	71,4	70,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,2	31,4	31,2	31,4	32,1	33,3	34,3	34,7	34,8	34,5
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,8	71,0	74,7	80,8	89,0	97,5	103,5	105,9	106,2	105,3
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	117,2	126,4	139,2	157,5	177,2	193,0	202,0	205,0	205,5	205,0

C.3.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.314	1.453	1.600	1.743	1.877	2.005	2.141	2.301	2.490	2.694
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.404	23.375	25.516	27.609	29.565	31.479	33.577	36.201	39.447	43.102
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.778	58.925	63.122	68.241	74.253	81.007	88.210	95.606	103.327	111.821
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,5%	67,6%	68,7%	69,6%	70,0%	70,3%	70,5%	70,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,8%	64,3%	65,4%	66,2%	66,6%	66,9%	67,1%	67,2%

C.3.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,3%	15,2%	15,3%	15,4%	15,6%	15,6%	14,9%	14,2%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,3%	16,5%	15,7%	15,1%	14,6%	14,2%	13,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,8%	83,3%	84,8%	88,7%	93,4%	99,1%	103,0%	102,5%	100,6%	98,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	210,2	230,6	251,6	276,5	299,7	324,1	345,5	356,1	367,3	381,2
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.636	11.235	11.705	12.200	12.699	13.212	13.813	14.438	15.149	16.089
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.982	16.503	17.339	18.479	19.430	20.366	20.882	20.634	20.368	20.014
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.126	13.742	14.608	15.959	17.387	18.747	19.496	19.356	19.066	18.703

C.3.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,2%	8,5%	8,7%	8,9%	8,9%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,6%	7,7%	7,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	1,9%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,6%	8,9%	9,2%	9,6%	9,9%	10,3%	10,5%	10,7%	10,8%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.3.b - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060**C.3.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.428	11.391	11.207	10.952	10.773	10.721	10.723	10.704	10.622	10.486
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.549	36.241	35.725	34.719	33.373	32.032	31.109	30.650	30.388	30.206
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.140	13.736	14.463	15.640	17.016	18.173	18.712	18.600	18.154	17.585
Popolazione totale	58.462	60.340	61.118	61.368	61.395	61.312	61.162	60.926	60.544	59.953	59.164	58.277
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,0	37,9	40,5	45,0	51,0	56,7	60,1	60,7	59,7	58,2
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,3	31,4	31,4	31,5	32,3	33,5	34,5	34,9	35,0	34,7
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,2	69,3	71,9	76,6	83,3	90,2	94,6	95,6	94,7	92,9
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	115,0	120,6	129,0	142,8	157,9	169,5	174,5	173,8	170,9	167,7

C.3.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.313	1.449	1.586	1.715	1.836	1.952	2.078	2.234	2.409	2.599
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.483	23.607	25.839	27.971	30.025	32.032	34.322	37.257	40.709	44.593
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.783	58.961	63.308	68.625	74.727	81.560	88.754	96.028	103.804	112.323
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,2%	67,0%	67,9%	68,7%	69,2%	69,7%	70,0%	70,2%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,5%	63,7%	64,7%	65,4%	65,9%	66,4%	66,7%	66,9%

C.3.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,3%	15,1%	14,9%	15,1%	15,3%	15,4%	15,2%	14,3%	13,6%	13,1%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,2%	16,4%	15,7%	15,1%	14,5%	14,2%	14,0%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,1%	81,8%	83,4%	87,9%	92,8%	98,1%	100,7%	98,7%	96,2%	93,1%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	208,0	225,9	244,8	268,3	290,1	311,2	326,6	331,8	340,1	351,3
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.635	11.241	11.718	12.213	12.726	13.258	13.861	14.457	15.240	16.304
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.787	16.066	16.692	17.695	18.504	19.144	19.239	18.711	18.226	17.676
- di cui con età 65+	11.530	12.094	12.892	13.180	13.730	14.800	15.961	17.010	17.405	17.089	16.581	16.071

C.3.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,4%	8,5%	8,5%	8,4%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,4%	7,4%	7,3%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,6%	2,6%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,7%	8,9%	9,2%	9,5%	9,8%	9,9%	10,0%	9,9%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità^(a)**C.4.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.449	11.452	11.330	11.151	11.054	11.077	11.144	11.175	11.138	11.047
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.650	36.512	36.209	35.430	34.297	33.163	32.444	32.180	32.090	32.054
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.270	14.087	15.064	16.501	18.138	19.560	20.369	20.532	20.359	20.035
Popolazione totale	58.462	60.340	61.369	62.052	62.603	63.082	63.488	63.799	63.956	63.887	63.588	63.136
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,2	38,6	41,6	46,6	52,9	59,0	62,8	63,8	63,4	62,5
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,4	34,3	34,7	34,7	34,5
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,4	69,9	72,9	78,0	85,1	92,4	97,1	98,5	98,2	97,0
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	115,9	123,0	133,0	148,0	164,1	176,6	182,8	183,7	182,8	181,4

C.4.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.221	1.316	1.458	1.607	1.753	1.894	2.031	2.179	2.357	2.562	2.784
PIL pro capite (€ 2000)	21.868	20.238	21.450	23.492	25.670	27.794	29.833	31.829	34.076	36.890	40.289	44.090
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.390	55.770	58.873	63.073	68.186	74.123	80.811	87.891	95.152	102.809	111.259
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,4%	67,4%	68,5%	69,3%	69,9%	70,2%	70,5%	70,7%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,7%	64,1%	65,2%	66,0%	66,6%	66,9%	67,2%	67,3%

C.4.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,3%	15,1%	14,9%	15,0%	15,1%	15,2%	15,0%	14,3%	13,6%	13,0%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,3%	16,6%	15,9%	15,3%	14,8%	14,4%	14,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,3%	82,1%	83,2%	87,0%	90,9%	95,9%	98,5%	96,9%	94,4%	91,9%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	193,5	209,1	228,4	248,5	273,1	295,6	319,8	339,3	349,0	360,1	376,1
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.028	10.636	11.234	11.714	12.212	12.725	13.269	13.897	14.541	15.316	16.364
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.888	16.307	17.046	18.132	18.999	19.856	20.198	19.865	19.520	19.186
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.481	14.202	15.438	16.734	17.993	18.605	18.451	18.100	17.773

C.4.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,4%	7,6%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%	8,6%	8,6%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,6%	2,8%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,7%	9,0%	9,3%	9,6%	9,9%	10,1%	10,2%	10,2%

(a) Dal 2020, livello raggiunto gradualmente.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità^(a)**C.4.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.409	11.332	11.092	10.764	10.505	10.379	10.320	10.251	10.127	9.949
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.493	36.080	35.418	34.234	32.697	31.152	30.024	29.376	28.951	28.630
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.268	14.080	15.046	16.465	18.072	19.442	20.167	20.194	19.823	19.251
Popolazione totale	58.462	60.340	61.170	61.492	61.555	61.464	61.274	60.973	60.511	59.822	58.901	57.830
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,4	39,0	42,5	48,1	55,3	62,4	67,2	68,7	68,5	67,2
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,2	31,3	31,4	31,3	31,4	32,1	33,3	34,4	34,9	35,0	34,7
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,6	70,4	73,8	79,5	87,4	95,7	101,5	103,6	103,5	102,0
Indice vecchiaia (e)	102,1	106,7	116,3	124,2	135,7	153,0	172,0	187,3	195,4	197,0	195,7	193,5

C.4.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.311	1.444	1.579	1.706	1.822	1.930	2.044	2.181	2.343	2.518
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.434	23.479	25.654	27.755	29.743	31.651	33.773	36.467	39.784	43.543
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.790	59.011	63.369	68.671	74.816	81.737	89.068	96.537	104.334	112.885
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,3%	67,2%	68,3%	69,1%	69,7%	70,0%	70,3%	70,5%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,6%	63,9%	65,0%	65,8%	66,4%	66,7%	67,0%	67,1%

C.4.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,3%	15,2%	15,4%	15,6%	15,8%	15,8%	15,1%	14,3%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,8%	17,1%	16,4%	15,6%	15,0%	14,4%	14,0%	13,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,7%	83,1%	85,1%	89,9%	95,1%	101,6%	105,6%	104,8%	102,4%	99,7%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	209,1	228,4	248,2	272,3	293,8	316,5	334,0	340,9	347,9	358,4
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.636	11.234	11.710	12.195	12.686	13.198	13.790	14.400	15.126	16.116
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.887	16.302	17.031	18.097	18.930	19.734	20.001	19.549	19.030	18.478
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.012	13.477	14.191	15.413	16.687	17.907	18.459	18.203	17.694	17.162

C.4.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	8,0%	8,2%	8,5%	8,7%	8,8%	8,9%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,5%	9,8%	10,2%	10,4%	10,6%	10,6%

(a) Dal 2020, livello raggiunto gradualmente.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060**C.5.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.429	11.392	11.211	10.957	10.780	10.729	10.733	10.714	10.634	10.500
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.571	36.295	35.813	34.831	33.497	32.158	31.235	30.779	30.522	30.345
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.269	14.083	15.055	16.483	18.105	19.501	20.268	20.363	20.091	19.643
Popolazione totale	58.462	60.340	61.269	61.771	62.079	62.272	62.381	62.387	62.235	61.857	61.248	60.488
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	64,9	66,2	65,8	64,7
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,3	31,4	31,3	31,5	32,2	33,4	34,4	34,8	34,8	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,0	100,7	99,3
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	116,1	123,6	134,3	150,4	168,0	181,8	188,8	190,1	188,9	187,1

C.5.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.314	1.452	1.597	1.738	1.872	2.001	2.140	2.306	2.500	2.708
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.447	23.509	25.724	27.902	30.005	32.066	34.381	37.286	40.813	44.769
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.778	58.915	63.144	68.273	74.216	80.908	87.996	95.250	102.887	111.324
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,8%	65,4%	66,6%	67,8%	69,1%	70,3%	71,1%	71,8%	72,3%	72,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,1%	62,9%	64,4%	65,9%	67,0%	67,8%	68,4%	68,9%	69,2%

C.5.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,2%	15,0%	15,2%	15,2%	15,4%	15,2%	14,5%	13,8%	13,2%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,3%	16,5%	15,8%	15,2%	14,7%	14,3%	14,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,5%	82,5%	83,8%	87,8%	92,0%	97,2%	100,0%	98,5%	95,8%	93,2%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	209,1	228,4	248,4	272,8	295,0	318,7	337,6	346,3	355,9	370,2
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.636	11.235	11.715	12.211	12.719	13.259	13.881	14.521	15.287	16.328
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.887	16.305	17.038	18.114	18.964	19.795	20.102	19.716	19.299	18.884
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.479	14.197	15.425	16.710	17.948	18.530	18.326	17.906	17.501

C.5.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,7%	8,7%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	10,0%	10,2%	10,3%	10,3%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060**C.5.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.429	11.392	11.211	10.957	10.780	10.729	10.733	10.714	10.634	10.500
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.571	36.295	35.813	34.831	33.497	32.158	31.235	30.779	30.522	30.345
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.269	14.083	15.055	16.483	18.105	19.501	20.268	20.363	20.091	19.643
Popolazione totale	58.462	60.340	61.269	61.771	62.079	62.272	62.381	62.387	62.235	61.857	61.248	60.488
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	64,9	66,2	65,8	64,7
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,3	31,4	31,3	31,5	32,2	33,4	34,4	34,8	34,8	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,0	100,7	99,3
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	116,1	123,6	134,3	150,4	168,0	181,8	188,8	190,1	188,9	187,1

C.5.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.313	1.449	1.589	1.722	1.845	1.960	2.083	2.232	2.405	2.594
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.436	23.463	25.600	27.646	29.571	31.415	33.473	36.081	39.275	42.883
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.783	58.970	63.297	68.581	74.717	81.628	88.944	96.412	104.222	112.777
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,2%	66,1%	66,8%	67,6%	68,1%	68,4%	68,5%	68,5%	68,5%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,5%	60,9%	62,4%	63,5%	64,4%	64,9%	65,1%	65,2%	65,3%	65,3%

C.5.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,2%	15,1%	15,3%	15,4%	15,6%	15,6%	14,9%	14,1%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,9%	17,2%	16,4%	15,6%	15,0%	14,4%	14,0%	13,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,5%	82,7%	84,5%	89,0%	93,9%	100,1%	103,8%	102,9%	100,7%	98,0%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	209,1	228,4	248,3	272,5	294,4	317,5	335,7	343,6	352,1	364,3
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.636	11.233	11.709	12.197	12.691	13.208	13.806	14.421	15.156	16.154
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.887	16.305	17.038	18.114	18.965	19.794	20.096	19.697	19.251	18.779
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.479	14.197	15.426	16.711	17.951	18.534	18.328	17.888	17.432

C.5.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,6%	8,7%	8,8%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,9%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	10,0%	10,3%	10,4%	10,4%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.a - Produttività: +0,25% annuo**C.6.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.429	11.392	11.211	10.957	10.780	10.729	10.733	10.714	10.634	10.500
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.571	36.295	35.813	34.831	33.497	32.158	31.235	30.779	30.522	30.345
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.269	14.083	15.055	16.483	18.105	19.501	20.268	20.363	20.091	19.643
Popolazione totale	58.462	60.340	61.269	61.771	62.079	62.272	62.381	62.387	62.235	61.857	61.248	60.488
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	64,9	66,2	65,8	64,7
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,3	31,4	31,3	31,5	32,2	33,4	34,4	34,8	34,8	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,0	100,7	99,3
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	116,1	123,6	134,3	150,4	168,0	181,8	188,8	190,1	188,9	187,1

C.6.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.245	1.221	1.317	1.469	1.633	1.795	1.952	2.106	2.273	2.473	2.706	2.961
PIL pro capite (€ 2000)	21.868	20.238	21.501	23.778	26.303	28.821	31.293	33.756	36.528	39.984	44.187	48.959
PIL per occupato (€ 2000)	55.170	53.390	55.934	59.675	64.799	71.001	78.220	86.416	95.232	104.427	114.236	125.135
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,3%	67,3%	68,4%	69,2%	69,8%	70,1%	70,4%	70,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,6%	64,0%	65,1%	65,9%	66,5%	66,8%	67,1%	67,2%

C.6.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,3%	15,0%	14,8%	14,8%	14,8%	15,0%	14,9%	14,1%	13,4%	12,9%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,2%	17,5%	16,8%	16,0%	15,2%	14,6%	14,1%	13,7%	13,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,5%	82,6%	84,1%	88,4%	92,9%	98,6%	101,9%	100,6%	98,2%	95,5%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	193,5	209,1	228,8	249,6	275,7	300,1	327,1	349,8	362,2	376,2	395,4
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	10.028	10.637	11.252	11.772	12.337	12.941	13.607	14.384	15.196	16.177	17.486
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.887	16.305	17.038	18.114	18.964	19.794	20.099	19.706	19.275	18.832
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.479	14.197	15.425	16.710	17.949	18.532	18.327	17.897	17.467

C.6.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,6%	8,7%	8,8%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,6%	7,6%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,7%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	10,1%	10,3%	10,4%	10,4%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C.6.b - Produttività: -0,25% annuo**C.6.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.429	11.392	11.211	10.957	10.780	10.729	10.733	10.714	10.634	10.500
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.571	36.295	35.813	34.831	33.497	32.158	31.235	30.779	30.522	30.345
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.269	14.083	15.055	16.483	18.105	19.501	20.268	20.363	20.091	19.643
Popolazione totale	58.462	60.340	61.269	61.771	62.079	62.272	62.381	62.387	62.235	61.857	61.248	60.488
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	64,9	66,2	65,8	64,7
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,3	31,4	31,3	31,5	32,2	33,4	34,4	34,8	34,8	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,0	100,7	99,3
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	116,1	123,6	134,3	150,4	168,0	181,8	188,8	190,1	188,9	187,1

C.6.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.310	1.433	1.554	1.667	1.769	1.862	1.961	2.082	2.223	2.373
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.383	23.197	25.035	26.764	28.355	29.844	31.511	33.655	36.288	39.230
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.627	58.217	61.677	65.938	70.878	76.404	82.155	87.898	93.816	100.269
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,3%	67,3%	68,4%	69,2%	69,8%	70,1%	70,4%	70,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	5,4%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,6%	64,0%	65,1%	65,9%	66,5%	66,8%	67,1%	67,2%

C.6.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,4%	15,4%	15,6%	15,8%	16,1%	16,0%	15,2%	14,5%	13,9%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,5%	18,6%	18,2%	17,7%	17,0%	16,3%	15,7%	15,1%	14,8%	14,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,5%	82,6%	84,1%	88,4%	92,9%	98,6%	101,9%	100,6%	98,2%	95,5%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	209,1	228,0	247,1	269,8	289,4	309,5	324,2	328,7	333,4	341,4
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.635	11.216	11.652	12.073	12.477	12.876	13.332	13.790	14.335	15.097
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.887	16.305	17.039	18.115	18.965	19.795	20.100	19.707	19.275	18.832
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.479	14.197	15.426	16.711	17.950	18.532	18.327	17.897	17.467

C.6.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,7%	8,7%	8,6%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,7%	2,8%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	10,0%	10,2%	10,3%	10,3%

(a) *pop.[65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop.[65+]/pop.[0-19]*.

C.7.a - Tasso di disoccupazione: +1,6 punti percentuali al 2060**C.7.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.445	11.429	11.392	11.211	10.957	10.780	10.729	10.733	10.714	10.634	10.500
Popolazione [20-64]	35.938	36.689	36.571	36.295	35.813	34.831	33.497	32.158	31.235	30.779	30.522	30.345
Popolazione [65+]	11.379	12.206	13.269	14.083	15.055	16.483	18.105	19.501	20.268	20.363	20.091	19.643
Popolazione totale	58.462	60.340	61.269	61.771	62.079	62.272	62.381	62.387	62.235	61.857	61.248	60.488
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	64,9	66,2	65,8	64,7
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,2	31,3	31,4	31,3	31,5	32,2	33,4	34,4	34,8	34,8	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,0	100,7	99,3
Indice vecchiaia (d)	102,1	106,7	116,1	123,6	134,3	150,4	168,0	181,8	188,8	190,1	188,9	187,1

C.7.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.245	1.221	1.314	1.451	1.585	1.712	1.834	1.953	2.081	2.235	2.414	2.609
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.868	20.238	21.442	23.486	25.531	27.486	29.407	31.310	33.443	36.135	39.422	43.135
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.170	53.390	55.780	58.942	63.373	68.701	74.754	81.517	88.687	96.024	103.723	112.185
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,2%	63,7%	65,3%	66,3%	67,3%	68,4%	69,2%	69,8%	70,1%	70,4%	70,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	8,0%	6,5%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%	6,1%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	56,9%	58,6%	61,0%	62,2%	63,0%	64,0%	64,8%	65,3%	65,6%	65,9%	66,1%

C.7.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,3%	15,4%	15,2%	15,1%	15,4%	15,5%	15,7%	15,6%	14,8%	14,1%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	18,1%	18,4%	18,4%	17,8%	17,1%	16,4%	15,6%	15,0%	14,5%	14,1%	13,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,5%	82,6%	84,8%	89,7%	94,5%	100,3%	103,6%	102,3%	99,8%	97,0%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	193,5	209,1	228,4	248,3	272,4	294,0	317,1	335,3	343,3	352,0	364,5
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	10.028	10.636	11.235	11.709	12.190	12.677	13.190	13.790	14.409	15.152	16.158
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.800	15.887	16.305	17.039	18.115	18.965	19.793	20.094	19.693	19.253	18.792
- di cui con età 65+	11.530	12.094	13.013	13.479	14.197	15.426	16.712	17.952	18.534	18.325	17.888	17.444

C.7.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long Term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,6%	8,7%	8,7%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,5%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,5%	7,5%	7,5%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,7%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,9%	2,9%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,3%	8,3%	8,5%	8,8%	9,1%	9,4%	9,7%	10,0%	10,3%	10,4%	10,4%

(a) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(b) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(c) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(d) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

D.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.1.1.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	68,8	65,2	62,8	60,6	58,9	57,1	56,2	56,1	55,5	54,8	54,5
67	68,8	65,2	62,8	60,6	60,7	58,9	59,8	59,7	59,1	58,3	57,9
69	68,8	65,2	62,8	60,6	60,7	58,9	59,8	59,7	61,0	60,2	61,7
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	72,7	73,4	66,6	64,4	62,6	60,6	59,4	59,2	58,7	58,0	57,6
67	72,7	73,4	66,6	64,4	64,5	62,5	63,2	63,0	62,4	61,6	61,2
69	72,7	73,4	66,6	64,4	64,5	62,5	63,2	63,0	64,5	63,6	65,3
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	76,6	77,3	70,5	68,3	66,5	64,2	62,6	62,3	61,8	61,2	60,8
67	76,6	77,3	70,5	68,3	68,3	66,3	66,7	66,3	65,7	65,0	64,5
69	76,6	77,3	70,5	68,3	68,3	66,3	66,7	66,3	67,9	67,1	68,9
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	78,5	79,3	69,7	66,7	64,1	60,9	58,9	58,5	58,1	57,7	57,4
63	78,5	79,3	71,9	69,3	67,0	64,2	62,2	61,8	61,2	60,8	60,4
65	78,5	79,3	74,4	72,2	70,3	67,9	65,9	65,5	64,8	64,3	63,9

D.1.1.1.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	69,7	53,2	47,8	42,9	39,4	36,8	36,2	36,1	35,8	35,3	35,0
68	69,7	53,2	47,8	42,9	39,4	36,8	37,3	37,3	38,1	37,6	37,3
70	69,7	53,2	47,8	42,9	39,4	36,8	37,3	37,3	38,1	37,6	38,6
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	73,5	74,7	51,5	46,6	43,2	39,1	38,2	38,0	37,7	37,3	37,0
68	73,5	74,7	51,5	46,6	43,2	39,1	39,4	39,3	40,2	39,7	39,4
70	73,5	74,7	51,5	46,6	43,2	39,1	39,4	39,3	40,2	39,7	40,7
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	77,3	78,5	55,3	50,4	46,9	42,0	40,2	40,0	39,6	39,2	39,0
68	77,3	78,5	55,3	50,4	46,9	42,0	41,5	41,3	42,2	41,8	41,5
70	77,3	78,5	55,3	50,4	46,9	42,0	41,5	41,3	42,2	41,8	42,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	77,2	78,4	77,2	50,8	45,7	40,2	36,7	36,4	36,1	35,9	35,7
63	77,2	78,4	77,2	52,3	47,5	42,2	38,7	38,4	38,0	37,8	37,6
65	77,2	78,4	77,2	54,1	49,5	44,5	41,1	40,7	40,3	40,0	39,8

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purchè la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

D.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.1.2.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	68,8	65,7	64,3	63,2	62,6	61,4	60,8	61,0	60,4	59,6	59,2
67	68,8	65,7	64,3	63,2	64,5	63,3	64,8	64,9	64,2	63,4	62,9
69	68,8	65,7	64,3	63,2	64,5	63,3	64,8	64,9	66,4	65,4	67,1
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	72,7	74,0	68,2	67,1	66,5	65,3	64,4	64,6	64,2	63,4	63,0
67	72,7	74,0	68,2	67,1	68,5	67,3	68,6	68,7	68,2	67,3	66,9
69	72,7	74,0	68,2	67,1	68,5	67,3	68,6	68,7	70,5	69,5	71,4
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	76,6	77,9	72,1	71,0	70,4	69,3	68,1	68,2	67,8	67,2	66,7
67	76,6	77,9	72,1	71,0	72,4	71,5	72,5	72,6	72,1	71,4	70,9
69	76,6	77,9	72,1	71,0	72,4	71,5	72,5	72,6	74,5	73,7	75,6
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	78,5	79,9	71,2	69,2	67,7	65,7	64,3	64,3	64,0	63,7	63,3
63	78,5	79,9	73,5	71,9	70,8	69,2	67,8	67,8	67,5	67,1	66,7
65	78,5	79,9	76,0	74,9	74,4	73,2	71,9	71,9	71,5	71,0	70,5

D.1.1.2.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	69,7	53,7	49,0	44,7	41,9	39,6	39,2	39,3	39,0	38,5	38,2
68	69,7	53,7	49,0	44,7	41,9	39,6	40,5	40,6	41,5	41,0	40,7
70	69,7	53,7	49,0	44,7	41,9	39,6	40,5	40,6	41,5	41,0	42,0
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	73,5	75,3	52,9	48,5	45,8	42,1	41,5	41,6	41,3	40,8	40,5
68	73,5	75,3	52,9	48,5	45,8	42,1	42,8	42,9	44,0	43,5	43,2
70	73,5	75,3	52,9	48,5	45,8	42,1	42,8	42,9	44,0	43,5	44,6
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	77,3	79,2	56,7	52,3	49,6	45,3	43,8	43,8	43,6	43,2	42,9
68	77,3	79,2	56,7	52,3	49,6	45,3	45,2	45,3	46,5	46,0	45,7
70	77,3	79,2	56,7	52,3	49,6	45,3	45,2	45,3	46,5	46,0	47,2
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	77,2	79,0	79,0	52,7	48,2	43,4	40,1	40,0	39,9	39,7	39,5
63	77,2	79,0	79,0	54,3	50,1	45,5	42,3	42,2	42,0	41,8	41,6
65	77,2	79,0	79,0	56,2	52,3	47,9	44,9	44,7	44,5	44,3	44,0

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purchè la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

D.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato + 0,5% dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.1.3.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	68,8	64,7	61,3	58,1	55,5	53,2	52,0	51,8	51,2	50,6	50,2
67	68,8	64,7	61,3	58,1	57,2	54,9	55,4	55,1	54,5	53,7	53,3
69	68,8	64,7	61,3	58,1	57,2	54,9	55,4	55,1	56,3	55,5	56,9
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	72,7	72,9	65,2	61,9	59,0	56,4	54,8	54,4	53,9	53,2	52,9
67	72,7	72,9	65,2	61,9	60,7	58,2	58,4	57,9	57,3	56,6	56,2
69	72,7	72,9	65,2	61,9	60,7	58,2	58,4	57,9	59,2	58,4	59,9
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	76,6	76,8	69,0	65,8	62,8	59,6	57,7	57,1	56,5	55,9	55,5
67	76,6	76,8	69,0	65,8	64,5	61,5	61,4	60,8	60,0	59,4	59,0
69	76,6	76,8	69,0	65,8	64,5	61,5	61,4	60,8	62,0	61,3	62,9
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	78,5	78,7	68,3	64,4	60,7	56,6	54,1	53,5	52,8	52,4	52,2
63	78,5	78,7	70,4	66,8	63,5	59,6	57,2	56,4	55,7	55,3	54,9
65	78,5	78,7	72,8	69,6	66,6	63,0	60,6	59,8	59,0	58,5	58,1

D.1.1.3.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	69,7	52,8	46,6	41,2	37,1	34,3	33,4	33,2	32,9	32,5	32,2
68	69,7	52,8	46,6	41,2	37,1	34,3	34,5	34,3	35,1	34,6	34,3
70	69,7	52,8	46,6	41,2	37,1	34,3	34,5	34,3	35,1	34,6	35,5
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	73,5	74,0	50,3	44,9	40,7	36,3	35,2	34,9	34,5	34,1	33,9
68	73,5	74,0	50,3	44,9	40,7	36,3	36,3	36,0	36,8	36,3	36,1
70	73,5	74,0	50,3	44,9	40,7	36,3	36,3	36,0	36,8	36,3	37,3
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	77,3	77,9	54,0	48,5	44,4	39,0	37,0	36,6	36,1	35,8	35,5
68	77,3	77,9	54,0	48,5	44,4	39,0	38,2	37,8	38,5	38,1	37,8
70	77,3	77,9	54,0	48,5	44,4	39,0	38,2	37,8	38,5	38,1	39,1
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	77,2	77,7	75,5	49,0	43,4	37,4	33,7	33,2	32,8	32,5	32,4
63	77,2	77,7	75,5	50,5	45,1	39,2	35,6	35,0	34,6	34,3	34,1
65	77,2	77,7	75,5	52,2	47,0	41,3	37,7	37,1	36,6	36,3	36,1

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

D.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾Dinamica per carriera
Reddito finaleProduttività per occupato dal 2012
100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	78,1	74,7	72,4	70,2	68,6	66,9	66,0	65,9	65,4	64,7	64,3
67	78,1	74,7	72,4	70,2	70,4	68,7	69,5	69,4	68,8	68,0	67,6
69	78,1	74,7	72,4	70,2	70,4	68,7	69,5	69,4	70,7	69,8	71,4
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	81,9	82,7	76,1	74,0	72,2	70,3	69,1	68,9	68,4	67,8	67,4
67	81,9	82,7	76,1	74,0	74,0	72,1	72,8	72,6	72,0	71,3	70,8
69	81,9	82,7	76,1	74,0	74,0	72,1	72,8	72,6	74,0	73,2	74,8
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	85,6	86,5	79,9	77,7	75,9	73,8	72,2	71,9	71,4	70,8	70,4
67	85,6	86,5	79,9	77,7	77,7	75,7	76,1	75,8	75,2	74,5	74,1
69	85,6	86,5	79,9	77,7	77,7	75,7	76,1	75,8	77,3	76,6	78,2
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	87,5	88,3	79,1	76,2	73,6	70,6	68,6	68,3	67,8	67,4	67,1
63	87,5	88,3	81,2	78,7	76,5	73,7	71,8	71,4	70,9	70,5	70,1
65	87,5	88,3	83,6	81,5	79,7	77,3	75,4	75,0	74,4	73,9	73,5

D.1.2.1.b - Autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	90,4	72,3	66,1	60,7	56,8	53,9	53,1	53,0	52,7	52,1	51,9
68	90,4	72,3	66,1	60,7	56,8	53,9	54,4	54,3	55,3	54,7	54,4
70	90,4	72,3	66,1	60,7	56,8	53,9	54,4	54,3	55,3	54,7	55,8
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	94,6	96,0	70,3	64,9	61,0	56,4	55,4	55,2	54,8	54,3	54,1
68	94,6	96,0	70,3	64,9	61,0	56,4	56,7	56,6	57,6	57,1	56,7
70	94,6	96,0	70,3	64,9	61,0	56,4	56,7	56,6	57,6	57,1	58,2
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	98,8	100,2	74,5	69,0	65,1	59,7	57,7	57,4	57,0	56,6	56,3
68	98,8	100,2	74,5	69,0	65,1	59,7	59,1	58,8	59,9	59,4	59,1
70	98,8	100,2	74,5	69,0	65,1	59,7	59,1	58,8	59,9	59,4	60,6
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	98,6	100,1	98,7	69,5	63,8	57,7	53,7	53,3	53,0	52,8	52,6
63	98,6	100,1	98,7	71,2	65,8	59,9	56,0	55,6	55,2	54,9	54,7
65	98,6	100,1	98,7	73,2	68,1	62,4	58,6	58,2	57,7	57,4	57,1

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purchè la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	78,1	75,9	74,5	73,5	72,9	71,8	71,2	71,4	70,8	70,1	69,7
67	78,1	75,9	74,5	73,5	74,8	73,6	75,0	75,1	74,5	73,7	73,2
69	78,1	75,9	74,5	73,5	74,8	73,6	75,0	75,1	76,5	75,6	77,2
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	81,9	83,7	78,3	77,2	76,7	75,5	74,7	74,8	74,4	73,7	73,3
67	81,9	83,7	78,3	77,2	78,6	77,5	78,7	78,8	78,3	77,5	77,0
69	81,9	83,7	78,3	77,2	78,6	77,5	78,7	78,8	80,4	79,5	81,3
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	85,6	87,5	82,0	80,9	80,4	79,3	78,2	78,3	77,9	77,3	76,9
67	85,6	87,5	82,0	80,9	82,3	81,4	82,4	82,5	82,0	81,3	80,8
69	85,6	87,5	82,0	80,9	82,3	81,4	82,4	82,5	84,3	83,5	85,3
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	87,5	89,3	81,2	79,3	77,8	76,0	74,6	74,6	74,4	74,0	73,7
63	87,5	89,3	83,3	81,8	80,8	79,3	78,0	78,0	77,7	77,3	76,9
65	87,5	89,3	85,7	84,7	84,1	83,1	81,8	81,8	81,4	81,0	80,5

D.1.2.2.b - Autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	90,4	73,7	68,6	63,9	60,8	58,3	57,8	57,9	57,6	57,0	56,7
68	90,4	73,7	68,6	63,9	60,8	58,3	59,2	59,3	60,4	59,7	59,4
70	90,4	73,7	68,6	63,9	60,8	58,3	59,2	59,3	60,4	59,7	60,9
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	94,6	97,3	72,9	68,1	65,1	61,1	60,4	60,5	60,2	59,7	59,4
68	94,6	97,3	72,9	68,1	65,1	61,1	61,9	61,9	63,2	62,6	62,2
70	94,6	97,3	72,9	68,1	65,1	61,1	61,9	61,9	63,2	62,6	63,8
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	98,8	101,6	77,1	72,4	69,4	64,7	63,0	63,0	62,8	62,4	62,0
68	98,8	101,6	77,1	72,4	69,4	64,7	64,6	64,6	65,9	65,4	65,1
70	98,8	101,6	77,1	72,4	69,4	64,7	64,6	64,6	65,9	65,4	66,8
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	98,6	101,4	101,4	72,8	67,9	62,6	59,0	58,9	58,8	58,6	58,4
63	98,6	101,4	101,4	74,6	70,0	64,9	61,4	61,3	61,1	60,9	60,7
65	98,6	101,4	101,4	76,6	72,3	67,6	64,2	64,1	63,8	63,6	63,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purchè la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato + 0,5% dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**D.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	78,1	74,9	71,5	68,3	65,6	63,4	62,2	62,0	61,4	60,7	60,4
67	78,1	74,9	71,5	68,3	67,4	65,1	65,6	65,3	64,7	63,9	63,5
69	78,1	74,9	71,5	68,3	67,4	65,1	65,6	65,3	66,5	65,7	67,1
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	81,9	83,2	75,4	72,2	69,2	66,6	65,1	64,7	64,1	63,5	63,1
67	81,9	83,2	75,4	72,2	71,0	68,4	68,6	68,2	67,6	66,8	66,4
69	81,9	83,2	75,4	72,2	71,0	68,4	68,6	68,2	69,5	68,7	70,2
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	85,6	87,2	79,4	76,1	73,1	70,0	68,0	67,4	66,8	66,2	65,8
67	85,6	87,2	79,4	76,1	74,9	71,9	71,7	71,1	70,4	69,7	69,3
69	85,6	87,2	79,4	76,1	74,9	71,9	71,7	71,1	72,4	71,6	73,2
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	87,5	89,2	78,7	74,8	71,1	66,9	64,5	63,8	63,2	62,8	62,5
63	87,5	89,2	80,9	77,3	73,9	70,0	67,5	66,8	66,1	65,6	65,3
65	87,5	89,2	83,3	80,1	77,1	73,5	71,0	70,2	69,4	68,9	68,5

D.1.2.3.b - Autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	90,4	70,8	63,8	57,7	53,0	49,8	48,8	48,6	48,2	47,7	47,5
68	90,4	70,8	63,8	57,7	53,0	49,8	50,1	49,8	50,7	50,1	49,8
70	90,4	70,8	63,8	57,7	53,0	49,8	50,1	49,8	50,7	50,1	51,1
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	94,6	94,6	67,9	61,8	57,1	52,0	50,8	50,4	50,0	49,5	49,3
68	94,6	94,6	67,9	61,8	57,1	52,0	52,1	51,7	52,6	52,1	51,8
70	94,6	94,6	67,9	61,8	57,1	52,0	52,1	51,7	52,6	52,1	53,1
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	98,8	98,9	72,0	65,8	61,2	55,1	52,8	52,3	51,8	51,4	51,1
68	98,8	98,9	72,0	65,8	61,2	55,1	54,1	53,6	54,5	54,0	53,7
70	98,8	98,9	72,0	65,8	61,2	55,1	54,1	53,6	54,5	54,0	55,1
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	98,6	98,7	96,2	66,3	60,0	53,1	48,9	48,3	47,9	47,6	47,4
63	98,6	98,7	96,2	68,0	61,9	55,2	51,1	50,4	49,9	49,6	49,4
65	98,6	98,7	96,2	69,9	64,1	57,6	53,5	52,8	52,2	51,9	51,6

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

D.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2012
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽³⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%

D.2.1.1.a - Dipendenti privati

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾										
65	68,8	67,7	67,1	66,6	66,7	66,7	67,5	68,5	67,8	67,0	66,5
67	68,8	67,9	67,3	67,0	69,0	69,1	71,9	72,8	72,0	71,1	70,6
69	68,8	68,1	67,7	67,4	69,6	69,8	72,7	73,7	74,8	73,8	75,3
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁶⁾										
65	72,7	75,9	70,9	70,5	70,4	70,2	70,7	72,4	71,7	70,9	70,4
67	72,7	76,1	71,2	70,9	72,8	72,7	75,3	77,0	76,2	75,3	74,8
69	72,7	76,3	71,5	71,3	73,3	73,4	76,1	77,9	79,1	78,2	79,7
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁶⁾										
65	76,6	79,9	74,8	74,3	74,3	73,8	74,0	75,5	75,6	74,9	74,4
67	76,6	80,0	75,1	74,7	76,6	76,4	78,7	80,3	80,3	79,5	78,9
69	76,6	80,2	75,4	75,2	77,2	77,1	79,5	81,2	83,4	82,5	84,1
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	78,5	81,5	73,5	72,1	71,1	69,5	69,1	70,4	71,2	70,8	70,4
63	78,5	81,6	76,0	75,0	74,4	73,2	73,0	74,2	75,1	74,5	74,1
65	78,5	81,8	78,7	78,2	78,1	77,5	77,3	78,6	79,4	78,8	78,3

D.2.1.1.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽⁵⁾										
66	69,7	55,9	52,2	49,1	47,5	46,7	47,9	49,2	48,7	48,2	47,9
68	69,7	56,0	52,5	49,6	48,0	47,3	49,8	51,2	51,9	51,2	50,9
70	69,7	56,3	52,9	50,0	48,6	48,1	50,6	52,2	52,8	52,1	53,0
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁶⁾										
66	73,5	77,3	56,0	52,9	51,2	48,9	49,9	51,6	51,5	50,9	50,6
68	73,5	77,5	56,3	53,3	51,7	49,6	51,8	53,7	54,8	54,2	53,8
70	73,5	77,7	56,6	53,8	52,3	50,3	52,7	54,6	55,8	55,1	56,0
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁶⁾										
66	77,3	81,1	59,7	56,6	54,9	51,9	51,9	53,5	54,2	53,7	53,4
68	77,3	81,3	60,0	57,0	55,5	52,5	54,0	55,7	57,7	57,1	56,7
70	77,3	81,5	60,4	57,5	56,1	53,3	54,8	56,7	58,7	58,1	59,1
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	77,2	80,6	81,0	56,2	52,7	48,8	46,9	48,3	49,6	49,3	49,0
63	77,2	80,8	81,2	58,1	54,9	51,3	49,5	50,9	52,3	51,9	51,6
65	77,2	80,9	81,5	60,2	57,3	54,0	52,4	53,9	55,3	54,9	54,5

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(4) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(5) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(6) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

D.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2012
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽³⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%

D.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2010 ⁽⁵⁾	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁶⁾										
65	78,1	77,8	77,7	77,9	78,7	79,5	81,1	82,5	81,8	81,0	80,6
67	78,1	78,0	78,0	78,3	81,1	82,0	85,6	87,0	86,2	85,3	84,8
69	78,1	78,2	78,4	78,9	81,8	82,9	86,6	88,1	89,2	88,2	89,6
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁷⁾										
65	81,9	85,8	81,4	81,6	82,3	82,9	84,2	86,7	85,9	85,1	84,6
67	81,9	86,0	81,8	82,1	84,7	85,5	88,9	91,4	90,6	89,7	89,1
69	81,9	86,2	82,2	82,6	85,4	86,4	89,9	92,6	93,7	92,7	94,2
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁷⁾										
65	85,6	89,6	85,2	85,3	86,0	86,3	87,3	89,7	90,0	89,3	88,7
67	85,6	89,8	85,5	85,8	88,4	89,1	92,2	94,6	94,9	94,0	93,5
69	85,6	90,0	85,9	86,4	89,2	90,0	93,2	95,8	98,2	97,3	98,8
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	87,5	91,1	83,8	83,0	82,6	81,9	82,3	84,2	85,6	85,1	84,7
63	87,5	91,2	86,2	85,9	86,0	85,6	86,1	88,2	89,6	89,0	88,5
65	87,5	91,4	89,0	89,1	89,7	89,9	90,6	92,7	94,1	93,4	92,9

D.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2010 ⁽⁵⁾	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽⁶⁾										
66	98,0	82,3	78,5	75,5	74,4	74,4	76,9	79,4	78,7	78,0	77,6
68	98,0	82,6	79,0	76,2	75,3	75,5	79,5	82,2	82,9	82,1	81,6
70	98,0	82,9	79,5	76,9	76,2	76,7	81,0	83,8	84,4	83,6	84,6
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁷⁾										
66	102,6	108,0	83,1	80,0	78,9	77,2	79,3	82,4	82,4	81,7	81,3
68	102,6	108,3	83,5	80,7	79,8	78,2	82,1	85,4	86,9	86,1	85,6
70	102,6	108,6	84,1	81,4	80,8	79,4	83,5	87,0	88,5	87,6	88,7
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁷⁾										
66	107,1	112,6	87,6	84,6	83,5	80,8	81,8	84,8	86,2	85,5	85,0
68	107,1	112,9	88,1	85,2	84,3	81,8	84,6	87,8	90,8	90,1	89,6
70	107,1	113,2	88,6	86,0	85,3	83,0	86,0	89,4	92,5	91,7	92,9
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	106,9	111,9	112,9	83,8	80,4	76,5	75,1	77,6	80,2	79,7	79,4
63	106,9	112,1	113,3	86,2	83,1	79,7	78,5	81,1	83,7	83,2	82,8
65	106,9	112,3	113,6	88,8	86,3	83,2	82,3	85,1	87,7	87,1	86,7

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,51%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,57%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(4) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(5) Nel 2010, il passaggio al netto tiene conto della deducibilità prevista per la partecipazione alla previdenza complementare.

(6) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purchè la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(7) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾

E.1.1.1.a - Dipendenti privati

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	68,8	65,8	63,5	61,5	59,9	58,1	57,1	57,0	56,3	55,4	55,0
67	68,8	65,8	63,5	61,5	61,8	60,0	61,0	60,8	60,0	59,0	58,5
69	68,8	65,8	63,5	61,5	61,8	60,0	61,0	60,8	60,0	61,0	60,5
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	72,7	73,4	67,4	65,3	63,6	61,6	60,3	60,1	59,5	58,6	58,1
67	72,7	73,4	67,4	65,3	65,5	63,7	64,4	64,1	63,4	62,4	61,9
69	72,7	73,4	67,4	65,3	65,5	63,7	64,4	64,1	63,4	64,5	63,9
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	76,6	77,3	71,3	69,2	67,5	65,3	63,6	63,2	62,5	61,7	61,3
67	76,6	77,3	71,3	69,2	69,4	67,4	67,9	67,4	66,6	65,7	65,2
69	76,6	77,3	71,3	69,2	69,4	67,4	67,9	67,4	66,6	67,9	67,4
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	78,5	79,2	70,3	67,4	64,8	61,7	59,6	59,1	58,5	58,0	57,6
63	78,5	79,2	72,6	70,1	67,8	65,1	63,1	62,5	61,8	61,2	60,8
65	78,5	79,2	75,2	73,1	71,3	68,9	67,0	66,3	65,6	64,9	64,4

E.1.1.1.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	69,7	53,6	48,3	43,5	40,1	37,5	36,8	36,7	36,3	35,7	35,4
68	69,7	53,6	48,3	43,5	40,1	37,5	38,0	37,9	37,5	38,1	37,8
70	69,7	53,6	48,3	43,5	40,1	37,5	38,0	37,9	37,5	38,1	37,8
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	73,5	74,6	52,0	47,2	43,8	39,8	38,8	38,6	38,2	37,7	37,4
68	73,5	74,6	52,0	47,2	43,8	39,8	40,1	39,9	39,5	40,2	39,9
70	73,5	74,6	52,0	47,2	43,8	39,8	40,1	39,9	39,5	40,2	39,9
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	77,3	78,5	55,8	50,9	47,5	42,7	40,9	40,6	40,1	39,6	39,3
68	77,3	78,5	55,8	50,9	47,5	42,7	42,3	41,9	41,4	42,3	42,0
70	77,3	78,5	55,8	50,9	47,5	42,7	42,3	41,9	41,4	42,3	42,0
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	77,2	78,3	77,1	51,2	46,1	40,7	37,1	36,7	36,4	36,1	35,8
63	77,2	78,3	77,1	52,8	48,0	42,7	39,3	38,8	38,4	38,0	37,8
65	77,2	78,3	77,1	54,6	50,1	45,1	41,7	41,2	40,7	40,3	40,0

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,54%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

E.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.1.2.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	68,8	66,3	65,1	64,1	63,6	62,4	61,8	61,9	61,2	60,3	59,8
67	68,8	66,3	65,1	64,1	65,7	64,5	66,0	66,0	65,2	64,1	63,6
69	68,8	66,3	65,1	64,1	65,7	64,5	66,0	66,0	65,2	66,3	65,8
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	72,7	73,9	69,0	68,0	67,6	66,4	65,5	65,5	64,9	64,0	63,5
67	72,7	73,9	69,0	68,0	69,6	68,5	69,8	69,9	69,2	68,1	67,6
69	72,7	73,9	69,0	68,0	69,6	68,5	69,8	69,9	69,2	70,4	69,8
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	76,6	77,9	72,9	71,9	71,5	70,4	69,2	69,2	68,6	67,8	67,3
67	76,6	77,9	72,9	71,9	73,5	72,7	73,8	73,8	73,1	72,2	71,6
69	76,6	77,9	72,9	71,9	73,5	72,7	73,8	73,8	73,1	74,6	74,0
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	78,5	79,8	71,8	69,9	68,4	66,5	65,0	64,9	64,5	64,0	63,6
63	78,5	79,8	74,1	72,7	71,7	70,2	68,8	68,6	68,1	67,5	67,1
65	78,5	79,8	76,8	75,9	75,4	74,3	73,0	72,8	72,3	71,6	71,0

E.1.1.2.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	69,7	54,1	49,5	45,3	42,6	40,3	39,9	39,9	39,5	38,9	38,6
68	69,7	54,1	49,5	45,3	42,6	40,3	41,2	41,2	40,8	41,5	41,2
70	69,7	54,1	49,5	45,3	42,6	40,3	41,2	41,2	40,8	41,5	41,2
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	73,5	75,3	53,3	49,1	46,5	42,8	42,2	42,2	41,8	41,2	40,9
68	73,5	75,3	53,3	49,1	46,5	42,8	43,6	43,6	43,2	44,0	43,7
70	73,5	75,3	53,3	49,1	46,5	42,8	43,6	43,6	43,2	44,0	43,7
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	77,3	79,1	57,2	52,9	50,3	46,1	44,5	44,5	44,1	43,6	43,3
68	77,3	79,1	57,2	52,9	50,3	46,1	46,0	46,0	45,6	46,5	46,2
70	77,3	79,1	57,2	52,9	50,3	46,1	46,0	46,0	45,6	46,5	46,2
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	77,2	79,0	78,9	53,1	48,6	43,8	40,5	40,4	40,1	39,9	39,6
63	77,2	79,0	78,9	54,8	50,6	46,1	42,9	42,7	42,4	42,1	41,8
65	77,2	79,0	78,9	56,7	52,9	48,6	45,5	45,3	45,0	44,6	44,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,54%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purchè la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

E.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato + 0,5% dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.1.3.a - Dipendenti privati**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
					anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁴⁾						
65	68,8	65,2	62,1	59,0	56,4	54,2	52,9	52,6	51,9	51,1	50,8
67	68,8	65,2	62,1	59,0	58,2	55,9	56,5	56,1	55,4	54,4	54,0
69	68,8	65,2	62,1	59,0	58,2	55,9	56,5	56,1	55,4	56,3	55,8
					anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁵⁾						
65	72,7	72,8	65,9	62,8	59,9	57,4	55,7	55,3	54,6	53,8	53,4
67	72,7	72,8	65,9	62,8	61,7	59,2	59,5	58,9	58,2	57,3	56,8
69	72,7	72,8	65,9	62,8	61,7	59,2	59,5	58,9	58,2	59,2	58,7
					anzianità contributiva: 39 anni						
65	76,6	76,7	69,8	66,7	63,7	60,6	58,6	57,9	57,2	56,4	56,0
67	76,6	76,7	69,8	66,7	65,5	62,6	62,5	61,8	60,9	60,1	59,6
69	76,6	76,7	69,8	66,7	65,5	62,6	62,5	61,8	60,9	62,1	61,6
					anzianità contributiva: 41 anni						
61	78,5	78,6	68,8	65,1	61,4	57,3	54,8	54,0	53,3	52,8	52,4
63	78,5	78,6	71,1	67,6	64,3	60,4	58,0	57,1	56,3	55,7	55,3
65	78,5	78,6	73,6	70,5	67,6	64,0	61,6	60,6	59,7	59,0	58,6

E.1.1.3.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
					anzianità contributiva: 36 anni ⁽⁴⁾						
66	69,7	53,1	47,0	41,7	37,8	34,9	34,0	33,8	33,4	32,9	32,6
68	69,7	53,1	47,0	41,7	37,8	34,9	35,2	34,9	34,5	35,1	34,8
70	69,7	53,1	47,0	41,7	37,8	34,9	35,2	34,9	34,5	35,1	34,8
					anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁵⁾						
66	73,5	74,0	50,7	45,4	41,3	37,0	35,8	35,5	35,0	34,5	34,2
68	73,5	74,0	50,7	45,4	41,3	37,0	37,0	36,6	36,2	36,8	36,5
70	73,5	74,0	50,7	45,4	41,3	37,0	37,0	36,6	36,2	36,8	36,5
					anzianità contributiva: 40 anni						
66	77,3	77,8	54,4	49,0	45,0	39,7	37,6	37,1	36,6	36,1	35,9
68	77,3	77,8	54,4	49,0	45,0	39,7	38,9	38,4	37,8	38,6	38,3
70	77,3	77,8	54,4	49,0	45,0	39,7	38,9	38,4	37,8	38,6	38,3
					anzianità contributiva: 42 anni						
61	77,2	77,7	75,4	49,4	43,8	37,8	34,1	33,5	33,0	32,7	32,5
63	77,2	77,7	75,4	50,9	45,5	39,7	36,1	35,4	34,9	34,5	34,3
65	77,2	77,7	75,4	52,7	47,5	41,9	38,3	37,6	37,0	36,6	36,3

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,54%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

E.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
					anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾						
65	78,1	75,3	73,1	71,1	69,6	67,9	66,9	66,8	66,1	65,3	64,9
67	78,1	75,3	73,1	71,1	71,4	69,7	70,6	70,4	69,7	68,7	68,3
69	78,1	75,3	73,1	71,1	71,4	69,7	70,6	70,4	69,7	70,7	70,2
					anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾						
65	81,9	82,6	76,9	74,9	73,2	71,3	70,0	69,8	69,2	68,3	67,9
67	81,9	82,6	76,9	74,9	75,0	73,2	73,9	73,6	72,9	72,0	71,5
69	81,9	82,6	76,9	74,9	75,0	73,2	73,9	73,6	72,9	74,0	73,5
					anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾						
65	85,6	86,4	80,6	78,6	76,9	74,8	73,2	72,8	72,1	71,4	70,9
67	85,6	86,4	80,6	78,6	78,8	76,9	77,3	76,9	76,1	75,2	74,7
69	85,6	86,4	80,6	78,6	78,8	76,9	77,3	76,9	76,1	77,4	76,8
					anzianità contributiva: 41 anni						
61	87,5	88,3	79,6	76,8	74,3	71,3	69,3	68,8	68,3	67,8	67,4
63	87,5	88,3	81,9	79,4	77,3	74,6	72,6	72,1	71,5	70,9	70,5
65	87,5	88,3	84,4	82,4	80,6	78,3	76,4	75,8	75,1	74,4	73,9

E.1.2.1.b - Autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
					anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾						
66	90,4	72,6	66,7	61,3	57,5	54,6	53,8	53,7	53,2	52,6	52,3
68	90,4	72,6	66,7	61,3	57,5	54,6	55,2	55,1	54,6	55,3	54,9
70	90,4	72,6	66,7	61,3	57,5	54,6	55,2	55,1	54,6	55,3	54,9
					anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾						
66	94,6	95,9	70,8	65,5	61,7	57,1	56,1	55,9	55,4	54,8	54,5
68	94,6	95,9	70,8	65,5	61,7	57,1	57,5	57,3	56,8	57,6	57,3
70	94,6	95,9	70,8	65,5	61,7	57,1	57,5	57,3	56,8	57,6	57,3
					anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾						
66	98,8	100,2	75,0	69,6	65,8	60,5	58,4	58,1	57,5	57,0	56,7
68	98,8	100,2	75,0	69,6	65,8	60,5	59,9	59,6	59,0	60,0	59,6
70	98,8	100,2	75,0	69,6	65,8	60,5	59,9	59,6	59,0	60,0	59,6
					anzianità contributiva: 42 anni						
61	98,6	100,0	98,6	69,9	64,3	58,1	54,2	53,8	53,3	53,0	52,7
63	98,6	100,0	98,6	71,8	66,3	60,5	56,6	56,1	55,6	55,2	54,9
65	98,6	100,0	98,6	73,8	68,7	63,1	59,3	58,8	58,2	57,8	57,5

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,54%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	78,1	76,4	75,3	74,4	73,9	72,8	72,2	72,2	71,6	70,7	70,2
67	78,1	76,4	75,3	74,4	75,9	74,7	76,1	76,2	75,4	74,4	73,9
69	78,1	76,4	75,3	74,4	75,9	74,7	76,1	76,2	75,4	76,5	75,9
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	81,9	83,7	79,0	78,1	77,7	76,5	75,7	75,7	75,2	74,3	73,8
67	81,9	83,7	79,0	78,1	79,6	78,6	79,8	79,9	79,2	78,2	77,7
69	81,9	83,7	79,0	78,1	79,6	78,6	79,8	79,9	79,2	80,4	79,8
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	85,6	87,5	82,8	81,8	81,4	80,4	79,2	79,2	78,7	77,9	77,4
67	85,6	87,5	82,8	81,8	83,3	82,6	83,6	83,6	82,9	82,0	81,5
69	85,6	87,5	82,8	81,8	83,3	82,6	83,6	83,6	82,9	84,3	83,7
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	87,5	89,3	81,7	79,9	78,5	76,7	75,3	75,2	74,8	74,3	73,9
63	87,5	89,3	83,9	82,6	81,6	80,2	78,8	78,7	78,3	77,7	77,3
65	87,5	89,3	86,5	85,6	85,1	84,1	82,9	82,7	82,2	81,5	81,0

E.1.2.2.b - Autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	90,4	74,1	69,1	64,5	61,5	59,0	58,5	58,6	58,2	57,5	57,1
68	90,4	74,1	69,1	64,5	61,5	59,0	60,0	60,1	59,6	60,3	60,0
70	90,4	74,1	69,1	64,5	61,5	59,0	60,0	60,1	59,6	60,3	60,0
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	94,6	97,3	73,4	68,7	65,9	61,9	61,1	61,2	60,8	60,1	59,8
68	94,6	97,3	73,4	68,7	65,9	61,9	62,7	62,7	62,3	63,2	62,8
70	94,6	97,3	73,4	68,7	65,9	61,9	62,7	62,7	62,3	63,2	62,8
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	98,8	101,5	77,6	73,0	70,1	65,5	63,8	63,7	63,4	62,8	62,4
68	98,8	101,5	77,6	73,0	70,1	65,5	65,4	65,4	64,9	66,0	65,6
70	98,8	101,5	77,6	73,0	70,1	65,5	65,4	65,4	64,9	66,0	65,6
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	98,6	101,4	101,3	73,3	68,4	63,1	59,5	59,3	59,1	58,8	58,5
63	98,6	101,4	101,3	75,1	70,5	65,6	62,1	61,9	61,5	61,2	60,9
65	98,6	101,4	101,3	77,2	73,0	68,3	65,0	64,7	64,4	63,9	63,6

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,54%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 L (296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L 296/2006).

E.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline* : ipotesi base⁽¹⁾ con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Dinamica per carriera

Produttività per occupato + 0,5% dal 2012

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽²⁾**E.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽³⁾										
65	78,1	75,4	72,3	69,2	66,6	64,4	63,1	62,8	62,1	61,3	60,9
67	78,1	75,4	72,3	69,2	68,4	66,1	66,7	66,3	65,5	64,6	64,2
69	78,1	75,4	72,3	69,2	68,4	66,1	66,7	66,3	65,5	66,5	66,0
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁴⁾										
65	81,9	83,1	76,2	73,1	70,2	67,6	66,0	65,5	64,9	64,0	63,6
67	81,9	83,1	76,2	73,1	72,0	69,5	69,7	69,2	68,4	67,5	67,1
69	81,9	83,1	76,2	73,1	72,0	69,5	69,7	69,2	68,4	69,5	69,0
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁴⁾										
65	85,6	87,1	80,1	77,0	74,1	71,0	68,9	68,3	67,5	66,7	66,3
67	85,6	87,1	80,1	77,0	75,9	73,0	72,9	72,1	71,2	70,4	69,9
69	85,6	87,1	80,1	77,0	75,9	73,0	72,9	72,1	71,2	72,4	71,9
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	87,5	89,2	79,3	75,5	71,8	67,6	65,2	64,4	63,6	63,1	62,8
63	87,5	89,2	81,5	78,1	74,7	70,8	68,3	67,5	66,7	66,1	65,7
65	87,5	89,2	84,1	81,0	78,0	74,5	72,0	71,0	70,1	69,4	69,0

E.1.2.3.b - Autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽³⁾										
66	90,4	71,2	64,3	58,3	53,7	50,5	49,5	49,2	48,8	48,2	47,9
68	90,4	71,2	64,3	58,3	53,7	50,5	50,8	50,5	50,0	50,7	50,3
70	90,4	71,2	64,3	58,3	53,7	50,5	50,8	50,5	50,0	50,7	50,3
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁴⁾										
66	94,6	94,6	68,4	62,4	57,8	52,8	51,5	51,1	50,5	50,0	49,7
68	94,6	94,6	68,4	62,4	57,8	52,8	52,8	52,4	51,9	52,6	52,3
70	94,6	94,6	68,4	62,4	57,8	52,8	52,8	52,4	51,9	52,6	52,3
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁴⁾										
66	98,8	98,9	72,5	66,4	61,8	55,8	53,5	52,9	52,3	51,8	51,5
68	98,8	98,9	72,5	66,4	61,8	55,8	54,9	54,3	53,7	54,6	54,2
70	98,8	98,9	72,5	66,4	61,8	55,8	54,9	54,3	53,7	54,6	54,2
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	98,6	98,7	96,1	66,7	60,4	53,6	49,4	48,7	48,2	47,8	47,6
63	98,6	98,7	96,1	68,5	62,4	55,8	51,6	50,9	50,3	49,9	49,6
65	98,6	98,7	96,1	70,5	64,7	58,3	54,2	53,4	52,7	52,2	52,0

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,54%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(4) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA baseline : ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2012
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽³⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%

E.2.1.1.a - Dipendenti privati

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾										
65	68,8	68,3	67,9	67,6	67,8	67,8	68,6	69,4	68,6	67,6	67,1
67	68,8	68,5	68,2	68,0	70,2	70,3	73,1	74,0	73,0	71,9	71,3
69	68,8	68,7	68,5	68,5	70,8	71,0	74,0	74,9	73,9	74,7	74,1
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁶⁾										
65	72,7	76,0	71,8	71,5	71,5	71,3	71,8	73,3	72,5	71,5	70,9
67	72,7	76,1	72,1	71,9	73,9	73,9	76,5	78,1	77,2	76,1	75,4
69	72,7	76,3	72,4	72,3	74,5	74,6	77,4	79,1	78,1	79,0	78,4
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁶⁾										
65	76,6	79,9	75,7	75,4	75,4	75,0	75,1	76,4	76,3	75,4	74,8
67	76,6	80,0	75,9	75,8	77,8	77,7	80,0	81,5	81,3	80,2	79,6
69	76,6	80,3	76,3	76,2	78,4	78,4	80,9	82,4	82,2	83,3	82,7
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	78,5	81,5	74,2	72,9	71,8	70,3	69,9	71,0	71,7	71,0	70,6
63	78,5	81,6	76,7	75,9	75,3	74,2	73,9	75,0	75,7	74,9	74,4
65	78,5	81,8	79,5	79,2	79,2	78,6	78,4	79,6	80,2	79,3	78,7

E.2.1.1.b - Autonomi

	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽⁵⁾										
66	69,7	56,2	52,7	49,8	48,2	47,5	48,6	49,9	49,3	48,6	48,2
68	69,7	56,4	53,1	50,2	48,8	48,1	50,6	51,9	51,3	51,8	51,4
70	69,7	56,7	53,4	50,7	49,4	48,9	51,5	52,9	52,3	52,7	52,3
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁶⁾										
66	73,5	77,3	56,5	53,5	52,0	49,7	50,6	52,2	52,0	51,3	50,9
68	73,5	77,5	56,8	53,9	52,5	50,4	52,7	54,4	54,1	54,7	54,3
70	73,5	77,7	57,2	54,4	53,1	51,1	53,6	55,4	55,1	55,7	55,2
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁶⁾										
66	77,3	81,1	60,2	57,2	55,7	52,7	52,7	54,2	54,7	54,1	53,7
68	77,3	81,3	60,6	57,6	56,2	53,4	54,8	56,4	57,0	57,7	57,2
70	77,3	81,5	60,9	58,1	56,9	54,1	55,7	57,4	58,1	58,7	58,2
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	77,2	80,6	81,0	56,7	53,2	49,3	47,4	48,6	49,9	49,4	49,1
63	77,2	80,8	81,2	58,6	55,4	51,9	50,1	51,4	52,6	52,1	51,8
65	77,2	80,9	81,4	60,8	58,0	54,7	53,2	54,5	55,7	55,1	54,7

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,54%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(4) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(5) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purché la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(6) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

E.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA baseline : ipotesi base⁽¹⁾

Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2012
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽²⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽³⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%

E.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2010 ⁽⁵⁾	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁶⁾										
65	78,1	78,4	78,5	78,9	79,8	80,5	82,2	83,4	82,6	81,6	81,1
67	78,1	78,6	78,9	79,4	82,3	83,2	86,8	88,2	87,2	86,0	85,4
69	78,1	78,9	79,3	79,9	83,0	84,1	87,9	89,3	88,3	89,1	88,4
	anzianità contributiva: 37 anni ⁽⁷⁾										
65	81,9	85,8	82,3	82,6	83,3	84,0	85,3	87,6	86,7	85,7	85,1
67	81,9	86,0	82,6	83,1	85,9	86,7	90,1	92,5	91,5	90,4	89,8
69	81,9	86,2	83,0	83,7	86,6	87,6	91,2	93,8	92,7	93,6	92,9
	anzianità contributiva: 39 anni ⁽⁷⁾										
65	85,6	89,6	86,0	86,3	87,1	87,5	88,4	90,6	90,7	89,8	89,2
67	85,6	89,8	86,4	86,8	89,6	90,4	93,5	95,8	95,8	94,7	94,1
69	85,6	90,0	86,8	87,4	90,4	91,3	94,6	97,0	97,1	98,1	97,4
	anzianità contributiva: 41 anni										
61	87,5	91,1	84,5	83,8	83,4	82,7	83,0	84,8	86,1	85,3	84,9
63	87,5	91,2	86,9	86,7	86,9	86,6	87,1	89,0	90,1	89,4	88,8
65	87,5	91,4	89,8	90,1	90,8	91,0	91,7	93,6	94,8	93,9	93,3

E.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2010 ⁽⁵⁾	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
	anzianità contributiva: 36 anni ⁽⁶⁾										
66	98,0	82,8	79,2	76,3	75,4	75,4	77,8	80,2	79,4	78,5	78,0
68	98,0	83,1	79,7	77,0	76,2	76,5	80,6	83,1	82,2	82,8	82,2
70	98,0	83,4	80,2	77,8	77,2	77,7	82,1	84,8	83,8	84,3	83,7
	anzianità contributiva: 38 anni ⁽⁷⁾										
66	102,6	108,0	83,7	80,9	79,9	78,2	80,3	83,3	83,1	82,2	81,7
68	102,6	108,3	84,2	81,5	80,7	79,2	83,1	86,3	86,1	86,7	86,1
70	102,6	108,6	84,7	82,3	81,8	80,5	84,6	88,0	87,8	88,3	87,7
	anzianità contributiva: 40 anni ⁽⁷⁾										
66	107,1	112,6	88,2	85,4	84,4	81,8	82,8	85,6	86,8	86,0	85,4
68	107,1	112,9	88,7	86,0	85,3	82,9	85,7	88,8	90,0	90,7	90,1
70	107,1	113,2	89,3	86,8	86,3	84,1	87,2	90,5	91,8	92,4	91,8
	anzianità contributiva: 42 anni										
61	106,9	111,9	112,9	84,4	81,0	77,2	75,7	78,1	80,5	79,8	79,5
63	106,9	112,1	113,2	86,8	83,8	80,4	79,2	81,7	84,1	83,4	83,0
65	106,9	112,3	113,6	89,6	87,1	84,1	83,2	85,8	88,3	87,4	86,9

(1) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente. Per il periodo di previsione, a partire dal 2012, il tasso di variazione reale della produttività per occupato è pari all'1,54%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2011, i valori del PIL e dell'inflazione sono desunti dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(2) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2011 è desunto dal quadro macroeconomico relativo all'Aggiornamento del Programma di Stabilità 2011.

(3) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(4) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(5) Nel 2010, il passaggio al netto tiene conto della deducibilità prevista per la partecipazione alla previdenza complementare.

(6) L'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di contribuzione è possibile a condizione che non venga maturata anzianità contributiva nel periodo di posticipo, dovuto al regime delle decorrenze. Nel caso del lavoro autonomo, l'ipotesi di 36 anni è compatibile con l'accesso al pensionamento anticipato, purchè la prosecuzione dell'attività lavorativa non superi un anno rispetto all'anno e mezzo di posticipo. In ogni caso l'accesso al pensionamento a 65 anni (66 anni per gli autonomi) è consentito, per gli uomini (e le donne del settore pubblico), solo nella prima parte del periodo di previsione.

(7) Nella seconda parte del periodo di previsione, l'accesso al pensionamento con 65 anni non è mai consentito per gli uomini (e per le donne del settore pubblico), la stessa cosa vale per gli autonomi considerando l'età superiore di un anno. Tuttavia, il pensionamento con 40 anni di anzianità è sempre possibile a condizione che il lavoratore cessi l'attività lavorativa alla maturazione del requisito contributivo, in attesa della messa in pagamento della pensione, secondo quanto previsto dal meccanismo delle decorrenze.

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Bibliografia

- Aprile R. (2000), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2008), “The impact of ageing on health and long-term care: the case of Italy”, articolo presentato al convegno della Banca d’Italia su “Fiscal Sustainability: Analytical Developments and Emerging Policy Issues”.
http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/fiscal_sustainability/session_3/Aprile.pdf
- Aprile R., Sidoti A. (2001), “Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues”, *Fiscal Sustainability*, Banca d’Italia, Atti del *Workshop on Fiscal Sustainability*, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), “Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale”, *Economia e Lavoro*, n. 2.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), “Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un’analisi generazionale”, *Economia e Lavoro*, n. 1.
- Aprile R., Palombi M. (2006), “How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure”, *Genus*, n. 1.
- Aprile R., Vestri A. (2006), “La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell’aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche”, articolo presentato al Convegno AIES “Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali”, Venezia 16-17 novembre 2006.
<http://www.aiesweb.it/convegni/convegni.htm>
- Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), “Il valore economico dell’ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte”, *Politiche sanitarie*, n. 4-6.
- Batljan I., Lagergren M. (2004), “Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand”, *Social Science & Medicine* (n° 59).
- Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2005), “Demographic factors and health expenditure profiles by age: the case of Italy”, ENEPRI AHEAD (Ageing, Health Status and Determinants of Health Expenditure) project.
- Cislighi C., Costantini F., Gabriele S., Innocenti F., Lepore V., Raitano M., Tediosi F., Valerio M., Zocchetti C. (2007), “A survey on the impact of death-related costs on health-care expenditure and demographics and health costs in Italy”, ENEPRI Policy Brief no. 5.
<http://www.isn.ethz.ch/isn/Digital-Library/Publications/Detail/?ots591=0c54e3b3-1e9c-be1e-2c24-a6a8c7060233&lng=en&id=111367>
- Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C., Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”, *European Study of Long Term Care Expenditure*.
- Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione (2011), “La previdenza complementare – Principali dati statistici. Aggiornamento gennaio 2011”.

http://www.covip.it/wp-content/files_mf/1296555107Agg_StatSet2010v20110127.pdf

Economic Policy Committee (2000), “Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System”, EPC/ECFIN/581/00 - Rev. 1.

Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”, EPC/ECFIN/655/01-EN final.

Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”, EPC/ECFIN/435/03 final.

http://europa.eu/epc/pdf/pensionmaster_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”, Special Report no. 4.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary6506_en.htm

Economic Policy Committee - European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”, Special Report no. 1.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication6654_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2008), “The 2009 Ageing Report: Underlying assumptions and Projections Methodologies for the EU-27 Member states (2008-2060)”, European Economy no. 7.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication_summary13784_en.htm

Economic Policy Committee - European Commission (2009a), “The 2009 Ageing Report: Economic and budgetary projections for the EU-27 Member States (2008-2060)”, European Economy no. 2.

http://europa.eu/epc/pdf/2009_ageing_report.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2009b), “Pension schemes and pension projections in the EU-27 Member States, 2008-2060 (2009 Ageing Report)”, Occasional Papers no. 56.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication16034_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2010a), “Joint Report on Health systems”. Occasional Papers no. 74.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_en.pdf

Economic Policy Committee - European Commission (2010b), “Joint Report on Health systems – Country Fiches”. Occasional Papers no. 74.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/pdf/ocp74_fiches_en.pdf

Economic Policy Committee – Social Protection Committee - European Commission (2010), “Joint Report on Pensions - Progress and key challenges in the delivery of adequate and sustainable pensions in Europe”.

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/occasional_paper/2010/op71_en.htm

European Commission (2002), “Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions”, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.

European Commission (2006), “The long-term sustainability of public finances in the european union”, European Economy, no. 4.

- European Commission (2009a), “Interim Forecast”, January 2009.
http://ec.europa.eu/economy_finance/pdf/2009/interimforecastjanuary/interim_forecast_jan_2009_en.pdf
- European Commission (2009b), “Sustainability Report 2009”.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15998_en.pdf
- European Commission (2009c), “Economic Forecast – Spring 2009”.
http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/publication15048_en.pdf
- European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), “Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs”, Workshop, February 21-22, Brussels.
- Eurostat (2002a), “Social protection: expenditure on pensions”.
- Eurostat (2002b), “European social statistics: social protection 1980-1999”.
- Eurostat (2002c), “Social protection in Europe”.
- Eurostat (2005), “Trend scenario, national level – Base year 2004”.
- Gori C. (2006), “La riforma dell’assistenza ai non autosufficienti. Ipotesi e proposte”. Collana Fondazione Smith Kline, Il Mulino, Bologna.
- INPS (2008), “I diritti delle persone con disabilità”, Le Guide INPS.
- Istat (1997), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996”.
- Istat (2001), “Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000”, Statistiche in Breve, aprile.
- Istat (2003), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001”.
- Istat (2004a), “Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003”. Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), “La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre”.
http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/
- Istat (2005a), “Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051”.
http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls
- Istat (2005b), “La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni - Anno 2003”, Statistiche in breve, 2 dicembre. Roma.
- Istat (2007a), “Condizioni di salute, fattori di rischio e ricorso ai servizi sanitari – Anno 2005”.
- Istat (2007b), “Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali”.
http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/servizi_sanitari/
- Istat (2008), “Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051”.
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/
- Istat (2009a), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2006”.
http://www.istat.it/dati/dataset/20090817_00/
- Istat (2009b), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008 – Anno 2006”, Roma.
http://www.istat.it/dati/catalogo/20080528_00/
- Istat (2009c), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 2008”, Roma.
- Istat (2010a), “Popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2010”.
<http://demo.istat.it/>
- Istat (2010b), “L’assistenza residenziale e socio-assistenziale in Italia - Anno 2006”.
- Istat (2010c), “Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2007”.
http://www.istat.it/dati/dataset/20100903_00/

- Istat (2011a), "Conti della protezione sociale. Anni 1990-2010".
http://www.istat.it/dati/dataset/20110517_00/indice.pdf
- Istat (2011b), "Interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati – Anno 2008".
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario_20110419_00/
- Istat - INPS (2010), "Trattamenti pensionistici e beneficiari al 31 dicembre 2008".
http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20100611_00/testointegrale20100611.pdf
- Isvap (2001), "Il costo ed il finanziamento dell'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia", *Quaderni ISVAP*, n. 11.
- Massicci F. (2001), "La previdenza: problemi e prospettive", Temi di finanza pubblica, Cacucci, Bari.
- Massicci F. (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo della spesa sanitaria", Politiche Sanitarie, aprile-giugno, n. 2.
- Ministero dell'economia e delle finanze (2007), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2007", Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=18377>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2008", Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=20713>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009b), "Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013".
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=21784>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009c), "Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2010-2013", settembre, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=22421>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2009d), "L'economia italiana nel 2010 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2010", settembre, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=22422>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010a), "Programma di Stabilità dell'Italia – Aggiornamento 2009", Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=23470>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010b), "Nota di Aggiornamento 2010-2012", gennaio, Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=23471>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010c), "Relazione generale sulla situazione economica del paese – 2009", Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=24394>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2010d), "Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013", Roma.
<http://www.tesoro.it/documenti/open.asp?idd=25282>
- Ministero dell'economia e delle finanze (2011), "Documento di Economia e Finanza".
<http://www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/dfp.def.asp>
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001", *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002), "Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento

della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*, Quaderno n. 4, dicembre, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2003/>

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”, Rapporto n. 5, maggio, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2004/>

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”, Rapporto n. 6, dicembre, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2005/>

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”, Rapporto n. 7, dicembre, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2006/>

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2006), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006”, Rapporto n. 8, dicembre, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2007/>

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2007), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007”, Rapporto n. 9, dicembre, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2008/>

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2008), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2008”, Rapporto n. 10, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2009/>

Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2009), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2009”, Rapporto n. 11, Roma.

<http://www.rgs.mef.gov.it/VERSIONE-I/Attivit--i/Spesa-soci/Attivit--d/2010/>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002), “Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano”, Roma.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), “Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro. Nota di aggiornamento”, dicembre.

Ministero della salute (2006a), “Rilevazione attività nel settore dell’alcooldipendenza - Anno 2004”, Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_694_allegato.pdf

Ministero della salute (2006b), “Rapporto nazionale di monitoraggio dell’assistenza sanitaria. Anni 2002-2003”, Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema, marzo 2006.

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1173_allegato.pdf

- Ministero della salute (2007), “Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anno 2004”, Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1174_allegato.pdf
- Ministero della salute (2009a), “Rapporto nazionale di monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza – Anni 2005-2006”, Dipartimento della qualità – Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1072_allegato.pdf
- Ministero della salute (2009b), “Rilevazione attività nel settore tossicodipendenze - Anno 2007”, Dipartimento della prevenzione e della comunicazione - Direzione generale della prevenzione sanitaria.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_973_allegato.pdf
- Ministero della salute (2010), “Rapporto annuale sull’attività di ricovero ospedaliero. Dati SDO 2008”, Direzione generale della programmazione sanitaria dei livelli di assistenza e dei principi etici del sistema.
http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_1253_allegato.pdf
- Ministero del tesoro - RGS (1994), “I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un’analisi delle iniquità del sistema”, Conti pubblici e congiuntura economica, n. 2, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996), “Tendenze demografiche e sistema sanitario”, *Conti pubblici e congiuntura economica, quaderno monografico*, n. 7, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000”, Temi di finanza pubblica e protezione sociale, Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Network Non Autosufficienza (2009), “L’assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia - Rapporto 2009”.
http://www.maggioli.it/rna/pdf/rapporto2009-assistenza_anziani.pdf
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre.
<http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/841AB719-98F8-4D7E-B46F-570054517ABC/0/rapporto20051.pdf>.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre.
http://www.lavoro.gov.it/nr/rdonlyres/eba2806b-36c3-4ee4-bf1b-af10ca202b65/0/rapporto_07.pdf.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2009), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, novembre.
<http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/0ABE3402-E1B7-4EAC-AF0F-A0E478DAEBF8/0/RapportoNOV09.pdf>.
- OECD (2000), A system of Health Accounts. Ver 1.0.
- OECD (2005), “Projecting OECD health and long-term care expenditures: what are the main drivers?” Working Party no. 1 on Macroeconomic and Structural Policy Analysis, ECO/CPE/WP1(2005)14.
- OECD (2006a), “The drivers of public expenditure on health and long-term care: an integrated approach Costs of Care for Elderly Populations” OECD Economic Studies no. 43, 2006/2.

- OECD (2006b), “Costs of Care for Elderly Populations – Guidelines for estimating long-term care expenditure”, Directorate for employment, labour and social affairs. DELSA/HEA/DIS(2006)4.
- OECD (2006c), “Projecting OECD Health and Long Term Care Expenditures: what are the main drivers?”, OECD Economics Department Working Paper no. 477.
- OECD (2009a), Pensions at a Glance 2009 - “Retirement-Income Systems in OECD Countries”. http://www.oecd-ilibrary.org/finance-and-investment/pensions-at-a-glance-2009_pension_glance-2009-en
- OECD (2009b), “OECD Health Data 2009: Statistics and Indicators for 30 Countries”. http://www.oecd.org/document/30/0,3343,en_2649_34631_12968734_1_1_1_1,00.html
- OECD (2010), “OECD Health Data 2010: Statistics and Indicators for 30 Countries”. http://www.oecd.org/document/56/0,3746,en_2649_34631_12968734_1_1_1_1,00.html
- Raitano M. (2005), “The impact of death related costs on health care expenditure: a survey. A deliverable for ENEPRI AHEAD”.
- Ranci C., Pavolini E. (2005), “L’assicurazione di cura in Germania”. Politecnico di Milano, Laboratorio di Politica Sociale.
- Rebba V. (2005), “Invecchiamento della popolazione e spesa per il long term care”, Politiche Sanitarie, n. 3.
- Regione Lombardia (2007), “Le prestazioni psichiatriche in Lombardia – Rapporto economico. Anno 2005”. Osservatorio Epidemiologico e Sistemi di Remunerazioni.
- Schneider Markus (2007), “HCR1 Capital formation of health care provider institutions”, lavoro predisposto per il “SHA workshop” tenutosi in Nicosia, il 11-13 dicembre 2007.
- Social Protection Committee – European Commission (2009), “Updates of current and prospective theoretical pension replacement rates 2006-2046”, Indicator Supgroup report on theoretical replacement rates. <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=752&langId=en&moreDocuments=yes>
- Squarcio C. (2001), “Il modulo mercato del lavoro”, in Ires, Irpet, Istat , La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss, Torino.

Per informazioni e approfondimenti contattare:

- *Francesco Massicci – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – francesco.massicci@tesoro.it*
- *Rocco Aprile – Dirigente Ufficio III dell'I.Ge.Spe.S. – rocco.aprile@tesoro.it*



Struttura Organica - Contatti - FAQ - Guida al sito - Cosa c'è di nuovo - Home



- Home
- Struttura Organica
- Contatti
- FAQ
- Guida al sito
- Cosa c'è di nuovo
- Home
- Struttura Organica
- Contatti
- FAQ
- Guida al sito
- Cosa c'è di nuovo

[www.rgs.mef.gov.it]

La contabilità e la finanza pubblica a portata di click